

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 luglio 2021 n. 1198

Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023: approvazione.

L'Assessore all'Agricoltura, Industria agroalimentare, Risorse agroalimentari, Riforma fondiaria, Caccia e pesca, Foreste- dott. Donato Pentassuglia, sulla base dell'istruttoria espletata dal funzionario responsabile di PO, Giuseppe Giorgio Cardone, confermata dal Dirigente del Servizio Valorizzazione e Tutela Risorse Naturali e Biodiversità, dott. Benvenuto Cerchiara e dal Dirigente della Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali, dott. Domenico Campanile, riferisce quanto segue.

La Legge n. 157 del 11.2.1992 "*Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio*" artt. 10 e 14, che dispone l'obbligo per le Regioni di dotarsi di un Piano Faunistico Venatorio Regionale, nonché del relativo Regolamento di attuazione, quali strumenti indispensabili per la pianificazione del territorio agro-silvo-pastorale ai fini faunistici e venatori.

La L.R. n. 59 del 20.12.2017, "*Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali e per il prelievo venatorio*" che ha abrogato la L.R. n. 27/1998 e che all'articolo 7 ridefinisce i termini e le modalità per l'adozione direttamente da parte della Regione del Piano Faunistico Venatorio Regionale.

La L.R. n. 44/2012 "*Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica*" artt. 9 -10- 11 e 12.

Il Piano Faunistico Venatorio Regionale 2009/2014 (deliberazione del Consiglio Regionale n. 217 del 21 luglio 2009), reso attuativo dal Regolamento Regionale 30 luglio 2009 n. 17, in scadenza il 21 luglio 2014 è stato prorogato, una prima volta, con DGR n. 1400 del 27.06.2014 per dodici mesi (fino al 21 luglio 2015), una seconda volta, con DGR n. 1170 del 26.05.2015, una terza volta con la DGR n. 1121 del 21.07.2016 con proroga dei termini al 21.07.2017, una quarta volta con la DGR n. 1235 del 28.07.2017 con proroga dei termini al 21.07.2018 ed infine con DGR 1336 del 24/07/2018 una quinta volta fino ad approvazione del nuovo Piano 2018-2023.

La Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali della Regione Puglia è ufficio regionale competente per la redazione del "*Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 – 2023*", unitamente all'attivazione della procedura di VAS-VInCA.

La precipitata procedura è stata attivata dalla Sezione con la collaborazione di un professionista esterno all'Amministrazione regionale a seguito di sottoscrizione, in data 27.10.2016, di apposito contratto di lavoro autonomo di prestazione professionale di natura occasionale, repertoriato dall'Ufficiale Rogante della Regione al n. 018809 in data 08.11.2016.

Le consultazioni preliminari sono state avviate, secondo l'art. 7 co. 1 lettera b) della LR n. 44/2012, in data 10.03.2017 presso la sala Conferenze dell'Assessorato regionale all'Agricoltura, Risorse Agroalimentari Alimentazione, Riforma fondiaria, Caccia e Pesca, Foreste con i soggetti competenti in materia ambientale e gli *stakeholders*, e successivamente, in data 12.04.2017, presso gli uffici tecnici regionali della Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali in due incontri distinti con gli uffici provinciali e gli ATC presenti sul territorio regionale.

A conclusione delle consultazioni pubbliche con i soggetti competenti in materia ambientale e gli *stakeholders*, recepiti i contributi forniti dagli stessi, nel rispetto congiunto degli interessi del mondo venatorio e ambientalista, è stata redatta, con il supporto del tecnico incaricato, il Rapporto Ambientale, con il relativo aggiornamento della Sintesi non Tecnica e del Documento di "*Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023*".

Con DGR 798 del 22/05/2018 è stata adottata dalla Giunta Regionale la proposta di Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023 ed il relativo allegato, composto dalla proposta di Piano Faunistico Regionale, dal Rapporto Ambientale e dalla Sintesi non Tecnica, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 78 del 12/06/2018.

La Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali, al fine di sottoporre a consultazione la proposta di piano ai sensi dell'art. 11 della L.R. 44/2012 in materia di Valutazione Ambientale Strategica, ha provveduto al deposito della copia cartacea della documentazione relativa alla proposta di Piano, comprensiva degli allegati (proposta di Piano Faunistico Regionale, Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica) presso gli uffici della Sezione Autorizzazioni Ambientali, nonché sul sito istituzionale della propria Sezione.

La documentazione è stata inviata alle province ed è stata comunicata con nota ai soggetti competenti in materia ambientale e agli Enti territoriali interessati, il cui avviso di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia è avvenuto in data 21.06.2018 e le modalità di trasmissione dei contributi.

Entro il termine di sessanta giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso gli interessati hanno preso visione della proposta di piano e del relativo Rapporto Ambientale e presentato osservazioni in forma scritta, che sono state pubblicate sul sito della Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali al link <http://foreste.regione.puglia.it/piano-faunistico-regionale> e puntualmente riscontrate. Anche le successive integrazioni pervenute alla Sezione sono state pubblicate e riscontrate. Tutte le controdeduzioni corrispondenti a ciascuna osservazione sono state pubblicate al link <http://foreste.regione.puglia.it/pfvr-valutazioni> sul quale sono visibili anche le presentazioni tenute durante le riunioni organizzate per completare la procedura di VAS con l'illustrazione delle controdeduzioni alle osservazioni e le modifiche alla proposta di Piano. Nello specifico sono state organizzate quattro riunioni su base territoriale:

- ✓ in data 30/11/2018 presso la sede della Provincia a Taranto,
- ✓ in data 04/12/2018 presso la sede del Consiglio Provinciale di Foggia per le province di Foggia e di Barletta-Andria-Trani,
- ✓ in data 10/01/2019 presso la sede della Provincia di Lecce per le province di Lecce e di Brindisi,
- ✓ in data 11/01/2019 presso la Fiera del Levante per la provincia di Bari.

E' stata convocata in seduta congiunta la IV Commissione consiliare e la II Commissione consiliare, il 14 marzo 2019 presso il Palazzo del Consiglio regionale, per l'audizione sul tema: "*Piano faunistico venatorio della Regione Puglia 2018/2023*".

E' stato convocato il Comitato Faunistico Regionale per considerazioni finali sul Piano Faunistico Regionale 2018-2023, una prima volta, il giorno 4 Aprile 2019 presso il Dipartimento Agricoltura in Bari, una seconda volta ed il 29 Aprile 2019 presso l'Ente Fiera Foggia, il 6 Maggio 2019 presso la sede del Consiglio della Regione Puglia ed infine il 13 maggio 2019 presso il Dipartimento Agricoltura in Bari, nella quale ha espresso a maggioranza parere negativo.

A valle di tali incontri e sulla base delle sollecitazioni pervenute è stata aggiornata la documentazione relativa alla proposta di Piano e la corrispondente cartografia.

Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 940 del 29 maggio 2019 è stata adottata la nuova proposta di "*Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023*" aggiornato, unitamente al Rapporto Ambientale, alla Sintesi non Tecnica e alla VINCA ed è stato trasmesso all'Autorità competente ai fini della emanazione del parere motivato.

Con Determinazione del Dirigente Sezione Autorizzazioni Ambientali, n. 312 del 20 dicembre 2019, pubblicata sul BURP n. 150 del 24 dicembre 2019, l' Autorità competente ha espresso - ai sensi del art. 12 della L.R. 44/2012 e s.m.i. - il parere motivato favorevole di Valutazione Ambientale Strategica del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023, comprensivo di Valutazione d'incidenza, con le relative osservazioni e prescrizioni all'Autorità precedente ovvero la Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Naturali.

In ossequio alla L.R. n. 44/2012, art. 12, co. 4, la Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse

Forestali e Naturali, in collaborazione con l'Autorità competente, ha tenuto conto delle risultanze del parere motivato ed ha provveduto alle opportune revisioni del *"Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023"*, all'aggiornamento del Rapporto Ambientale e degli elaborati cartografici del Piano regionale, ai fini della trasmissione all'organo competente per la definitiva approvazione.

Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 797 del 17 maggio 2021 la Giunta regionale ha preso atto del parere motivato VAS ed ha adottato le consequenziali revisioni alla proposta di Piano adottato con DGR 940 del 29/5/2019.

E' stata convocata, il giorno 9 giugno 2021, in videoconferenza causa problematiche da covid 19, la II Commissione consiliare per l'audizione sul tema: *"Piano faunistico venatorio della Regione Puglia 2018/2023. Parere ai sensi dell'art. 7, co 13, della LR 59/2017"*.

E' stato convocato, il giorno 23 giugno 2021, il Comitato Faunistico Regionale per considerazioni finali sul Piano Faunistico Regionale 2018-2023, presso il Dipartimento Agricoltura in Bari e nella predetta seduta, all'unanimità, è stato espresso parere favorevole con l'approvazione di emendamenti e la revisione di alcune cartografie a corredo della precitata DGR n. 797 del 17 maggio 2021.

E' stata convocata, il giorno 14 luglio 2021, in seduta congiunta la IV Commissione consiliare e la V Commissione consiliare, presso il Palazzo del Consiglio regionale, per l'audizione sul tema: *"Piano faunistico venatorio della Regione Puglia 2018/2023. Parere consultivo"* e nella predetta seduta, all'unanimità, è stato espresso parere favorevole con l'approvazione di emendamenti e la revisione di alcune cartografie a corredo della precitata DGR n. 797 del 17 maggio 2021.

A valle di tali incontri e sulla base delle sollecitazioni pervenute è stata aggiornata la documentazione relativa al Piano faunistico e la corrispondente cartografia.

In data 15 giugno 2021, a seguito dell'aggiornamento della precitata documentazione relativa al Piano faunistico e alla corrispondente cartografia, lo studio SIT&A, all'uopo incaricato, ha redatto e consegnato la *"Dichiarazione di Sintesi"*, nella quale viene riassunto il procedimento VAS del *"Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023"*. Tale *"Dichiarazione di Sintesi"* deve considerarsi, alla luce delle vigenti disposizioni in materia, parte integrante del Piano di che trattasi.

Preso atto della sentenza n. 3487 del 3.05.2021 del Consiglio di Stato che, dichiarando improcedibile il ricorso in appello proposto dalla Associazione ONLUS V.A.S alle ripetute proroghe al Piano Faunistico venatorio Regionale 2009/2014, stabilisce *"che per l'avvenire, ai fini della validità del calendario venatorio, andrà valutata adeguatamente l'opportunità di un esercizio tempestivo del presupposto pianificatorio da parte della Regione Puglia in conformità alle previsioni della LR 59/2017, apparendo difficilmente apprezzabile la legittimità di un ulteriore intervento di proroga in assenza di valide motivate ragioni"*.

Si ritiene urgente ed indifferibile, considerato la necessità di approvare il *"Programma Venatorio regionale annata 2021/2022"* e il *"Calendario venatorio regionale annata 2021/2022"* e, contestualmente, ottemperare alla sentenza del Consiglio di Stato n. 3487 del 3.05.2021, proporre alla Giunta regionale l'approvazione della *"Dichiarazione di Sintesi"* e del *"Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023"*, già adottato con DGR 797/2021.

GARANZIE DI RISERVATEZZA

La pubblicazione sul BURP, nonché la pubblicazione all'Albo o sul sito istituzionale, salve le garanzie previste dalla legge 241/1990 in tema di accesso ai documenti amministrativi, avviene nel rispetto della tutela della riservatezza dei cittadini secondo quanto disposto dal Regolamento UE n. 679/2016 in materia di protezione dei dati personali, nonché dal D.Lgs. 196/2003 ss.mm.ii., ed ai sensi del vigente Regolamento regionale 5/2006 per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari, in quanto applicabile. Ai fini della pubblicità legale, il presente provvedimento è stato redatto in modo da evitare la diffusione di dati personali identificativi non necessari

ovvero il riferimento alle particolari categorie di dati previste dagli articoli 9 e 10 del succitato Regolamento UE.

COPERTURA FINANZIARIA ai sensi del d.lgs. n. 118/2011 e ss.mm.ii.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore Relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, ai sensi dell'art. 4, comma 4, lett. d), della legge regionale n. 7/97, propone alla Giunta regionale:

- ✓ di prendere atto delle premesse che si intendono integralmente richiamate per farne parte integrante della presente deliberazione;
- ✓ di approvare la "*Dichiarazione di Sintesi*", parte integrante del *Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023*", redatta in conformità alle prescrizioni contenute nel parere motivato favorevole di Valutazione Ambientale Strategica al "*Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023*", comprensivo di Valutazione d'incidenza, di cui alla Determinazione del Dirigente Sezione Autorizzazioni Ambientali, n. 312 del 20 dicembre 2019, come riportato nell'Allegato 2, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
- ✓ di approvare il "*Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023*", già adottato con DGR 797 del 17 maggio 2021, come riportato nell'Allegato 1, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
- ✓ di demandare alla Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali, in qualità di Autorità procedente, eventuali ulteriori modifiche ed integrazioni non sostanziali al "*Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023*", qualora se ne ravvisasse la necessità ovvero opportunità, nonché degli ulteriori adeguamenti di competenza previsti dalla vigente normativa in materia;
- ✓ di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

I sottoscritti attestano che il procedimento istruttorio è stato espletato nel rispetto della vigente normativa regionale, nazionale e comunitaria e che il presente schema di provvedimento, dagli stessi predisposto ai fini dell'adozione dell'atto finale da parte della Giunta Regionale, è conforme alle risultanze istruttorie

P.O. Attuazione della pianificazione faunistico - venatoria

Giuseppe Giorgio CARDONE

Il Dirigente del Servizio Valorizzazione e Tutela Risorse Naturali e Biodiversità

Benvenuto CERCHIARA

Il Dirigente della Sezione Gestione Sostenibile e Tutela Risorse Forestali e Naturali

Domenico CAMPANILE

Il sottoscritto Direttore di Dipartimento ai sensi dell'art. 18, comma 1, Decreto del Presidente della Giunta regionale 31 luglio 2015, n. 443 e ss.mm.ii., non ravvisa la necessità di esprimere sulla proposta di deliberazione osservazioni

Il Direttore del Dipartimento Agricoltura Sviluppo Rurale e Ambientale
Gianluca NARDONE

L'Assessore all'Agricoltura Risorse agricole e forestali
Donato PENTASSUGLIA

LA GIUNTA

- **Udita** la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore proponente;
- **Viste** le sottoscrizioni apposte in calce al presente provvedimento dai Responsabili di PO e dai competenti Dirigenti della Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali;
- **A voti unanimi** espressi nei modi di legge

DELIBERA

- ✓ di fare propria la relazione dell'Assessore alle Risorse Agroalimentari, Alimentazione, Riforma Fondiaria, Caccia e Pesca e Foreste che qui si intende integralmente riportata;
- ✓ di approvare la "*Dichiarazione di Sintesi*", parte integrante del *Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023*", redatta in conformità alle prescrizioni contenute nel parere motivato favorevole di Valutazione Ambientale Strategica al "*Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023*", comprensivo di Valutazione d'incidenza, di cui alla Determinazione del Dirigente Sezione Autorizzazioni Ambientali, n. 312 del 20 dicembre 2019, come riportato nell'Allegato 2, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
- ✓ di approvare il "*Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023*", già adottato con DGR 797 del 17 maggio 2021, come riportato nell'Allegato 1, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
- ✓ di demandare alla Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali, in qualità di Autorità procedente, eventuali ulteriori modifiche ed integrazioni non sostanziali al "*Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023*", qualora se ne ravvisasse la necessità ovvero opportunità, nonché degli ulteriori adeguamenti di competenza previsti dalla vigente normativa in materia;
- ✓ di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il Segretario generale della Giunta
GIOVANNI CAMPOBASSO

Il Presidente della Giunta
RAFFAELE PIEMONTESE

ALLEGATO 1



REGIONE PUGLIA

Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale e Ambientale
Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Naturali

PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2018-2023

DICHIARAZIONE DI SINTESI

Redazione:

REGIONE PUGLIA

Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale e Ambientale
Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Naturali

Gruppo di lavoro:

Dott. D. Campanile (Dirigente)



Campanile
Domenico
19.07.2021
12:45:00
GMT+00:00

Dott. B. Cerchiara (Dirigente)



Cerchiara Benvenuto
19.07.2021 13:02:38
GMT+00:00

Sig. G. Cardone (Posizione Organizzativa)

Firmato digitalmente da:
GIUSEPPE GIORGIO CARDONE
Regione Puglia
Firmato il: 19-07-2021 14:58:42
Seriale certificato: 655301
Valido dal 20-04-2020 al 20-04-2023

Data: Luglio 2021

Il Dirigente di Sezione
dott. Domenico Campanile



Campanile
Domenico
19.07.2021
12:45:00
GMT+00:00

Il presente documento si compone di n. 42 pagine

La presente copie costituita da n. 42 pagine è
conforme all'originale depositato agli atti della
Sezione
Bari, 16/7/2021

Redazione : SIT&A srl (ing. T. FARENGA)

Collaborazione: dott. G. MARZANO – dott. G. LA GIOIA

ALLEGATO 1**1. PREMESSA**

La presente dichiarazione di sintesi riassume il processo di valutazione ambientale strategica del Piano Faunistico Venatorio 2018-2023 della Regione Puglia. Già definita nell'aprile 2021 viene ora aggiornata sulla base del processo di confronto nelle Commissioni Consiliari della Regione Puglia e sulla base del confronto e degli aggiornamenti decisi e comunicati allo scrivente Studio dalla Sezione Risorse Sostenibili della Regione Puglia.

Lo scopo della dichiarazione di sintesi è illustrare il percorso di valutazione effettuato, evidenziando in particolare in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano, riferendo come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale e delle consultazioni condotte sul Piano nonché definendo le misure per il futuro monitoraggio dell'attuazione del Piano.

La procedura di VAS è obbligatoria in quanto il Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023 rientra tra i piani e programmi *elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria, per i settori agricolo e forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli* che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della Direttiva 85/337/CEE, rientra inoltre tra i piani e programmi che hanno possibili effetti su uno o più siti ai sensi degli art. 6 par. 3 della Direttiva 92/43/CEE.

ALLEGATO 1**2. Modalità delle Consultazioni**

L'attuale processo di pianificazione parte da lontano ed ha origine con la precedente approvazione del Piano Faunistico Venatorio da parte del Consiglio regionale, con deliberazione 21 luglio 2009 n.217. Il provvedimento di approvazione e il Piano Faunistico - Venatorio vennero stati pubblicati nel Bollettino Ufficiale regionale n. 117 del 30 luglio 2009. La Regione Puglia emanò poi il Regolamento Regionale n. 17 del 30 luglio 2009 attuativo del Piano Faunistico Venatorio regionale, con validità quinquennale.

Il precedente iter seguito fu oggetto di ricorsi al TAR ed al Consiglio di Stato; quest'ultimo, successivamente, aveva bocciato il piano faunistico-venatorio regionale per il quinquennio 2009-2014, accogliendo il ricorso che aveva presentato il WWF ed assegnando alla Regione un periodo di tempo di dieci mesi per riapprovarlo seguendo le corrette procedure previste dalla vigente normativa. Il ricorso del WWF, riguardante il Piano Faunistico Venatorio regionale e quelli provinciali di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce e Taranto, era stato in un primo tempo respinto dal TAR di Bari ed il WWF aveva fatto ricorso al Consiglio di Stato per chiedere la riforma della sentenza del TAR.

Il ricorso del WWF, come detto, venne accolto ed i giudici, pur senza annullare il Piano per non pregiudicare gli interessi degli stessi ricorrenti, chiese alla Regione di adottare nuovamente lo stesso entro 10 mesi, procedendo alla preliminare Valutazione Ambientale Strategica. Con successiva sentenza n. 995 del 19.02.2013 il Consiglio di Stato - Sezione sesta, ha disposto una proroga di otto mesi, con decorrenza 19.02.2013, per la conclusione del procedimento VAS.

La Giunta Regionale, con deliberazione n. 2370 del 27 ottobre 2011, prese atto della sentenza del Consiglio di Stato n. 2755 del 10.05.2011 e, per l'effetto, chiese agli Uffici competenti di rinnovare l'approvazione del Piano faunistico venatorio regionale 2009/2014 previo attivazione del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS). La procedura di VAS venne avviata e si chiuse, pur con le difficoltà di intervenire su un piano obsoleto e con numerose criticità. Il parere motivato assunto nella precedente procedura di VAS sul PFVR 2009-2014 fu chiaro e, pur permanendo molte criticità, venne richiesto esplicitamente quanto segue: *“Si ritiene che le osservazioni, pervenute nella fase di consultazione e che la stessa Autorità procedente ha ritenuto utili ai fini della redazione dei Piani Faunistici Provinciali e/o dei Calendari Venatori del prossimo quadriennio, siano organicamente organizzati in “indirizzi” e siano tenute in debito conto nella redazione del prossimo Piano e/o dei futuri Calendari”*.

Tale richiesta dell'Autorità Competente venne tenuta quindi in debito conto nell'avvio del PFVR del quinquennio successivo ed oggi in discussione ed approvazione come PFVR 2018-2023 in virtù degli slittamenti temporali associati anche alla previsione normativa della Regione Puglia di avocare a sé la redazione del Piano, avvalendosi comunque dei contenuti dei Piani Provinciali (o delle revisioni degli stessi) fino a quel momento avviati.

ALLEGATO 1

La procedura VAS del Piano Faunistico Venatorio Regionale è stata caratterizzata sin dalle fasi iniziali, da un confronto periodico tra il gruppo di lavoro deputato alla redazione del Rapporto Ambientale e la Sintesi non Tecnica del Piano e l'Autorità Procedente oltre che da numerosi incontri, alcuni dei quali con Enti ed istituzioni, altri con stakeholder. Ci sono stati anche dei momenti di confronto e coordinamento con le Province, al fine di fornire indirizzi per la redazione dei Piani Provinciali (fino al momento in cui la Regione ha privato le Province della possibilità di redigere i PFVP).

Al momento del passaggio dei poteri alle Regioni, purtroppo, nulla è poi pervenuto da parte delle Province, per cui la Regione ha optato per avviare un aggiornamento del PFVR precedente.

Nella **fase di scoping** sono stati proficui, al fine della stesura del Rapporto Ambientale, gli incontri con le province pugliesi, come quello antimeridiano della consultazione pubblica del 10/03/2017 (Conferenza di Valutazione), quello pomeridiano nello stesso giorno svoltosi presso la Regione Puglia con la partecipazione delle associazioni ambientaliste e non, nonché altri con le Province pugliesi per gli accordi sulle procedure da seguire.

Nella consultazione pubblica ciascun soggetto, nell'ambito delle proprie competenze, ha fornito un contributo partendo dall'individuazione di potenzialità e carenze del Piano Faunistico Venatorio 2009-2014, ed auspicando che il Piano in formazione (che ha una chiara base rappresentata dal precedente), possa discutere ed eventualmente recepire le osservazioni nel rispetto congiunto degli interessi del mondo venatorio e di quello ambientalista.

Nella tabella di seguito si riportano le osservazioni della fase di consultazione preliminare, così come riportate nel paragrafo 1.3.1.1 del RA; alle stesse osservazioni seguono (riportate in corsivo) le relative controdeduzioni che vennero formulate e le decisioni assunte, che giustificano le scelte operate nel Piano.

ALLEGATO 1

3. Esiti delle consultazioni

ID	Autorità o Pubblico Interessato	Sintesi delle osservazioni pervenute	Esito
1.1	ATC di Taranto - referente Leuzzi	si fa presente che il territorio tarantino non è più cacciabile perché non ci sono zone idonee alla caccia per via delle numerose aree protette esistenti.	<i>Osservazione non accolta.</i> <i>L'osservazione, seppur comprensibile dal punto di vista venatorio e che tende a ridurre la superficie delle aree protette per offrire maggiore superficie cacciabile, non può essere accolta con riferimento a proposte di riduzione delle stesse aree protette, in quanto tali aree vengono istituite seguendo fasi complesse e poi con delibere di consiglio regionale sulla base di approfonditi studi paesaggistici, naturalistici e su altre componenti ambientali. Le suddette aree non possono essere variate in quanto rappresentano previsioni sovraordinate alla pianificazione faunistico-venatoria.</i> <i>Accolta in parte.</i> <i>L'osservazione è stata, per quanto possibile, accolta poiché sono stati richiesti tutti i Piani Faunistici Venatori Provinciali redatti prima della redazione del Piano Regionale (nello stato in cui erano redatti e qualora esistenti, in modo da poter valutare di approvare o modificare o confermare gli istituti, sulla base degli studi delle Province.</i>
1.2	ATC Lecce - referente Prato	il vecchio piano provinciale di Taranto è stato elaborato sulla base delle caratteristiche del territorio, si chiede che nel nuovo venga inserito lo studio avviato dalle province	<i>Osservazione non accolta perché ritenuta non pertinente.</i> <i>Il bracconaggio rappresenta un grosso problema che lede tanto al mondo venatorio quanto all'ambiente. Sebbene l'osservazione sia legittima, la stessa dovrà essere rivolta agli Enti che gestiscono il servizio di vigilanza, che ha il compito di contrastare tale fenomeno. Il nuovo Piano Faunistico ha già operato nella direzione di protezione e contrasto al bracconaggio, istituendo nuove specifiche aree protette nei territori più colpiti da tale fenomeno. In tal senso, il Rapporto di Controdeduzioni</i>
1.3	Direzione Guardia Nazionale Ambientale di Foggia	si espone il problema del bracconaggio sulla costa e si denota la carenza del personale per contrastare il bracconaggio	

ALLEGATO 1

ID	Autorità o Pubblico Interessato	Sintesi delle osservazioni pervenute	Esito
1.4	CIA - referente Creanza	si auspica un tavolo tecnico con gli agricoltori per la definizione delle procedure per i risarcimenti dovuti ad atti vandalici ai danni dei fondi agricoli. I contributi attuali sono esigui e vengono saldati con molto ritardo	<p><i>rappresenta una testimonianza della direzione intrapresa nella stesura del Piano per contrastare il fenomeno: molte osservazioni sono state accolte proprio perché giustificate da motivazioni che puntavano a disincentivare il bracconaggio.</i></p> <p><i>Osservazione accolta.</i></p> <p><i>Nel Piano, al paragrafo 11.4, si riporta "[...] Gli ATC, qualora la determinazione dei contributi non sia condivisa dai proprietari e i conduttori dei fondi, a fronte dei danni causati alle produzioni agricole ed al patrimonio zootecnico, si avvarranno di una propria commissione formata paritariamente da rappresentanti del mondo venatorio, protezionistico ed agricolo con l'apporto tecnico degli stessi ATC e si serviranno di fondi che dovranno essere previsti nel proprio bilancio nei termini di legge." Pertanto si ritiene che dell'osservazione si sia tenuto conto, stante la previsione della sopra menzionata commissione per individuare i fondi da inserire poi nel bilancio degli ATC.</i></p>
1.5	Arcicaccia e ATC di Lecce - referente De Bartolomeo	si auspica il coordinamento tra mondo venatorio e ambientalista. Viene anticipato verbalmente un documento dove si sintetizzano le osservazioni al Piano tra cui: necessità di ridefinire la superficie relativa al territorio agro-silvo-pastorale (TASP), di ridefinizione delle aree protette e di individuazione del periodo per la bruciatura delle stoppie	<p><i>Osservazione accolta.</i></p> <p><i>Il coordinamento tra mondo venatorio e ambientalista è stato, per l'intero periodo di redazione del PFVR, il principio cardine delle decisioni prese: si è cercato infatti di mediare le richieste di due mondi opposti ma strettamente connessi, in modo da permettere l'esercizio della regolare attività venatoria, puntando comunque alla tutela dell'ambiente. Per quanto riguarda il TASP, esso è stato ridefinito e le modalità di definizione dello stesso sono dettagliatamente descritte tanto nel Piano quanto nel Rapporto Ambientale. Anche le aree protette sono state individuate nei loro perimetri ufficiali e pertanto sono state definite le relative superfici con precisione in ambiente</i></p>

ALLEGATO 1

ID	Autorità o Pubblico Interessato	Sintesi delle osservazioni pervenute	Esito
1.6	Comitato Tecnico Regionale referente Scioscia	si lamenta il passaggio dei poteri in materia di caccia da Provincia a Regione e si evidenzia la necessità di discutere su una bozza di piano esistente ai sensi di legge	<i>GIS, che ha permesso il calcolo con alta precisione e senza sovrapposizioni di tutte le geometrie degli istituti di protezione.</i> <i>Osservazione non accolta.</i> <i>L'osservazione rappresenta una mera manifestazione di disappunto nei confronti della Legge Regionale n. 23 del 9 agosto 2016 che, all'art. 20 "Disposizioni per il riordino delle funzioni amministrative della caccia e della pesca" comma 1 e successivi, che dispone che "Le funzioni amministrative di caccia e pesca esercitate dalle province e dalla Città metropolitana di Bari sono oggetto di trasferimento alla regione con decorrenza dalla data di entrata in vigore della presente legge ed espletate anche mediante forme di avvalimento e convenzione." Pertanto l'affermazione di Scioscia può solo considerarsi un disappunto a cui non può risponderci in questa sede ma si solo prendere atto di ciò.</i>
1.7	A.N.U.U. - referente Di Tulli	si evidenzia il rispetto delle normative per la redazione del calendario venatorio e soprattutto il non opportuno passaggio da Provincia a Regione. Si richiede di recepire gli studi faunistici dalle Province in quanto dettagliati e aggiornati. Si suggerisce di comprendere tra i soggetti competenti in materia ambientale anche altre associazioni.	<i>Osservazione di fatto accolta.</i> <i>Per quanto riguarda passaggio da Provincia a Regione delle funzioni amministrative della caccia e della pesca, si rimanda a quanto riportato in risposta a Scioscia del Comitato Tecnico Regionale. Gli studi faunistici delle Province, sono stati debitamente recepiti e tenuti in conto se redatti e consegnati</i>

ALLEGATO I

ID	Autorità o Pubblico Interessato	Sintesi delle osservazioni pervenute	Esito
1.8	Federaccia e ATC Foggia - referente Basile	si suggerisce di ampliare il quadro normativo della VAS alla luce degli aggiornamenti vigenti.	<i>Osservazione accolta. Il processo di VAS avviato contestualmente alla redazione del PFVR, risulta perfettamente in linea con quanto previsto dalla normativa vigente</i>
1.9	Arcticacciadi Bari - referente Dragone	si riporta che la normativa sul munizionamento del piombo inibisce il territorio della caccia. Il "non meno del 30%" riportato dalla legge è una condizione che andrebbe revisionata in funzione della definizione del territorio da sottrarre alla caccia. Sarebbe opportuno recepire le perimetrazioni dei parchi eolici e fotovoltaici, rivedere le perimetrazioni delle aree protette e dei parchi regionali in particolare.	<i>Osservazione non accolta. L'osservazione fa riferimento alla L.R. n. 59 del 20 dicembre 2017. La stessa legge, nel suo art. 7, comma 3, riporta "Il territorio agro-silvo-pastorale della Regione Puglia su base provinciale è destinato, per una quota non inferiore al 20 per cento e non superiore al 30 per cento, a protezione della fauna selvatica. In dette percentuali sono compresi i territori ove è comunque vietata l'attività venatoria, anche per effetto di altre leggi, ivi comprese la legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette) e relative norme regionali di recepimento o altre disposizioni." Si evidenzia, quindi, che l'osservazione è inesatta in quanto la norma prevede testualmente "non inferiore al 20%" (e non al 30% come riportato). Inoltre la stessa tale percentuale deriva da una legge regionale che il nuovo Piano deve necessariamente rispettare (senza poter pensare ad una revisione in questa sede). Infine si fa notare che nei calcoli che hanno condotto alla determinazione del TASP (e quindi della SUC), sono già state tenute in considerazione le perimetrazioni dei parchi eolici e fotovoltaici – per come comunicati - mentre, per quanto riguarda i perimetri dei parchi regionali e nazionali, non è compito né facoltà dell'autorità che redige questo Piano, variarne il perimetro o l'estensione.</i>
1.10	Bellarosa	si evidenzia che nel territorio di Taranto nel calcolo del TASP si devono considerare le	<i>Osservazione accolta.</i>

ALLEGATO 1

ID	Autorità o Pubblico Interessato	Sintesi delle osservazioni pervenute	Esito
		<p>zone antropizzate e rivedere le zone interdette alla caccia. Si suggerisce di tenere conto delle caratteristiche del territorio e quindi definire meglio i confini degli ambiti territoriali di caccia.</p>	<p><i>Il territorio dell'ATC Arco Ionico, coincidente quasi interamente con il territorio della provincia di Taranto, è caratterizzato dalla presenza di numerose aree non accessibili (seppure idonee) all'attività venatoria. Per questa ragione nella determinazione del TASP si è proceduto alla perimetrazione di tutte le aree coperta da tendone, e pertanto evidentemente interdette all'attività venatoria. Tale perimetrazione è stata effettuata su tutto il territorio regionale ed è emerso che è proprio il territorio tarantino ad essere particolarmente penalizzato da questo fattore. In questa fase di redazione del Piano, non era possibile effettuare altre perimetrazioni delle aree inaccessibili nel territorio tarantino, sebbene sia intenzione della Regione effettuare in futuro gli opportuni sopralluoghi, in modo da stralciare dalla SUC tutti i fondi chiusi abusivi e gli eventuali territori che per varie ragioni risultano escluse dall'attività venatoria. Gli stessi sopralluoghi sono stati avviati ma richiedono tempo per poter essere completati, pertanto l'autorità proponente rimanda al futuro piano per una perimetrazione più precisa e una ricognizione puntuale del territorio (non solo tarantino). Si sottolinea infine che quanto fatto per la determinazione del TASP del nuovo Piano in approvazione, seppure con i suoi problemi residui, rappresenta comunque un enorme passo avanti e un punto di svolta significativo, rispetto ai vecchi PFVR</i></p>
1.11	ATC Brindisi	<p>si riporta la necessità di ridefinire il calcolo del TASP</p>	<p><i>Osservazione accolta. Tale osservazione è stata evidentemente tenuta in conto e il TASP è stato ridefinito, come accuratamente descritto nel paragrafo 1.2 del PFVR.</i></p>
1.12	ATC di Bari -referente Ferrara	<p>si suggerisce la ridefinizione degli ATC per regioni geografiche e vegetazione,</p>	<p><i>Per quanto riguarda la definizione degli ATC, la nuova divisione dei diversi comuni su base interprovinciale recepisce quanto previsto dall'art.11, comma 1 della L.R. 159 del</i></p>

ALLEGATO 1

ID	Autorità o Pubblico Interessato	Sintesi delle osservazioni pervenute	Esito
		<p>L'individuazione delle ZRC realmente vocate per la riproduzione della fauna, la verifica che le oasi di protezione istituite comprendano tutte le specie</p>	<p>2017, nel quale è riportato "La Regione Puglia, sentiti il Comitato tecnico regionale faunistico-venatorio e i comuni interessati, con il Piano faunistico venatorio regionale ripartisce il territorio agricolo-pastorale destinato alla caccia programmata ai sensi dell'articolo 7, comma 7, in ambiti territoriali di caccia (ATC) di dimensioni sub-provinciali, possibilmente omogenei e delimitati da confini naturali, nonché rispondenti a esigenze specifiche di conservazione e gestione delle specie di fauna selvatica indicate nel Piano faunistico-venatorio regionale. Gli ATC di dimensioni sub-provinciali possono altresì interessare territori amministrativi di province diverse." <i>Pertanto, la definizione degli ATC riportata nell'approvando Piano, risulta pienamente in linea con le disposizioni normative.</i></p> <p><i>Per quanto riguarda, invece l'individuazione delle ZRC e la verifica che le OaP istituite comprendano tutte le specie, si evidenzia che il Piano recepisce già quanto richiesto dall'ATC di Bari. Tale aspetto è confermato dalla costante collaborazione, in tutte le fasi di redazione del Piano e del R.A, con un team di faunisti esperti in protezione della fauna e attenti conoscitori del territorio regionale con un ampio background professionale.</i></p>
1.13	ATC di Bari - referentel Presidente	<p>si evidenzia che la tempistica stretta della formazione del nuovo piano non dovrà inficiare la qualità del piano. Le aree protette regionali inducono vincoli ambientali e quindi si suggerisce la richiesta di pareri allo scopo di ridefinire quale porzione di territorio riservare alla caccia</p>	<p><i>Osservazione accolta.</i></p> <p><i>Si ritiene che la presente osservazione sia stata puntualmente recepita, stante le innegabili miglione che caratterizzano il Piano in approvazione, rispetto al vecchio Piano.</i></p>

ALLEGATO 1

ID	Autorità o Pubblico Interessato	Sintesi delle osservazioni pervenute	Esito
1.14	Arcicaccia Brindisi - referente Vitali	<p>si riporta che l'ATC di Brindisi ha prodotto una ricognizione delle risorse faunistiche sul campo che si chiede di ricomprendere nel nuovo Piano. Il nuovo Piano dovrà partire dal territorio verificando che le oasi naturali abbiano ancora le condizioni ambientali per cui sono state istituite. Si sottolinea l'importanza delle ZRC per progetti e programmi venatori di competenza degli ATC. I fondi chiusi devono essere soggetti a verifica di regolarità perché molti fondi chiusi non hanno più la perimetrazione approvata: sono generalmente più grandi. Si riscontrano recinzioni irregolari dei fondi chiusi per superfici grandi che andrebbero controllate</p>	<p>Osservazione accolta.</p> <p><i>La ricognizione delle risorse faunistiche sul territorio è il punto di partenza fondamentale per la redazione del nuovo Piano: nella regione si sconta purtroppo anni in cui non sono stati eseguiti dalla Regione degli studi, atteso i compiti attribuiti alle province e il fatto che la loro redazione fosse a cura delle stesse province. Si cercherà di recuperare il tempo perso stante le competenze ora attribuite in sede regionale. In ogni caso, per quanto possibile, le scelte di modifica/istituzione/eliminazione dei diversi istituti, sono state puntualmente ponderate sulla base delle caratteristiche del territorio, analizzate sulla base di studi faunistici e con l'obiettivo centrale di preservare le aree di pregio naturalistico della Regione. Per quanto riguarda la presenza di recinzioni irregolari e fondi chiusi con superficie diversa rispetto a quella dichiarata, si rimanda ai puntuali sopralluoghi che l'ente Regione effettuerà prima della redazione del futuro Piano.</i></p>
OSSERVAZIONI PRESENTATE ALLA VAS E AL PIANO - per le stesse si rinvia allo specifico elaborato RAPPORTO DI CONTRODEDUZIONI			

ALLEGATO 1

ID	Autorità o Pubblico Interessato	Sintesi delle osservazioni pervenute	Esito
-----------	--	---	--------------

ALLEGATO 1**4. Correlazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale con le azioni del Piano**

Al fine di rispondere alle prescrizioni previste nel Parere Motivato si propone, per completezza, una matrice di correlazione tra obiettivi ambientali del Piano, azioni del Piano, indicatori di stato e cadenza dei monitoraggi. I report informativi e documentativi seguiranno lo sviluppo temporale dei monitoraggi e saranno pubblicati sui siti istituzionali delle rispettive autorità competenti.

ALLEGATO I

Obiettivi ambientali	Azioni del Piano	Indicatori di stato	Monitoraggio
<p>Protezione e tutela della fauna selvatica</p>	<p>-Monitoraggio costante delle densità faunistiche; -Misure di salvaguardia della fauna e relative adozioni di forma di lotta integrata e guidata per specie, per ricreare giusti equilibri, seguendo le indicazioni dell'ISPRA.</p>	<p>- Numero di specie della fauna omeoterma presente sul territorio regionale; - Numero specie autoctone della fauna omeoterma presente sul territorio regionale. - Numero specie alloctone della fauna omeoterma presente sul territorio regionale; - Numero di immissioni e capi immessi a scopo di ripopolamento; - Monitoraggio epidemiologico della fauna selvatica.</p>	<p>Annuale</p>
<p>Razionale utilizzazione dell'intero territorio agro-silvo-pastorale regionale</p>	<p>-Revisione del calcolo della superficie agro-silvo-pastorale prendendo in considerazione tutte le aree utili escludendo, ad esempio, dal territorio destinato all'attività venatoria, tutte le aree con impianti eolici e fotovoltaici.</p>	<p>- Carta dell'uso del suolo</p>	<p>Annuale</p>
<p>Tutela degli ambienti con specifico interesse naturalistico ed ecologico-ambientale</p>	<p>-Monitoraggio costante delle densità faunistiche; -Formazione cacciatori e incremento della vigilanza.</p>	<p>- Numero di specie della fauna omeoterma presente sul territorio regionale; - Numero specie autoctone della fauna omeoterma presente sul territorio regionale. - Numero specie alloctone della fauna omeoterma presente sul territorio regionale; - Numero di specie della fauna omeoterma di interesse conservazionistico</p>	<p>Annuale</p>
<p>Rispetto dei criteri e delle linee guida per la gestione dell'attività venatoria compatibile con le risorse ambientali</p>	<p>-Monitoraggio costante delle densità faunistiche; -Criteri per l'attività di vigilanza; -Implementazione di sistemi di sicurezza quali: cartelli di segnalazione, riflettori, sovrappassi, recinzioni e sottopassi.</p>	<p>-Status delle popolazioni di specie di interesse venatorio; -Status delle popolazioni di specie di interesse conservazionistico; -Status delle popolazioni di specie problematiche; -Monitoraggio dei danni da incidenti stradali provocati dalla fauna selvatica</p>	<p>Annuale</p>
<p>Arrestare la perdita di biodiversità e contribuire a ridurre il tasso di perdita di biodiversità</p>	<p>-Monitoraggio costante delle densità faunistiche; -Promozione di modelli culturali per la salvaguardia ambientale e la conservazione delle biodiversità.</p>	<p>- Numero di specie della fauna omeoterma presente sul territorio regionale; - Numero specie autoctone della fauna omeoterma presente sul territorio regionale. - Numero specie alloctone della fauna omeoterma presente sul territorio regionale; -Status delle popolazioni di specie di interesse conservazionistico; -Status delle popolazioni di specie problematiche</p>	<p>Annuale</p>

ALLEGATO I

Obiettivi ambientali	Azioni del Piano	Indicatori di stato	Monitoraggio
Promuovere interventi di conservazione e recupero degli ecosistemi	-Diffusione e rilevanza dei fattori di disturbo biotici e abiotici degli ecosistemi.	- Numero di specie della fauna omeoterma presente sul territorio regionale; - Numero specie autoctone della fauna omeoterma presente sul territorio regionale. - Numero specie alloctone della fauna omeoterma presente sul territorio regionale; -Status delle popolazioni di specie di interesse conservazionistico; -Status delle popolazioni di specie problematiche	Annuale
Aumentare il territorio sottoposto a protezione	-Revisione dei confini degli Istituti previsti dal Piano ai fini della coerenza tra i limiti definiti su carta e le reali caratteristiche ambientali del territorio (es. uso del suolo, vocazionalità, attività produttive esistenti).	- Numero di specie della fauna omeoterma presente sul territorio regionale; - Numero specie autoctone della fauna omeoterma presente sul territorio regionale. - Numero specie alloctone della fauna omeoterma presente sul territorio regionale; -Status delle popolazioni di specie di interesse conservazionistico; -Status delle popolazioni di specie problematiche.	Annuale
Recuperare i rifiuti mediante riciclo, reimpiego, riutilizzo od ogni altra azione intesa ad ottenere materie prime secondarie o l'uso di rifiuti come fonte di energia	-Sviluppo di tecnologie convenzionali e innovative per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti delle attività connesse all'attività venatoria (es. smaltimento delle munizioni e dei rifiuti provenienti dalle aziende faunistico-venatorie ed agro-turistico-venatorie).	-Identificazione di aspetti territoriali, giuridico amministrativi, economici e sociali della gestione del ciclo dei rifiuti.	Semestrale
Proteggere, gestire e pianificare i paesaggi	-Criteri di gestione delle oasi di protezione; -Misure di salvaguardia dei boschi e pulizia degli stessi al fine di prevenire gli incendi e di favorire la sosta e l'accoglienza della fauna selvatica.	-Status delle popolazioni di specie di interesse conservazionistico; -Status delle popolazioni di specie problematiche	Annuale
Promuovere strutture e sistemi per la gestione e valorizzazione delle risorse locali	-Favorire la costituzione di aziende faunistico-venatorie ed agro-turistico-venatorie compatibili con la salvaguardia degli equilibri della fauna.	-Numero e corrispettivo economico degli incentivi corrisposti a favore di proprietari e conduttori di fondi agricoli finalizzati alla tutela e al ripristino degli habitat idonei alle specie di interesse venatorio; -Numero di incentivi corrisposti a favore di proprietari e conduttori di fondi agricoli per tipologia di intervento.	Annuale
Promuovere un turismo completamente integrato con lo sviluppo economico locale	-Modalità per la determinazione dei contributi regionali riventanti dalle tasse di concessione regionale, dovuti ai proprietari e/o conduttori agricoli dei fondi rustici compresi negli ambiti territoriali per la caccia programmata, in relazione	-Numero di interventi finalizzati alla prevenzione dei danni alle colture agricole; -Numero e corrispettivo economico degli incentivi corrisposti a favore di proprietari e conduttori di fondi agricoli finalizzati alla tutela e al ripristino degli habitat idonei alle specie di interesse venatorio;	Annuale

ALLEGATO I

Obiettivi ambientali	Azioni del Piano	Indicatori di stato	Monitoraggio
Tutelare il patrimonio agricolo e forestale	all'estensione, alle condizioni agronomiche, alle misure dirette alla valorizzazione dell'ambiente. -Attività di divulgazione sull'uso dei sistemi di protezione delle colture presso gli agricoltori.	-Numero di incentivi corrisposti a favore di proprietari e conduttori di fondi agricoli per tipologia di intervento; -Numero di interventi finalizzati alla prevenzione dei danni alle colture agricole	Annuale
Controllo degli inquinanti sui terreni agro-forestali per favorire presenza della fauna selvatica sul territorio	-Implementazioni di sistemi di protezione delle colture.	-Prelievi per il monitoraggio suolo, acqua, aria	Semestrale
Salvaguardia dei boschi per prevenzione incendi e favorire accoglienza della fauna selvatica	-Misure di salvaguardia dei boschi e pulizia degli stessi.	-Prelievi per il monitoraggio suolo, acqua, aria	Semestrale
Gestione delle specie attraverso istituzione delle oasi di protezione e zone di ripopolamento e cattura	-Criteri di gestione per la riproduzione della fauna allo stato naturale nelle zone di ripopolamento e cattura; -Criteri di gestione delle oasi di protezione.	-Numero di richieste per l'istituzione di nuove ZRC eOdP	Annuale
Limitazione uso di munizioni a piombo in accordo con le specifiche norme vigenti (R.R. 15/2008)	-Formazione dei cacciatori.	-Controllo tesserino per i cacciatori -Prelievi a campione negli areali sensibili	Annuale
IN ALLEGATO È RIPORTATO:			
1. UN PROGRAMMA DI STUDI DI PRIMARIA IMPORTANZA DA PROSEGUIRE NEI PROSSIMI 5 ANNI, INSIEME AL DIAGRAMMA DEGLI STUDI STESSI			
2. UN REPORT SULLO STATO DELL'ARTE SUI MONITORAGGI DELLE SPECIE ANIMALI DI INTERESSE VENATORIO			

ALLEGATO 1**5. Riscontri al parere motivato dell'Ufficio Regionale VAS**

Al termine della fase di consultazione del Piano, l'Ufficio VAS della Regione ha espresso parere motivato con "Determinazione del Dirigente all'Ufficio Programmazione, Politiche Energetiche, V.I.A. e V.A.S.– D.Lgs 152/06 e s.m.i –Valutazione Ambientale Strategica, comprensiva di Valutazione di Incidenza, del Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR) 2018-2023 – Autorità Procedente: Regione Puglia – Servizio Caccia e Pesca - PARERE MOTIVATO".

In recepimento alle osservazioni contenute nel parere suddetto, è stata predisposta la tabella seguente.

ALLEGATO 1

ID	Estratto del parere motivato	Riscontro e riferimenti al Rapporto Ambientale e Valutazione di Incidenza
1	<p>Osservazione 2a del parere motivato – l’Autorità procedente pur condividendo in alcuni casi gli intenti dell’osservazione, rimanda la scelta a future considerazioni o a specifici analisi, studi e approfondimenti (si veda ad esempio il riscontro alle osservazioni di Servizio Parchi e Tutela della Biodiversità, IIPU, U.N. Enelcaccia Pesca E Tiro, Città Metropolitana di Bari, Arpa);</p>	<p>a. L’Autorità procedente rimanda ad altri studi in quanto poco si è prodotto in questi anni in merito agli aspetti posti in risalto, anche perché su tali aspetti ci si sarebbe aspettato un contributo dalle Province che non c’è stato (per mancanza di studi da parte delle stesse), nel 2016 una previsione normativa della Regione ha infatti esaurito le province (nel mese di agosto) dei poteri in materia, avocando alla Regione una serie di adempimenti, tra cui la formazione dei PFV che fino ad allora erano di competenza provinciale. La Regione si è quindi trovata impreparata e aspetti logistici hanno provocato una situazione di stallo. Giova tuttavia evidenziare che il Piano in approvazione vuole essere un Piano dinamico, che possa recepire eventuali aggiornamenti derivanti da studi e approfondimenti faunistici e, in questa fase, si sta continuando a raccogliere eventuali nuovi contributi in materia, prodotti dalle Province e non solo. Sarà opportuno che il PFVR venga aggiornato in itinere e man mano che nuovi studi vengono eseguiti. Per il futuro è stata pianificata la possibilità di attivare una cabina di regia e sono stati indicati gli studi necessari da proseguire o intraprendere, i cui risultati saranno indispensabili per la redazione di un nuovo PFVR che porti ad una valutazione complessiva e più dettagliata del territorio regionale al fine di poter ridefinire, se necessario, l’impianto stesso del Piano. In attesa di concludere tali attività la pianificazione in esame si basa largamente sull’impianto pre-esistente che, per adeguarlo alle modifiche legislative intercorse, ha necessitato solo di piccole limature e aggiustamenti al fine di non perdere i deboli equilibri consolidati e rischiare di vanificare il raggiungimento delle finalità del Piano. Si rimanda inoltre all’allegato file “Piani e studi futuri.pdf” che riporta una flow-chart con l’individuazione di soggetti e ruoli, nonché riporta gli studi di primaria importanza da proseguire nei prossimi 5 anni. Sono anche riportati i costi ipotizzati per gli studi presentati.</p>
2	<p>Osservazione 2b del parere motivato –alcune osservazioni non sono state accolte in quanto ritenute dall’Autorità Procedente non coerenti con gli obiettivi di piano, che, tuttavia, non sono stati chiaramente esplicitati (come si dirà in seguito)</p>	<p>b. la generica affermazione di non coerenza fa riferimento agli obiettivi generali del PFVR, richiamando quanto previsto all’art. 7 della LR 59/2017, nonché alle peculiarità specifiche dei vari istituti. Gli obiettivi del Piano sono quelli previsti dalla legge che si ritengono raggiunti già con il Piano vigente. Gli aggiornamenti in esame sono stati pochi e di ridotta entità, proprio per non stravolgere l’impianto esistente e non vanificare le finalità del Piano prima di ottenere studi più dettagliati ed estesi.</p>
3	<p>Osservazione 2c del parere motivato –le suddette motivazioni non illustrano le valutazioni tecniche a sostegno della posizione assunta</p>	<p>C.Si richiama la mancata illustrazione delle motivazioni tecniche a sostegno della posizione assunta ma, in merito, si pone in risalto come sia del tutto assente, nelle varie osservazioni avanzate, la valutazione tecnica alla base delle osservazioni stesse (il più delle volte basate solo su desiderata e su considerazioni non fondate di alcun tipo). Per tale motivo a volte è riportata una controdeduzione semplice e sintetica, perché le proposte avanzate</p>

ALLEGATO 1

ID	Estratto del parere motivato	Riscontro e riferimenti al Rapporto Ambientale e Valutazione di Incidenza
4	<p><u>Osservazione 2d del parere motivato</u> – l'Autorità precedente dichiara che "le scelte di Piano siano state orientate a non accettare la maggior parte delle tante richieste pervenute in fase di osservazioni (come emerge dal Rapporto di Controdeduzioni)" (R.A. pag.30)."</p>	<p>erano assolutamente non fondate né giustificate. A conferma di tale aspetto, si rimanda alle numerose e approfondite motivazioni che sono state date a quelle richieste che, invece, risultavano giustificate da considerazioni reali e da dati. A solo titolo di esempio, si rimanda alle osservazioni 4a a pag. 5 del Rapporto di Controdeduzioni e 14b a pag. 15 dello stesso elaborato.</p> <p>d. Si riporta una dichiarazione presente nel rapporto di controdeduzioni. È molto semplice ma esauriente e va posta in relazione alla natura delle osservazioni proposte, molto spesso e come già ribadito, generiche e infondate. L'affermazione citata, se evulsa dal contesto in cui è collocata, può risultare una mera presa di posizione. In realtà, come si è già chiarito, la maggior parte delle osservazioni non accettate nella fase di consultazione, non era supportata né da dati né da fondate e significative motivazioni ma è risultata essere una banale richiesta dettata da interessi strettamente legati al proponente e non supportata da reali motivazioni di tutela dell'ambiente.</p> <p>Si rimarca ancora una volta, quindi, che tutte le osservazioni pervenute che non fossero supportate da valutazioni tecniche ad opera del proponente che ne spiegasse i motivi tecnico-biologici anche in relazione con l'impianto generale del Piano non sono state prese in considerazione. Oltre a non essere nella possibilità di effettuare grandi modifiche al Piano vigente per i motivi più volte esposti, si è ritenuto che spettasse al proponente spiegare la bontà della sua proposta e la possibilità di essere accolta senza modifiche sostanziali all'impianto generale.</p>
5	<p><u>Osservazione 3a del parere motivato</u> – l'Autorità competente pone in risalto che "Con riferimento alle osservazioni pervenute successivamente la DGR 940/2019, SI OSSERVA quanto segue in riferimento alla nota 10677/2019 dell'Autorità precedente:</p> <p>a. non è esplicitata la motivazione sottesa alla seguente dichiarazione: "<u>nessun'altra considerazione aggiuntiva può essere presa in considerazione rispetto a quanto presentato in DGR 940/2019</u>" sebbene nella precedente nota prot. 8651/2019 l'Autorità precedente riportava che "<u>In seguito alla pubblicazione della suddetta DGR 940/2019 sono pervenute ulteriori osservazioni a cui è</u></p>	<p>Si fa inoltre notare che le uniche osservazioni prese in considerazione e recepite, dopo la DGR 940/2019, sono state modifiche riguardanti l'Azienda Faunistica Venatoria Diana (che per mero errore materiale, risultava negli elaborati di Piano non conforme alla reale perimetrazione) e l'Oasi di Protezione "Serra dei Cienci" (per la quale si è deciso di tornare alla precedente perimetrazione, a valle di approfondimenti sulla vocazione faunistica e sul pregio dell'area). Tali aspetti, e le relative decisioni di accogliere le citate osservazioni sono, inoltre, ampiamente giustificate e analizzate nella nota 8651/2019, già menzionata. Giova infine evidenziare che la citata nota risulta successiva alla DGR 940/2019 e non precedente, come riportato al punto a dell'Osservazione.</p>

ALLEGATO 1

ID	Estratto del parere motivato	Riscontro e riferimenti al Rapporto Ambientale e Valutazione di Incidenza
6	<p><i>stata data risposta, che hanno anche permesso di effettuare integrazioni e/o modifiche"</i></p> <p>Osservazione 3b del parere motivato – la seguente considerazione "si ritiene che la Regione Puglia abbia un'adeguato sistema di aree protette insistenti sulle rotte di migrazioni" in risposta all'osservazione del MATM e al disposto normativa (art. 21, co. 2, L. n. 157/92) non è supportata da adeguata documentazione tecnica (ad esempio cartografia, elencazione delle aree che assolvono tale funzione, ecc);</p>	<p>Si pone in risalto che il sistema delle aree protette della Regione è noto, riportato nel sistema informativo del PFVR, più volte richiamato. Ma soprattutto noto per essere presente nei sistemi informativi della Regione. La risposta è stata semplice ma non per questo non fondata o chiara. Inoltre, le cartografie del PFVR sono state realizzate in perfetta coerenza con il sistema di aree protette della Regione e, a conferma di ciò, si rimanda al Sistema Informativo che, a partire da questo Piano, integra anche le cartografie di tutela istituite con il Piano Faunistico.</p> <p>È stata redatta una figura che illustra tutte le aree protette e gli istituti faunistici di protezione nel contesto regionale da cui si evince che una buona percentuale delle stesse è localizzata sulle fasce costiere. Si rimanda pertanto a questa figura allegata, unitamente alla successiva che illustra, a vasta scala, le rotte migratorie (fonte: dott. La Gioia e Marzano). Vedi allegato in calce.</p> <p>L'atlante delle migrazioni in Puglia e di quelle in Italia ha evidenziato come la Puglia sia largamente interessata da spostamenti migratori che hanno una direttrice NO-SE: gli uccelli che partono dall'Europa centrale e nord-orientale raggiungono la Puglia ed eventualmente procedono oltre, soprattutto verso la Calabria, la Sicilia e la Tunisia; il percorso inverso è realizzato nelle migrazioni primaverili.</p> <p>Tutta la regione è, quindi, attraversata dai flussi migratori che si concentrano nelle aree litorali. Infatti, la fascia litoranea assume particolare importanza durante le migrazioni sia quale repere orientante sia quale area di primo approdo e di partenza per le specie terrestri impegnate nell'attraversamento delle barriere date dalle larghe porzioni di mare aperto.</p> <p>Ciò nonostante, anche per la particolare disposizione della Regione, assumono particolare importanza, anche come riferimenti orientanti, i corsi di fiume e/o le gravine disposti parallelamente alla direttrice migratoria, alcuni dei quali sono oggetto della necessaria tutela.</p> <p>La tutela degli animali in migrazione è, inoltre, solo una delle finalità di protezione attribuite al piano faunistico che deve occuparsi anche di specie non migratrici e che, quindi, richiedono aree protette negli ambienti a loro idonei che non sempre sono posti sul litorale dove, in realtà, si assiste al maggior consumo di suolo (e quindi trasformazione ambientale) come dimostrato dai numerosi rapporti dell'ISPRA.</p>

ALLEGATO I

ID	Estratto del parere motivato	Riscontro e riferimenti al Rapporto Ambientale e Valutazione di Incidenza																																				
7	<p><u>Osservazione 3c del parere motivato</u> – b) non sono evidenziati i contenuti delle osservazioni e gli esiti di un successivo "apposito confronto" in merito all'analisi delle osservazioni per provincia" resi con "nota 7934 del 23/7/2019 ai presidenti della A. VV." (nota prot. 8651/2019)."</p>	<p>Si richiama un aspetto che merita di essere discusso richiamando i verbali degli incontri. Non ci si può non rifare, però, ad una considerazione generale alla quale si rimanda e relativa all'intero processo di redazione del Piano e sugli incontri stessi. In merito l'Ufficio potrà fornire più ampi chiarimenti.</p>																																				
8	<p><u>Osservazione 4 del Parere Motivato</u> – c) "SI OSSERVA che nel RA non appaiono chiaramente identificabili tali elementi e, quindi, le relative valutazioni, in quanto lo stesso è impostato in modo da proporre una valutazione d'insieme del presente aggiornamento e del precedente PFVR, pur avendo questa Autorità competente richiesto con nota 7747/2019 di esplicitare le azioni del presente aggiornamento."</p>	<p>Si pone evidenza del fatto che il Piano redatto 2018-2023, ed oggetto di approvazione, è un aggiornamento del precedente e parte da quanto riportato nel Parere Motivato e nella Dichiarazione di Sintesi del precedente Piano. Pertanto, nella stessa del RA, si è ritenuto superfluo richiamare concetti che risultano basilari per l'avvio del processo di redazione del Piano e del contestuale avvio della procedura di VAS. Inoltre, le stesse variazioni sono derivate dalla fase di consultazione del processo di VAS, nella quale tutti i diversi stakeholder hanno potuto proporre modifiche al Piano. Nel Rapporto di Controllo deduzioni vi è assoluta trasparenza nei riguardi di tutte le variazioni dell'approvando Piano rispetto al precedente. Ad ogni buon conto, si propone di seguito un riepilogo delle modifiche effettuate dal Piano 2018-2023 sui diversi istituti, rispetto al precedente Piano. Si evidenzia che nella seguente tabella non sono riportati i dati quantitativi (in ettari) delle variazioni degli istituti: questa scelta è stata dettata dall'inesatta valutazione delle superfici che caratterizzavano i Piani precedenti a quello ora in approvazione. Si è scelto quindi di riportare il dettaglio effettivo degli attuali istituti (riportati in tutte le tavole in formato A3 e nel Sistema Informativo), evitando confronti con dati precedenti, imprecisi e fuorvianti.</p> <table border="1" data-bbox="962 315 1257 1408"> <thead> <tr> <th>Prov.</th> <th>Istituto</th> <th>Nome Istituto</th> <th>Tipo modifica</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Foggia</td> <td>OdP</td> <td>Lago Salso</td> <td>Esclusione di alcune particelle</td> </tr> <tr> <td>Foggia</td> <td>ZRC</td> <td>Monte Pagliarone</td> <td>Modifica perimetro</td> </tr> <tr> <td>Foggia</td> <td>ZAC</td> <td>Reina</td> <td>Nuova istituzione</td> </tr> <tr> <td>Foggia</td> <td>OdP</td> <td>Foce di Carapelle</td> <td>Nuova istituzione</td> </tr> <tr> <td>Foggia</td> <td>OdP</td> <td>Canale Regina</td> <td>Ridefinizione perimetro</td> </tr> <tr> <td>Bari</td> <td>ZRC</td> <td>Il Capitolo</td> <td>Eliminata</td> </tr> <tr> <td>Bari</td> <td>ZRC</td> <td>Cento pozzi (Altamura)</td> <td>Nuova istituzione</td> </tr> <tr> <td>Bari</td> <td>ZRC</td> <td>Barone (altamura)</td> <td>Nuova istituzione</td> </tr> </tbody> </table>	Prov.	Istituto	Nome Istituto	Tipo modifica	Foggia	OdP	Lago Salso	Esclusione di alcune particelle	Foggia	ZRC	Monte Pagliarone	Modifica perimetro	Foggia	ZAC	Reina	Nuova istituzione	Foggia	OdP	Foce di Carapelle	Nuova istituzione	Foggia	OdP	Canale Regina	Ridefinizione perimetro	Bari	ZRC	Il Capitolo	Eliminata	Bari	ZRC	Cento pozzi (Altamura)	Nuova istituzione	Bari	ZRC	Barone (altamura)	Nuova istituzione
Prov.	Istituto	Nome Istituto	Tipo modifica																																			
Foggia	OdP	Lago Salso	Esclusione di alcune particelle																																			
Foggia	ZRC	Monte Pagliarone	Modifica perimetro																																			
Foggia	ZAC	Reina	Nuova istituzione																																			
Foggia	OdP	Foce di Carapelle	Nuova istituzione																																			
Foggia	OdP	Canale Regina	Ridefinizione perimetro																																			
Bari	ZRC	Il Capitolo	Eliminata																																			
Bari	ZRC	Cento pozzi (Altamura)	Nuova istituzione																																			
Bari	ZRC	Barone (altamura)	Nuova istituzione																																			

ALLEGATO 1

ID	Estratto del parere motivato	Riscontro e riferimenti al Rapporto Ambientale e Valutazione di Incidenza			
		Bari	OdP	Castello Marchione	Ridefinizione perimetro
		Bari	OdP	Torre Caldano	Esclusione di alcune particelle
		Brindisi	OdP	Apani	Modifica da OdP a ZRC
		Br-Ceglie M.	FC	fgl 92 p.le 323, 327, 60, 227, 56, 324, 61, 59, 180, 257 e 181	Nuova istituzione
		Brindisi	OdP	Caracci - Trullo	Esclusione di alcuni terreni
		Brindisi	OdP	Amato Palazzo Pizzuto	Esclusione dell'area urbanizzata
		Brindisi	OdP	San Cosimo alla macchia	Esclusione dell'area urbanizzata
		Lecce	ZRC	nel comune di Uggiano la Chiesa	Ampliamento della ZRC
		Lecce	OdP	Mass. Donna Teresa	Modificata
		Lecce	OdP	Mass. Ristoppia - ex Mass. Li Belli	Ampliamento a sud
		Lecce	OdP	Madonna Cirimanna	Riduzione
		Lecce	AFV	DIANA	Ridefinita
		Lecce	OdP	Baia Verde	Esclusione di alcune particelle
		Lecce	OdP	Alimini/Frassanito	Ridefinizione perimetro
		Lecce	OdP	Serra dei Cianci	Ridefinita come da vecchio Piano
		Taranto	ZRC	Cuturi	Eliminata
		Taranto	ZRC	Bosco Santantuono	Eliminata
		Taranto	OdP	Filicchie	Estensione del perimetro

Un altro grande punto di svolta rispetto al vecchio Piano riguarda il calcolo della SUC (come ampliamento dettagliato nel Piano e nel RA), che recepisce quanto riportato nella L.R. 59/2017.

Sono in corso di redazione le carte di vocazione faunistica da parte di due consulenti dell'Assessorato. La tempistica sconta le difficoltà di acquisizione degli studi eseguiti dagli ATC.

Alla chiusura della presente dichiarazione sono pervenute richieste da parte della Regione Puglia, Sezione Risorse Sostenibili, di ridefinizione di alcuni perimetri di istituti. Sono state quindi ridefinite le perimetrazioni dei seguenti istituti: 723629 ATC_Murgiano-ZRC_LaSelva, 745437 ATC_Messapico-OdP_MasseriaAngeli, 756456 ATC_Salento-OdP_MasseriaConsole, 756461 ATC_Salento-OdP_Masseria_Ristoppia, 756463 ATC_Salento-

ALLEGATO I

ID	Estratto del parere motivato	Riscontro e riferimenti al Rapporto Ambientale e Valutazione di Incidenza
9	<p>Osservazione 5 del Parere Motivato – "SI OSSERVA che, pur se gli stessi siano stati oggetto della fase di consultazione preliminare della presente procedura di VAS, il RA non illustra in che modo tali indirizzi, nonché le considerazioni ambientali derivanti dalla VAS del precedente PFVR (contenute nel precedente Rapporto ambientale e richiamate nel relativo parere motivato e nella dichiarazione di sintesi), abbiano determinato gli studi, le analisi e le valutazioni alla base delle scelte della proposta di Piano in oggetto."</p>	<p>OdP_MasseriaTonda e 756468_ATC_Salento-OdP_MasseriaLoLezzi_LaNova. La numerazione di sei cifre fa riferimento al codice univoco dell'istituto. Le perimetrazioni finali sono quindi state riportate nelle tavole A3 di ciascun ATC e che riportano le perimetrazioni di dettaglio degli istituti, nonché nelle tavole in formato A0, riepilogative degli istituti di ognuno degli ATC.</p> <p>Non ci sono considerazioni in quanto, come già detto, sono mancati gli apporti (studi faunistici, monitoraggi ecc.) che sarebbero dovuti pervenire dagli studi ed approfondimenti degli ATC. Pertanto, il presente Piano, e il relativo RA, hanno tenuto conto degli indirizzi del Parere Motivato (e conseguente Dichiarazione di Sintesi) per quanto a disposizione dell'Ente redattore e sono innegabili le migliori (seppur limitate per quanto già detto) del Piano in approvazione rispetto al precedente.</p> <p>L'Assessorato assume formalmente l'impegno, nella presente dichiarazione di sintesi, di proseguire negli studi e monitoraggi già avviati e di cui alla nota richiamata e allegata, che riporta gli studi avviati e quelli previsti, incluso il sistema dei costi che l'Amministrazione Regionale si impegna a sostenere con specifiche previsioni di bilancio.</p>
10	<p>Osservazione 6 del Parere Motivato – "Relativamente a tali contenuti la trattazione non ha evidenziato quali migliori sono state effettuate al fine di adeguarsi alle direttive comunitarie e alla "mutata situazione faunistica".</p>	<p>Non ci sono migliorie da questo punto di vista. Infatti, la gestione in questi anni non ha portato ad alcuna miglioria sotto ogni profilo. Il RA in questo aspetto è trasparente. Si fa notare inoltre che il piano proposto è un aggiornamento del precedente. Inoltre, si fa notare come siano state poste in essere le condizioni per procedere ad una redazione del prossimo piano partendo da basi nuove e da studi che nel frattempo l'Assessorato sta avviando.</p>
11	<p>Osservazione 7 del Parere Motivato – "Il RA non elenca gli obiettivi dell'aggiornamento di che trattasi, tanto al fine di utilizzarli nelle valutazioni di cui alla presente procedura, né espone le relative nuove azioni che l'aggiornamento propone al fine del loro perseguimento."</p>	<p>Non ci sono specifici e particolari obiettivi dell'aggiornamento eseguito se non quello, importante, di non mantenere e non ripristinare una situazione caotica da sempre ed avocata a sé dalla Regione con la variazione normativa del 2017. Di fatto sono state apportate poche variazioni ed è stato realizzato un sistema informativo che ha posto le basi per una futura migliore gestione. Il PFVR redatto fotografa una situazione e tenta di porre ordine ai conflitti, ben conscio, forse, di poter incidere molto poco. Sicuramente occorre un nuovo Piano il cui avvio non è da rimandare ulteriormente e che rappresenti non più un aggiornamento, bensì il momento della svolta e la costruzione di una nuova strategia di pianificazione. Ma queste sono altre considerazioni che devono porsi e discutersi a parte. La gestione in questi anni non ha portato ad alcuna miglioria sotto tutti i profili.</p> <p>Tuttavia, si ribadisce però ulteriormente la natura dinamica che il Piano deve e vuole avere, natura che permette l'integrazione dei contenuti e degli obiettivi del Piano, una volta recepiti gli elaborati che possono portare migliorie in campo venatorio.</p>

ALLEGATO I

ID	Estratto del parere motivato	Riscontro e riferimenti al Rapporto Ambientale e Valutazione di Incidenza
12	<p>Osservazione 8 del Parere Motivato – “Non sono evidenziate né le modifiche introdotte dall'aggiornamento di che trattasi (come già anticipato) né la situazione vigente dei singoli istituti, anche con riferimento a:</p> <ol style="list-style-type: none"> relative scadenze, come fissate dallo stesso piano; relative attività pregresse, in termini ad esempio di pianificazione intervenuta e/o interventi effettuati; eventuali situazioni di criticità o di forza; distanze intercorrenti fra gli istituti, ove imposte; nuove richieste di autorizzazione avanzate per la costituzione aziende faunistico venatorie. 	<p>In merito non può che riscontrarsi quanto segue, ammettendo ciò che è desumibile da un riscontro oggettivo e che può essere colmato con integrazioni degli uffici che sono in possesso dei dati e per i quali si rimanda a specifici rapporti:</p> <ol style="list-style-type: none"> non sono state rese note; non sono state rese note; non sono state rese note; non sono richieste esplicitamente, ma possono ricavarsi dai SI realizzati ed in possesso degli Uffici regionali, integrabile e collegabile con gli altri sistemi informativi regionali e di altri Enti; sono indicate laddove presenti e proposte. <p>Per quanto riguarda le modifiche avanzate con l'aggiornamento, si rimanda alla tabella riportata nella risposta associata all'Osservazione 4.</p>
13	<p>Osservazione 9 del Parere Motivato – “Le tavole allegate al Piano, essendo ad una scala regionale, non permettono una rapida consultazione dei confini e della loro esatta collocazione spaziale, posto altresì che non sono riportate le particelle catastali interessate dagli istituti del Piano.”</p>	<p>Le tavole del Piano sono riportate alla scala richiesta. Inoltre, grazie al Sistema Informativo la Regione è in grado di ricostruire e generare tutte le cartografie necessarie ed effettuare le stampe alle scale che ritiene più opportune o secondo specifiche richieste che possono avanzarsi. Si osserva che non è richiesto il riporto delle particelle catastali né è possibile produrre stampe alla scala di dettaglio catastale (1:2000 o 1:4000), stante la dimensione areale degli istituti. Le dimensioni ed il numero delle cartografie sarebbe elevato ma probabilmente del tutto inutile. In ogni caso il S.I. costruito, ed il collegamento che può attivarsi in ogni momento con gli archivi dell'Agenzia del Territorio, può consentire una facile gestione delle mappe catastali. Inoltre, è necessario precisare che tra gli elaborati di Piano consegnati ci sono anche le tavole in formato A0 dei 6 ATC: all'interno di queste tavole è possibile individuare tutti gli istituti del Piano, collocati nel territorio comunale di riferimento. Gli istituti sono univocamente individuabili grazie al codice attribuito a ciascuno di essi e, inoltre, nelle tavole A0 sono riportati tutti i confini comunali richiesti.</p>
14	<p>Osservazione 10 del Parere Motivato – “Le dimensioni di alcune aziende faunistico venatorie e di alcune Zone di ripopolamento e cattura non rispettano i limiti dimensionali imposti dallo stesso piano.”</p>	<p>In merito a questo aspetto si evidenzia che non sono citate quali siano queste aziende faunistico venatorie, ma è facile intervenire, qualora sussista tale criticità, con la revoca e la rideterminazione conseguente di ogni aspetto correlato. In ogni caso si precisa in questa sede che l'Oasi di Protezione Torre Caldano ricade in parte nell'ATC Murgiano e in parte nell'Ofantino; quindi, con riferimento a questo istituto, esso va valutato nella sua interezza, come somma dell'area all'interno dell'ATC Murgiano e di quella dell'Ofantino. Sommando le due aree, infatti, questo istituto ha una superficie di 687,65 ha, e risulta pertanto in linea con i limiti dimensionali imposti.</p>

ALLEGATO 1

ID	Estratto del parere motivato	Riscontro e riferimenti al Rapporto Ambientale e Valutazione di Incidenza
15	<p><u>Osservazione 11 del Parere Motivato – "Con riferimento al calcolo delle superfici "non idonee" all'attività venatoria, che nella trattazione non si evince se siano state considerate anche le zone di cui all'art. 15 co. 7 e 8 e all'art. 21 co. 1 lett. a, d, ed e della L. n. 157/92."</u></p>	<p>Nel proporre il riscontro dell'osservazione 11 del parere motivato, si riporta di seguito quanto previsto dai citati articoli:</p> <p>"Art. 15, co. 7 - L'esercizio venatorio è, comunque, vietato in forma vagante sui terreni in attività di coltivazione. Si considerano in attività di coltivazione: i terreni con coltivazioni erbacee da seme; i frutteti specializzati; i vigneti e gli uliveti specializzati fino alla data del raccolto; i terreni coltivati a soia e a riso, nonché a mais per la produzione di seme fino alla data del raccolto. L'esercizio venatorio in forma vagante è inoltre vietato sui terreni in attività di coltivazione individuati dalle regioni, sentite le organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale, tramite le loro strutture regionali, in relazione all'esigenza di protezione di altre colture specializzate o intensive."</p> <p>"Art. 15, co. 8 - L'esercizio venatorio è vietato a chiunque nei fondi chiusi da muro o da rete metallica o da altra effettiva chiusura di altezza non inferiore a metri 1,20, o da corsi o specchi d'acqua perenni il cui letto abbia la profondità di almeno metri 1,50 e la larghezza di almeno 3 metri. I fondi chiusi esistenti alla data di entrata in vigore della presente legge e quelli che si intendrà successivamente istituire devono essere notificati ai competenti uffici regionali. I proprietari o i conduttori dei fondi di cui al presente comma provvedono ad apporre a loro carico adeguate tabellazioni esenti da tasse."</p> <p>L'effettiva impossibilità di esercizio dell'attività venatoria nei terreni in attività di coltivazione è stata tenuta in conto nella redazione degli elaborati di Piano (e in particolare nella definizione della TASP). In particolare, come precedentemente esposto in risposta all'Osservazione 1, nel calcolo delle aree non idonee è stato compiuto uno sforzo notevole per sottrarre tutti le aree con vigneti coperti da tendoni, e pertanto di fatto interdette alla caccia. Non è stato fatto per gli uliveti. Ma si rileva che tale considerazione sia del tutto fuori luogo perché non confluisce nella pianificazione bensì rappresenta solo un chiaro ed esplicito divieto di esercizio venatorio in determinati periodi. Infatti, gli uliveti non sono di fatto inaccessibili (come i vigneti coperti da tendoni) ma risultano unicamente inadatti all'attività venatoria per determinati e brevi periodi. Altre colture specializzate o intensive da proteggere ed escludere arealmente dalle attività venatorie, suscettibili anche di influenzare le strategie di piano, non sono note né sono state comunicate dalle strutture competenti, neanche durante la fase di consultazione, laddove si sarebbe potuto fornire ogni indicazione pertinente su tali aspetti o altri, quali la protezione di particolari rotte migratorie. La collaborazione con altri Enti, anche regionali, non è di fatto stata evidente o forse è stata molto ridotta e non ha fatto scaturire indirizzi e strategie specifiche che certamente saranno utili nei processi di ridefinizione del futuro piano.</p> <p>Per quanto riguarda i fondi chiusi, quelli autorizzati, sono stati scomputati dal calcolo della superficie utile alla caccia; per quanto riguarda i fondi chiusi non autorizzati, pare evidente la difficoltà della Regione nel tenere conto mancandone una mappatura, sebbene (come già esposto in risposta all'Osservazione 1) sia intenzione delle strutture competenti, avvisare una serie di sopralluoghi sul territorio regionale (con particolare attenzione al territorio dell'ATC Arco Ionico, per il quale più volte è stato sollevato il problema dei fondi chiusi non autorizzati) al fine di valutare tutte queste aree che risultano, di fatto, interdette all'attività venatoria. Attendere la fine dei citati sopralluoghi per redigere le cartografie di Piano e calcolare la SUC avrebbe allungato notevolmente i tempi di approvazione dello stesso Piano, lasciando il mondo venatorio sprovvisto di uno strumento di pianificazione che, nonostante le lacune innegabili, rappresenta comunque un grosso passo avanti rispetto alle precedenti pianificazioni.</p> <p>Con riferimento all'art. 21, co. 1 lettere a, d ed e, si riportano di seguito i punti citati per una maggiore chiarezza di esposizione:</p>

ALLEGATO 1

ID	Estratto del parere motivato	Riscontro e riferimenti al Rapporto Ambientale e Valutazione di Incidenza
		<p>*Art. 21 co l. - È vietato a chiunque:</p> <p>a) l'esercizio venatorio nei giardini, nei parchi pubblici e privati, nei parchi storici e archeologici e nei terreni adibiti ad attività sportive;</p> <p>d) l'esercizio venatorio ove vi siano opere di difesa dello Stato ed ove il divieto sia richiesto a giudizio insindacabile dell'autorità militare, o dove esistano beni monumentali, purché dette zone siano delimitate da tabelle, esenti da tasse indicanti il divieto;</p> <p>e) l'esercizio venatorio nelle aie e nelle corti o altre pertinenze di fabbricati rurali; nelle zone comprese nel raggio di cento metri da immobili, fabbricati e stabili adibiti ad abitazione o a posto di lavoro e a distanza inferiore a cinquanta metri da vie di comunicazione ferroviaria e da strade carrozzabili, eccettuate le strade poderali ed interpoderali".</p> <p>Per quanto riportato al punto a) del citato articolo, si sottolinea che tale punto è già stato considerato nel calcolo del TASP, come emerge dal paragrafo 9.1 a pag. 24, in cui vengono elencate le superfici che contribuiscono (come somma geometrica) al calcolo delle Aree Protette; infatti, al punto 8 (dedicato alle aree adibite a giardini e parchi pubblici) viene esplicitamente citata la legge 157/92.</p> <p>Per quanto riguarda le aree interdette alla caccia a cui i punti d) e e) fanno riferimento, si evidenzia che le stesse sono già state considerate nel calcolo delle aree non idonee alla caccia, come emerge dal paragrafo 1.2 a pagina 3 del Piano, in cui si fa riferimento agli studi regionali sull'uso del Suolo, utilizzati per l'elaborazione dei dati territoriali, ai fini del calcolo del TASP.</p> <p>Certamente ulteriori indagini in campo e studi sulle realtà territoriali pugliesi, nonché l'ausilio del SIT, arricchiranno il patrimonio conoscitivo e informativo a disposizione e potranno portare a variazioni del piano che condurranno a valutazioni e scelte più affinate.</p>
16	<p>Osservazione 12 del Parere Motivato – "I dati relativi alle aree percorse dal fuoco non sono aggiornati al 2018 e non si desume se le superfici indicate:</p> <p>a. si riferiscano in modo specifico ai "soprassuoli delle zone boscate percorsi dal fuoco" in cui è interdetta la caccia (art. 10 L. 353/2000)</p> <p>b. ricadano in aree esterne alle zone antropizzate, "non idonee" a priori alla attività venatoria."</p>	<p>Sui dati delle aree percorse dal fuoco si riferisce che sono stati utilizzati quelli resi disponibili all'Autorità Procedente e comunicati come ultimi dati ufficiali. I dati resi noti sono quelli delle zone boscate percorse dal fuoco che per gli ultimi anni sono state suddivise tra aree boscate e non, mentre per i primi anni mancava questa differenza (sono state in tal caso considerate tutte). Sono state prese in conto in ogni caso le sole aree esterne alle zone antropizzate nonché quelle non diversamente vincolate (ad es. ricadenti in aree protette). In tal modo non risultano considerate due volte. Non c'è difficoltà a fornire i criteri di calcolo utilizzati e che sono stati possibili grazie al S.I.T., anche se non possono mettersi in dubbio i criteri adottati.</p>
17	<p>Osservazione 13 del Parere Motivato – "Con riferimento ai calcoli effettuati per stabilire la percentuale a protezione della fauna, nell'elencazione delle aree "a protezione":</p>	<p>Non è difficoltà a fornire i criteri di calcolo utilizzati e che sono stati possibili grazie al S.I.</p> <p>a. Potrà farsi riferimento alla banca dati regionale e comunque fornirli l'AP (Autorità Proponente) in apposito allegato se richiesto e, laddove questi non siano stati redatti, si potrà provvedere alla loro integrazione.</p> <p>b. Si richiama la considerazione sopra riportata, ma certamente appare superfluo soffermarsi su tale aspetto, stante la natura delle aree citate, come chiarito in un incontro diretto. Inoltre, a pagina 22 del Piano è presente un intero paragrafo che espone i dati di input utilizzati per le aree protette,</p>

ALLEGATO I

ID	Estratto del parere motivato	Riscontro e riferimenti al Rapporto Ambientale e Valutazione di Incidenza
	<p>a. <u>non viene citato il "provvedimento atto ad agevolare la sosta della fauna, la riproduzione e la cura della prole"</u> come richiesto dalla norma (art. 10 co. 4 della L. n. 157/92), parimenti al richiamato divieto di abbattimento e cattura a fini venatori imposto dalla normativa;</p> <p>b. <u>non si spiega come siano state considerate le superfici delle aree protette marine (RNM e ANMP);</u></p> <p>c. <u>non sono evidenziate quali aree assolvano la funzione di "zone di protezione lungo le rotte di migrazione dell'avifauna"</u> di cui al comma 2 dell'art. 21 della l. n. 157/92;</p> <p>d. <u>non si evince se i giardini e i parchi pubblici indicati siano effettivamente esterni alle zone antropizzate, che sono a priori "non idonee" alla attività faunistica venatoria.</u></p>	<p>con particolare riferimento alle aree protette regionale, che includono anche quelle marine (a titolo di esempio, si veda la menzionata RNM Torre Guaceto a pagina 22).</p> <p>c. Si segnala che l'art. 1 c. 5 della L. 157/1992 prevede:</p> <p><i>"Le regioni e le province autonome in attuazione delle citate direttive 70/409/CEE, 85/411/CEE e 91/244/CEE provvedono ad istituire lungo le rotte di migrazione dell'avifauna, ... omissis ... entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge [11/03/1992], zone di protezione finalizzate al mantenimento ed alla sistemazione, conforme alle esigenze ecologiche, degli habitat interni a tali zone e ad esse limitrofi; provvedono al ripristino dei biotopi distrutti e alla creazione di biotopi. ... omissis ... In caso di inerzia delle regioni e delle province autonome per un anno dopo la segnalazione da parte dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica, provvedono con controllo sostitutivo, d'intesa, il Ministro dell'Agricoltura e delle foreste e il Ministro dell'ambiente".</i></p> <p>L'art. 21 c. 2 recita inoltre:</p> <p><i>"Se le regioni non provvedono entro il termine previsto dall'articolo 1, comma 5, ad istituire le zone di protezione lungo le rotte di migrazione dell'avifauna, il Ministro dell'agricoltura e delle foreste assegna alle regioni stesse novanta giorni per provvedere. Decorso inutilmente tale termine e' vietato cacciare lungo le suddette rotte a meno di cinquecento metri dalla costa marina del continente e delle due isole maggiori; le regioni provvedono a delimitare tali aree con apposite tabelle esenti da tasse".</i></p> <p>L'Autorità Proponente (AP) ha ribadito in più occasioni di non essere a conoscenza della comunicazione di cui al c. 5 dell'art. 1 né della comunicazione da parte del Ministero di cui all'art. 21 c. 5. Evidentemente, qualora tali comunicazioni ci fossero, ed è accettabile <i>ad horas</i>, occorrerà intervenire in merito secondo le previsioni di legge.</p> <p>si segnala che i giardini e i parchi pubblici presi in conto nel calcolo delle aree non idonee sono esterni alle aree antropizzate. La procedura di calcolo adottata con le applicazioni del S.I.T. tengono conto della localizzazione. Inoltre, sono stati tenuti in conto i piani e programmi segnalati all'Autorità Proponente.</p>
18	<p><u>Osservazione 14 del Parere Motivato – "SI OSSERVA, come già evidenziato nel precedente parere motivato, che non sono evidenziati in modo chiaro tutti gli strumenti attuativi inerenti l'attività faunistico-venatoria; inoltre occorrerebbe indicare per ognuno i rapporti con la pianificazione di che trattasi, la relativa competenza alla stesura e all'approvazione, le finalità e i contenuti minimi;</u></p>	<p>Si pone evidenza del fatto che le normative in materia di caccia sono elencate a pagina 5, paragrafo 1.1 del R.A. Per quanto riguarda gli ulteriori strumenti attuativi, si sottolinea che gli stessi non sono stati evidenziati perché non esistenti e/o non resi noti dall'AP.</p>

ALLEGATO 1

ID	Estratto del parere motivato	Riscontro e riferimenti al Rapporto Ambientale e Valutazione di Incidenza
19	<p>la cadenza, la durata, nonché le valutazioni ambientali da espletare preventivamente alla loro approvazione."</p> <p><u>Osservazione 15 del Parere Motivato</u> – "La suddetta analisi di coerenza è stata effettuata confrontando gli obiettivi della sopraindicati piani con quelli di sostenibilità pertinenti al PFVR, piuttosto che con gli obiettivi/azioni del PFVR; pertanto le valutazioni riportate <u>attengono più ad una analisi della sostenibilità di questi anziché alla verifica dei rapporti fra questi piani e l'aggiornamento di che trattasi."</u></p>	<p>L'analisi di coerenza a cui l'Osservazione 15 fa riferimento, si sofferma sugli aspetti legati alla sostenibilità ambientale del PFVR. Tale scelta è stata dettata dalla "filosofia" che ha governato l'intero processo di redazione del Piano e del relativo Rapporto Ambientale. Per questa ragione le valutazioni riportate nel paragrafo 5.2. sono state incentrate sull'analisi della sostenibilità del Piano rispetto agli obiettivi dei diversi strumenti di Pianificazione. La coerenza tra quanto previsto dal PFVR e gli strumenti pianificatori, è stato il punto di partenza, pertanto è risultato, a parere dello scrivente, superfluo enfatizzare un aspetto basilare nella redazione di un nuovo piano e si è deciso di soffermarsi sulla coerenza dal punto di vista della sostenibilità ambientale. Nonostante ciò, l'analisi di coerenza può senz'altro essere meglio esplicitata alla luce della revisione del PFVR che potrà essere avviata, anche alla luce della revisione del Piano da attuarsi stante la mancanza di pianificazione a livello provinciale, ora di competenza della Regione.</p>
20	<p><u>Osservazione 16 del Parere Motivato</u> – "Non è evidente il rapporto di pertinenza che intercorre fra codesta pianificazione e il Piano delle Coste regionale."</p>	<p>La pertinenza con il Piano Regionale delle Coste è da associarsi alle attività comunque possibili in vicinanza della fascia costiera. Infatti, come riportato a pagina 268 del RA, "[...] Il PRC è anche strumento di conoscenza del territorio costiero e in particolare delle dinamiche geomorfologiche e meteorologiche connesse al prioritario problema dell'erosione costiera, la cui evoluzione richiede un attento e costante monitoraggio e interventi di recupero e riequilibrio litoraneo. [...]" Tale passaggio chiarisce la valenza del PRC nell'ambito di una pianificazione (di livello regionale) che deve essere quanto più possibile omogenea e coerente. Ne deriva che il PFVR deve recepire ed essere coerente con il PRC che, disciplinando l'utilizzo delle aree del Demanio Marittimo con il fine di garantire il corretto equilibrio tra salvaguardia degli aspetti ambientali e paesaggistici del litorale, si interessa necessariamente con le previsioni del PFVR, con riferimento agli istituti di protezione collocati lungo la costa. Inoltre il PRC ha accompagnato la redazione del Piano Faunistico nelle decisioni sulle aree da destinare a protezione, permettendo di scegliere tra quelle più sensibili, con finalità di tutela delle aree tramite più strumenti di pianificazione.</p>
21	<p><u>Osservazione 17 del Parere Motivato</u> – "Tale analisi avrebbe dovuto in ogni caso valutare tutta la pianificazione vigente (anche quella già considerata nella precedente procedura di VAS) al fine di verificare la pertinenza e i rapporti possibili con le novità introdotte da codesto aggiornamento."</p>	<p>Il PFVR è un aggiornamento del precedente e l'AP ha ritenuto di condurre l'analisi di coerenza con riferimento alla pianificazione non considerata nella precedente procedura di VAS (in linea con quanto previsto al c. 7 dell'art. 8 della LR 4/2012. Non sussiste problema a prendere in esame un'estensione a tutta la pianificazione vigente. La pertinenza e i possibili rapporti con le novità introdotte dalla variazione al PFVR è stata presa in considerazione.</p>

ALLEGATO 1

ID	Estratto del parere motivato	Riscontro e riferimenti al Rapporto Ambientale e Valutazione di Incidenza
22	<p><u>Osservazione 18 del Parere Motivato</u> – “Quanto riportato non evidenzia in modo esaustivo le valutazioni effettuate e i rapporti/interferenze che l'aggiornamento potrebbe avere con tali aree sia nel caso siano dotate di strumenti di pianificazione che nel caso della sola vigenza delle suddette misure; a tal proposito inoltre non è chiara la considerazione di cui sopra, che non trovando seguito, rimane un incomprensibile intento.”</p>	<p>Il RA riporta al par.5.2.4 che “Come si evince dall'elenco precedente, il RR 62016 prevede delle Misure trasversali specifiche per l'esercizio venatorio e la gestione faunistica che devono, dunque, essere analizzate per valutare l'ottemperanza del PFR ed in particolare delle attività e degli Istituti in esso previsti”.</p> <p>Le Misure di Conservazione Trasversali si applicano a tutti i Siti, riguardano attività antropiche diffuse che interessano, trasversalmente, una pluralità di habitat e di specie; esse sono raggruppate per tipologia di attività. Le Misure di Conservazione Trasversali disciplinano inoltre varie tipologie di attività, tra cui l'attività venatoria e la gestione faunistica. Nel RA sono quindi riportate le misure trasversali di tipo regolamentario:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Divieto di esercitare l'attività di addestramento e di allenamento di cani da caccia, con o senza sparo, dal 1 febbraio al 1 settembre; sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e, della L. n. 157/92 (zone per l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani anche su fauna selvatica naturale o con l'abbattimento di fauna di allevamento appartenente a specie cacciabili), purché già sottoposte a procedura di valutazione di incidenza positiva; le gare cinofile possono essere autorizzate previa valutazione di incidenza positiva da parte dell'Ente competente. 2. Divieto di realizzare nuove zone per l'addestramento e l'allenamento dei cani da caccia e per le gare cinofile e di ampliare quelli esistenti. 3. Divieto di utilizzo di munizioni con pallini di piombo o contenenti piombo per l'attività venatoria all'interno delle zone umide naturali ed artificiali, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, anche e lagune d'acqua dolce, salata e salmastra, compresi i prati allagati, nonché nel raggio di 150 m dalle rive più esterne degli stessi. 4. Divieto di effettuare immissioni faunistiche a scopo venatorio, ad eccezione delle immissioni delle specie fagiano (<i>Phasianuscolchicus</i>), stama (<i>Perdixperdix</i>), lepore (<i>Lepuseuropaeus</i>) e quaglia (<i>Coturnixcoturnix</i>) autorizzate dal Servizio regionale competente in materia faunistica e venatoria previo studio di fattibilità e d'incidenza ambientale. 5. Divieto di esercizio dell'attività venatoria in deroga ai sensi dell'art. 9, paragrafo 1, lettera c), della Direttiva n. 79/409/CEE (modificata dalla Direttiva n. 2009/147/CE) 6. Divieto di effettuare il controllo della densità dei cinghiali, con qualsiasi metodo, nel periodo 15 marzo – 15 luglio. 7. Il foraggiamento intensivo destinato al sostentamento e il foraggiamento da richiamo a scopo venatorio sono vietati. Il foraggiamento dissuasivo finalizzato a “deviare” l'interesse di specie problematiche dalle colture agrarie è consentito ad una distanza superiore a 100 m da colture in atto. <p>Infine, per i Siti di presenza di specie di uccelli d'interesse conservazionistico legati agli ambienti agricoli, è fatto divieto di praticare la caccia all'allodola <i>Alauda arvensis</i>, per evitare il rischio di confusione (look alike) con tottavilla <i>Lullula arborea</i>, calandra <i>Melanocorypha calandra</i>, e calandrella <i>Calandrellabracchidactyla</i>.</p>

ALLEGATO I

ID	Estratto del parere motivato	Riscontro e riferimenti al Rapporto Ambientale e Valutazione di Incidenza
23	<p>Osservazione 19 del Parere Motivato – "Le carenze sopra riportate per i Piani di Gestione dei SIC riguardano anche i Piani delle Aree Protette (Aree Naturali, Riserve Naturali, Statali, Parchi e Riserve Naturali Regionali, ecc.), ove approvati, o le misure di salvaguardia delle singole Aree Protette di cui alle relative leggi istitutive. Tanto al fine di evidenziare eventuali disturbi fra l'attività venatoria a ridosso dell'area protetta e le azioni/norme di tutela della stessa e quindi la necessità di istituire le cd. "aree contigue" (ex art. 32 della L. n. 394/92) o di "rispetto" (Documento 15 ISPRA), nelle quali disciplinare in modo differenziato "esercizio della caccia controllata."</p>	<p>La frase citata nel punto 18 (Osservazione 18) esprime una linea guida che ha interessato le fasi di redazione del Piano e del relativo RA. Si può procedere in maniera netta ed esplicita al recepimento nel Piano delle suddette Misure di Conservazione Trasversali di tipo regolamentario, affinché il fatto di averle richiamate non sembri un "incomprensibile intento", come riportato nel parere motivato.</p> <p>Inoltre, il tema in questione pone in risalto la necessità di rivedere l'intero sistema delle oasi di protezione, includendo eventualmente nelle stesse anche i Siti Natura 2000 e rivedendo quindi per intero il sistema delle Oasi di Protezione, ridefinendole. In tal modo si colmano le carenze associate al PFVR, sebbene ciò comporti inevitabile allungamento dei tempi di approvazione del Piano.</p> <p>Si condivide tale Osservazione e il nuovo PFVR dovrà tenere in conto le relazioni con le aree protette e le aree contigue definite. Purtroppo, a distanza di molti anni dall'istituzione delle aree protette, non sono stati definiti gli strumenti di pianificazione delle stesse aree protette sia nazionali che regionali (ad esclusione del Parco Nazionale dell'Alta Murgia per il quale le relazioni tra le aree contigue definite nel Piano del Parco e PFVR sono state affrontate). Si rimanda inoltre a quanto detto in risposta all'Osservazione 18, per le considerazioni circa le modalità di integrazione dei Piani di gestione delle Aree Protette e degli istituti di Piano.</p>
24	<p>Osservazione 20 del Parere Motivato – "Tali argomenti erano stati oggetto di osservazione già nel precedente parere motivato, in quanto assenti nel RA. Nella relativa Dichiarazione di Sintesi, esclusivamente in merito ai Piani di Gestione dei Siti Rete Natura 2000, si riferiva sinteticamente che "Si attesta indirettamente la coerenza del PFVR con ogni singolo Piano, stante i contenuti specifici del R.R. 28/2008 recepiti dai singoli Piani" rimandando ai nuovi paragrafi del RA, gli aggiornamenti</p>	<p>Nel precedente parere motivato e nella dichiarazione di sintesi si faceva riferimento ad un'osservazione della Provincia di Bari – Servizio Ambiente, Protezione Civile e Polizia Provinciale. Veniva richiesto un esame dei singoli Piani di Gestione già approvati e una valutazione della coerenza degli stessi con il PFVR. L'esito riportato nella dichiarazione di Sintesi è il seguente: "Si attesta indirettamente la coerenza del PFVR con ogni singolo Piano, stante i contenuti specifici dei divieti del R.R. 28/2008 recepiti dai singoli Piani. Recependo i Piani di Gestione dei SIC il regolamento base della Regione Puglia, opportunamente modificato, si ritiene sussista la coerenza del PFVR con ogni singolo Piano. In ogni caso, si integra il RA con il par. 3.2.9 "Piani di gestione delle aree protette e dei Siti Rete Natura 2000". In questa sede si ribadisce che è mancato l'apporto dei Piani Provinciali e i relativi studi di dettaglio, stante la previsione normativa del 2016 che ha esaurito le Province dall'obbligo di redazione dei singoli piani provinciali nonché esautorato tali Enti da altre specifiche competenze che sarebbero state preziose nella redazione del PFVR, atteso che lo stesso doveva rappresentare un piano di coordinamento e sintesi. Lo stesso Rapporto Preliminare di Orientamento del nuovo PFVR era stato trasmesso alle Province affinché ne tenessero conto nella redazione del proprio Piano Provinciale, rappresentando nelle intenzioni dell'epoca, (era il 2016) che quest'ultimo dovesse essere tenuto in</p>

ALLEGATO 1

ID	Estratto del parere motivato	Riscontro e riferimenti al Rapporto Ambientale e Valutazione di Incidenza
	<p>richiesti, che, tuttavia, non mettevano in luce quanto evidenziato nelle osservazioni sopra riportate.</p>	<p>conto nel PFVR. Inoltre, ogni Piano Provinciale avrebbe dovuto seguire specifiche linee guida regionali, pure trasmesse alle Province. In tal modo sarebbe stata più semplice l'azione di coordinamento regionale, il cui Piano in approvazione, sarebbe stato uno strumento che avrebbe potuto garantire la completezza degli studi affidati per legge alle Province, il coordinamento e l'uniformità delle strategie poste in campo.</p> <p>Allo stato attuale si ritiene che non possa che affermarsi di poter riproporre la stessa attestazione e richiedere che il nuovo futuro Piano regionale (completo degli studi di base, delle indagini e dei monitoraggi, che avrebbe dovuto già svolgere ogni Provincia) esamini in dettaglio i singoli Piani di Gestione (per ogni Provincia) approvati, prendendone atto. Il successivo RA potrà proporre l'analisi di coerenza tra PFVR e Piani di Gestione approvati.</p>
25	<p>Osservazione 21 del Parere Motivato – "L'analisi non riporta quindi gli esiti del monitoraggio previsto dal PFVR vigente, tanto al fine sia di verificare il conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati e il controllo degli effetti ambientali che di esaminare l'opportunità di un eventuale riorientamento del Piano da tenere in conto nel presente aggiornamento."</p>	<p>Si ribadisce, ancora una volta, che le difficoltà principali nella redazione del nuovo Piano, hanno riguardato il reperimento delle informazioni relative agli studi faunistici dei Piani Provinciali. A queste carenze si aggiungono altresì i monitoraggi sulla fauna. Pertanto, non può che prendersi atto di tale Osservazione (n. 21), in quanto l'AP ha comunicato che non è stato effettuato alcun monitoraggio in questi anni, tranne che negli ultimi due-tre anni e di cui, a parte, si fornisce lo stato dell'arte (vedere relazioni specialistiche La Gioia-Marzano).</p>
26	<p>Osservazione 22 del Parere Motivato – "Nel precedente parere motivato erano stati indicati alcuni approfondimenti da condurre nella stesura di tale aggiornamento; in particolare "negli aspetti più pertinenti l'esercizio dell'attività venatoria o legati al miglioramento ambientale o all'immissione di fauna selvatica" al fine di evidenziare "le relative criticità e potenzialità e di conseguenza determinare o giustificare le opportune scelte del piano (ad es. densità venatoria, diffusione del bracconaggio, uso dei mezzi di trasporto, sensibilità dei cacciatori, numero e consistenza delle immissioni, rischio di inquinamento genetico, formazione degli operatori, disponibilità economica, danni all'agricoltura, interventi faunistici e di miglioramento ambientale messi in atto, incidenti stradali derivanti dal</p>	<p>Non può che prendersi atto di tale considerazione n. 22, in quanto l'AP ha comunicato che non è stato effettuato alcun approfondimento in questi anni, ancorché le indicazioni in tal senso fossero state indicate negli "indirizzi generali".</p> <p>Pertanto, non può che prendersi atto di tale Osservazione (n. 22), in quanto l'AP ha comunicato che non è stato effettuato alcun approfondimento in questi anni, tranne che negli ultimi due-tre anni e di cui, a parte, si fornisce lo stato dell'arte (vedere relazioni specialistiche La Gioia-Marzano).</p>

ALLEGATO I

ID	Estratto del parere motivato	Riscontro e riferimenti al Rapporto Ambientale e Valutazione di Incidenza
27	<p><u>transito della fauna selvatica, disturbi alla fauna selvatica o alla flora derivanti dalla pressione antropica (strade, pratiche agricole, insediamenti, ecc.), interferenza delle attività faunistiche-venatorie con gli impianti di energia rinnovabile ecc)</u>. Tali indicazioni sono state in parte riportate negli "indirizzi strategici" sopra richiamati di cui, tuttavia, non è data evidenza nel presente Piano (come già prima osservato).</p> <p>Osservazione 23 del Parere Motivato – "Il quadro ambientale descritto non è stato aggiornato con le criticità e peculiarità evidenziate dalle osservazioni pervenute (ad esempio diffusione di singhiali, lupi e corvi, presenza di coltivazioni agricole intensive, "aree agricole di alto valore naturale", elementi di naturalità importanti per la tutela delle specie di cui alla Rete ecologica Regionale, caratteristiche ambientali degli ATC, ecc.)"</p>	<p>Non può che prendersi atto del mancato aggiornamento, sebbene questa mancanza sia strettamente connessa alla mancata disponibilità di dati pertinenti. Giova sottolineare che, durante il periodo di osservazioni, tale esigenza è stata manifestata dall'AP, durante la fase di ricerca di dati ed informazioni disponibili presso le Province o presso gli ATC o altri soggetti. Nessuno ha posto a disposizione tali informazioni. La mancanza di dati si è inoltre riscontrata anche nella formulazione delle osservazioni da parte dei portatori di interesse in merito ai vari aspetti oggetto di osservazione. Per tale motivo, non essendoci stato alcun supporto scientifico nelle osservazioni, né avendo a disposizione un quadro di conoscenza idoneo, non potevano accettarsi le osservazioni alle quali si è risposto spesso con genericità. Si sottolinea che in più occasioni l'AP ha sollecitato gli Enti e/o i soggetti privati che hanno avanzato osservazioni (fondate su generiche considerazioni o totalmente infondate), a fornire opportuni studi che potessero sostenere la richiesta avanzata. Nonostante la disponibilità e le richieste dell'AP, nulla è stato fornito dai soggetti proponenti le osservazioni.</p>
8	<p>Osservazione 24 del Parere Motivato – "SI OSSERVA che tale analisi si riferisce ad uno scenario di riferimento che prevede l'evoluzione nel tempo del territorio e dell'ambiente in totale assenza di pianificazione faunistica-venatoria piuttosto che ad uno scenario "che prevede l'estensione di validità del PFVR oltre la sua data di scadenza, senza aggiornamenti", come peraltro prospettato nello stesso paragrafo. Inoltre, l'analisi non evidenzia in modo esplicito quali siano le "criticità emerse dalla precedente pianificazione o quelle segnalate dallo stesso Rapporto Ambientale, che non vengono</p>	<p>L'art. 7 c. 17 della LR 59/2017 recita che "Il piano ha durata quinquennale; sei mesi prima della scadenza, la Giunta regionale, previa acquisizione del parere del Comitato tecnico regionale, e del parere della commissione consultare permanente, approva il piano valevole per il quinquennio successivo". L'alternativa "0", ovvero la mancanza di un Piano, è un'alternativa che l'AP ha scelto di non percorrere, in quanto è stata ritenuta, per ovvie ragioni, migliore una situazione che estende la validità del precedente, piuttosto che una situazione di totale assenza di pianificazione venatoria, con il conseguente caos che ne deriva. Infatti, nonostante le già discusse carenze che affliggono il Piano in approvazione e, ancor di più, il vecchio Piano, è innegabile che avere un Piano sia un'alternativa preferibile alla totale assenza di uno strumento pianificatorio. Pertanto, l'alternativa "0" viene ad identificarsi con lo scenario in cui non si approva il nuovo aggiornamento del piano, e non con lo scenario di totale assenza di Piano. Si rinuncerebbe così ai pur limitati effetti positivi associati al nuovo PFVR (limitati per quanto più volte asserto). Gli effetti positivi sono evidenti: basti pensare ai benefici derivanti dalla predisposizione di un S.I.T. che ha permesso di ridefinire/rideterminare numerosi parametri. Certamente non potrà che derivare impulso per attivare una nuova stagione di pianificazione, monitoraggio, studi approfonditi, anche se ciò si sarebbe dovuto effettuare da tempo.</p>

ALLEGATO I

ID	Estratto del parere motivato	Riscontro e riferimenti al Rapporto Ambientale e Valutazione di Incidenza
29	<p><i>affrontate e risolte, con il rischio di un loro peggioramento nel tempo.</i></p> <p>Osservazione 25 del Parere Motivato – "Le "azioni" sopra riportate provengono dalle azioni di mitigazione proposte nel RA del precedente PFVR, per le quali nel relativo parere ambientale si chiedeva di dare evidenza della loro attuabilità. Ancora ora, pur utilizzandole in tale sintetica verifica di coerenza, non se ne trova corrispondenza nelle norme del PFVR, né viene rimandata in modo esplicito la loro attuazione in strumenti subordinati dello stesso; pertanto quanto riportato non chiarisce in che modo l'iter di formazione dell'aggiornamento di che trattasi abbia tenuto conto dei suddetti obiettivi di protezione ambientale e in che modo l'attuazione dello stesso possa garantire il loro raggiungimento."</p>	<p>Non può che osservarsi come, da verifiche nuovamente effettuate, molte delle azioni previste non siano state attuate dalla Regione né poste in essere. Non può che prendersi atto di ciò. Risultano attuate, tra le azioni previste, le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Revisione del calcolo della superficie agro-silvo-pastorale prendendo in considerazione tutte le aree utili escludendo, ad esempio, dal territorio destinato all'attività venatoria, tutte le aree con impianti colici e fotovoltaici; • Revisione dei confini degli Istituti previsti dal Piano ai fini della coerenza tra i limiti definiti su carta e le reali caratteristiche ambientali del territorio (es. uso de/ suolo, vocazionalità, attività produttive esistenti). Mancano comunque cartografie di vocazionalità; • Modalità per la determinazione dei contributi regionali rivenienti dalle tasse di concessione regionale, dovuti ai proprietari e/o conduttori agricoli dei fondi rustici compresi negli ambiti territoriali per la caccia programmata, in relazione all'estensione, alle condizioni agronomiche, alle misure dirette alla valorizzazione dell'ambiente. Ciò è attuato in parte.
30	<p>Osservazione 26 del Parere Motivato – "L'elaborato relativo alla Valutazione d'incidenza elenca ulteriori lodevoli "obiettivi prioritari" che non sono citati nel RA e di cui non è evidenziata la correlazione con questi sopra riportati."</p>	<p>Tale Osservazione è meritevole di riconsiderazione, per quanto precedentemente detto. Pertanto, si provvederà ad integrare, nel RA, la correlazione con i citati obiettivi.</p>
31	<p>Osservazione 27 del Parere Motivato – "In linea generale la trattazione ripropone quanto già presente nel Rapporto ambientale del PFVR 2009-2014 portato in approvazione, senza alcun aggiornamento. Ciò conferma quanto già osservato rispetto alla mancata attuazione del</p>	<p>Tale Osservazione risulta veritiera, atteso l'inerzia di questi anni su molti aspetti. Si richiama quanto previsto al c. 7 dell'art. 8 della L.R. 44/2012, in cui è previsto che "La verifica di assoggettabilità a VAS ovvero le VAS relative a modifiche a piani e programmi ovvero ... si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti sovraordinati e si svolge secondo modalità semplificate ...".</p>

ALLEGATO 1

ID	Estratto del parere motivato	Riscontro e riferimenti al Rapporto Ambientale e Valutazione di Incidenza
32	<p>piano di monitoraggio ambientale, che non ha consentito altresì la verifica di efficacia e/o rivisitazione degli stessi."</p> <p>Osservazione 28 – "SI OSSERVA che tale analisi si riferisce agli effetti generabili dagli "obiettivi ambientali" pertinenti il PFVR che, derivando dalle strategie nazionali e internazionali finalizzate alla sostenibilità ambientale, hanno di per sé l'obiettivo di limitare gli impatti sull'ambiente, e pertanto non identifica, descrive, stima gli effetti sulle componenti ambientali di ciascuna azione e/o obiettivo dell'aggiornamento."</p>	<p>Tale aspetto risulta veritiero, attesa l'inerzia di questi anni su molti aspetti. Di fatto l'aggiornamento del Piano è relativo ad aspetti minimali prima citati e comunque la ridefinizione di alcuni istituti non può modificare sostanzialmente gli impatti significativi sull'ambiente.</p>
33	<p>Osservazione 29 – "SI OSSERVA l'analisi di cui sopra, presente in modo piuttosto frammentato (come già sottolineato nel precedente parere motivato) riporta una descrizione generica degli impatti:</p> <p>a. senza riferimenti alle modifiche introdotte dalla proposta (es. introduzione/modifica/revoca di istituti, nuove misure di gestione, ecc.) anche in termini di contesto territoriale interessato o tipologia di istituto considerato;</p> <p>b. privi di indicazioni circa la significatività, la durata, la reversibilità/irreversibilità, o se siano diretti, secondari, sinergici e cumulativi, con riferimento in particolare a quelli già considerati nel precedente parere o ad altre criticità ambientali rilevate."</p>	<p>Ci sono poche modifiche introdotte, come più volte segnalato.</p>

ALLEGATO 1

ID	Estratto del parere motivato	Riscontro e riferimenti al Rapporto Ambientale e Valutazione di Incidenza
34	<p><u>osservazione 30</u> – "Tali misure di mitigazione, pur apprezzabili:</p> <p>a. <u>non trovano corrispondenza nelle norme di Piano e quindi appaiono degli intenti, senza alcuna coerenza evidente, e pertanto non è chiaro come possa essere garantita la mitigazione degli impatti rilevati;</u></p> <p>b. <u>non sono messe in relazione agli obiettivi di sostenibilità evidenziati"</u></p>	<p>Tale considerazione, prende atto delle misure di mitigazione riportate giudicandole apprezzabili, ma non trova le stesse nelle norme di Piano. Il Piano per tale aspetto è integrabile e da integrare senza alcun dubbio. Nel RA si sostiene che (nel paragrafo 5.6 Mitigazione e misure compensative) che "Il PFVR deve individuare risposte risolutive alle problematiche venatorie ed ambientali che portino ad un approccio nuovo rispetto alle abitudini che si sono consolidate nei cacciatori". Altresì prosegue richiamando che: "In coerenza a quanto indicato nel paragrafo precedente, la proposta di misure contenitive indirizzate alla mitigazione e compensazione degli impatti derivanti dalla attività venatorie, possono essere ricondotte alle seguenti azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>Monitoraggio costante delle densità faunistiche;</i> • <i>Implementazioni di sistemi di protezione delle colture e in generale di miglioramenti ambientali anche tramite vincoli di bilancio agli ATC;</i> • <i>Implementazione di sistemi di sicurezza nelle strade quali: cartelli di segnalazione, riflettori, sovrappassi, recinzioni e sottopassi;</i> • <i>Contenimento della presenza di cinghiale entro limiti tollerabili di densità che si stabiliscono solo dopo monitoraggio duraturi nel tempo</i> • <i>Formazione e incremento della vigilanza;</i> • <i>Formazione dei cacciatori;</i> • <i>Segnalatica specifica per le aree di tutela e di protezione".</i> <p>È palese e si condivide che quanto annunciato nel RA debba tradursi non solo in intenti nel Piano, bensì in specifiche azioni e programmi, con disponibilità di fondi per la loro attuazione. Tale aspetto può senz'altro avviarsi subito, qualora vi siano le risorse e si possano definire i relativi programmi, evitando che il parere motivato costituisca un richiamo da parte della Regione ad inadempienze che sono addebitate allo stesso Ente Regione.</p>
35	<p><u>osservazione 31</u> – <u>Non è esplicitato se il PFVR vigente abbia messo in atto le misure di mitigazione in precedenza proposte e riassunte nel pregresso parere motivato e nel relativo Studio d'incidenza (in parte coincidenti con quelle di cui al suddetto paragrafo 5.6, e con le "azioni" prima elencate), posto che nella dichiarazione di sintesi si demandava la loro attuazione alle "autorità competenti", e quali siano stati gli effetti conseguenti.</u></p>	<p>Tale aspetto pone in risalto le criticità prima descritte ed ammesse, atteso che nel passato ben poco si è fatto in merito alle misure di mitigazione. Si condivide il rischio che permangano ancora sulla carta e non vengano tradotte in programmi ed azioni.</p>

ALLEGATO I

ID	Estratto del parere motivato	Riscontro e riferimenti al Rapporto Ambientale e Valutazione di Incidenza
36	<p><u>osservazioni 32-33</u> – (032) l'analisi matriciale di cui alla tab. 5.4.a si riferisce esclusivamente al confronto con "l'alternativa zero" e si condivide quanto evidenziato dal MATTM nell'osservazione resa in sede di consultazione: "l'alternativa di non redigere il Piano, che si considera nel Piano, non essendo una "ragionevole alternativa" possibile, non dovrebbe essere riportata. In merito alla definizione delle alternative da considerare, si richiamano le linee guida dell'ISPRA. "Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS" (Del. Consiglio Federale del 22/04/2015 n.51/15- CF) "Le alternative possono riguardare la strategia del P/P e poi le possibili diverse configurazioni dello stesso relativamente a: allocazione delle risorse finanziarie, tipologia delle azioni, localizzazione, soluzioni tecnologiche, modalità di attuazione e gestione, sviluppo temporale. Per ognuno devono essere stimati gli effetti ambientali in modo da poterle comparare e individuare quelle più coerenti con i criteri di sostenibilità e gli obiettivi del P/P".</p> <p>(033) inoltre, l'analisi delle alternative soprapportata ripropone pedissequamente quanto presente nel RA del precedente PFVR, inclusa l'Alternativa 2, che costituiva il suggerimento per l'aggiornamento di che trattasi; pertanto, quanto presentato rimanda ancora una volta la scelta ad una imprecisa pianificazione futura.</p>	<p>Si ritiene che la scelta più corretta sia quella di adottare l'alternativa 1 ma guardando senza dubbio all'alternativa 2, atteso le indubbie criticità del nuovo Piano che comunque merita di essere approvato per i vantaggi che comunque apporta, ancorché non soddisfatti quanto sarebbe stato necessario prevedere. Come riportato nel RA, l'alternativa 1 è relativa all'attuazione del nuovo Piano, con individuazione e revisione di tutti gli istituti venatori già di competenza delle Province (prima della variazione normativa introdotta) per le quali sono state individuate e condivise adeguate forme gestionali.</p> <p>Il confronto tra le previsioni formulate circa le tendenze evolutive dell'ambiente in assenza del Piano (alternativa 0) e circa le tendenze evolutive dell'ambiente una volta che il nuovo PFVR sarà attuato (alternativa 1), dopo un arco temporale di 5 anni (periodo di validità del Piano stesso), consente di affermare che l'attuazione del Piano, facendo prevedere uno scenario complessivamente migliore (seppur non esaustivo rispetto a quanto ci si è prefissato), è da preferirsi. Non si può non richiamare infatti (come riportato nel RA) che l'attuazione del nuovo PFVR presenta comunque i seguenti elementi di forza:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Migliore omogeneizzazione e razionalizzazione della pianificazione faunistica; • Realizzazione di nuovi ATC, pur criticati da alcune associazioni ma voluti dalla Regione (AP); • Miglioramenti e ripristini ambientali per il supporto alla fauna (che possono definirsi con la proposizione speditiva di un programma operativo, attesa anche la presenza di risorse economiche); • Adozione di norme gestionali per la regolamentazione delle attività antropiche più impattanti nei siti Natura 2000, recependo tutte le misure di conservazione previste nei piani di gestione dei siti; • Realizzazione di attività di monitoraggio e di controllo dello stato di conservazione della biodiversità in tutto il territorio regionale e in particolar modo nei siti Natura 2000 (che si rimarcano nuovamente non solo come auspicabili, bensì indispensabili e ritenute necessarie e non più procrastinabili nel futuro). Tali attività possono definirsi con la proposizione speditiva di un programma operativo, attesa anche la presenza di risorse economiche, che diventano vincolanti con l'approvazione del PFVR. L'approvazione dovrà prevedere specifici obblighi e provvedimenti di controllo, nonché misure specifiche che demandino a Commissariamenti automatici decorsi tempi minimali da definire con la stessa approvazione (salvo la definizione dei nominativi). <p>Rimane da perseguire la previsione di un commissariamento per attuare l'alternativa 2, che deve rimanere in piedi.</p> <p>Come indicato nel RA, l'alternativa 2 è l'elaborazione di un nuovo PFVR. Questa ipotesi prevede l'elaborazione di un nuovo piano faunistico-venatorio superando l'attuale Piano oggetto di valutazione. Per "elaborazione" di un nuovo PFVR si intende che occorre partire dall'acquisizione, aggiornamento e analisi di nuovi dati nonché dall'elaborazione di soluzioni idonee ad affrontare le diverse problematiche oggetto del PFVR stesso. Sarebbe però controproducente sotto il profilo della razionalità attivario prima dell'approvazione del piano ora proposto, perché potrebbe significare la</p>

ALLEGATO I

ID	Estratto del parere motivato	Riscontro e riferimenti al Rapporto Ambientale e Valutazione di Incidenza
		<p>rinuncia ai pur ridotti benefici associati a quello in esame. Richiederebbe inoltre tempi lunghi, generando di fatto le conseguenze associabili all'alternativa 0.</p> <p>In realtà, attribuendo un valore dinamico al PFVR, si tratta di accettare il nuovo piano proposto, attivando poi quanto previsto nel programma di attuazione e revisione del PFVR stesso, ed operando con varianti al PFVR man mano che si hanno a disposizione nuovi dati ed elementi. Si costruisce così un nuovo piano, un nuovo strumento, continuamente aggiornato ed aggiornabile, un piano costantemente in linea con i tempi e con i mutati quadri di riferimento programmatici ed ambientali. Si tratta di far partire una nuova stagione, anche se questa scelta, dall'essere una scelta di piano, diventa poi una scelta politica e pertanto da demandare ad altri livelli.</p>
37	<p>Osservazione 34 – in relazione alla perimetrazione degli ATC, che le scelte esposte sono sintetiche e rimandano "nel tempo" ad una non chiara "zonizzazione" del territorio che sarà effettuata sulla base di criteri generici e potrà garantire l'<u>"equilibrio biologico e gestionale del territorio"</u>.</p>	<p>Il PFVR riporta in modo sintetico le scelte della Regione Puglia alla base della ridefinizione degli ATC, pure discussi ed approfonditi in numerosi incontri con le Associazioni di categoria. Si riscontra che dopo condivisioni iniziali si siano registrate parziali e limitate dissociazioni, poi rientrate e successivamente ridefinite e/o riproposte. La scelta è comunque frutto di un processo di condivisione, anche se può sempre ridiscutersi e si possono sempre ridefinire nuovi scenari.</p> <p>Come comunque indicato nel Piano, la scelta degli ATC è stata effettuata al fine di perseguire una pianificazione "mediata" tra le esigenze di mobilità dei cacciatori e quelle di conservazione della fauna selvatica. L'equilibrio biologico e gestionale del territorio, infatti, potrà essere garantito nel tempo solo attraverso una "zonizzazione" fondata sui criteri di omogeneità relativi all'analisi di macro-fattori ambientali idrografici, geomorfologici, faunistici, agricoli, culturali e antropici.</p>
38	<p>Osservazione 35 – quanto riportato in merito agli istituti, si riferisce principalmente all'accoglimento o meno delle osservazioni pervenute nella fase di consultazione piuttosto che, in modo più completo, alle ragioni delle scelte operate dall'aggiornamento di che trattasi, relativamente alle novità introdotte, come annunciato nelle premesse: _____ istituti introdotti/rinnovati/modificati/revocati, nuove misure di gestione della fauna in riferimento all'impatto sull'agricoltura e sull'allevamento, all'impatto sui veicoli e alla mutata situazione faunistica. A tal proposito, il</p>	<p>In merito agli istituti e alla loro perimetrazione e/o ridefinizione e/o ripermetrazione, la Regione ha cercato di dare ascolto alle esigenze degli <i>stakeholders</i>, ancorché non siano state soddisfatte le numerose e a volte contrapposte esigenze manifestate. Ha costantemente evidenziato, nel corso degli incontri e tavoli tecnici, il necessario rispetto dei temi ambientali, cercando di mitigare i contrasti.</p> <p>Purtroppo, si sconta, nel processo di redazione di un piano, l'impossibilità di dare ampia descrizione delle problematiche discusse ed affrontate nel corso degli incontri e dei tavoli tecnici, svoltisi sempre in maniera trasparente e con partecipazione ampia.</p>

ALLEGATO I

ID	Estratto del parere motivato	Riscontro e riferimenti al Rapporto Ambientale e Valutazione di Incidenza
	<p>MATTM già osservava nella fase di consultazione che <u>"sia data evidenza del processo decisionale che ha portato alla ridefinizione del PFVR e di come esso sia stato orientato al recepimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale"</u>.</p>	
39	<p>Osservazione 36 – le decisioni relative all'accoglimento di alcune osservazioni sopra riportate vengono giudicate presumibilmente non positive dal punto di vista ambientale, ritenendo quindi necessarie ulteriori considerazioni e analisi, di cui tuttavia non viene dato seguito; alla luce di ciò, non essendo esplicitate ulteriori ragioni, tali scelte non risultano comprensibili, risultando incoerenti con gli obiettivi ambientali richiamati.</p>	<p>Anche se non è specificato a cosa si faccia riferimento, sussiste invece, a nostro giudizio, coerenza, in quanto alcune osservazioni non sono accettate per motivi ambientali e per la fragilità di alcune aree, ovvero per la mancata indicazione della motivazione alla base della richiesta avanzata con l'osservazione, oppure per la palese inaccettabilità. Ciò ha portato a controdeduzioni semplici, chiare e lapalissiane. D'altronde gli approfondimenti su una richiesta devono compiersi da parte di chi propone qualcosa di specifico (come variazione di perimetri ovvero soppressione di oasi, ovvero modifica di perimetri, ovvero istituzione di nuovi istituti).</p>
40	<p>Osservazione 37 – quanto riportato richiama pedissequamente quanto già presente nel RA del vigente PFVR, senza tuttavia evidenziarne l'efficacia o la praticabilità, né, come già detto, i relativi esiti; a tal proposito sarebbe opportuno valutare le ragioni/difficoltà sottese a tale mancanza e la messa in atto di eventuali conseguenti azioni, quali ad esempio la rivisitazione dello stesso piano di Monitoraggio.</p>	<p>Non ci sono stati monitoraggi a far data dal documento di sintesi del precedente piano che pure li riteneva validi e li aveva proposti e supportati. La riproposizione è associata alla convinzione di ritenere ancora validi e necessari. Non sono peraltro stati contestati neanche anni fa.</p>
41	<p>Osservazione 38 – non è chiara la correlazione fra alcuni indicatori proposti e le azioni di mitigazione cd. "azioni di piano" contenute nella tabella citata, a titolo di esempio:</p>	<p>Per l'obiettivo ambientale "Gestione delle specie attraverso istituzione delle oasi di protezione e zone di ripopolamento e cattura", è previsto (cfr. tab. 6.a) delle azioni per la definizione di criteri di gestione per la riproduzione della fauna allo stato naturale nelle zone di ripopolamento e cattura, nonché delle oasi di protezione. L'indicatore di stato riportato è quello del "Numero di richieste per l'istituzione di nuove ZRC e OdP", in quanto detto numero permette di valutare quanto i nuovi criteri di gestione possano essere ben individuati e proposti. L'assenza di richieste pone in risalto la necessità di criteri</p>

ALLEGATO 1

ID	Estratto del parere motivato	Riscontro e riferimenti al Rapporto Ambientale e Valutazione di Incidenza
	<ul style="list-style-type: none"> • <u>"Numero di richieste per l'istituzione di nuove ZRC e OdP" con le azioni "Criteri di gestione per la riproduzione della fauna allo stato naturale nelle zone di ripopolamento e cattura" e "Criteri di gestione delle oasi di protezione";</u> • <u>"Controllo tesserino per i cacciatori" e "Prelievi a campione negli areali sensibili" con l'azione "Formazione dei cacciatori";</u> 	<p>meglio orientati alle esigenze delle strutture di gestione di ZRC e OdP (si richiama che la LR 59/2017 prevede che la Regione Puglia, nella gestione delle oasi di protezione o delle zone di ripopolamento e cattura, possa avvalersi della collaborazione dei comitati di gestione degli ATC, delle associazioni venatorie, protezionistiche e agricole regolarmente riconosciute).</p> <p>Per l'obiettivo ambientale "Limitazione uso di munizioni a piombo in accordo con le specifiche norme vigenti (R.R. 6/2016)" è prevista (cfr. tab. 6.a) l'azione "Formazione dei cacciatori". Gli indicatori di stato riportati sono quelli relativi al "Controllo tesserino per i cacciatori" e "Prelievi a campione negli areali sensibili". Si ritiene vi sia correlazione, atteso che il controllo del tesserino (e la sua eventuale revoca) incida sul corretto uso delle munizioni (a cui contribuisce una formazione specifica, anche sotto il profilo della sensibilizzazione). Il prelievo a campione negli areali sensibili rappresenta un dissuasore verso pratiche non conformi su cui incide la specifica formazione offerta.</p>
42	<p> Osservazione 39 – tale piano di monitoraggio, così come proposto, non evidenzia il controllo degli impatti. In ogni caso non sono indicati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>i target di riferimento di ogni indicatore e le modalità di raccolta e di elaborazione dei dati;</u> • <u>le responsabilità del monitoraggio degli indicatori proposti nella tab. 6.a;</u> • <u>le eventuali e necessarie azioni da intraprendere nel caso di scostamenti dalla media (cd. <i> misure correttive</i>);</u> • <u>le risorse necessarie per la realizzazione e la gestione del monitoraggio.</u> 	<p>Può senz'altro rivedersi qualora si indichino gli aspetti da rivedere. Può senz'altro rivedersi a cura dell'Autorità Proponente.</p>

Bari, Luglio 2021

SIT&A Srl
(Ing. Tommaso Farenga)

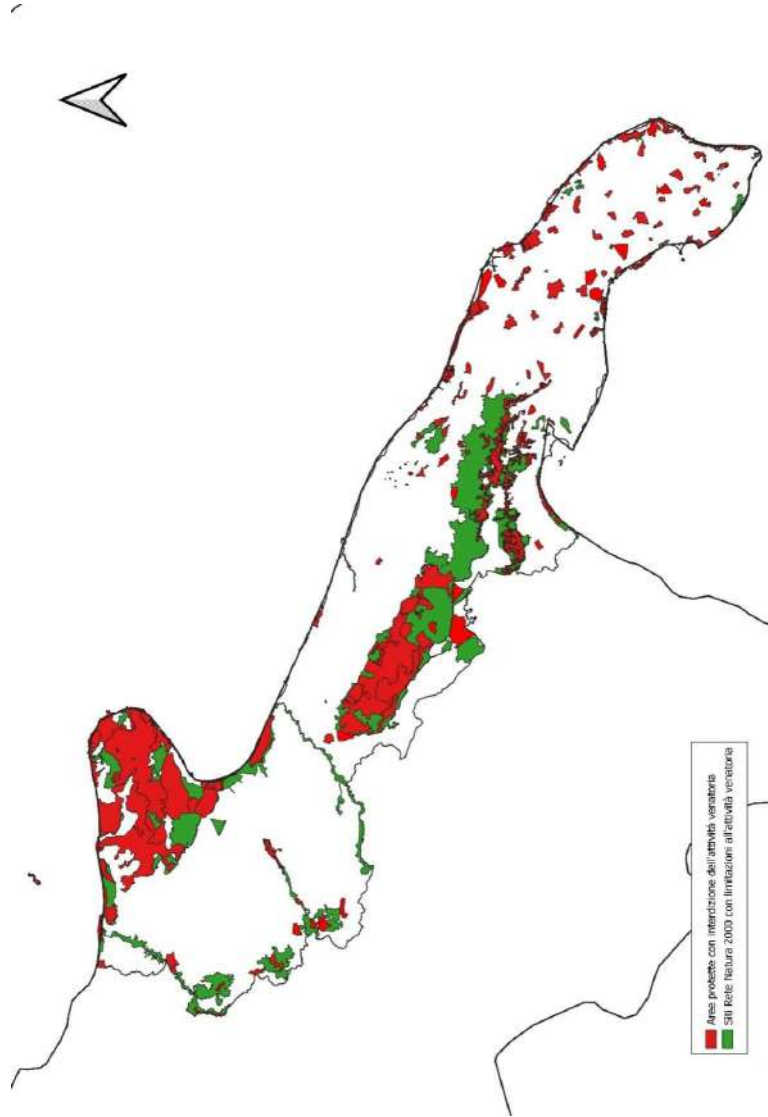
Pagina 38

ALLEGATO 1

I consulenti:
dott. Giacomo Marzano
dott. Giuseppe La Gioia

ALLEGATO 1

FIGURA ALLEGATA



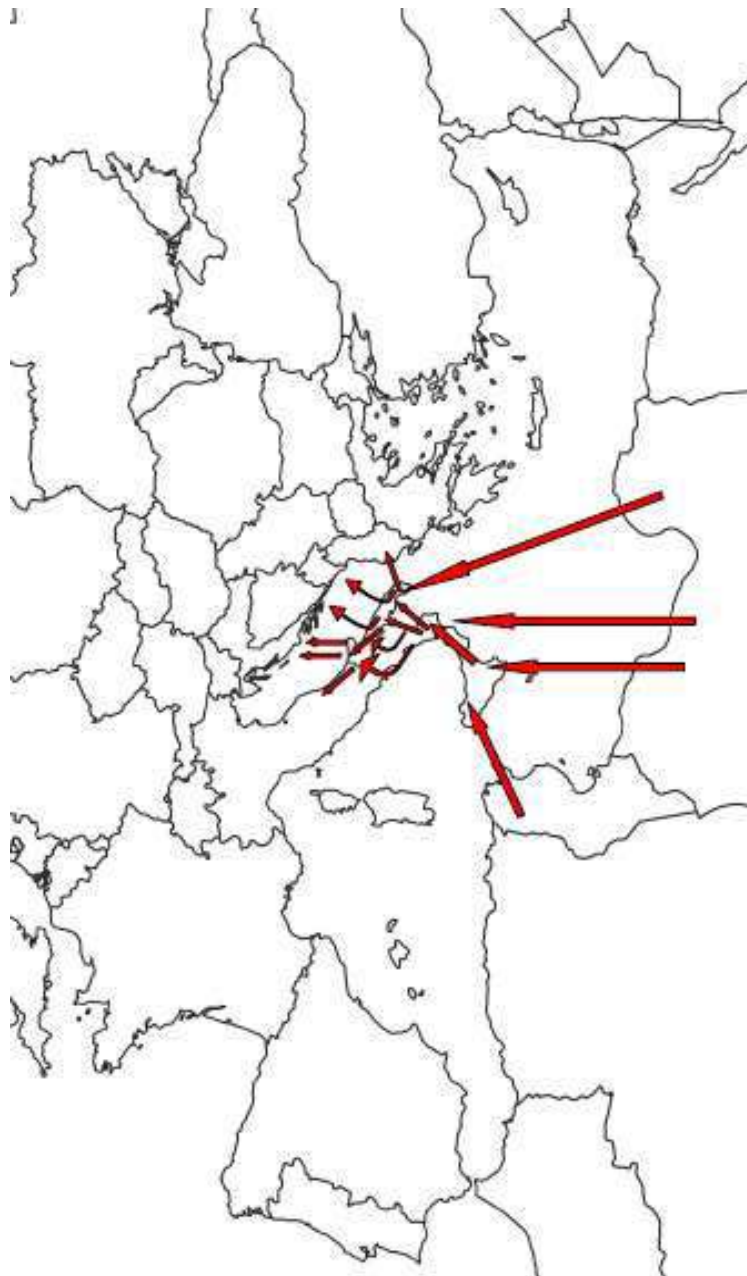
AREE PROTETTE E SITI NATURA 2000

Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale
Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali

Pagina 40

ALLEGATO 1

FIGURE ALLEGATE



MIGRAZIONE PRIVAVERILE

Pagina 41

	<p style="text-align: right;">ALLEGATO 2</p> <h1 style="text-align: center;">REGIONE PUGLIA</h1> <p style="text-align: center;">Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale e Ambientale Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Naturali</p>
 <p>PIANO</p> <p>FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE</p> <p>2018-2023</p>	
<h2>RELAZIONE GENERALE</h2>	
<p><i>Redazione:</i></p> <h3 style="text-align: center;">REGIONE PUGLIA</h3> <p style="text-align: center;">Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale e Ambientale Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Naturali</p>	
<p><i>Gruppo di lavoro:</i></p> <p>Dott. D. Campanile (Dirigente)</p>  <p>Dott. B. Cerchiara (Dirigente)</p>  <p>Sig. G. Cardone (Posizione Organizzativa)</p>	<p style="text-align: right;"><i>Data: Luglio 2021</i></p> <p style="text-align: center;">Il Dirigente di Sezione dott. Domenico Campanile</p>  <p>Il presente documento si compone di n. 314 pagine</p> <p>La presente copia costituita da n. 314 pagine è conforme all'originale depositato agli atti della Sezione Bari, 16/7/2021</p>
<p><i>Supporto tecnico : SIT&A srl (ing. T. FARENGA)</i></p> <p>– dott. G. MARZANO – dott. G. LA GIOIA</p>	
<hr/> <p>Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali</p> <p style="text-align: right;">1</p>	

Firmato digitalmente da:
GIUSEPPE GIORGIO CARDONE
Regione Puglia
Firmato il: 19-07-2021 13:25:27
Serial: certificato: 655301
Valido dal 20-04-2020 al 20-04-2023

ALLEGATO 2

Sommario

1. Il Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023.....	3
1.1 Premessa ed elementi costitutivi.....	3
1.2 Calcolo del territorio agro-silvo-pastorale (TASP) e delle superfici venabili	4
1.3 Ambiti Territoriali di Caccia (ATC) - Calcolo della TASP e delle superfici venabili.....	6
2. Norme istitutive ed attuative: individuazione delle superfici territoriali oggetto di pianificazione.....	8
2.1 Premessa	8
2.2 Oasi di protezione (OdP).....	9
2.3 Zone di ripopolamento e cattura (ZRC)	12
3. Centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica e criteri di gestione	13
4. Centri privati di riproduzione di fauna selvatica e allevamenti di fauna	13
5. Zone per l'addestramento, l'allenamento e le gare cinofile (ZAC)	14
6. Aziende faunistico-venatorie e Aziende agro-turistico-venatorie	18
7. Fondi chiusi	20
8. Riepilogo Istituti di Piano ricadenti in ciascuna Provincia e suddivisi per ATC	22
9. Calcolo delle aree protette istituite per effetto di altre leggi o disposizioni	23
9.1 I dati di input utilizzati per le elaborazioni	23
9.2 Risultati ottenuti e riepilogo dei territori interessati da aree protette o comunque vietate alla caccia programmata ai sensi dell'art. 7 comma 3 L.R. 59/17	25
10. Territorio Agro-Silvo-Pastorale destinato alla caccia programmata	26
11. Ulteriori disposizioni, criteri e indirizzi previsti dal Piano Faunistico Venatorio Regionale.....	27
11.1 Criteri per la determinazione ed erogazione dei contributi per danni causati dalla fauna selvatica alle colture agricole ed al patrimonio zootecnico in aree destinatea caccia programmata e nei fondi vincolati (artt. 8, 9, 10 L.R. n. 59/2017)	27
11.2 Criteri per la corresponsione degli incentivi	28
11.3 Criteri per l'utilizzazione dei fondi ai fini della gestione programmata della caccia	28
11.4 Criteri per la erogazione del contributo in conto danni prodotto dall'attività venatoria	29
11.5 Attività di vigilanza	29
11.6 Appostamenti fissi.....	30
11.7 Criteri di immissione di fauna	30
11.8 Misure di salvaguardia dei boschi e prevenzione incendi	31
11.9 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)	32
11.10 Aree contigue	32
11.11 Controllo della fauna	33

A seguire:

SEZIONE A) Comuni compresi all'interno degli ATC

SEZIONE B) Istituti del Piano Faunistico venatorio 2018/2023

ALLEGATO 2**1. Il Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023****1.1 Premessa ed elementi costitutivi**

Con l'art. 7 della legge Regionale 20 dicembre 2017, n. 59 (*"Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali e per il prelievo venatorio"*), la Regione Puglia assoggetta il proprio territorio agro-silvo-pastorale a pianificazione faunistico-venatoria finalizzata, per quanto attiene le specie carnivore, alla conservazione delle effettive capacità riproduttive della loro popolazione e, per le altre specie, al conseguimento delle densità ottimali e alla loro conservazione, mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio. In conformità alla normativa nazionale n.157/1992 e ss.mm.ii, la Regione Puglia attraverso il Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR) sottopone, per una quota non inferiore al 20% e non superiore al 30%, il territorio agro-silvo-pastorale a protezione della fauna selvatica. In tale *range* percentuale sono computati anche i territori ove è comunque vietata l'attività venatoria, anche per effetto di altre leggi, ivi comprese la legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette) e relative norme regionali di recepimento o altre disposizioni.

Con il PFVR, inoltre, il territorio agro-silvo-pastorale regionale viene destinato, nella percentuale massima globale del 15%, a caccia riservata a gestione privata, a centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale e a zone di addestramento cani, per come definiti dalla L.R. n. 59/2017. Sul rimanente territorio agro-silvo-pastorale la Regione Puglia promuove forme di gestione programmata della caccia alla fauna selvatica.

Il PFVR ha durata quinquennale; sei mesi prima della scadenza, la Giunta regionale, previa acquisizione del parere del Comitato tecnico regionale, e del parere della commissione consiliare permanente, approva il piano valevole per il quinquennio successivo.

Il Piano Faunistico Venatorio Regionale istituisce:

- a) ATC
- b) Oasi di protezione
- c) Zone di ripopolamento e cattura
- d) Centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica

Il Piano Faunistico Venatorio Regionale, inoltre, individua, conferma o revoca, gli istituti a gestione privatistica, già esistenti o da istituire:

- a) Centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale o allevamenti di fauna selvatica
- b) Zone di addestramento cani
- c) Aziende Faunistico Venatorie
- d) Aziende agri-turistico-venatorie

ALLEGATO 2

Il Piano, per detti istituti privatistici, può essere integrato anche successivamente all'approvazione dello stesso, sino al raggiungimento delle percentuali massime di territorio agro-silvo-pastorale consentito dalla vigente normativa regionale.

Il Piano Faunistico Venatorio Regionale stabilisce altresì:

- a) indirizzi per l'attività di vigilanza;
- b) misure di salvaguardia dei boschi e pulizia degli stessi al fine di prevenire gli incendi e di favorire la sostae l'accoglienza della fauna selvatica;
- c) misure di salvaguardia della fauna e relative adozioni di forma di lotta integrata e guidata per specie,per ricreare giusti equilibri, seguendo le indicazioni dell'ISPRA;
- d) modalità per la determinazione dei contributi regionali rivenienti dalle tasse di concessione regionale,dovuti ai proprietari e/o conduttori agricoli dei fondi rustici, compresi negli ambiti territoriali per lacaccia programmata, in relazione all'estensione, alle condizioni agronomiche, alle misure dirette allavalorizzazione dell'ambiente;
- e) criteri di gestione per la riproduzione della fauna allo stato naturale nelle zone di ripopolamento ecattura;
- f) criteri di gestione delle oasi di protezione;
- g) criteri, modalità e fini dei vari tipi di ripopolamento.

Il PFVR determina infine i criteri per la individuazione dei territori da destinarealla costituzione di aziende faunistico-venatorie, di aziende agro-turistico-venatorie e di centri privati diproduzione della fauna selvatica allo stato naturale.

Il PFVR è assoggettato, ai sensi della L.R. 44/2012, alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

1.2 Calcolo del territorio agro-silvo-pastorale (TASP) e delle superfici venabili

Il territorio agro-silvo-pastorale rappresenta il parametro di riferimento per la pianificazione faunistico-venatoria e viene definito, secondo quanto riportato nel *Documento tecnico 15* per la pianificazione faunistico-venatoria dell'ISPRA, a chiarimento dell'art. 10 comma 3 della legge n.157/1992 e s.m.i., il territorio potenzialmente utile per la fauna.

Il calcolo viene eseguito sottraendo alla superficie amministrativa di ciascuna Provincia, le aree antropizzate ovvero quelle inidonee alla sosta, riproduzione e rifugio della fauna selvatica.

La presente proposta di Piano si avvale, per il calcolo del TASP, di elaborazioni cartografiche in ambiente GIS che consentono di sottrarre geometricamente alla superficie amministrativa di ciascuna provincia, le porzioni di territorio che, per varie caratteristiche, risultano inidonee alla sosta, riproduzione e rifugio della fauna selvatica. Per l'elaborazione sono stati assunti dati territoriali, ufficiali e omogenei per ciascun ambito provinciale, rivenienti dagli studi regionali sull'Uso del Suolo (UdS 2006 e successivi aggiornamenti 2009 e 2011) che hanno consentito di individuare le categorie di territorio "non idonee" alla fauna selvatica.

ALLEGATO 2

Sono state stralciate dalla superficie amministrativa di ciascuna provincia pugliese i seguenti areali:

1. aree aeroportuali ed eliporti
2. aree archeologiche
3. aree estrattive
4. aree per gli impianti delle telecomunicazioni
5. aree portuali
6. aree sportive
7. campeggi, strutture turistiche ricettive a bungalows o simili
8. cantieri e spazi in costruzione e scavi
9. cimiteri
10. colture orticole in pieno campo in serra e sotto plastica in aree irrigue
11. depositi di rottami a cielo aperto, cimiteri di autoveicoli
12. discariche e depositi di cave, miniere, industrie
13. grandi impianti di concentrazione e smistamento merci
14. insediamenti ospedalieri
15. insediamenti produttivi agricoli
16. insediamento commerciale
17. insediamento degli impianti tecnologici
18. insediamento dei grandi impianti di servizi pubblici e privati
19. insediamento in disuso
20. insediamento industriale o artigianale con spazi annessi
21. parchi di divertimento
22. reti ed aree per la distribuzione, la produzione e il trasporto dell'energia
23. reti ferroviarie comprese le superfici annesse
24. reti stradali e spazi accessori
25. suoli rimaneggiati e artefatti
26. tessuto residenziale continuo antico e denso
27. tessuto residenziale continuo, denso più recente e basso
28. tessuto residenziale continuo, denso recente, alto
29. tessuto residenziale discontinuo
30. tessuto residenziale rado e nucleiforme
31. tessuto residenziale sparso

L'elaborazione ottenuta è stata ulteriormente perfezionata confrontando i perimetri delle aree urbane (categorie da 26 a 31 dell'UdS regionale) con le zone censuarie ISTAT (2011) e le aree urbane rappresentate nel Piano di Tutela delle Acque (PTA). Tale Piano, fornisce, rispetto all'UdS regionale, uno studio di maggiore dettaglio in riferimento al dato dei territori provinciali effettivamente urbanizzati.

ALLEGATO 2

A completamento delle informazioni relative alle superfici delle "aree non idonee", desunte da UdS e PTA, sono stati inseriti gli areali provenienti dalla ricognizione degli impianti eolici e fotovoltaici (realizzati o cantierizzati), presenti sul territorio regionale e pubblicati sul SIT Puglia (censimento degli impianti FER secondo la DGR 2122).

Il calcolo, basato su una procedura di cosiddetto "erase" tra geometrie, è stato infine ottimizzato, eliminando i poligoni residuali (inferiori ai 10 Ha) generati dall'intersezione di più livelli informativi e ritenuti non significativi al fine della determinazione del TASP.

La differenza geometrica della superficie amministrativa di ciascuna provincia e le aree "non idonee" alla sosta, riproduzione e rifugio della fauna selvatica così definite ha definito il valore del TASP per ciascuna provincia pugliese, come riportato nella seguente tabella riepilogativa:

Tab. 1.2-1 - Valori calcolati del TASP su base provinciale

Ambito Provinciale	Sup. Amm.va (Ha)	TASP CALC (Ha)	Incidenza TASP/Sup. (%)
BA	382.366	336.605	88,03%
BAT	153.022	139.523	91,18%
BR	183.918	156.576	85,13%
FG	695.726	661.000	95,01%
LE	276.173	214.660	77,73%
TA	242.114	205.513	84,88%

Il calcolo del TASP si rende necessario per la valutazione del numero di cacciatori ammissibili per ciascun Ambito Territoriale di Caccia (ATC) secondo le indicazioni fissate dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (MIPAAF) che definisce l'indice di densità venatoria ovvero 1 cacciatore per 19,01 Ha di territorio destinato alla caccia programmata. Il calcolo verrà effettuato a valle del totale degli ettari di superficie territoriale preclusa alla caccia per effetto di altre disposizioni normative per il cui dettaglio si rimanda al paragrafo relativo.

1.3 Ambiti Territoriali di Caccia (ATC) - Calcolo della TASP e delle superfici venabili

Il presente PFVR, in conformità con l'art. 11 della L.R. 59/2017, ha individuato gli ATC di dimensioni interprovinciali (sub-provinciali e interessanti anche territori amministrativi di province diverse). La scelta degli ATC e relativi perimetri (per i quali si rimanda alle relative tavole grafiche) è stata individuata dalla Sezione Risorse Sostenibili della Regione Puglia, e ponderata, sul concetto di criteri di omogeneità intrinseca dell'ATC, ovvero ciascun ATC deve comprendere, al suo interno, aree a vocazione faunistica diversa. Ciò allo scopo, da un lato, di ridurre la pressione venatoria su determinate specie, cacciabili esclusivamente in determinati ambiti territoriali e quindi prerogativa di un ATC specifico, dall'altro, di "legare il cacciatore al proprio territorio" consentendo nello stesso ambito di caccia un'attività venatoria

ALLEGATO 2

maggiormente diversificata. In definitiva il territorio agro-silvo-pastorale, destinato alla caccia programmata ai sensi dell'articolo 7, comma 7 della L.R. 59/2017, viene ripartito in 6 ambiti territoriali di caccia (ATC). Il calcolo è stato condotto attraverso un'elaborazione analoga a quella eseguita su base provinciale, ottenendo i risultati riepilogati nella seguente tabella:

Tab. 1.3-3 - Valori calcolati del TASP su base ATC

Ambito Provinciale	Sup. Amm.va (Ha)	TASP CALC (Ha)	Incidenza TASP/Sup. (%)
MURGIANO	378.494	331.813	87,67%
OFANTINO	228.694	210.700	92,13%
MESSAPICO	185.076	158.787	85,80%
CAPITANATA	636.818	605.024	95,01%
SALENTO	269.458	209.033	77,58%
ARCO JONICO	234.780	198.903	84,72%

Per la specifica dei territori comunali ricompresi negli ATC così definiti si rimanda all'Allegato 1 del presente Piano.



Fig. 1 - Individuazione cartografica degli Ambiti Territoriali di Caccia sul territorio regionale

ALLEGATO 2

La scelta degli ATC è stata effettuata al fine di perseguire una pianificazione "mediata" tra le esigenze di mobilità dei cacciatori e quelle di conservazione della fauna selvatica. L'equilibrio biologico e gestionale del territorio, infatti, potrà essere garantito nel tempo solo attraverso una "zonizzazione" fondata sui criteri di omogeneità relativi all'analisi di macro-fattori ambientali idrografici, geomorfologici, faunistici, agricoli, culturali e antropici.

2. Norme istitutive ed attuative: individuazione delle superfici territoriali oggetto di pianificazione**2.1 Premessa**

Il sistema informativo elaborato per il presente Piano è stato costituito procedendo alla digitalizzazione di tutti i perimetri degli Istituti, desunti dalle cartografie cartacee allegate alle originarie delibere di approvazione, definendone in maniera univoca le superfici. Questa informatizzazione puntuale si è resa necessaria allo scopo di rendere il sistema confrontabile con le altre banche dati ufficiali e descrittive del territorio pugliese (es. uso del suolo, infrastrutture, tessuti urbanizzati, aree protette per effetto delle diverse leggi di settore, ecc.). L'interoperabilità dei sistemi utilizzati ha consentito di avviare le elaborazioni necessarie ai vari calcoli tra areali in grado di restituire risultati maggiormente aderenti allo stato reale degli ambiti territoriali analizzati e quindi della programmazione. È nella valutazione del territorio destinato a protezione della fauna selvatica, ad esempio, che tale rappresentazione trova maggiore evidenza: il calcolo "geometrico" ha consentito, laddove fossero state riscontrate delle sovrapposizioni tra perimetri, di conteggiare, la superficie complessiva non come somma matematica delle singole aree insistenti su quella porzione di territorio ma come unione delle superfici in sovrapposizione, evitando rilevanti errori di valutazione. Ad ulteriore chiarimento si riporta l'esempio seguente dove si evidenziano 3 superfici (1-2-3): la superficie complessiva da destinare a protezione non è la somma di Superficie 1-2-3 ma l'unione delle 3.

Ne risulta:

- Superficie calcolata con metodo matematico: 304,0Ha (somma delle 3 aree = 3,8 + 40,5 + 259,7)
- Superficie calcolata con metodo geometrico: 259,7 Ha (coincide con la sola area 3)

ALLEGATO 2

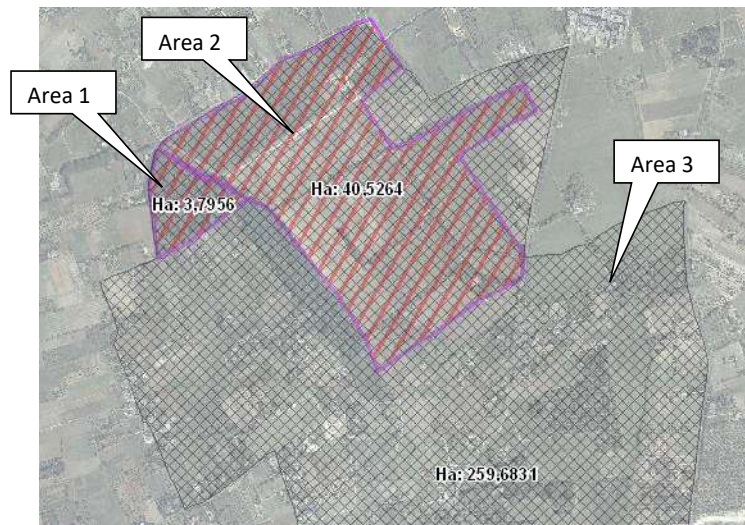


Fig. 2 – Esempio di calcolo “geometrico” delle superfici in sovrapposizione

Nel caso specifico quindi lo scarto tra il calcolo geometrico e quello matematico è pari al di circa il 17% dell’area in esame.

Infine, per ciascun Istituto di Piano si riportano specifiche tabelle di riepilogo in cui vengono indicati quelli confermati ed efficaci, alla luce delle osservazioni pervenute durante le fasi delle consultazioni e delle risultanze relative ai tavoli tecnici tra l’Autorità Procedente e gli stakeholders. Gli Istituti che non sono ricompresi negli elenchi si considerano revocati.

La localizzazione e le perimetrazioni degli Istituti di Piano viene rimandata alle cartografie contenute nell’Allegato 2 del presente documento e ai livelli informativi disponibili in formato *shape file*.

In definitiva, il presente Piano ha proceduto all’individuazione degli Istituti, riportati nelle specifiche tabelle di riepilogo, formulate sulla base:

- delle analisi delle Oasi istituite dal precedente PFV, ritenendole confermate laddove abbiano dato, sulla scorta delle verifiche e dei sopralluoghi effettuati, risultati apprezzabili e abbiano mantenuto le caratteristiche specifiche analisi delle richieste;
- delle proposte pervenute dai rappresentanti delle ATC e delle associazioni ambientaliste;
- delle modifiche emerse a conclusione delle fasi di consultazione nel processo di VAS.

2.2 Oasi di protezione (OdP)

Le oasi di protezione sono istituti vocati alla sosta, al rifugio, alla riproduzione naturale della fauna selvatica attraverso la difesa e il ripristino degli habitat per le specie selvatiche dei mammiferi e uccelli di cui esistano o siano esistiti in tempi storici popolazioni in stato di naturale libertà nel territorio regionale.

Le oasi di protezione, in particolare:

ALLEGATO 2

- assicurano la sopravvivenza delle specie faunistiche in diminuzione o particolarmente meritevoli di conservazione;
- consentono la sosta e la produzione della fauna selvatica, con particolare riferimento alla fauna migratoria lungo le principali rotte di migrazione.

Dette aree, anche di dimensioni limitate, risultano utili a diverse specie di uccelli migratori, se ben distribuite sul territorio in punti strategici come, ad esempio, lungo le principali rotte di migrazione.

Nelle oasi di protezione è vietata ogni forma di esercizio venatorio e ogni altro atto che rechi danno alla fauna selvatica; sono di norma delimitate da confini naturali e sono segnalate con tabelle recanti la scritta nera su fondo bianco "Oasi di protezione - Divieto di caccia", con onere a carico della Regione Puglia.

Detti istituti hanno durata decennale, salvo revoca, e possono essere utilizzati proficuamente nell'ambito di programmi di reintroduzione di specie per quanto riguarda la fauna stanziale.

Tab. 2.2-1 – Oasi di Protezione attive sul territorio regionale

DENOMINAZIONE	TIPO ISTITUTO	SUP. (Ha)	PROV.	ATC
Bosco Selva	Oasi di protezione	172,07	BA	MURGIANO
Castello di Marchione	Oasi di protezione	425,98	BA	MURGIANO
Marzalossa	Oasi di protezione	447,67	BA	MURGIANO
Monte San Nicola	Oasi di protezione	234,18	BA	MURGIANO
Santo Spirito	Oasi di protezione	306,73	BA	MURGIANO
Torre Caldano	Oasi di protezione	329,95	BA	MURGIANO
Don Fernando	Oasi di protezione	792,03	BAT	OFANTINO
Papparcotta	Oasi di protezione	33,33	BAT	OFANTINO
Torre Caldano	Oasi di protezione	357,71	BAT	OFANTINO
Baccatani	Oasi di protezione	1186,62	BR	MESSAPICO
Campo di Mare - Lendinuso	Oasi di protezione	2127,88	BR	MESSAPICO
Caracci - Trullo	Oasi di protezione	191,54	BR	MESSAPICO
Collina San Biagio	Oasi di protezione	526,76	BR	MESSAPICO
Fonte del Canale Reale	Oasi di protezione	265,81	BR	MESSAPICO
Il Monte	Oasi di protezione	697,10	BR	MESSAPICO
Lame di Ostuni	Oasi di protezione	610,22	BR	MESSAPICO
Masseria Amato Palazzo Pizzuto	Oasi di protezione	714,07	BR	MESSAPICO
Masseria Angeli	Oasi di protezione	1677,41	BR	MESSAPICO
Masseria Monte - Madre - Monica	Oasi di protezione	1178,01	BR	MESSAPICO
S. Cosimo alla Macchia	Oasi di protezione	537,51	BR	MESSAPICO
S. Totaro	Oasi di protezione	909,94	BR	MESSAPICO
Torre Santa Susanna	Oasi di protezione	471,32	BR	MESSAPICO
Villanova - Punta Penna Grossa	Oasi di protezione	2154,43	BR	MESSAPICO
Egnathia - Torre Canne	Oasi di protezione	504,45	BR	MURGIANO
Il Monte	Oasi di protezione	11,08	BR	MURGIANO
Lame di Ostuni	Oasi di protezione	86,23	BR	MURGIANO
Zoo Safari	Oasi di protezione	892,41	BR	MURGIANO
Baraccone	Oasi di protezione	500,17	FG	CAPITANATA
Bosco di Dragonara	Oasi di protezione	1712,84	FG	CAPITANATA

ALLEGATO 2

Foce di Carapelle	Oasi di protezione	81,75	FG	CAPITANATA
Lago di Occhito	Oasi di protezione	630,89	FG	CAPITANATA
Lago Salso	Oasi di protezione	588,92	FG	CAPITANATA
Montagna/Toppo Casone/Vetruscelle	Oasi di protezione	905,00	FG	CAPITANATA
Stalloni-Acqua di Pisani	Oasi di protezione	283,16	FG	CAPITANATA
Aquatina di Frigole	Oasi di protezione	161,29	LE	SALENTO
Baia Verde	Oasi di protezione	108,98	LE	SALENTO
Bosco Pecorara	Oasi di protezione	907,80	LE	SALENTO
Bosco Serra Dei Cianci	Oasi di protezione	494,03	LE	SALENTO
Corfiadi - Sic Bosco Macchia Di Ponente	Oasi di protezione	675,14	LE	SALENTO
Laghi Alimini / Frassanito	Oasi di protezione	1830,27	LE	SALENTO
Le Cesine	Oasi di protezione	869,36	LE	SALENTO
Lecce tangenziale est	Oasi di protezione	893,11	LE	SALENTO
Macchia di Semerano	Oasi di protezione	316,78	LE	SALENTO
Madonna di Cirimanna	Oasi di protezione	735,17	LE	SALENTO
Mancarella	Oasi di protezione	292,76	LE	SALENTO
Masseria Console	Oasi di protezione	362,71	LE	SALENTO
Masseria Corillo	Oasi di protezione	108,84	LE	SALENTO
Masseria la lama	Oasi di protezione	1334,55	LE	SALENTO
Masseria Monteruga - Masseria Mazzetta	Oasi di protezione	891,57	LE	SALENTO
Masseria Pompea o Grande	Oasi di protezione	416,05	LE	SALENTO
Masseria Ristoppia	Oasi di protezione	171,55	LE	SALENTO
Masseria Santi Dimitri	Oasi di protezione	259,68	LE	SALENTO
Masseria Tonda	Oasi di protezione	207,20	LE	SALENTO
Masseria Torcito	Oasi di protezione	711,96	LE	SALENTO
Masseria Zanzara	Oasi di protezione	258,15	LE	SALENTO
Masseria Zumhari	Oasi di protezione	607,94	LE	SALENTO
Masserie Arche - Canisi - Annibale	Oasi di protezione	107,28	LE	SALENTO
Masserie Lo Lezzi - La Nova	Oasi di protezione	272,47	LE	SALENTO
Montagna spaccata / rupi di s. mauro	Oasi di protezione	137,49	LE	SALENTO
Serra magnone / Bosco Cardigliano	Oasi di protezione	581,91	LE	SALENTO
Spirito santo	Oasi di protezione	58,48	LE	SALENTO
Torre dell'orso	Oasi di protezione	164,99	LE	SALENTO
Torre suda	Oasi di protezione	766,50	LE	SALENTO
Torre veneri	Oasi di protezione	332,25	LE	SALENTO
Bosco delle Pianelle	Oasi di protezione	1456,09	TA	ARCO JONICO
Bosco La Selva	Oasi di protezione	150,38	TA	ARCO JONICO
Corno della Strega	Oasi di protezione	1589,60	TA	ARCO JONICO
Filicchie	Oasi di protezione	283,22	TA	ARCO JONICO
Gravina di Castellaneta	Oasi di protezione	30,14	TA	ARCO JONICO
Gravina di Laterza	Oasi di protezione	870,04	TA	ARCO JONICO
Palude La vela	Oasi di protezione	104,85	TA	ARCO JONICO
Tagliente	Oasi di protezione	24,70	TA	ARCO JONICO

ALLEGATO 2

2.3 Zone di ripopolamento e cattura (ZRC)

Le zone di ripopolamento e cattura sono destinate alla riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale, al suo irradiazione nelle zone circostanti e alla cattura della stessa mediante i piani previsti nel programma annuale di intervento per l'immissione sul territorio in tempi e condizioni utili all'ambientamento, fino alla costituzione e stabilizzazione della densità faunistica ottimale per territorio.

Le zone sono individuate su territori idonei allo sviluppo naturale e alla sosta della fauna e non destinati a coltivazioni specializzate o particolarmente danneggiabili da rilevante concentrazione della fauna stessa. Le ZRC, dove è vietata ogni forma di esercizio venatorio, devono avere una superficie non inferiore a ettari 500 e comunque commisurata alle esigenze biologiche delle specie selvatiche principalmente interessate; devono essere segnalate con tabelle recanti la scritta nera su fondo bianco "Zona di ripopolamento e cattura - Divieto di caccia". Le zone di ripopolamento e cattura hanno durata decennale, salvo revoca qualora non sussistano, per modificazioni oggettive, le condizioni idonee al conseguimento delle finalità specifiche.

La Regione Puglia nella gestione delle ZRC può avvalersi della collaborazione degli organismi di gestione degli ATC, delle associazioni venatorie, protezionistiche e agricole regolarmente riconosciute. L'Ente Gestore deve stabilire gli indici di produttività minima, la densità e gli indici di catturabilità, cui le singole zone saranno tenute ad uniformarsi. Ove detti parametri non siano rispettati, la Regione adotta il provvedimento di revoca di Zone non sufficientemente produttive.

Nei programmi annuali devono essere individuati le azioni mirate per raggiungere le finalità di riproduzione e irradiazione della fauna selvatica e gli interventi più adeguati per ogni singola zona, limitando ogni fattore di disturbo o di danno per la fauna selvatica.

Tab. 2.3-1 – Zone Di Ripopolamento e Cattura attive sul territorio regionale

DENOMINAZIONE	TIPO ISTITUTO	SUP. (Ha)	PROV.	ATC
Barone	Zona di ripop. e cattura	1304,37	BA	MURGIANO
Barsento	Zona di ripop. e cattura	629,80	BA	MURGIANO
Cento pozzi	Zona di ripop. e cattura	741,59	BA	MURGIANO
La Selva	Zona di ripop. e cattura	3092,41	BA	MURGIANO
Santa Maria della Scala	Zona di ripop. e cattura	709,53	BA	MURGIANO
Il Capitolo	Zona di ripop. e cattura	1301,61	BAT	OFANTINO
Apani - Punta Patedda	Zona di ripop. e cattura	2066,01	BR	MESSAPICO
Invaso Cillarese	Zona di ripop. e cattura	1068,70	BR	MESSAPICO
Masseria Mastrangelo	Zona di ripop. e cattura	857,52	FG	CAPITANATA
Masseria Vigna delle Corti	Zona di ripop. e cattura	1005,08	FG	CAPITANATA
Monte Maggiore	Zona di ripop. e cattura	842,31	FG	CAPITANATA
Monte Pagliarone	Zona di ripop. e cattura	507,81	FG	CAPITANATA
Torrente Frugno	Zona di ripop. e cattura	952,69	FG	CAPITANATA
Contrada del Villano	Zona di ripop. e cattura	500,91	FG	CAPITANATA
c.da Petti - Corda Di Lana	Zona di ripop. e cattura	1520,12	LE	SALENTO
canale Piscopio / Voragine Apiso	Zona di ripop. e cattura	1078,45	LE	SALENTO
Masseria Cerrate/Bosco Galiardi	Zona di ripop. e cattura	538,24	LE	SALENTO
Masseria Donna Teresa / autopista ex Fiat	Zona di ripop. e cattura	1464,02	LE	SALENTO

ALLEGATO 2

Paterno'- Lombarda - Ponzi	Zona di ripop. e cattura	650,55	LE	SALENTO
Porto Badisco	Zona di ripop. e cattura	1418,17	LE	SALENTO
San Niceta	Zona di ripop. e cattura	1106,41	LE	SALENTO
Voragine di Parlantano	Zona di ripop. e cattura	1635,42	LE	SALENTO
C.da Sessolo	Zona di ripop. e cattura	514,98	TA	ARCO JONICO
La Corvellara	Zona di ripop. e cattura	518,32	TA	ARCO JONICO
Loc. sopra La Foggia	Zona di ripop. e cattura	404,35	TA	ARCO JONICO
Loc. sopra La Foggia	Zona di ripop. e cattura	189,34	TA	MESSAPICO

3. Centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica e criteri di gestione

L'articolo 10 della L.R. n. 59/2017, art. 13 definisce i centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica come "aree destinate a riprodurre, con metodi sperimentali, esemplari di fauna stanziale allo stato libero al fine della ricostituzione delle popolazioni autoctone, conservandone la naturale selvatichezza."

Nei centri pubblici, di durata decennale salvo revoca, è vietata ogni forma di esercizio venatorio e per questo gli ettari corrispondenti vengono detratti dal calcolo della Superficie Utile alla Caccia (SUC). Nei centri pubblici si autorizzano in ogni tempo catture delle specie stanziali protette, inoltre per comprovate esigenze di funzionalità, nei centri può essere autorizzato il prelievo della sola selvaggina che risulti non idonea alle azioni di ripopolamento. I centri pubblici sono individuati, data la loro funzione di studio, ricerca e sperimentazione, in parti di territorio delle Zone di ripopolamento e cattura e zone demaniali.

Tab. 3-1 – Centro pubblico di riproduzione della fauna selvatica attivo sul territorio regionale

DENOMINAZIONE	TIPO ISTITUTO	SUP. (Ha)	PROV.	ATC
Loc: Difesa"	Centro Pubblico	78,50	FG	CAPITANATA

Nell'ATC Murgiano è altresì presente l'Osservatorio faunistico regionale / Centro Recupero Fauna Selvatica in difficoltà, con sede a Bitetto (BA), che è la struttura tecnica a cui sono affidate le funzioni di coordinamento, indirizzate per il funzionamento ottimale dei centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica nonché attività di sperimentazione sui riproduttori, per il rifornimento dei centri pubblici territoriali, ai fini istituzionali degli stessi.

4. Centri privati di riproduzione di fauna selvatica e allevamenti di fauna

Con l'articolo 12 della L.R. n. 59/2017, art. 13 vengono definiti i centri privati di riproduzione della fauna selvatica come i territori "destinati alla produzione, allo stato naturale, di fauna appartenente alle specie cacciabili per fini di ripopolamento e attività cinofile. I centri devono essere localizzati in ambienti idonei alla specie oggetto di allevamento e devono avere dimensioni tali da assicurare il soddisfacimento delle esigenze biologiche dei selvatici."

Si ribadisce che nei centri privati, di durata quinquennale salvo rinnovo, è vietata ogni forma di esercizio venatorio e per questo gli ettari corrispondenti vengono detratti dal calcolo della Superficie Utile alla Caccia

ALLEGATO 2

(SUC). È tuttavia consentita la cattura, che può essere compiuta dall'imprenditore o dai suoi dipendenti, fissi o temporanei, per la commercializzazione perfino di ripopolamento e attività cinofile.

I centri privati non possono estendersi, comunque, su una superficie complessivamente superiore all'1 per cento del territorio agro-silvo-pastorale del territorio provinciale interessato e sono soggetti a tassa di concessione regionale. I Centri privati, fino a nuova regolamentazione da adottare ai sensi della L.R. n. 59/2017, sono costituiti e gestiti ai sensi delle disposizioni di cui al Regolamento Regionale n. 9/2001.

Il provvedimento di costituzione dei centri privati è revocato con effetto immediato qualora la gestione e il funzionamento non siano corrispondenti alle prescrizioni contenute nel regolamento o per mancato funzionamento del centro stesso per un anno continuativo. Allo stato e fino a nuova regolamentazione da adottare ai sensi della l.r. n. 59/2017, la Regione Puglia disciplina con Regolamento Regionale n. 11/2003, gli allevamenti e la detenzione della fauna in struttura a scopo alimentare, per ripopolamento a uso cinofilo, a scopo ornamentale e amatoriale.

Tab. 4-1 – Centri privati di riproduzione fauna attive sul territorio regionale

DENOMINAZIONE	TIPO ISTITUTO	SUP. (Ha)	PROV.	ATC
Az. Agr. "Monacelle"	Centro privato riproduzione fauna	74,52	BA	MURGIANO
Az. Agricola Carani Fabrizio	Centro privato riproduzione fauna	2,64	BR	MESSAPICO
Az. Agricola Carani Fabrizio	Centro privato riproduzione fauna	0,44	BR	MESSAPICO
Az. Agricola Ligorio Domenico	Centro privato riproduzione fauna	7,47	BR	MESSAPICO
Az. Agr. "Zizzi Pietro"	Centro privato riproduzione fauna	1,15	BR	MURGIANO
Di Pentima Giuseppa	Centro privato riproduzione fauna	1,32	FG	CAPITANATA
Torre Guevara	Centro privato riproduzione fauna	3,07	FG	CAPITANATA
Az. Agricola "Dei Boceti"	Centro privato riproduzione fauna	4,22	LE	SALENTO
Carla' Norma Maria	Centro privato riproduzione fauna	0,98	LE	SALENTO
Mercuri Pierangela - loc. Marangella	Centro privato riproduzione fauna	0,87	LE	SALENTO

5. Zone per l'addestramento, l'allenamento e le gare cinofile (ZAC)

La Regione Puglia istituisce, nei limiti del 4% del territorio agro-silvo-pastorale determinato su base provinciale, le zone di cui all'articolo 7, comma 6 L.R. n. 59/2017, destinate all'allenamento, all'addestramento e allegare di cani da caccia. Le gare di cani da caccia possono svolgersi sia su fauna selvatica senza abbattimenti sia su fauna di allevamento, appartenente a specie cacciabili, con abbattimento.

Le attività cinofile possono essere distinte in:

- allenamento
- addestramento
- gare cinofile
- prove cinofile.

L'allenamento consiste nella preparazione metodica del cane per portarlo e mantenerlo nelle migliori condizioni finalizzate ad ottenere le più qualificate ed efficaci prestazioni nell'esercizio venatorio.

L'allenamento prelude alla preparazione del cane in vista della stagione venatoria ed è consentito dal

ALLEGATO 2

Calendario Venatorio Regionale oltre che nelle zone previste dalla lett. e) comma 3 art. 30 L.R.59/2017, nei terreni liberi da colture, negli incolti e nei boschi, in periodi e giorni determinati.

L'addestramento è attività più impegnativa e complessa, che mira ad impartire al cane una educazione venatoria, abitandolo ad essere obbediente, a collegarsi col cacciatore, ad eseguire e comprendere i comandi, ad impostare la sua cerca sul terreno di caccia sino ad individuare la preda, fermarla, accostarla, scovarla, ed infine al recupero e al riporto dopo l'abbattimento della stessa. Questa attività è svolta suddividendo la stessa in due fasi.

La prima fase esclude l'abbattimento e, quindi, l'addestramento è svolto in zone definite di tipo A in presenza di fauna anche immessa per tutto il periodo dell'anno. L'estensione di dette zone è ricompresa tra 100 e 1.000 Ha.

La seconda fase recupero e riporto dopo l'abbattimento, in zone di tipo B, con immissione di fauna allevata in batteria delle specie previste dal Regolamento Regionale n. 5/2000. L'estensione di dette zone non può superare i 100 Ha.

Si definiscono zone di tipo A, di estensione ricompresa tra ettari 100 ed ettari 1000 e in terreni non soggetti a coltura intensiva, quelle destinate esclusivamente all'addestramento in presenza di fauna anche immessa senza abbattimento per tutto il periodo dell'anno.

Le prove cinofile, nel rispetto dei regolamenti ENCI, a livello nazionale ed internazionale senza l'abbattimento di fauna, sono consentite nelle predette zone di tipo A durante tutto l'anno.

Altresì, il comma 7 dell'art. 15 della L.R. 59/2017, così come modificato dall'art. 68 della l.r. n. 67/2017, stabilisce che le prove cinofile, sempre nel rispetto dei regolamenti dell'ENCI, a livello nazionale e internazionale, senza l'abbattimento di fauna, sono consentite, inoltre, previo nulla-osta dell'organo di gestione competente e contestuale comunicazione alla Regione Puglia:

- a) negli ATC;
- b) nelle aziende faunistico-venatorie;
- c) nelle zone demaniali
- c bis) zone di ripopolamento e cattura.

Le prove cinofile nei predetti istituti possono essere espletate fuori dal periodo da aprile a luglio (art. 24, comma 1, lett. d della L.R. n. 26/2020).

Si definiscono zone di tipo B, di estensione ricompresa tra ettari 10 ed ettari 100 e in terreni non soggetti a coltura intensiva, quelle destinate all'addestramento o a gare cinofile con abbattimento di fauna riprodotta in batteria e che non sia prole di fauna selvatica e limitatamente alle specie cacciabili: quaglia, fagiano, starna, lepre e ungulati per tutto l'anno, anche nel periodo di caccia chiusa.

Alle aziende agri-turistico-venatorie con la chiusura della stagione venatoria, è consentito svolgere tutte le prove cinofile comprese le gare con abbattimento di fauna allevata in batteria al fine di perseguire le finalità dell'azienda stessa. La gestione delle Zone addestramento cani di tipo A e B è affidata ad associazioni cinofile, venatorie, ovvero ad imprenditori agricoli singoli o associati.

ALLEGATO 2

Fino a nuova regolamentazione da adottare ai sensi della l.r. n. 59/2017, le modalità di costituzione e gestione delle zone predette sono quelle riportate nel Regolamento Regionale n. 5 del 29.12.2000

Sul territorio regionale, suddivisi per ATC, si individuano le seguenti Zone, di **tipo B**, per l'addestramento, l'allenamento e le gare cinofile che, con il presente piano, si intende confermare, modificare, istituire o revocare. Attualmente non sono presenti sul territorio regionale zone di tipo A.

ALLEGATO 2

Tab. 5-1 – Zone Addestramento Cani di tipo “B” sul territorio regionale

DENOMINAZIONE	TIPO ISTITUTO	SUP. (Ha)	PROV.	ATC
Frassineto	Zona addestramento cani	76,07	BA	MURGIANO
Masseria San Pietro	Zona addestramento cani	15,81	BA	MURGIANO
C.da Alfieri	Zona addestramento cani	23,38	BR	MESSAPICO
C.da Caniglie	Zona addestramento cani	47,89	BR	MESSAPICO
C.da Spennata	Zona addestramento cani	35,97	BR	MESSAPICO
Danusci	Zona addestramento cani	10,93	BR	MESSAPICO
Nicoletto	Zona addestramento cani	10,49	BR	MESSAPICO
Pandi	Zona addestramento cani	14,65	BR	MESSAPICO
Ricci (c.da Votano-Russo)	Zona addestramento cani	11,20	BR	MESSAPICO
Bosco Mezzana	Zona addestramento cani	53,37	FG	CAPITANATA
C.da San Francesco	Zona addestramento cani	47,22	FG	CAPITANATA
C.da Santa Cecilia	Zona addestramento cani	9,05	FG	CAPITANATA
Cantalupo - Montesecco	Zona addestramento cani	68,47	FG	CAPITANATA
Chiana Comune	Zona addestramento cani	18,01	FG	CAPITANATA
Chianeri	Zona addestramento cani	29,42	FG	CAPITANATA
Cicerone	Zona addestramento cani	9,98	FG	CAPITANATA
Cimaglia di Bonfitto	Zona addestramento cani	30,66	FG	CAPITANATA
Da Nicola	Zona addestramento cani	12,16	FG	CAPITANATA
Giancamillo	Zona addestramento cani	63,50	FG	CAPITANATA
Ginistrelli	Zona addestramento cani	12,77	FG	CAPITANATA
Iuspa - La Poiana	Zona addestramento cani	11,43	FG	CAPITANATA
La Contessa	Zona addestramento cani	10,81	FG	CAPITANATA
Loc. Carcone	Zona addestramento cani	78,29	FG	CAPITANATA
Mannarella	Zona addestramento cani	25,00	FG	CAPITANATA
Masseria Morra	Zona addestramento cani	11,91	FG	CAPITANATA
Mezzanelle	Zona addestramento cani	13,91	FG	CAPITANATA
Monte Alvaro	Zona addestramento cani	52,69	FG	CAPITANATA
Parco Nardini	Zona addestramento cani	64,12	FG	CAPITANATA
Purgatorio	Zona addestramento cani	13,21	FG	CAPITANATA
Sans Soucis	Zona addestramento cani	29,61	FG	CAPITANATA
Santa Morena	Zona addestramento cani	14,50	FG	CAPITANATA
Selvaggio	Zona addestramento cani	17,43	FG	CAPITANATA
Serra del Vento	Zona addestramento cani	11,68	FG	CAPITANATA
Serra Marano	Zona addestramento cani	48,84	FG	CAPITANATA
Torre dei Giunchi	Zona addestramento cani	13,34	FG	CAPITANATA
Vado Leone	Zona addestramento cani	22,36	FG	CAPITANATA
BRUSCA	Zona addestramento cani	11,80	LE	SALENTO
C.DA LUPIAE	Zona addestramento cani	19,35	LE	SALENTO
CAPITANO	Zona addestramento cani	24,59	LE	SALENTO
CASALE SAMBRINO	Zona addestramento cani	12,73	LE	SALENTO
CASE SIMINI	Zona addestramento cani	10,58	LE	SALENTO
MASSERIA FOSSA	Zona addestramento cani	13,83	LE	SALENTO
MASSERIA GAVOTTI	Zona addestramento cani	13,71	LE	SALENTO

ALLEGATO 2

MASSERIA QUAREMME	Zona addestramento cani	27,77	LE	SALENTO
MITRANO	Zona addestramento cani	10,98	LE	SALENTO
S. BIAGIO	Zona addestramento cani	45,14	LE	SALENTO
Masseria Pizzica	Zona addestramento cani	50,84	TA	ARCO JONICO
Perronello	Zona addestramento cani	43,71	TA	ARCO JONICO
Salina Grande	Zona addestramento cani	25,74	TA	ARCO JONICO

6. Aziende faunistico-venatorie e Aziende agro-turistico-venatorie

La Regione Puglia, su richiesta degli interessati e sentito il parere dell'ISPRA, può destinare, nel limite massimodel 10 per cento del territorio agro-silvo-pastorale provinciale alla gestione privata e precisamente il 5 per cento per le aziende faunistico-venatorie e il 5 per cento per le aziende agrituristiche venatorie.

Le aziende faunistico-venatorie e agri-turistico-venatorie, normate dall'art. 14 della L.R. 59/2017, sono soggette a tassa di concessione regionale e stabilita dalla stessa Regione con riferimento a norma dello Stato. Fino a nuova regolamentazione da adottare ai sensi della l.r. n. 59/2017, le modalità e criteri di gestione di questi istituti sono previsti dai Regolamenti Regionali n. 04 e n. 06 del 28/12/2000.

Le **aziende faunistico-venatorie** senza fini di lucro, sono autorizzate per finalità di conservazione d'ambiente naturale e della fauna selvatica con particolare riferimento alla fauna acquatica ed alla tipica fauna appenninica. Le richieste di autorizzazione devono essere corredate da relazione tecnica contenente i programmi di conservazione e di salvaguardia ambientale al fine di garantirnel'obiettivo prefissato. Nelle aziende faunistico-venatorie, l'esercizio venatorio è consentito solo al titolare o a chi da questo autorizzato all'abbattimento di fauna selvatica cacciabile ai sensi della presente legge e nelle giornate indicate nel calendario venatorio secondo i piani di assestamento e abbattimento. Nelle aziende faunistico-venatorie non è consentito immettere o liberare fauna selvatica successivamente alla data del 31 agosto.

Le aziende faunistico-venatorie non possono avere una superficie inferiore a ettari 100 per le vallive e a ettari 300 per le altre e superiore a ettari 1500 e hanno una durata di nove anni, salvo revoca o richiesta di rinnovo o disdetta.

Le **aziende agri-turistico-venatorie** sono istituite al fine di impresa agricola e turistica. Le richieste per l'istituzione di tali aziende sono presentate da un imprenditore agricolo dei fondi rustici su cui si intende costituire l'azienda. Dette aziende devono essere situate preferibilmente in territori di scarso rilievo ambientale e faunistico e coincidere con il territorio di una o più aziende agricole ricadenti in aree ad agricoltura svantaggiata oppure dismesse da interventi agricoli. Nelle aziende agri-turistico-venatorie sono consentiti l'immissione e l'abbattimento per tutta la stagione venatoria di fauna di allevamento. L'abbattimento, inoltre, è consentito solo al titolare o a chi da questi autorizzato. Le aziende agri-turistico-venatorie nelle zone umide e vallive possono essere autorizzate se comprendono bacini artificiali e utilizzano per l'attività venatoria fauna acquatica di allevamento nel rispetto delle convenzioni internazionali.

ALLEGATO 2

Le aziende agri-turistico-venatorie non possono avere una superficie inferiore a ettari 100 per le vallive e a ettari 300 per le altre e superiore a ettari 1500 e hanno una durata di cinque anni, salvo revoca o richiesta di rinnovo o disdetta.

Le aziende **faunistico-venatorie e agri-turistico-venatorie** devono essere distanti almeno metri 500 tra loro; le distanze dalle zone protette (oasi di protezione, zone di ripopolamento e cattura, centri pubblici di riproduzione) devono essere di metri 300 per le aziende faunistico-venatorie e di metri 500 per le aziende agri-turistico-venatorie.

Sono esentate dal rispetto delle suddette distanze le aziende faunistico-venatorie istituite prima della data di entrata in vigore della L.R. 59/2017.

L'esercizio dell'attività venatoria nelle aziende prima citate è consentito nel rispetto della L.R. 59/2017, con esclusione dei limiti di cui all'articolo 19, comma 6 della stessa legge; per quanto riguarda le aziende agri-turistico-venatorie è vietato l'abbattimento di fauna selvatica, mentre sono esclusi i limiti di capi abbattibili trattandosi di fauna delle specie cacciabili, allevate in batteria. La tabellazione delle aziende è a cura e spese delle stesse; inoltre la vigilanza venatoria è affidata al personale dipendente dalle stesse, nonché al personale regionale preposto alle attività di vigilanza.

Con riferimento ai regolamenti regionali attuativi della legge regionale organica e con le modalità ivi previste, la Regione istituirà, sino al raggiungimento delle percentuali prestabilite, aziende di nuova istituzione.

Sul territorio regionale non sono istituite Aziende agri-turistico-venatorie.

Tab. 6-1 – Aziende faunistico-venatorie attive sul territorio regionale

DENOMINAZIONE	TIPO ISTITUTO	SUP. (Ha)	PROV.	ATC
Masseria Colombo	Azienda faunistico-venatoria	79,18	BA	MURGIANO
Difesa Vadicola	Azienda faunistico-venatoria	1276,78	FG	CAPITANATA
F.lli Basile	Azienda faunistico-venatoria	115,70	FG	CAPITANATA
Fortore	Azienda faunistico-venatoria	1105,56	FG	CAPITANATA
Mezzanelle	Azienda faunistico-venatoria	374,53	FG	CAPITANATA
Terra Apuliae	Azienda faunistico-venatoria	404,24	FG	CAPITANATA
Valle S. Floriano	Azienda faunistico-venatoria	552,42	FG	CAPITANATA
ALIMINI	Azienda faunistico-venatoria	459,15	LE	SALENTO
BOSCO FIORE	Azienda faunistico-venatoria	653,68	LE	SALENTO
DIANA	Azienda faunistico-venatoria	195,95	LE	SALENTO
FRIGOLE	Azienda faunistico-venatoria	1582,44	LE	SALENTO
LA FALCA	Azienda faunistico-venatoria	342,10	LE	SALENTO
LE FILARE	Azienda faunistico-venatoria	1655,91	LE	SALENTO
LI MONACI	Azienda faunistico-venatoria	383,82	LE	SALENTO
NUOVA LI LEI	Azienda faunistico-venatoria	583,74	LE	SALENTO
S.FOCA	Azienda faunistico-venatoria	724,38	LE	SALENTO
VICO	Azienda faunistico-venatoria	503,46	LE	SALENTO
Masseria Colombo	Azienda faunistico-venatoria	668,78	TA	ARCO JONICO
San Mama	Azienda faunistico-venatoria	812,69	TA	ARCO JONICO
San Paolo	Azienda faunistico-venatoria	1244,73	TA	ARCO JONICO

ALLEGATO 2

Arneo Marina	Azienda faunistico-venatoria	736,83	TA	MESSAPICO
--------------	------------------------------	--------	----	-----------

7. Fondi chiusi

Ai sensi dell'art. 35 della L.R. 59/2017 sono considerati fondi chiusi quelli recintati con muro o rete metallica o altra effettiva chiusura, di altezza non inferiore a metri 1,20, o circondati da corsi o specchi di acqua perenni il cui letto abbia la larghezza di almeno metri 3 e la profondità di almeno metri 1,50.

Nei fondi chiusi l'esercizio venatorio è vietato. Gli autorizzati dei Fondi chiusi devono obbligatoriamente regolarizzare la tabellazione nei termini di cui alla precitata normativa regionale. La Regione, nell'ambito del processo di formazione del presente piano, ha inoltrato formale richiesta, ai titolari di autorizzazione regionale, della documentazione necessaria alla identificazione (planimetria catastale e dati di superficie) dei fondi chiusi aventi i requisiti richiesti per legge. Nell'elenco riportato nel presente articolo verranno indicati i fondi chiusi per i quali la documentazione pervenuta è risultata completa rispetto a quanto richiesto.

DENOMINAZIONE	TIPO ISTITUTO	SUP. (Ha)	PROV.	ATC
Az. Baronaggio	Fondi chiusi	131,68	BA	MURGIANO
Az. Mirizzi	Fondi chiusi	1,04	BA	MURGIANO
Az. Vecchiarda	Fondi chiusi	26,52	BA	MURGIANO
C.da La Tranese	Fondi chiusi	34,20	BA	MURGIANO
C.da Monachelle	Fondi chiusi	3,85	BA	MURGIANO
C.da Monte Rosso	Fondi chiusi	10,85	BA	MURGIANO
C.da Salvella	Fondi chiusi	5,27	BA	MURGIANO
Labarile Paola	Fondi chiusi	272,20	BA	MURGIANO
Lagravinese Domenico	Fondi chiusi	40,93	BA	MURGIANO
Leontino Giuseppe	Fondi chiusi	7,18	BA	MURGIANO
Mazzone Maria	Fondi chiusi	3,10	BA	MURGIANO
Murgia Albanese	Fondi chiusi	18,92	BA	MURGIANO
Nisino S.A.S.	Fondi chiusi	28,14	BA	MURGIANO
Parco Vergone	Fondi chiusi	4,71	BA	MURGIANO
Scattone	Fondi chiusi	17,95	BA	MURGIANO
Castello*	Fondi chiusi	13,75	BAT	OFANTINO
<small>Eliminato a seguito di rinuncia dell'associazione LIPU, comunicata a mezzo PEC alla Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali in data 03/03/2019.</small>				
Aia Grande	Fondi chiusi	20,00	BR	MESSAPICO
Bosco Bottari	Fondi chiusi	90,08	BR	MESSAPICO
C.da Acquaro	Fondi chiusi	13,85	BR	MESSAPICO
C.da Carestia	Fondi chiusi	96,41	BR	MESSAPICO
C.da Ferruzzo	Fondi chiusi	7,18	BR	MESSAPICO
C.da Lamacoppa	Fondi chiusi	48,35	BR	MESSAPICO
C.da Marangia	Fondi chiusi	34,35	BR	MESSAPICO
C.da Martano	Fondi chiusi	5,23	BR	MESSAPICO
C.da Monte Sasso	Fondi chiusi	4,96	BR	MESSAPICO
C.da Montedoro	Fondi chiusi	1,62	BR	MESSAPICO
C.da Palude Balsamo	Fondi chiusi	43,33	BR	MESSAPICO

ALLEGATO 2

C.da Porcara	Fondi chiusi	19,48	BR	MESSAPICO
C.da Santa Lucia	Fondi chiusi	38,81	BR	MESSAPICO
C.da Scopinaro	Fondi chiusi	3,73	BR	MESSAPICO
Curtipetrizzi	Fondi chiusi	72,95	BR	MESSAPICO
Ferro	Fondi chiusi	95,68	BR	MESSAPICO
Figazzano	Fondi chiusi	10,07	BR	MESSAPICO
Loc. Cologno	Fondi chiusi	4,30	BR	MESSAPICO
Localit� Mangiamuso	Fondi chiusi	22,14	BR	MESSAPICO
Masseria Bax	Fondi chiusi	3,69	BR	MESSAPICO
Masseria Deserto	Fondi chiusi	74,35	BR	MESSAPICO
Masseria Montedoro	Fondi chiusi	78,44	BR	MESSAPICO
Parco Comunale	Fondi chiusi	6,05	BR	MESSAPICO
Santoro F.	Fondi chiusi	3,80	BR	MESSAPICO
Fondo Kiss	Fondi chiusi	2,30	BR	MESSAPICO
Az. Agricola "Cocozza"	Fondi chiusi	56,04	BR	MURGIANO
Egnathia	Fondi chiusi	70,43	BR	MURGIANO
C.da Acqua Bianca	Fondi chiusi	13,81	FG	CAPITANATA
C.da Castagneto	Fondi chiusi	2,17	FG	CAPITANATA
C.da Contessa	Fondi chiusi	1,15	FG	CAPITANATA
C.da Finocchiata	Fondi chiusi	7,97	FG	CAPITANATA
Loc. Cana Carbone	Fondi chiusi	1,60	FG	CAPITANATA
AGRO PARABITA	Fondi chiusi	7,73	LE	SALENTO
BADESSA	Fondi chiusi	73,60	LE	SALENTO
BOSCO GRANDE/DONNA NINI/ANGORDI	Fondi chiusi	9,17	LE	SALENTO
BOSCO MALANDUGNATO/ZAPPI'	Fondi chiusi	5,16	LE	SALENTO
CASTELLANA	Fondi chiusi	4,47	LE	SALENTO
DE LORENZIS ROSA	Fondi chiusi	6,21	LE	SALENTO
DORIA MASSIMO	Fondi chiusi	2,24	LE	SALENTO
DORIA MICHELE	Fondi chiusi	0,68	LE	SALENTO
FIORITA	Fondi chiusi	80,30	LE	SALENTO
GARGANO PIERA	Fondi chiusi	0,58	LE	SALENTO
LOC. SIRGOLE	Fondi chiusi	4,79	LE	SALENTO
MANCARELLA	Fondi chiusi	5,09	LE	SALENTO
MARCORINO	Fondi chiusi	2,45	LE	SALENTO
MASSERIA BIANCA	Fondi chiusi	16,78	LE	SALENTO
MASSERIA BRUSCA	Fondi chiusi	7,44	LE	SALENTO
MASSERIA LA GRANDE	Fondi chiusi	41,56	LE	SALENTO
MASSERIA PIER DE NOHA	Fondi chiusi	12,84	LE	SALENTO
MASSERIA SAITTOLE	Fondi chiusi	2,24	LE	SALENTO
MASSERIA SAN NICOLA DI CASOLE	Fondi chiusi	35,72	LE	SALENTO
MASSERIA VICO	Fondi chiusi	16,89	LE	SALENTO
PETRATE	Fondi chiusi	11,75	LE	SALENTO
ROSSI	Fondi chiusi	1,95	LE	SALENTO
SALERNO DONATO	Fondi chiusi	10,03	LE	SALENTO
SANTI DIMITRI	Fondi chiusi	3,80	LE	SALENTO
SANTI DIMITRI	Fondi chiusi	40,53	LE	SALENTO

ALLEGATO 2

SANTORO ANTONIA LUGIA	Fondi chiusi	2,39	LE	SALENTO
SPAGNOLO GIUSEPPA	Fondi chiusi	12,40	LE	SALENTO
SPINELLI MARIANNA	Fondi chiusi	15,06	LE	SALENTO
STEFANO FABIO	Fondi chiusi	4,97	LE	SALENTO
STOJA MARIA ROSARIA	Fondi chiusi	15,23	LE	SALENTO
VENTOLINI LIBERATO	Fondi chiusi	2,49	LE	SALENTO
Bosco Visciglio	Fondi chiusi	37,85	TA	ARCO JONICO
C.da Casabianca	Fondi chiusi	35,48	TA	ARCO JONICO
C.da Petrone	Fondi chiusi	9,50	TA	ARCO JONICO
C.da Ruzzoli	Fondi chiusi	3,90	TA	ARCO JONICO
Maruggio	Fondi chiusi	77,27	TA	ARCO JONICO
Masseria Monti del Duca	Fondi chiusi	168,06	TA	ARCO JONICO
Masseria Scagno	Fondi chiusi	14,21	TA	ARCO JONICO
Tenuta Monte di Rena	Fondi chiusi	24,46	TA	MESSAPICO

8. Riepilogo Istituti di Piano ricadenti in ciascuna Provincia e suddivisi per ATC

Tab. 8-1 – Superfici in Ha degli Istituti di Piano attivi sul territorio provinciale

TIPO ISTITUTO	BA	BAT	BR	FG	LE	TA	Sup. tot (Ha)
Azienda faunistico-venatoria	79,2			3829,2	7289,9	3463,0	14661,3
Centro privato riproduzione fauna	74,5		11,7	4,4	6,1		96,7
Fondi chiusi	606,5	13,8	927,6	26,7	456,5	370,7	2388,1
Oasi di protezione	1916,6	1262,0	14742,5	4728,8	14802,2	4509,0	41882,2
Zona addestramento cani	91,9		155,4	793,7	190,5	120,3	1351,8
Zona di ripopolamento e cattura	6477,7	1301,6	3134,7	4666,3	9411,4	1627,7	26618,7
Totale complessivo	9246,4	2484,7	18972,0	14049,2	32156,5	10090,4	86998,8

Tab. 8-2 – Superfici in Ha degli Istituti di Piano attivi sul territorio provinciale

TIPO ISTITUTO	Arco Jonico	Capitanata	Messapico	Murgiano	Ofantino	Salento	Sup. tot (Ha)
Azienda faunistico-venatoria	2726,2	3829,2	736,8	79,2		7084,6	14456,1
Centro privato riproduzione fauna			4,4	10,5	75,7	6,1	96,7
Fondi chiusi	346,3	26,7	825,6	733,0	13,8	456,5	2401,9
Oasi di protezione	4509,0	4893,9	13910,7	3410,7	1262,0	16149,3	44135,7
Zona addestramento cani	120,3	793,7	163,7	91,9		190,5	1360,1
Zona di ripopolamento e cattura	1393,3	4494,9	3324,0	8619,8	1301,6	9391,4	28525,0
Totale complessivo	9139,4	14049,2	18300,8	10868,2	2484,7	32156,5	86998,8

ALLEGATO 2

9. Calcolo delle aree protette istituite per effetto di altre leggi o disposizioni**9.1 I dati di input utilizzati per le elaborazioni**

La Legge Regionale 20 dicembre 2017, n. 59 – art. 7 comma 3, recante le “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali e per il prelievo venatorio”, stabilisce che “*Il territorio agro-silvo-pastorale della Regione Puglia su base provinciale è destinato, per una quotanon inferiore al 20 per cento e non superiore al 30 per cento, a protezione della fauna selvatica. In dette percentuali sono compresi i territori ove è comunque vietata l’attività venatoria, anche per effetto di altre leggi, ivi comprese la legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette) e relative norme regionali di recepimento o altre disposizioni.*”

Il presente Piano Faunistico Venatorio Regionale individua, per tanto, le Aree Protette, definite nel citato articolo, come somma “geometrica” delle seguenti superfici:

1. **Le Aree Protette regionali** istituite ai sensi della Legge 6 dicembre 1991, n. 394 “Legge Quadro sulle Aree Protette”, della Legge n. 19 del 24/07/1997 “Norme per l’istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia”.

Fonte dato: dati vettoriali relativi alle "Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici" censiti dal PPTR (il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale approvato con DGR n. 176 del 16 febbraio 2015 e aggiornato alla DGR n. 496 del 07/04/2017) dove si individuano sul territorio regionale i seguenti areali: Aree e Riserve Naturali Marine, Parchi Nazionali, Parchi e Riserve Naturali Regionali.

Nello specifico sono state computate le superfici relative a:

(PN=Parco Nazionale, PNR=Parco Naturale Regionale, RNS=Riserva Naturale Statale, RNOR=Riserva Naturale Orientata Regionale, RB=Riserva Naturale Statale Biogenetica, ANMP = Area Naturale Marina Protetta, RNM = Riserva Naturale Marina)

PN	Alta Murgia
PNR	Lama Balice
RNOR	Laghi di Conversano e Gravina di Monsignore
PNR	Parco Costa Ripagnola
PNR	Dune costiere da Torre Canne a Torre S. Leonardo
PNR	Terra delle Gravine
RNS	Saline di Margherita
RNS	Il Monte
RNS	Masseria Combattenti
PNR	Fiume Ofanto
RNS	Torre Guaceto
RNM	Torre Guaceto
RNOR	Riserve del Litorale Tarantino Orientale
RNOR	Palude del conte e duna costiera - Porto Cesareo
PNR	Salina di Punta della Contessa
PNR	Terre delle Gravine
PNR	Parco Mar Piccolo
RNOR	Bosco di Cerano

ALLEGATO 2

RNOR	Bosco di Santa Teresa e Lucci
PN	Gargano
RNM	Isole tremiti
PNR	Medio Fortore
PNR	Bosco Incoronata
PNR	Fiume Ofanto
RNS	Lago di Lesina (parte orientale)
RNS	Isola di Varano
RB	Ischitella e Carpino
RB	Sfilzi
RB	Foresta Umbra
RNOR	Falascione
RB	Monte Barone
RNS	Palude di Frattarolo
RNS	Masseria Combattenti
RNS	Saline Margherita di S.
RB	San Cataldo
RNS	Le Cesine
PNR	Bosco e Paludi di Rauccio
PNR	Costa Otranto-S.Maria di Leuca e Bosco di Tricase
PNR	Isola di S.Andrea - Litorale di Punta Pizzo
PNR	Litorale di Ugento
PNR	Porto Selvaggio e Palude del Capitano
RNOR	Palude del Conte e Duna Costiera - Porto Cesareo
ANMP	Porto Cesareo
RNOR	Riserve del Litorale Tarantino Orientale
RNS	Murge Orientali
RNS	Stomara
PNR	Terra delle Gravine
RNOR	Bosco delle Pianelle
RNOR	Palude La Vela

2. le **Aree SIC** il cui Piano di gestione approvato indica nelle norme tecniche il divieto assoluto di caccia in detti territori.

Fonte dato: vettoriali pubblicati sul SIT Puglia

SIC	Litorale Brindisino;
SIC	Torre Guaceto e Macchia di San Giovanni;
SIC	Stagni e Saline di Punta della Contessa);

3. le **aree percorse dal fuoco**, precluse all'attività venatoria ai sensi dell'art. 10 comma 1 della L. 353/2000 e ricadenti nei territori destinati a caccia programmata;

Fonte dato: catasto delle Aree Percorse dal fuoco censite dal Corpo Forestale dello Stato per l'istituzione e l'aggiornamento del catasto incendi ai sensi della Legge n. 353 del 21 novembre 2000 "della Protezione Civile e riferite agli anni 2009 – 2016;

4. gli **istituti di protezione faunistica** quali oasi di protezione, zone di ripopolamento e cattura, centri di riproduzione di fauna selvatica (Legge 157/92 art.21 comma 1.c);

Fonte dato: programmazione del presente Piano Faunistico Venatorio Regionale

5. i **fondi chiusi** come definiti dall'art. 35 comma 5 della L.R. 59/2017;

ALLEGATO 2

Fonte dato: programmazione del presente Piano Faunistico Venatorio Regionale

6. i **vigneti tendonati**, paragonabili di fatto a fondi preclusi alla caccia;

Fonte dato: vettoriali Uso del Suolo Regione Puglia (anni 2006-2009-2011) e ricognizione ortofotografica.

7. le **foreste demaniali** (Legge 157/92 art.21 comma 1.c)

Fonte dato: vettoriali del sistema informativo del Servizio Demanio e Patrimonio della Regione Puglia

Bosco Padula di Cristo
Pineta Regina
Pineta Pagliaruli
Pineta Frassanito
Bosco Cervalura
Bosco Tamerici

8. Giardini, parchi pubblici (Legge 157/92 art.21 comma 1.a)

Fonte dato: vettoriali Uso del Suolo Regione Puglia (anni 2006-2009-2011)

9.2 Risultati ottenuti e riepilogo dei territori interessati da aree protette o comunque vietate alla caccia programmata ai sensi dell'art. 7 comma 3 L.R. 59/17

I dati provenienti dai diversi sistemi informativi, come specificati nel paragrafo precedente, sono stati incrociati secondo una elaborazione informatica, predisposta per la determinazione dell'incidenza delle aree protette rispetto ai territori provinciali. I risultati ottenuti rappresentano il prodotto di un calcolo "geometrico" che, in corrispondenza di eventuali sovrapposizioni tra areali, è in grado di conteggiare la superficie complessiva dell'area protetta non come somma matematica delle singole aree insistenti su quella porzione di territorio ma come unione delle superfici in sovrapposizione, evitando rilevanti errori di valutazione. Il calcolo è stato poi affinato introducendo un coefficiente di correzione medio del 10% su tutte le province pugliesi rispetto alla presenza di aree protette non censibili (es. proprietà private non censite come fondi chiusi ma di fatto inibite alla caccia oppure vigneti tendonati non censiti).

Sulla base di tale principio si riportano le risultanze dell'elaborazione e l'estensione delle aree protette rispetto ai territori provinciali, come previsto da normativa.

Tab. 9.2.1 – Superfici in Ha delle Aree Protette riferite al TASP Provinciale

PROVINCIA	a TASP PROV.	b AREE PROT. PROV.	(b/a) % AREE PROTETTE	b*1.1/a % AREE PROTETTE
FG	661.363	147.469	22,3%	24,5%
BAT	139.523	42.958	30,8%	33,9%
BA	336.605	78.518	23,3%	25,7%
TA	205.522	51.240	24,9%	27,4%
BR	156.576	27.718	17,7%	19,5%

ALLEGATO 2

LE	214.860	39.136	18,2%	20,0%
-----------	---------	--------	-------	--------------

10. Territorio Agro-Silvo-Pastorale destinato alla caccia programmata

L'art. 40 della L.R. 59/2017 stabilisce che la superficie venabile si ottiene sottraendo dal territorio agro-silvo-pastorale (TASP), le aree interdette alla caccia per effetto delle diverse normative vigenti. Il calcolo della Superficie Utile alla Caccia (SUC) viene quindi determinata attraverso l'ausilio dell'elaborazione informatica già utilizzata per la definizione delle aree protette presenti sul territorio provinciale, aggiungendo ulteriori strati informativi necessari a rappresentare gli areali che pur non essendo considerati come aree protette dal punto di vista ambientale implicano comunque un divieto di caccia.

In definitiva ai dati rappresentativi delle Aree Protette, come elencati nel paragrafo 9.1 del presente Piano, sono stati aggiunti (somma geometrica tra aree e non matematica):

- Aree comprese nei 50 m dai parchi nazionali, parchi naturali regionali e riserve naturali
- Gli ulteriori Istituti di Piano (ZAC, Aziende Faunistico-venatorie)
- Aree di rispetto da strade (50 m), ferrovie (50 m) e abitazioni (100 m)
- Aree di rispetto di 50 m da oasi di protezione, zone di ripopolamento e cattura, fondi chiusi, centri di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale;
- Aree di rispetto di 50 m foreste demaniali.

L'elaborazione condotta a scala regionale ha individuato la Superficie Utile alla Caccia per ciascun ATC e determinato il numero di cacciatori ammissibili secondo la tabella riepilogativa di seguito riportata:

Tab. 10.2 – Superficie utile alla caccia (mq) e numero di cacciatori ammissibili per ciascun ATC

ATC	SUC	n cacciatori
CAPITANATA	3.625.043.758	18.979
OFANTINO	1.201.017.089	6.288
MURGIANO	1.690.603.352	8.851
ARCO JONICO	932.327.343	4.881
MESSAPICO	804.751.582	4.213
SALENTO	938.844.386	4.915

Il dato del numero di cacciatori ammissibili riportati in tabella, costituisce la massima potenzialità del territorio in considerazione delle disposizioni rivenienti dalla legge n. 157/1992 che prevede una densità venatoria pari a 19,1 ha/cacciatori. Il numero di cacciatori complessivi (residenti + ospiti) effettivamente da autorizzare in ciascun ATC sarà annualmente definito nel programma venatorio regionale, in applicazione delle disposizioni dell'art. 11 della l.r. n. 59/2017.

ALLEGATO 2**11. Ulteriori disposizioni, criteri e indirizzi previsti dal Piano Faunistico Venatorio Regionale****11.1 Criteri per la determinazione ed erogazione dei contributi per danni causati dalla fauna selvatica alle colture agricole ed al patrimonio zootecnico in aree destinate a caccia programmata e nei fondi vincolati (artt. 8, 9, 10 L.R. n. 59/2017)**

I contributi per danni alle colture ed al patrimonio zootecnico causati da fauna selvatica sono regolati, fino ad eventuale nuova regolamentazione statale, secondo il regime degli aiuti di Stato ed in particolare secondo il regime di "de minimis" di cui al Regolamento UE n. 1408/2013. Gli stessi contributi sono riconoscibili esclusivamente in presenza di azioni ed interventi di prevenzione posti in essere dai proprietari e/o conduttori dei fondi danneggiati.

Per la determinazione e la liquidazione dei contributi causati dalla fauna selvatica stanziale alle produzioni agricole e al patrimonio zootecnico nei territori destinati a caccia programmata (ATC) e nelle aree vincolate, ai sensi degli artt. 8, 9, 10 della L.R. n. 59/2017 si procederà nei termini di seguito riportati. Per i danni prodotti da fauna selvatica all'interno dei Parchi naturali nazionali, sono competenti gli Enti gestori degli stessi Parchi secondo la disciplina definita nei propri piani e regolamenti di gestione.

I proprietari e/o conduttori dei fondi che hanno subito danni dalla fauna selvatica stanziale, devono presentare apposita istanza tempestivamente (entro 48 ore) dalla constatazione del danno da integrare entro il decimo giorno dall'inizio dello stesso con la documentazione contenente certificazione della causa da fauna selvatica e relativa perizia di parte, contenente le indicazioni in ordine alle azioni/interventi di prevenzione posti in essere dai proprietari/conduttori e la valutazione economica del danno.

Dette istanze devono essere presentate:

- a) in caso di danni causati all'interno delle aree vincolate di cui agli artt. 8, 9, 10 della L.R. n. 59/2017 (Oasi di Protezione, Zone di ripopolamento e cattura, Centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica), alla competente struttura regionale o all'Ente/Organismo delegato competente nella gestione di dette aree,
- b) in caso di danni causati all'interno dei territori destinati alla caccia programmata, al competente comitato di Gestione degli ATC.

Ove detti danni si verificano all'interno di istituti faunistici venatori a gestione privatistica (AFV, AATV, ZAC, etc.) gli stessi saranno a carico dei relativi concessionari.

Gli Enti preposti potranno effettuare, per il tramite del proprio personale, apposito sopralluogo per l'accertamento della natura del danno e procedere alla quantificazione dello stesso, dando, obbligatoriamente, preavviso all'imprenditore almeno 24 ore prima.

ALLEGATO 2

I predetti Enti potranno considerare valida la perizia di parte presentata dal richiedente nel momento della presentazione della relativa istanza in assenza del predetto sopralluogo.

Gli ATC e la struttura regionale competente si avvarranno di propria apposita Commissione per la determinazione del danno che dovrà avvenire entro 45 giorni dalla richiesta. Le relative liquidazioni saranno effettuate in un'unica soluzione entro 90 giorni dalla data della predetta determinazione del danno.

Le predette Commissioni si potranno dotare di apposite linee guida per il proprio funzionamento, sulla base di apposite indicazioni regionali.

Le stesse dovranno essere composte da n. 3 componenti espressi dalle associazioni di categoria (agricole, venatorie, e ambientaliste).

11.2 Criteri per la corresponsione degli incentivi

Agli agricoltori che si adopereranno per quanto di propria competenza alla tutela e al ripristino degli habitat naturali e all'incremento della fauna selvatica nelle Zone di oasi di protezione, nelle Zone di ripopolamento e cattura e nei Centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale, saranno corrisposti degli incentivi.

La Regione o altro Ente/Organismo delegato con apposito provvedimento dovrà chiedere ai conduttori o proprietari dei fondi ricadenti nelle zone citate la realizzazione di interventi qualificati previsti dal programma venatorio e per i quali interventi saranno stanziati dei fondi.

A seguito dell'accettazione da parte dei conduttori o proprietari dei fondi delle relative predette richieste per il miglioramento del territorio e per gli interventi specifici da realizzare su quei terreni, sarà cura della Regione e altro Ente/Organismo delegato, avvalendosi di apposita commissione, di cui al paragrafo precedente, effettuare i dovuti sopralluoghi, accertare gli interventi effettuati e provvedere, al pagamento entro 90 giorni dalla notifica di accertamento, degli incentivi già quantificati e concordati all'atto della richiesta degli interventi specifici da realizzare, evidenziati nel predetto provvedimento.

11.3 Criteri per l'utilizzazione dei fondi ai fini della gestione programmata della caccia

L'art. 34 della L.R. 59/17 prevede che la Regione altro Ente/Organismo delegato eroghi ai proprietari o conduttori dei fondi inclusi nel piano faunistico venatorio regionale e destinato alla caccia programmata (A.T.C.) un contributo in relazione alla estensione o alle condizioni agronomiche. I contributi saranno elargiti a condizione che i proprietari o conduttori dei fondi adottino sugli stessi, misure dirette alla tutela della fauna e alla valorizzazione dell'ambiente.

Le misure dirette alla tutela della fauna e alla valorizzazione dell'ambiente sono di seguito riportati:

- le realizzazioni da parte dei proprietari e conduttori dei fondi agricoli di appezzamenti marginali con coltivazioni a perdere di miscele di graminacee e leguminose con semi di varietà precoci e tardive;
- la messa a dimora di siepi, di almeno 10 mt di lunghezza, di tutte quelle piante di indiscussa rilevanza faunistica, tipo sorbo, biancospino ecc., con il mantenimento delle stesse ad una altezza minima di 70/80 cm;

ALLEGATO 2

- l'uso di sementi non trattate e, in generale, la preferenza alle lotte contro i parassiti di prodotti innocui e comunque di bassa tossicità;
- la realizzazione di strisce di terreno da lasciarsi incolto ai margini degli appezzamenti per intervallare le monocolture.

I contributi di cui sopra saranno stanziati dalla Regione con il Programma venatorio annuale, e liquidate dalla stessa, entro il 31 gennaio dell'anno successivo a quello dell'accertamento, previo parere dell'apposita Commissione di cui al paragrafo 8.2.

La Regione o Ente/Organismo delegato emana, per i territori ricadenti nell'ATC, un bando diretto ai proprietari e conduttori dei fondi per l'acquisizione della formale adesione agli interventi diretti alla tutela e alla valorizzazione dell'ambiente sopra citato.

11.4 Criteri per la erogazione del contributo in conto danni prodotto dall'attività venatoria

Per le liquidazioni dei contributi in conto danni prodotti dall'attività venatoria nei fondi destinati a caccia programmata a favore dei proprietari e conduttori degli stessi si procede con medesimi criteri di cui al paragrafo 8.2.

Gli ATC, qualora la determinazione dei contributi non sia condivisa dai proprietari e i conduttori dei fondi a fronte dei danni causati alle produzioni agricole ed al patrimonio zootecnico, si avvarranno di una propria commissione formata paritariamente da rappresentanti del mondo venatorio, protezionistico ed agricolo con l'apporto tecnico degli stessi ATC e si serviranno di fondi che dovranno essere previsti nel proprio bilancio nei termini di legge.

11.5 Attività di vigilanza

In conformità all'art.41 della L.R. 59/17, la vigilanza venatoria è demandata alla competente Sezione regionale di vigilanza ambientale ed è disciplinata da normativa regionale di settore e dai relativi regolamenti attuativi.

La vigilanza sull'applicazione della legge e dei regolamenti regionali è affidata:

- a) agli agenti dipendenti della Regione Puglia preposti a tale funzione. Per tali agenti può essere richiesto agli organi statali competenti il riconoscimento della qualifica di agenti di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza e vigilano su tutto il territorio regionale. Gli agenti riconosciuti agenti di polizia giudiziaria o di pubblica sicurezza possono portare durante il servizio e per i compiti di istituto le armi da caccia di cui all'articolo 29, nonché armi con proiettili a narcotico. Le armi di cui sopra sono portate e detenute in conformità dell'articolo 5, comma 5, della legge 7 marzo 1986, n. 65 (Legge quadro sull'ordinamento della Polizia Municipale);
- b) alle guardie volontarie delle associazioni, regolarmente riconosciute, venatorie, agricole e di protezione ambientale, all'uopo opportunamente formate, alle quali sia riconosciuta la qualifica di guardia giurata ai sensi del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza).

ALLEGATO 2

La vigilanza venatoria è altresì affidata agli ufficiali, sottoufficiali e guardie del Corpo dei Carabinieri forestali (Unità per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare), alle guardie addette a parchi nazionali e regionali, agli ufficiali e agenti di polizia giudiziaria, alle guardie giurate private riconosciute ai sensi del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza; è affidata altresì alle guardie ecologiche e zoofile riconosciute da leggi regionali.

La Regione Puglia coordina l'attività delle guardie volontarie delle associazioni agricole, venatorie e ambientaliste mediante la competente Sezione regionale di vigilanza ambientale (art. 3 comma 4 e art. 41 L.R. 59/2017).

11.6 Appostamenti fissi

La Legge n. 157/92 e ss.mm.ii. per quanto concerne gli appostamenti fissi stabilisce, tra l'altro, che ... "le Regioni emanano norme per l'autorizzazione degli appostamenti fissi, che le Province rilasciano in numero non superiore a quello rilasciato nell'annata venatoria 1989/1990...".

A seguito del riordino istituzionale la L.R. n. 59/2017 – art. 33, che ha sostituito la ex L.R. n. 27/98 – art. 36 la quale identificava nelle Province il soggetto competente al rilascio della autorizzazione, ha sancito che... "le autorizzazioni di appostamento fisso di caccia sono rilasciate dalla Regione, sulla base di apposita richiesta, in numero non superiore a quello relativo all'annata venatoria 1989/1990...." (nessuna autorizzazione risulta rilasciata nella precitata annata venatoria).

In deroga a quanto sopra previsto la vigente normativa sancisce che l'autorizzazione può essere richiesta dagli ultrasessantenni, da invalidi o portatori di handicap nella misura massima dell'1 per cento del numero dei cacciatori ammissibili in ogni ATC.

La richiesta e la relativa autorizzazione devono rispettare i termini contenuti nel predetto art. 33 della L.R. n. 59/2017.

11.7 Criteri di immissione di fauna

Le immissioni di fauna selvatica possono essere effettuate con utilizzo di specie autoctone, previa adozione di specifico piano annuale riveniente dal relativo "Piano pluriennale". Il predetto "Piano pluriennale, ove previsto, deve essere sottoposto agli adempimenti in materia ambientale (DPR n. 357/91 e s.m.i.).

Il piano dovrà contenere la individuazione, per ogni singola specie, delle zone vocate nonché il calendario delle immissioni per ogni singola specie.

Le immissioni di fauna si distinguono in:

- a) reintroduzioni
- b) ripopolamenti.

Sono vietate le immissioni finalizzate alla introduzione di specie di fauna estranea a quella originaria del territorio, salvo specifiche norme statali che dovessero intervenire in materia.

ALLEGATO 2

Per reintroduzione si intende le immissioni di fauna in un'area ove la specie era da considerarsi autoctona e pertanto l'intento da perseguire è il ripristino degli habitat apportando tutti quegli interventi al fine del riattaccamento sul territorio della specie.

Per ripopolamento si intende immissione di fauna in aree ove la specie è già presente in misura variabile con il fine di incrementare il numero per fini legati al prelievo venatorio o per rinsanguamento delle specie esistenti.

I ripopolamenti devono essere effettuati con congruo anticipo rispetto alla stagione venatoria (L.R. 59/2017 art. 18 comma 7) e, comunque, con l'utilizzo di fauna delle specie autoctone, preferibilmente riprodottasi allo stato naturale.

Alla Regione o relativi soggetti delegati è affidato lo svolgimento dei ripopolamenti e delle reintroduzioni per le aree protette di cui alla L.R. n. 59/2017.

Agli ATC è affidato il controllo nei territori destinati alla caccia programmata.

La Regione, sulla base dei piani annuali di ripopolamento a mezzo di reintroduzioni e ripopolamenti dei territori destinati alla caccia programmata, predisposti dai Comitati di Gestione, autorizza gli stessi A.T.C. all'attuazione dei Piani approvati, con fauna proveniente dalle Zone di ripopolamento e cattura, dai Centri pubblici di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale, in base ai piani di cattura annuali, o mediante acquisto di ulteriore fauna idonea ai ripopolamenti dai Centri privati di riproduzione della fauna selvatica, questi ultimi individuati mediante procedure di evidenza pubblica, avvalendosi sia di quota parte del contributo economico versato dagli ammessi annualmente negli ATC sia degli eventuali trasferimenti previsti dalla Regione, secondo quanto previsto dalla L.R. 59/17, art. 51, comma 4 lett. d).

11.8 Misure di salvaguardia dei boschi e prevenzione incendi

La Regione, con i fondi stanziati nel Programma venatorio regionale annuale, avvalendosi e incentivando le varie associazioni ambientaliste, venatorie e agricole, regolarmente riconosciute, provvederanno alla salvaguardia dei boschi e pulizia degli stessi al fine di prevenire gli incendi e favorire la presenza della fauna selvatica con appositi progetti presentati su richiesta specifica degli ATC e/o Province, appositamente convenzionate.

La Regione, al fine di salvaguardare i giusti equilibri della fauna presente sul territorio e a mezzo di esperti qualificati in materia, provvederà, previcisamenti, a stabilire le presenze ottimali nei territori protetti, avvalendosi dei Comitati di Gestione nei territori a caccia programmata. Il contenimento delle specie eccedenti sarà esercitato anche a caccia chiusa, previo parere dell'ISPRA, prioritariamente mediante l'utilizzo di metodi ecologici e comunque sulla base di specifici regolamenti regionali.

La Regione, anche su richiesta dei Comuni, verificata l'inefficacia dei predetti metodi, fermo restando l'acquisizione del parere dell'ISPRA, potrà autorizzare i prelievi e/o piani di abbattimento, attuati dai soggetti abilitati.

ALLEGATO 2**11.9 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)**

La Regione Puglia ha individuato su tutto il territorio regionale "Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)" elencandoli, da ultimo, nella DGR n. 1022/2005 e trasmettendo detto atto al Ministero dell'Ambiente, al fine della costituzione della "Rete Natura 2000".

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con Decreto del 05.07.2007, pubblicato sulla G.U. n. 170 del 24 dicembre 2007 – Serie Generale, ha approvato l'elenco delle ZPS e dei SIC classificati e designati su tutto il territorio nazionale, compresi quelli della Regione Puglia.

Inoltre, il Ministero dell'Ambiente con Decreto del 17.10.2007 (G.U. n. 258 del 06.11.2007) e s.m.i., ha emanato i "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relativi a ZPS e ZSC", in attuazione del DPR n. 357/97 e s.m.i.

La Regione Puglia con i Regolamenti Reg.li n. 15 del 18.07.2008 e n. 28 del 22.12.2008, ha recepito ed attuato il suddetto D.M. del 17.10.2007.

La Regione Puglia ha inoltre adottato il Regolamento Regionale 10 maggio 2016, n. 6 "Regolamento recante Misure di Conservazione ai sensi delle Direttive Comunitarie 2009/147 e 92/43 e del DPR 357/97 per i Siti di Importanza Comunitaria (SIC)" modificato e integrato dal Regolamento Regionale 10 maggio 2017, n. 12.

11.10 Aree contigue

Le aree contigue in Italia sono definite dall'articolo 32 della legge quadro sulle aree protette, la 394/91, che per prima cosa stabilisce che le stesse sono perimetrate dalle regioni, d'intesa con gli organismi di gestione delle aree protette (al comma 2).

Il c. 1 dell'art. 32 stabilisce invece che *"Le regioni, d'intesa con gli organismi di gestione delle aree naturali protette e con gli enti locali interessati, stabiliscono piani e programmi e le eventuali misure di disciplina della caccia, della pesca, delle attività estrattive e per la tutela dell'ambiente, relativi alle aree contigue alle aree protette, ove occorra intervenire per assicurare la conservazione dei valori delle aree protette stesse"*.

Si richiama inoltre il c. 3 dell'art. 32 della L.394/91, che stabilisce quanto segue:

"All'interno delle aree contigue le regioni possono disciplinare l'esercizio della caccia, in deroga al terzo comma dell'articolo 15 della legge 27 dicembre 1977, n. 968, soltanto nella forma della caccia controllata, riservata ai soli residenti dei comuni dell'area naturale protetta e dell'area contigua, gestita in base al secondo comma dello stesso articolo 15 della medesima legge".

Altresì il c. 4 stabilisce che *"L'organismo di gestione dell'area naturale protetta, per esigenze connesse alla conservazione del patrimonio faunistico dell'area stessa, può disporre, per particolari specie di animali, divieti riguardanti le modalità ed i tempi della caccia."*

Con riferimento alle aree contigue ai parchi nazionali e regionali, il presente PFVR richiama e rimanda alle disposizioni stabilite con R.R. n. 21/2017 del 15/11/2017.

ALLEGATO 2**11.11 Controllo della fauna**

Ai sensi della L. 157/92 (art. 19) e della L.R. 59/2017 (art. 31) la Regione provvede al controllo delle specie di fauna selvatica, anche nelle zone vietate alla caccia, al fine di garantire una migliore gestione del patrimonio zootecnico, per la tutela del suolo, per motivi sanitari, per la selezione biologica, per la tutela del patrimonio storico-artistico, per la tutela delle produzioni zoo-agro-forestali ed ittiche.

Tale controllo, esercitato selettivamente, viene praticato di norma mediante l'utilizzo di metodi ecologici, sulla base delle indicazioni dell'ISPRA. Qualora il citato Istituto verifici l'inefficacia dei predetti metodi, la Regione può autorizzare piani di abbattimento.

Notevole importanza riveste il controllo degli Ungulati, in particolare quello della specie "Cinghiale". L'evidente incremento della popolazione regionale di detta specie avvenuto negli ultimi anni pone la necessità di adottare adeguate strategie gestionali della specie, sia per ottimizzare le azioni volte alla relativa conservazione e diffusione in rapporto all'ambiente sia per attenuare l'impatto sulle attività umane, in particolar modo sull'agricoltura.

Dette circostanze impongono l'adozione di adeguate strategie di gestione ed urgenti iniziative, da riportare in appositi specifici provvedimenti (Regolamento Reg.le o DGR o DDS) che devono prevedere, nello specifico della specie "Cinghiale":

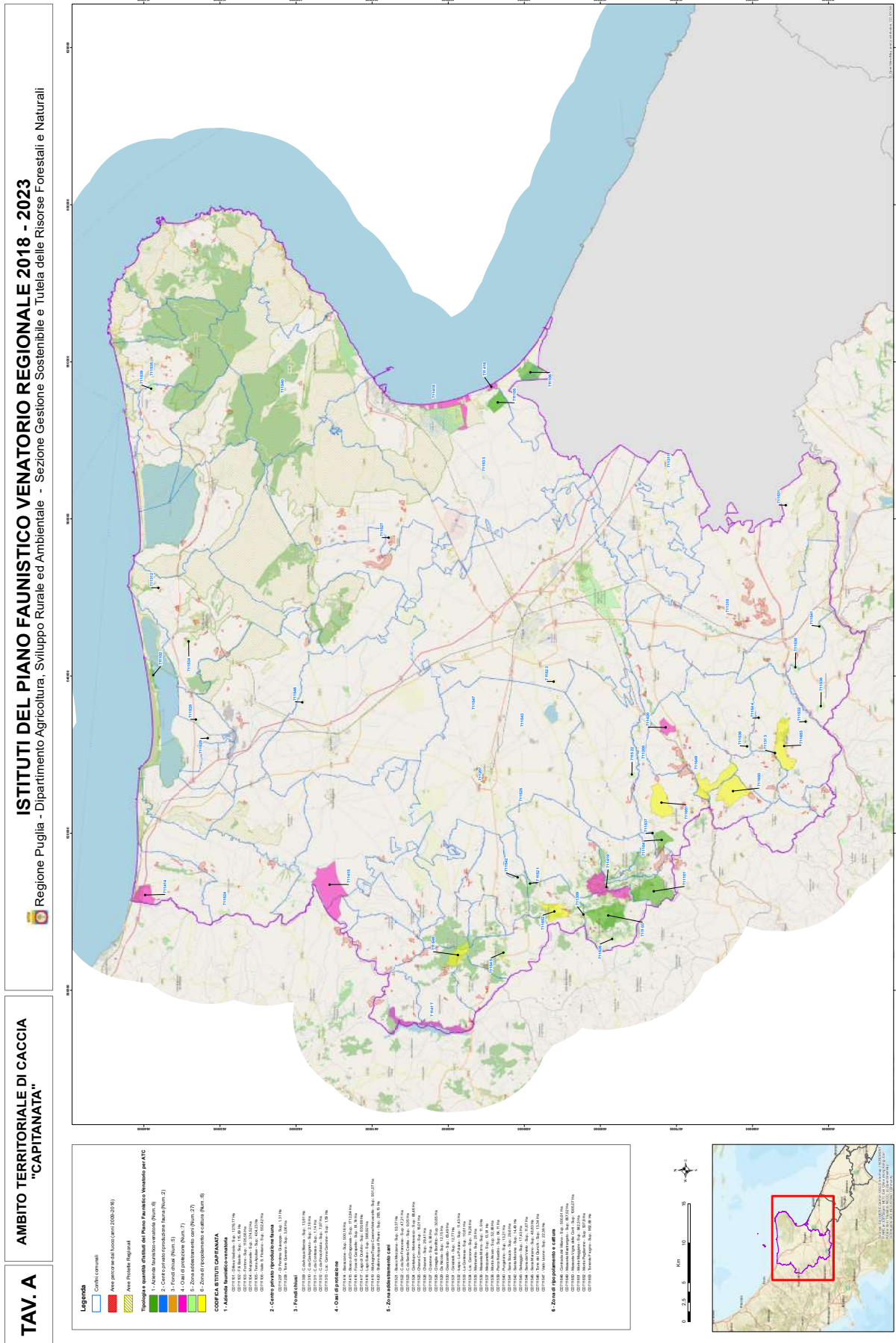
- Indirizzi generali per la gestione del "Cinghiale";
- Criteri per la definizione delle aree vocate del "Cinghiale", ove vengano specificate, tra l'altro, l'Area di Programma (AdP) e le Unità minime di Gestione (UdG);
- Piano pluriennale di gestione del "Cinghiale" (PPGC);
- Densità sostenibili della specie in ogni AdP;
- Piano di prevenzione danni;
- Piani di controllo (ordinario e straordinario);
- Tempi e modalità del prelievo venatorio.

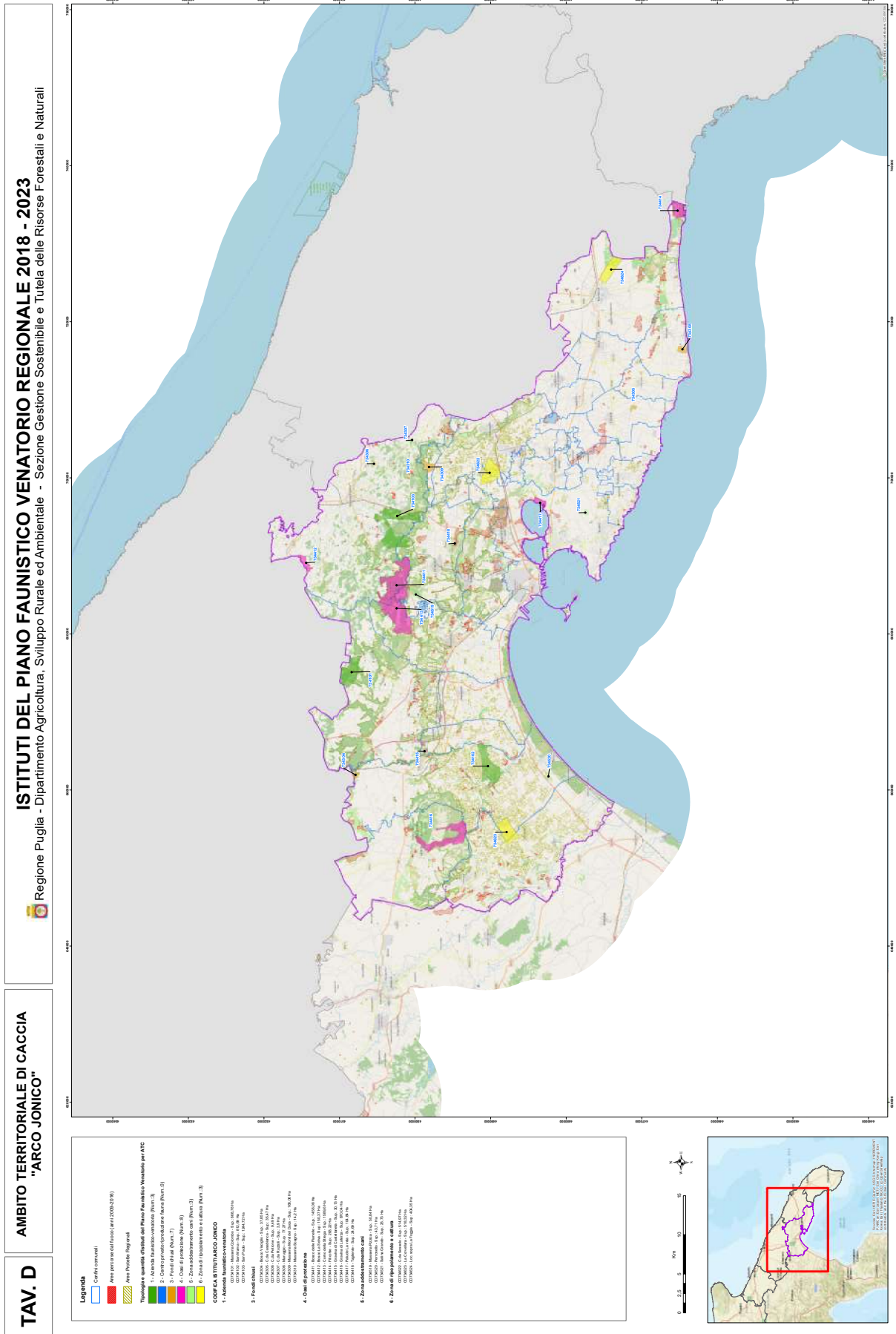
ALLEGATO 2**SEZIONE A) Comuni compresi all'interno degli ATC**

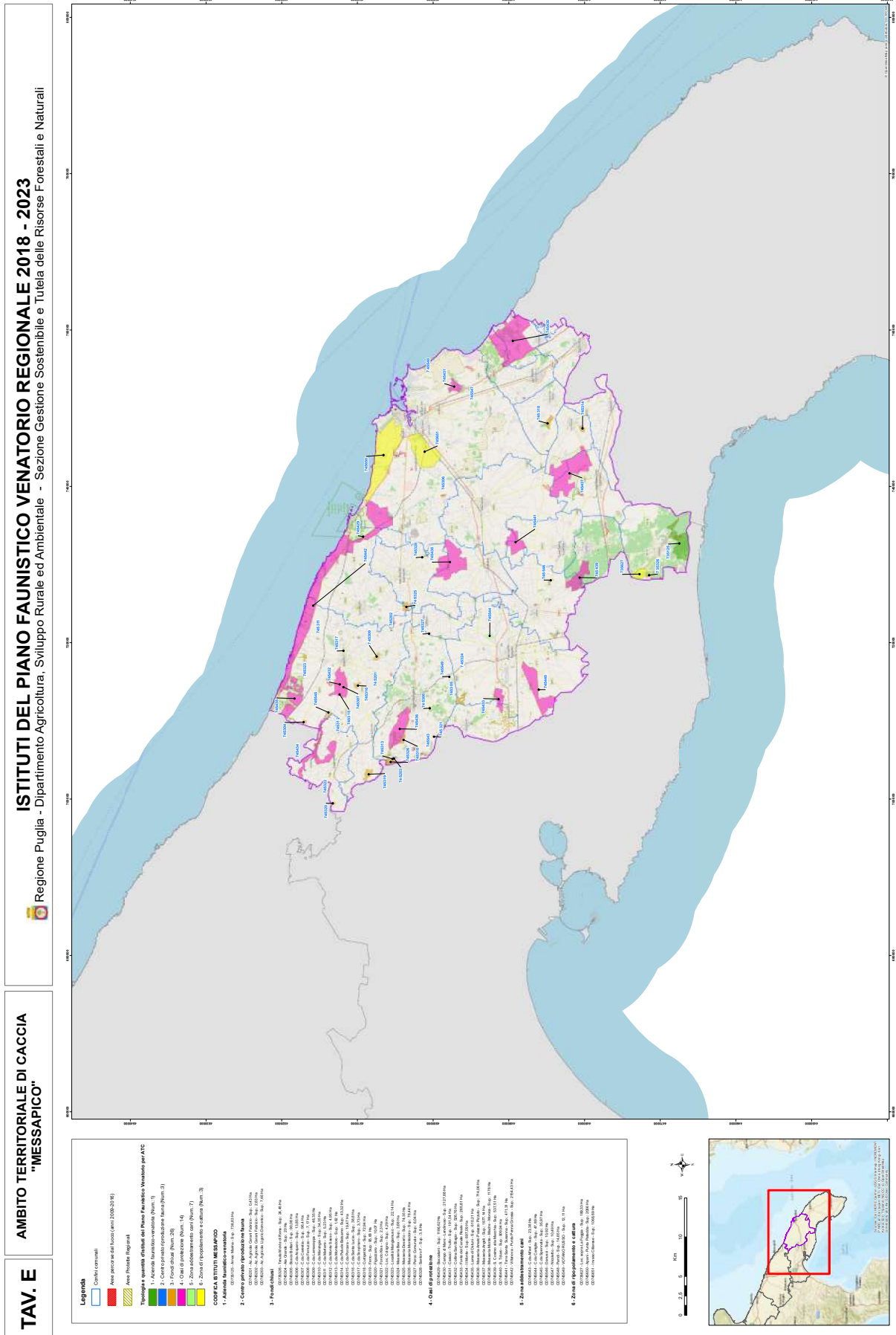
Tav. A Capitanata,
Tav. B Ofantino,
Tav. C Murgiano,
Tav. D Arco Jonico,
Tav. E Messapico,
Tav. F Salento.

SEZIONE B) Istituti del Piano Faunistico venatorio 2018/2023

A.1. Capitanata,
B.1. Ofantino,
C.1. Murgiano,
D.1. Arco Jonico,
E.1. Messapico,
F.1. Salento.





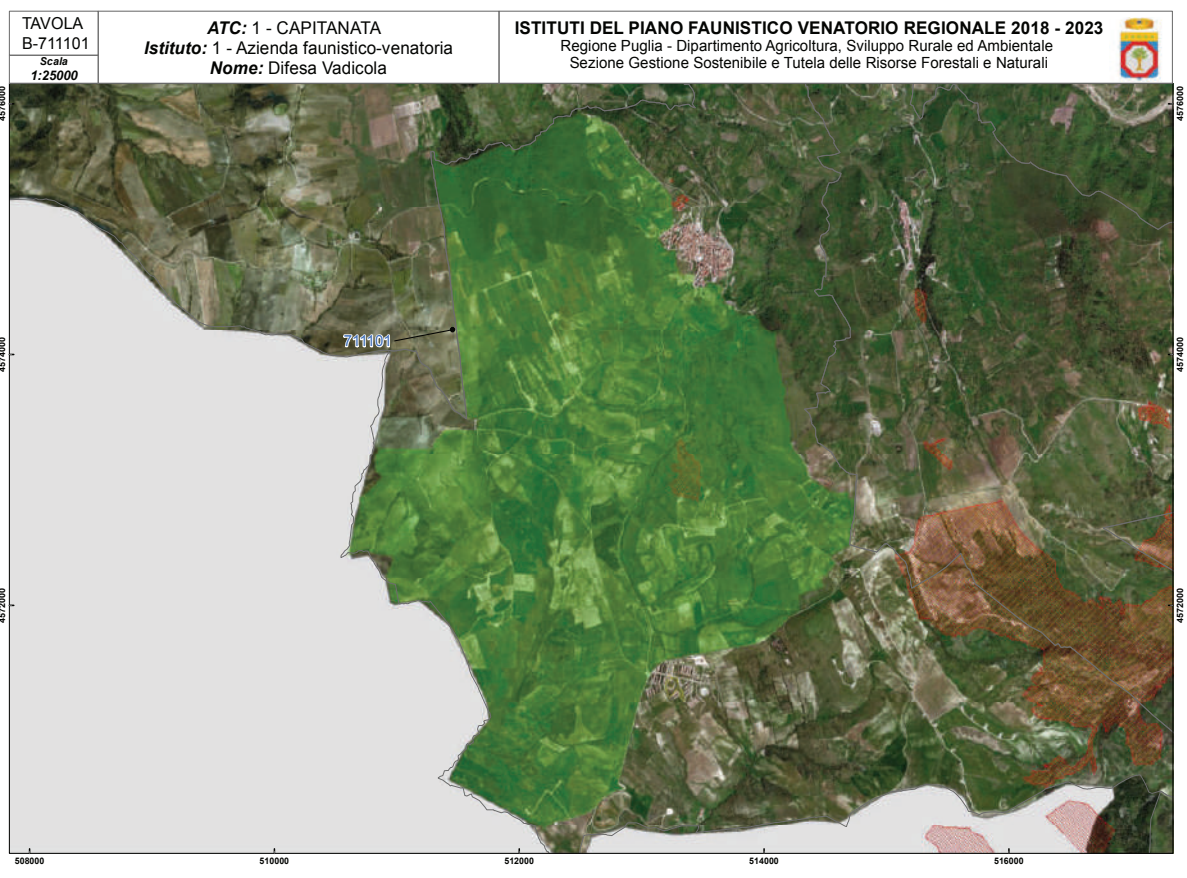


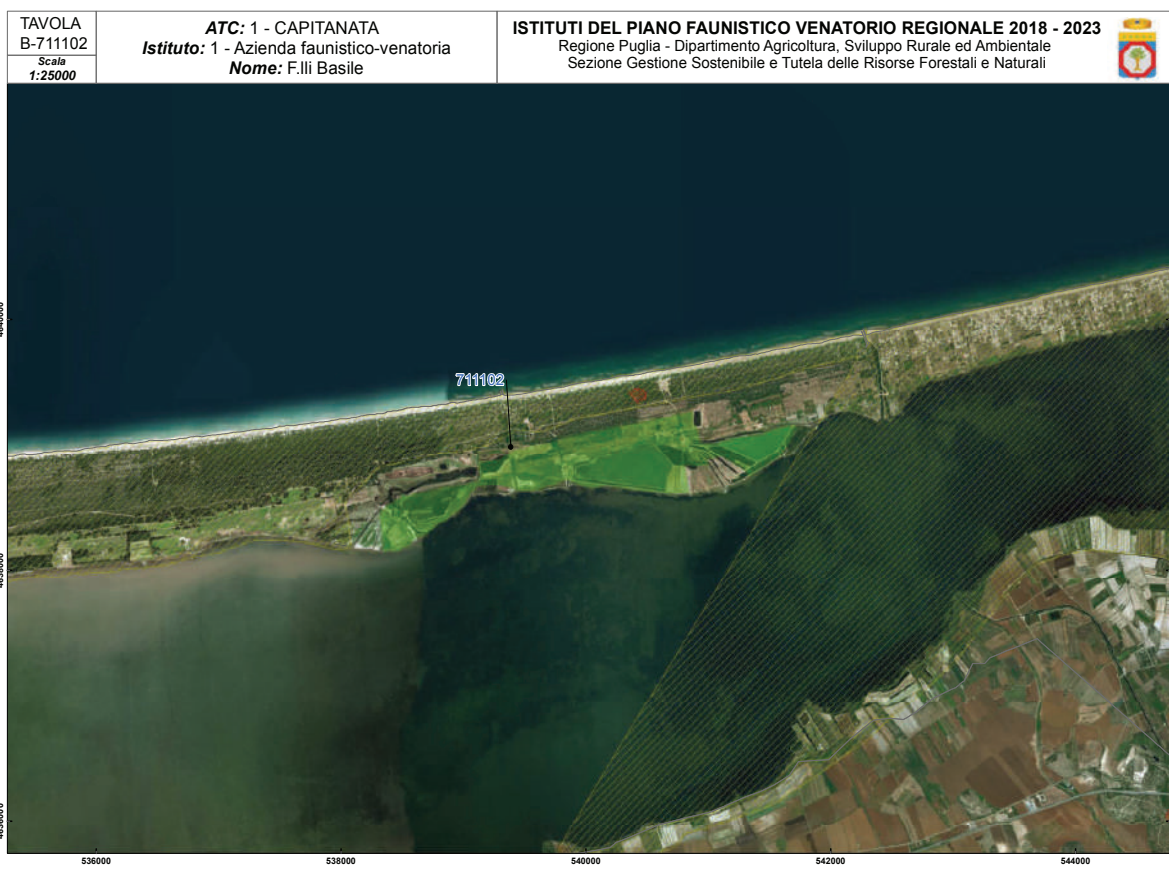
Le prime due cifre rappresentano il codice della provincia di appartenenza dell'istituto. La terza cifra (quarta nel caso della BAT) rappresenta l'ATC di appartenenza dell'istituto (1=Capitanata; 2=Ofantino; 3=Murgiano; 4=Arco Jonico; 5=Messapico; 6=Salento). La cifra successiva indica il tipo di istituto (1=Azienda Faunistico Venatoria; 2=Centro Privato di Riproduzione dell' Fauna; 3=Fondo Chiuso; 4=Oasi di Protezione; 5=Zona di Addestramento Cani; 6=Zona di Ripopolamento e Cattura). Le ultime due cifre rappresentano, progressivamente e in maniera univoca, i singoli istituti.

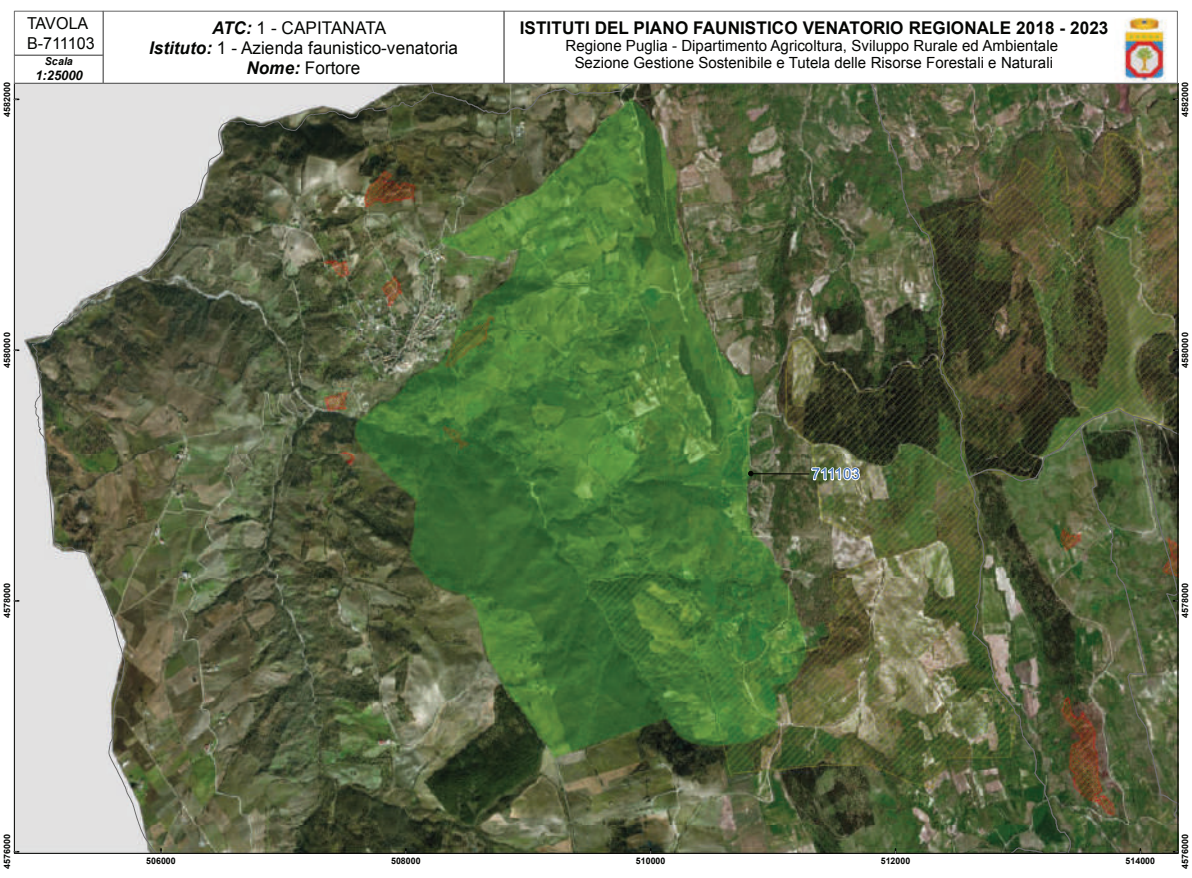
Esempio: istituto n. 745650: 74= Prov. Di Brindisi; 5= ATC Messapico; 6= Zona di Ripopolamento e Cattura; 50= 50esimo istituto della Provincia di Brindisi.

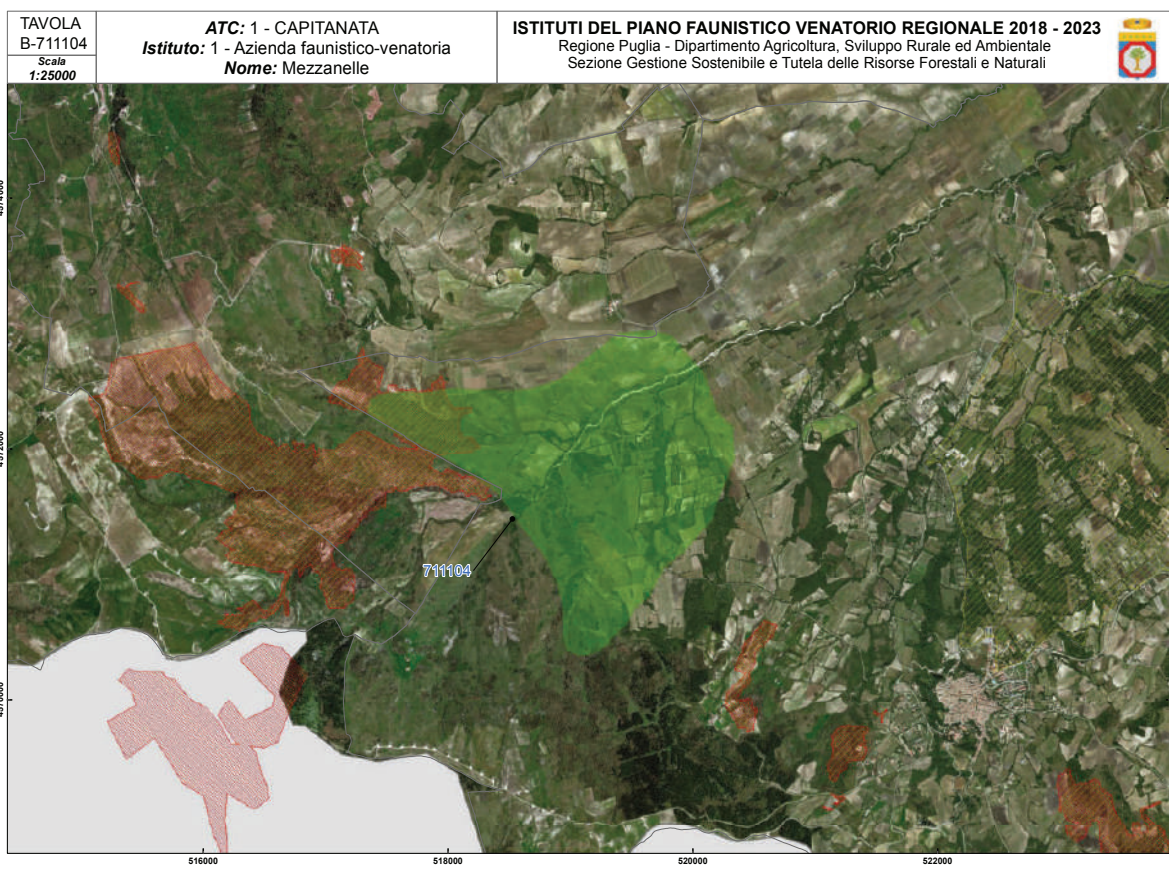
COD. PROV.	ATC	ISTITUTO	NOME ISITUTO	AREA CALCOLATA (mq)	CODICE ISTITUTO
71	CAPITANATA	Azienda faunistico-venatoria	Difesa Vadicola	12.767.794	711101
71	CAPITANATA	Azienda faunistico-venatoria	F.lli Basile	1.156.980	711102
71	CAPITANATA	Azienda faunistico-venatoria	Fortore	11.055.636	711103
71	CAPITANATA	Azienda faunistico-venatoria	Mezzanelle	3.745.293	711104
71	CAPITANATA	Azienda faunistico-venatoria	Terra Apuliae	4.042.370	711105
71	CAPITANATA	Azienda faunistico-venatoria	Valle S. Floriano	5.524.226	711106
71	CAPITANATA	Centro privato riproduzione fauna	Di Pentima Giuseppa	13.162	711207
71	CAPITANATA	Centro privato riproduzione fauna	Torre Guevara	30.680	711208
71	CAPITANATA	Fondi chiusi	C.da Acqua Bianca	138.135	711309
71	CAPITANATA	Fondi chiusi	C.da Castagneto	21.665	711310
71	CAPITANATA	Fondi chiusi	C.da Contessa	11.498	711311
71	CAPITANATA	Fondi chiusi	C.da Finocchiata	79.715	711312
71	CAPITANATA	Fondi chiusi	Loc. Canna Carbone	15.987	711313
71	CAPITANATA	Oasi di protezione	Baracone	5.001.675	711414
71	CAPITANATA	Oasi di protezione	Bosco di Dragonara	17.128.439	711415
71	CAPITANATA	Oasi di protezione	Foce di Carapelle	817.461	711416
71	CAPITANATA	Oasi di protezione	Lago di Occhito	6.308.938	711417
71	CAPITANATA	Oasi di protezione	Lago Salso	5.889.228	711418
71	CAPITANATA	Oasi di protezione	Montagna/Toppo Casone/Vetrucelle	9.310.776	711419
71	CAPITANATA	Oasi di protezione	Stalloni-Acqua di Pisani	2.831.567	711420
71	CAPITANATA	Zona addestramento cani	Bosco Mezzana	533.737	711521
71	CAPITANATA	Zona addestramento cani	C.da San Francesco	472.172	711522
71	CAPITANATA	Zona addestramento cani	C.da Santa Cecilia	90.508	711523
71	CAPITANATA	Zona addestramento cani	Cantalupo - Montesecco	684.652	711524
71	CAPITANATA	Zona addestramento cani	Chiana Comune	180.112	711525
71	CAPITANATA	Zona addestramento cani	Chianeri	294.185	711526
71	CAPITANATA	Zona addestramento cani	Cicerone	99.842	711527
71	CAPITANATA	Zona addestramento cani	Cimaglia di Bonfitto	306.572	711528
71	CAPITANATA	Zona addestramento cani	Da Nicola	121.595	711529
71	CAPITANATA	Zona addestramento cani	Giancamillo	634.997	711530
71	CAPITANATA	Zona addestramento cani	Ginistrelli	127.730	711531
71	CAPITANATA	Zona addestramento cani	Iuspa - La Poliana	114.349	711532
71	CAPITANATA	Zona addestramento cani	La Contessa	108.136	711533
71	CAPITANATA	Zona addestramento cani	Loc. Carcone	782.887	711534
71	CAPITANATA	Zona addestramento cani	Mannarella	250.035	711535
71	CAPITANATA	Zona addestramento cani	Masseria Morra	119.087	711536
71	CAPITANATA	Zona addestramento cani	Mezzanelle	139.108	711537
71	CAPITANATA	Zona addestramento cani	Monte Alvaro	526.858	711538
71	CAPITANATA	Zona addestramento cani	Parco Nardini	641.151	711539
71	CAPITANATA	Zona addestramento cani	Purgatorio	132.106	711540

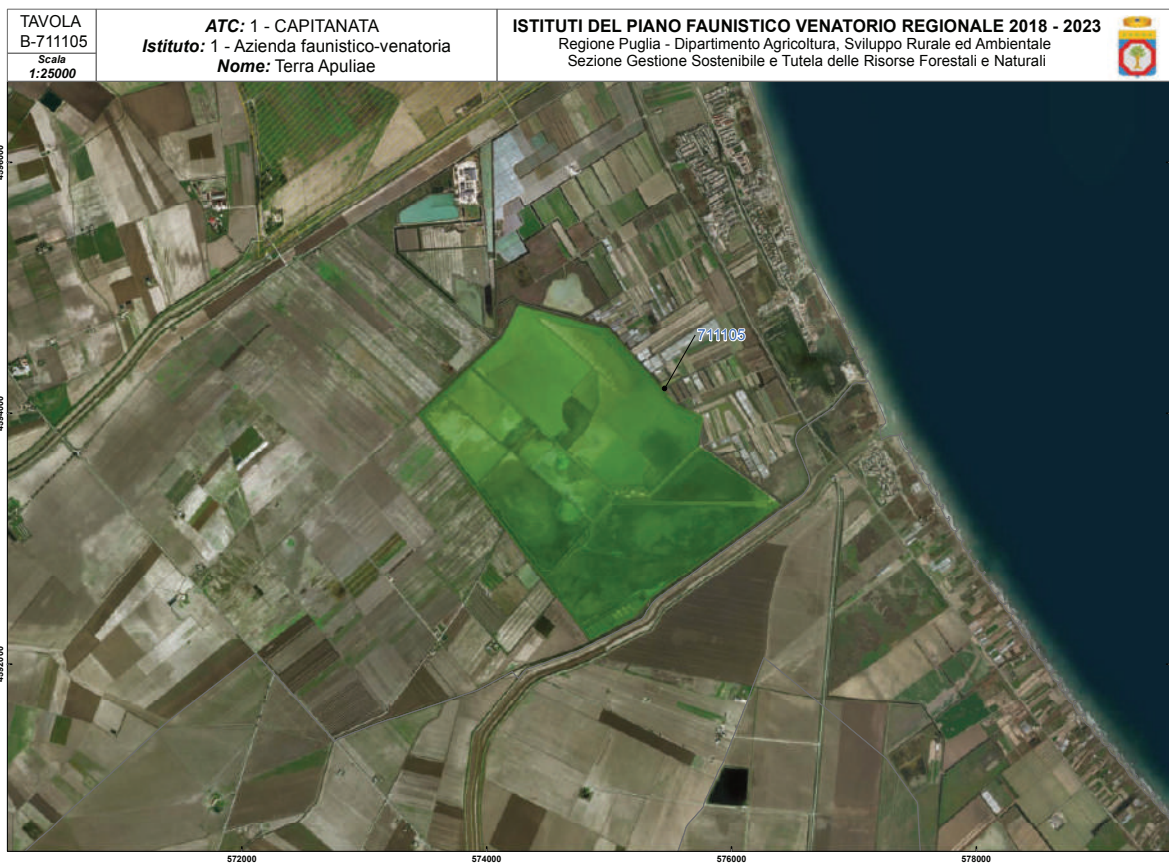
71	CAPTANATA	Zona addestramento cani	Sans Soucis	296.083	711541
71	CAPTANATA	Zona addestramento cani	Santa Morena	144.968	711542
71	CAPTANATA	Zona addestramento cani	Selvaggio	174.316	711543
71	CAPTANATA	Zona addestramento cani	Serra del Vento	116.752	711544
71	CAPTANATA	Zona addestramento cani	Serra Marano	488.378	711545
71	CAPTANATA	Zona addestramento cani	Torre dei Giunchi	133.439	711546
71	CAPTANATA	Zona addestramento cani	Vado Leone	223.607	711547
71	CAPTANATA	Zona di ripopolamento e cattura	Contrada del Villano	5.009.096	711648
71	CAPTANATA	Zona di ripopolamento e cattura	Masseria Mastrangelo	8.575.210	711649
71	CAPTANATA	Zona di ripopolamento e cattura	Masseria Vigna delle Corti	10.050.761	711650
71	CAPTANATA	Zona di ripopolamento e cattura	Monte Maggiore	8.423.062	711651
71	CAPTANATA	Zona di ripopolamento e cattura	Monte Paglarone	5.078.068	711652
71	CAPTANATA	Zona di ripopolamento e cattura	Torrente Frugno	9.526.852	711653

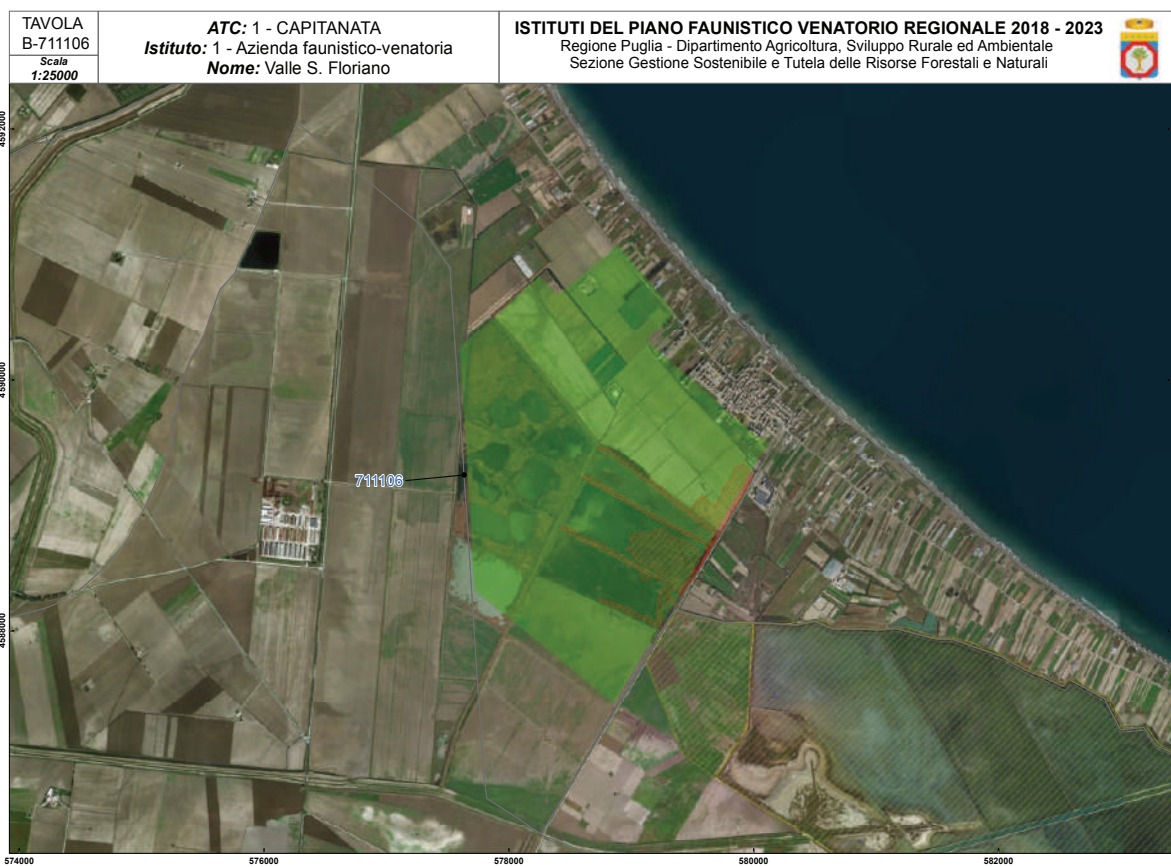


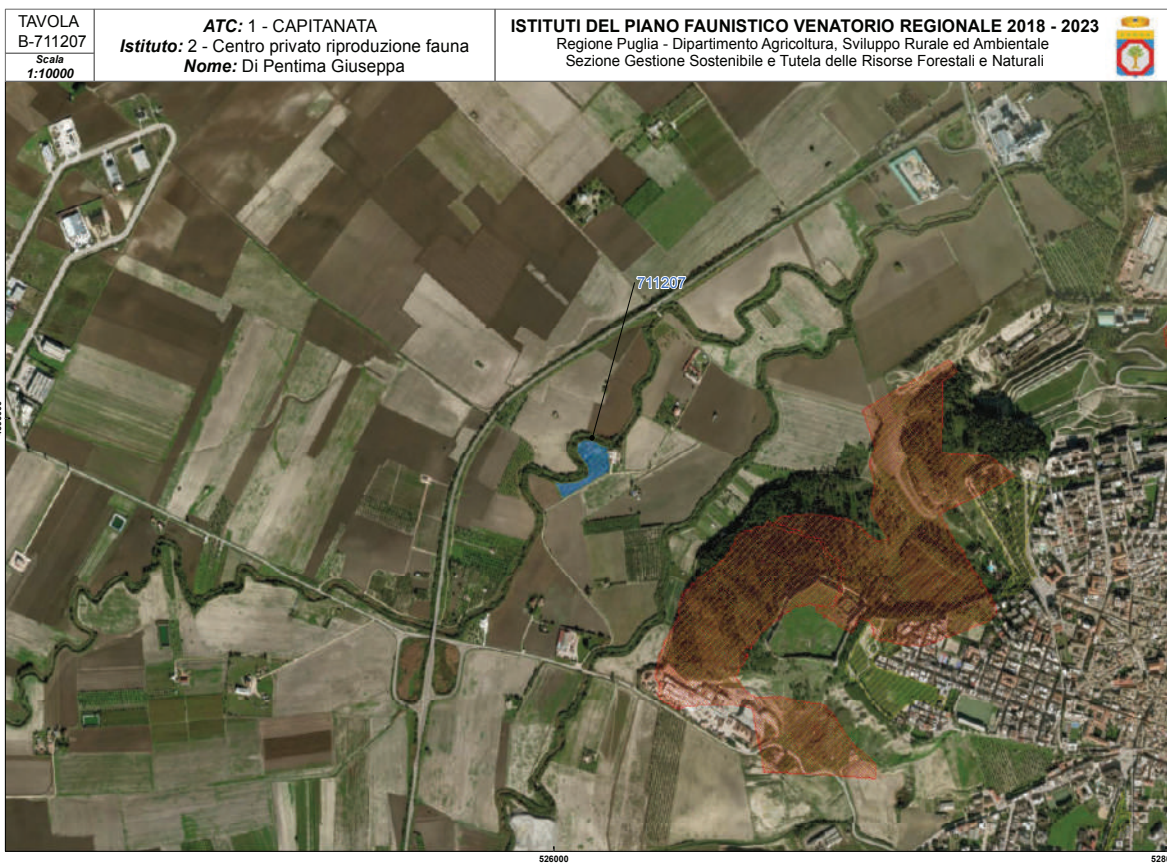


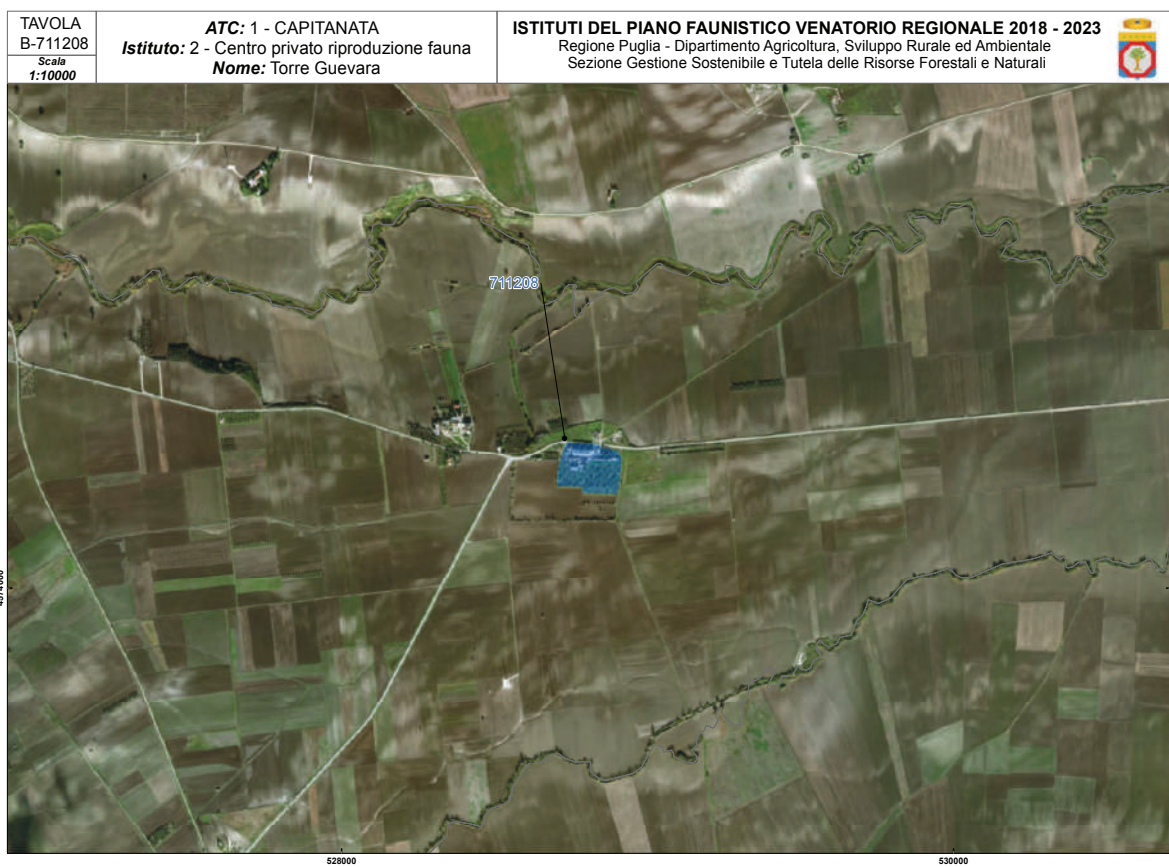


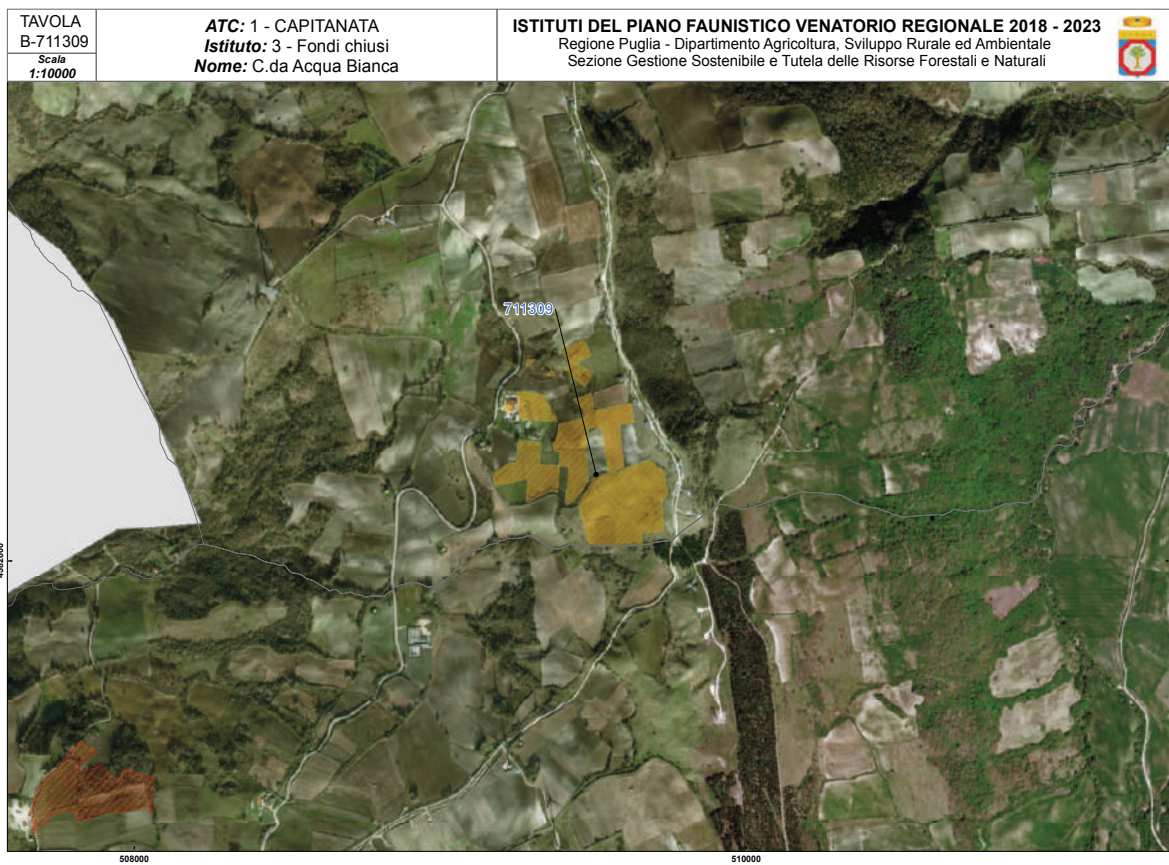


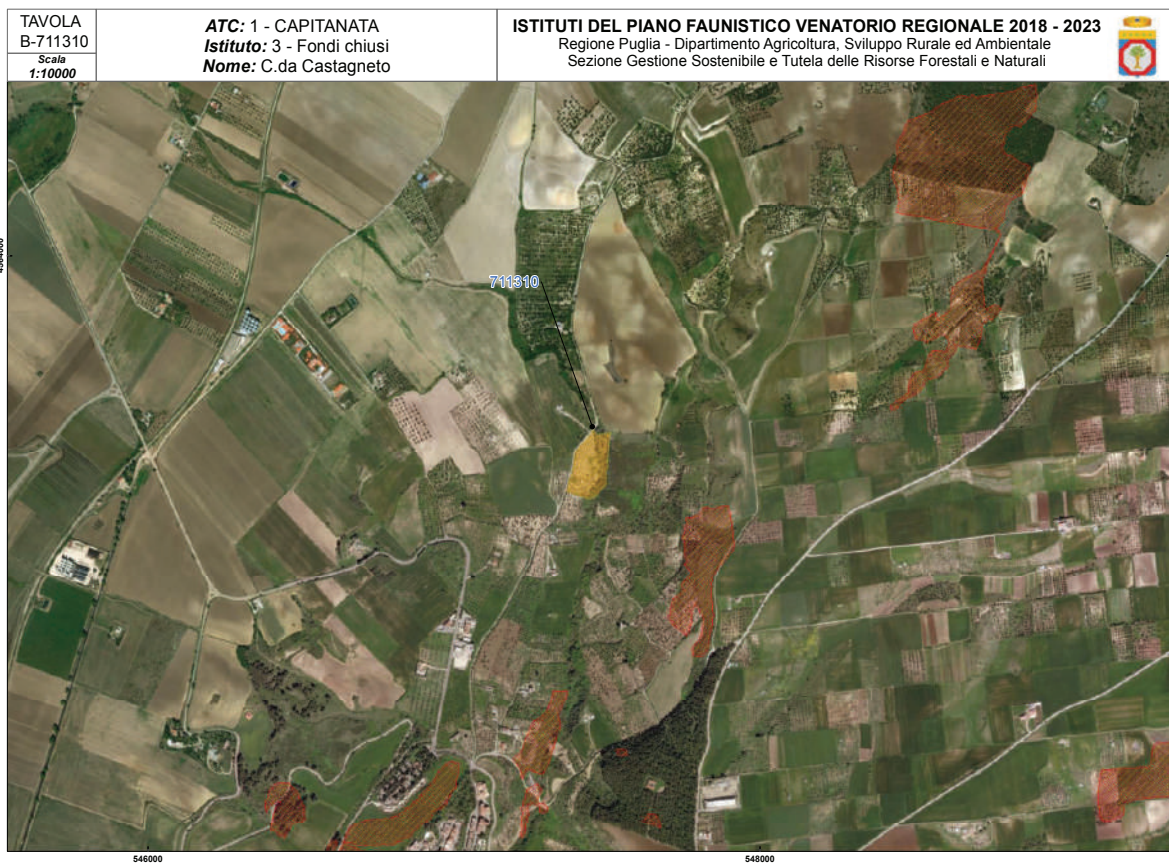


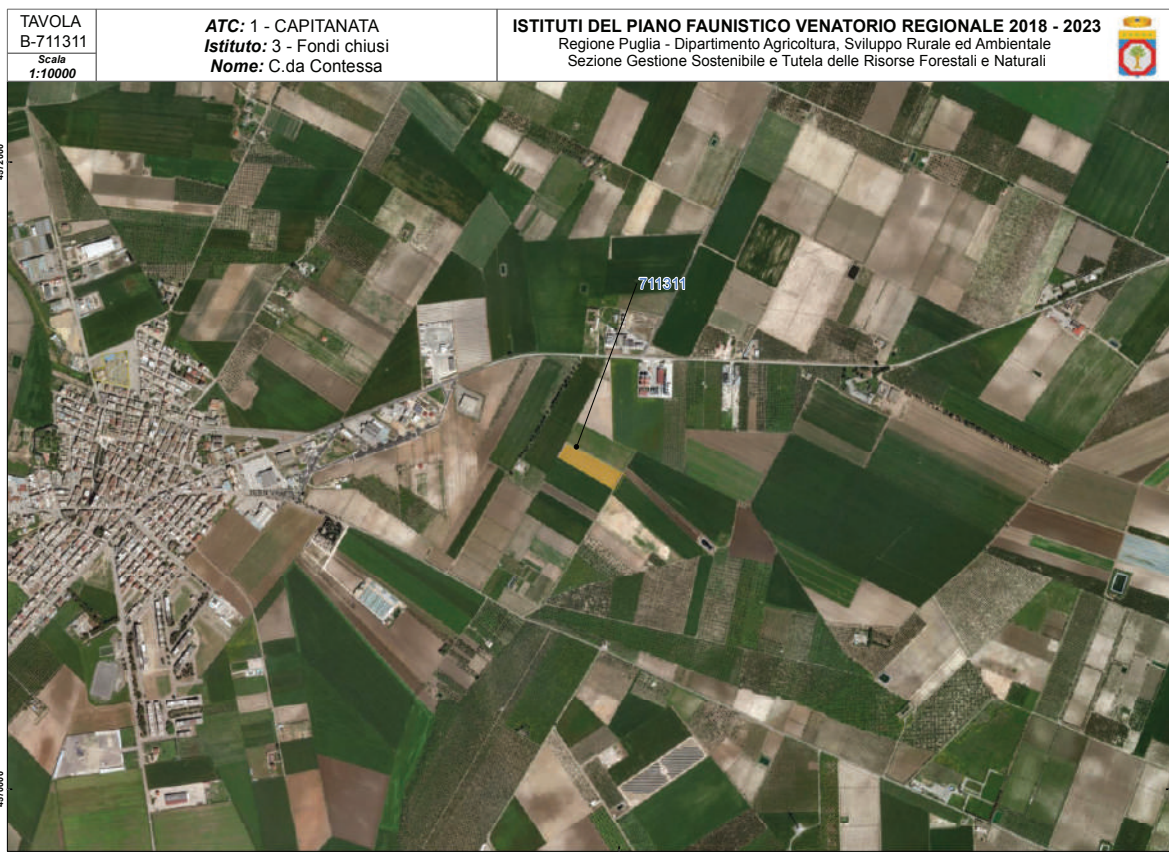


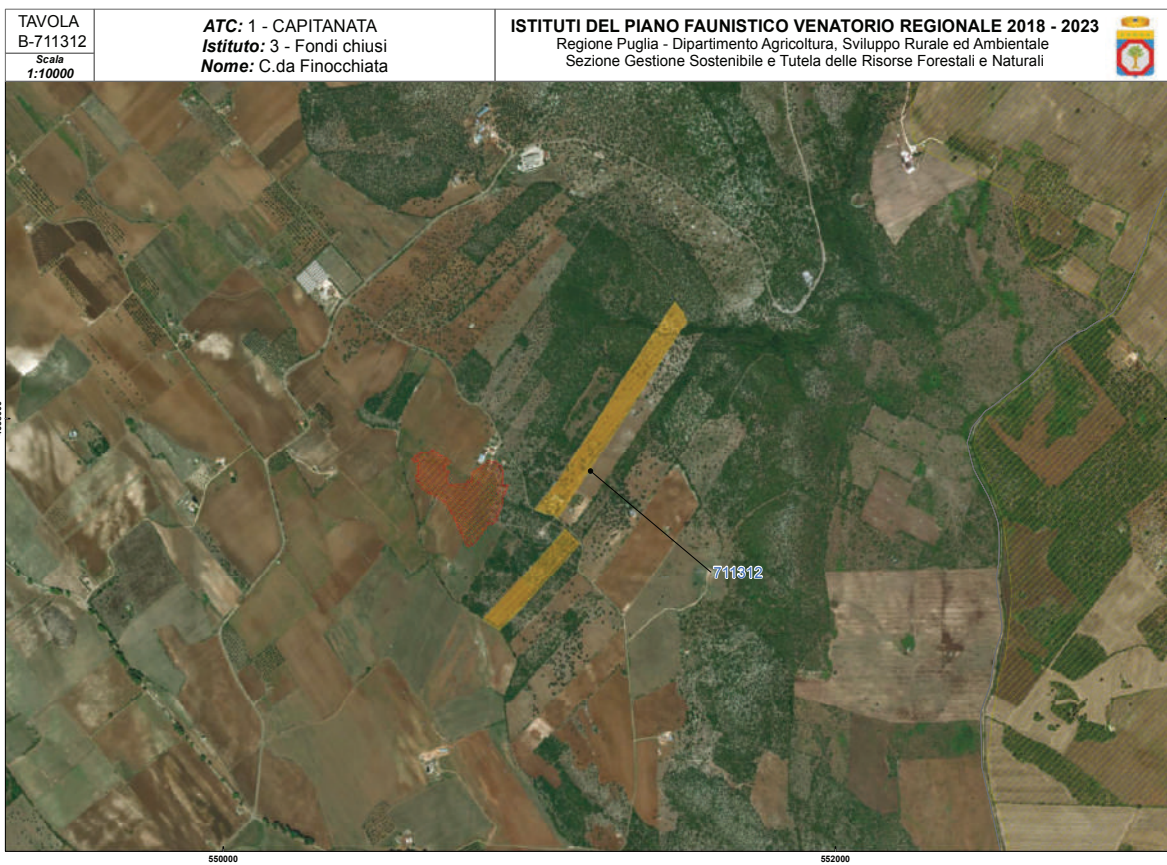


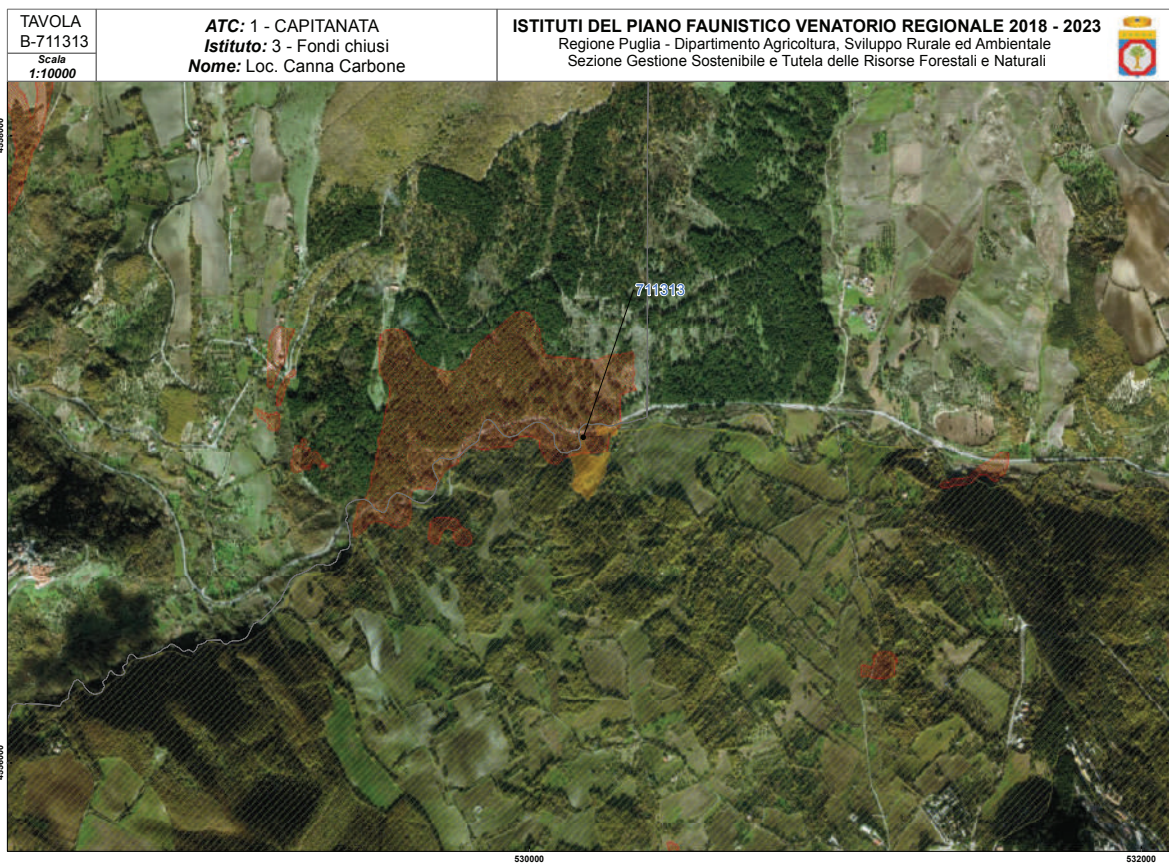


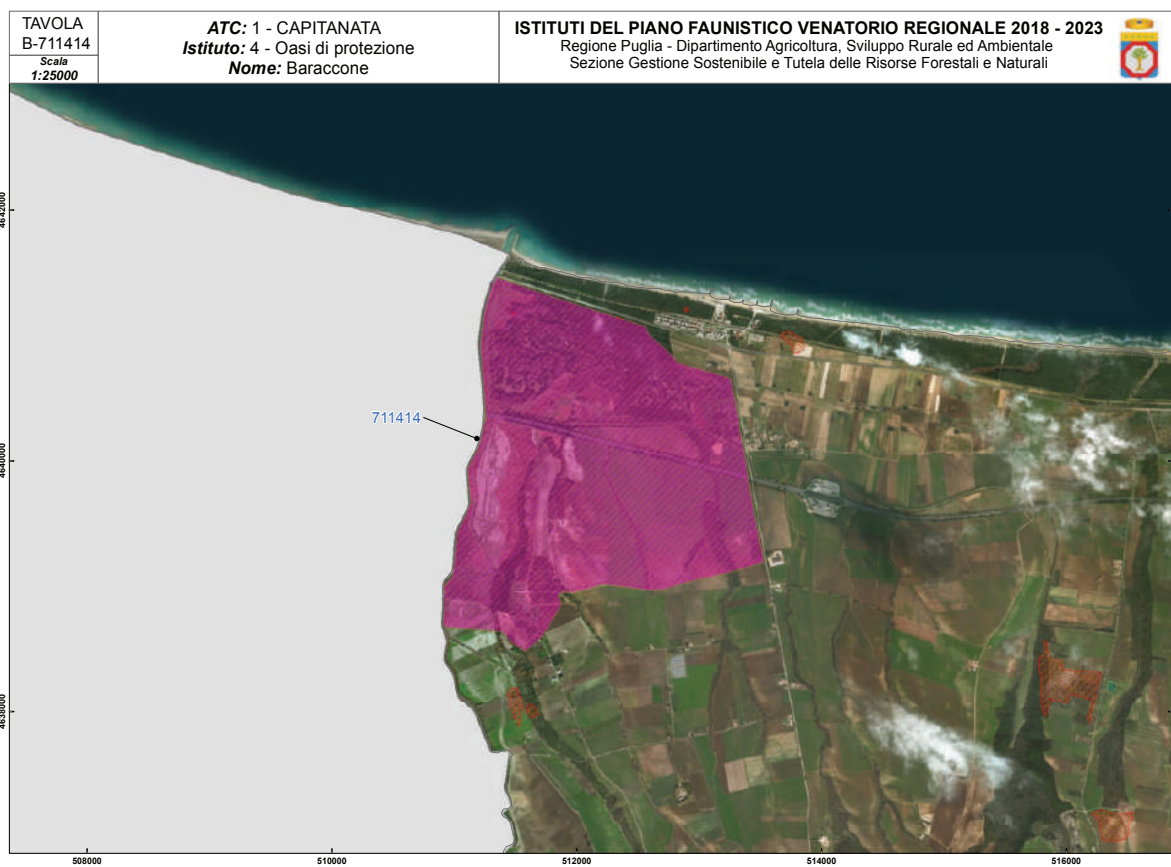


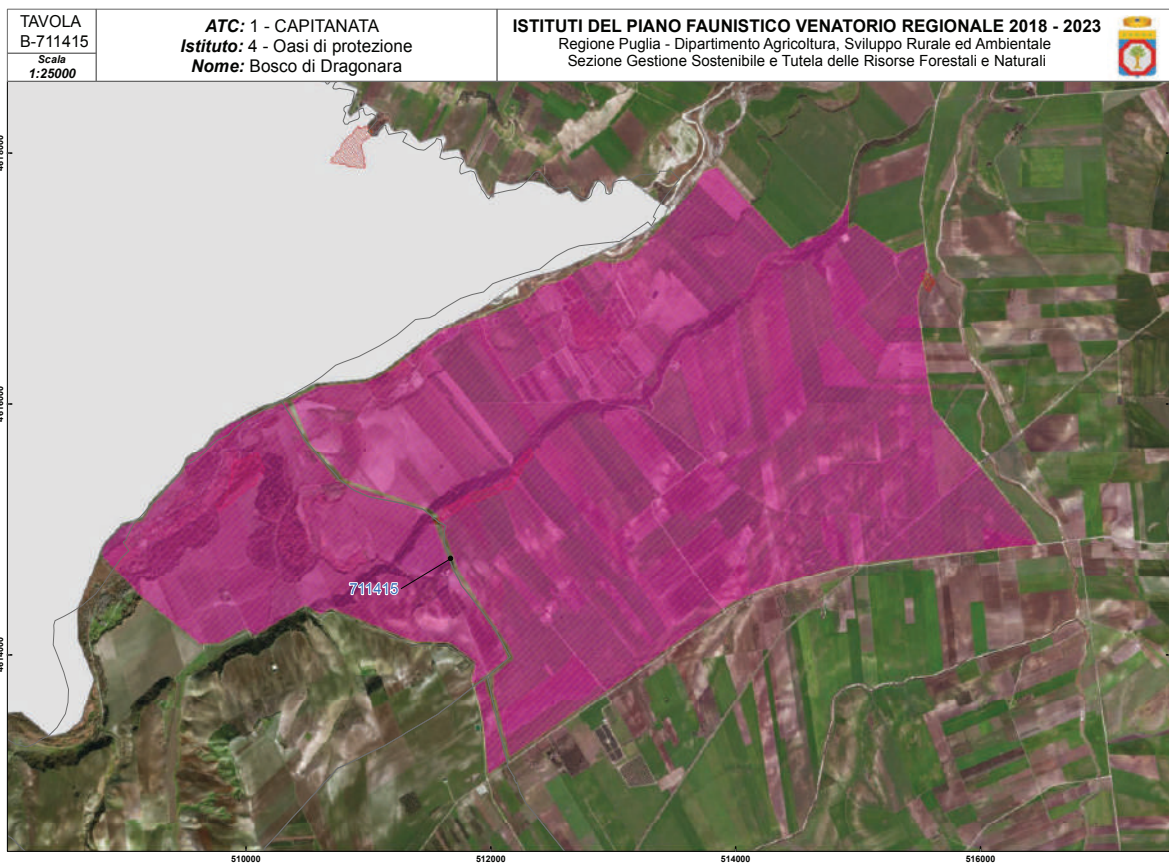


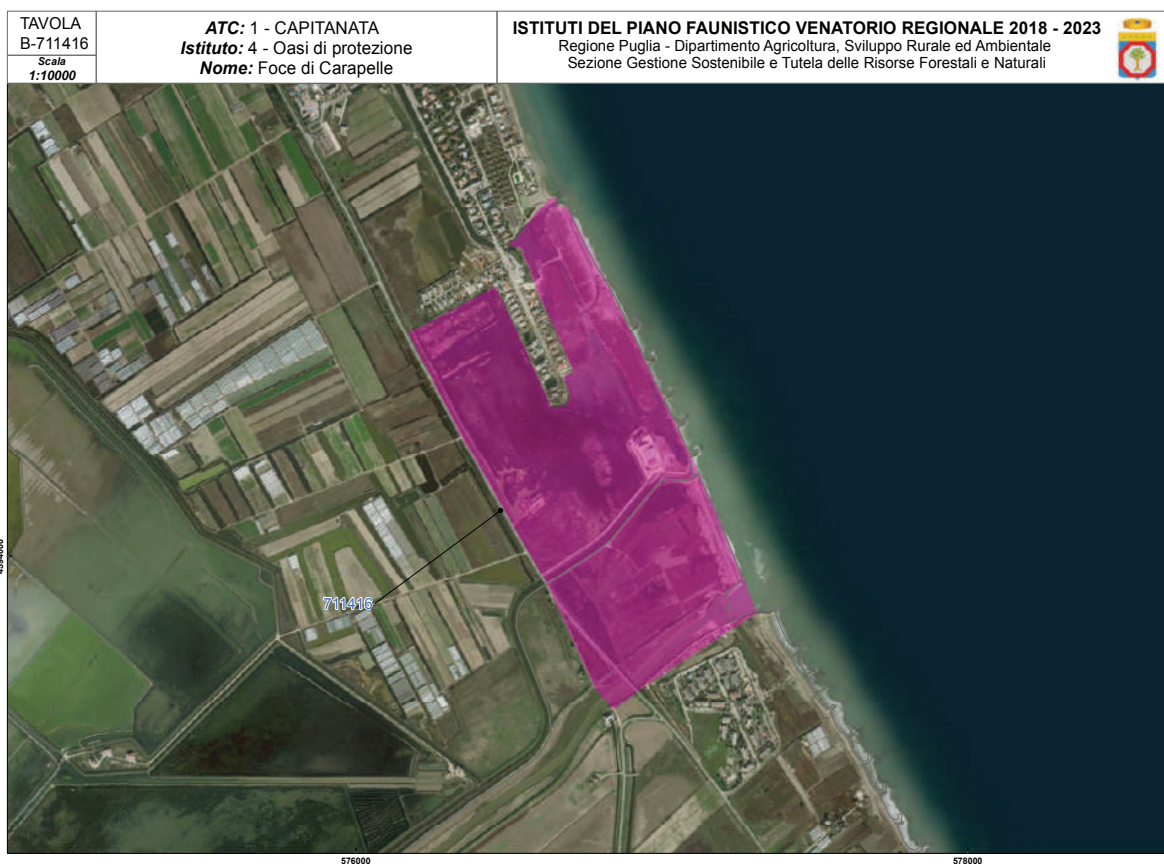


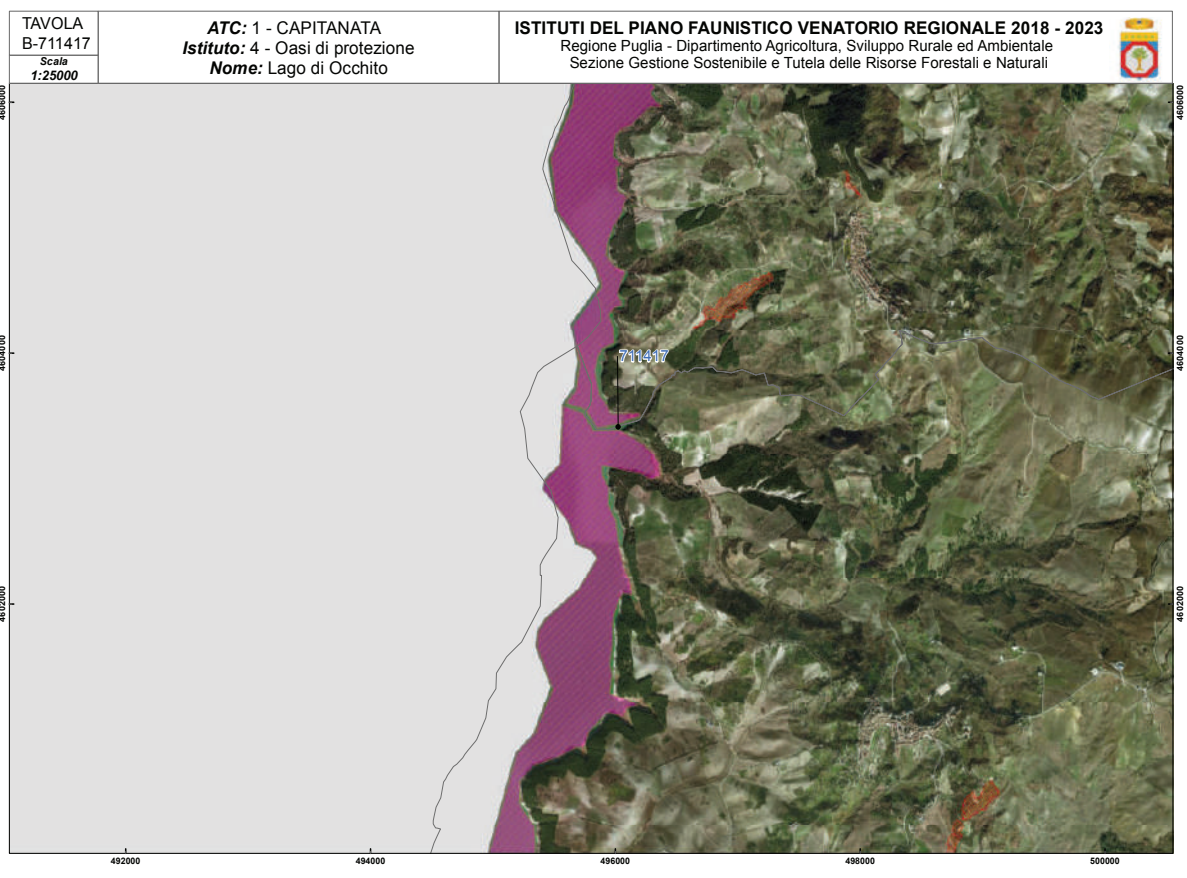


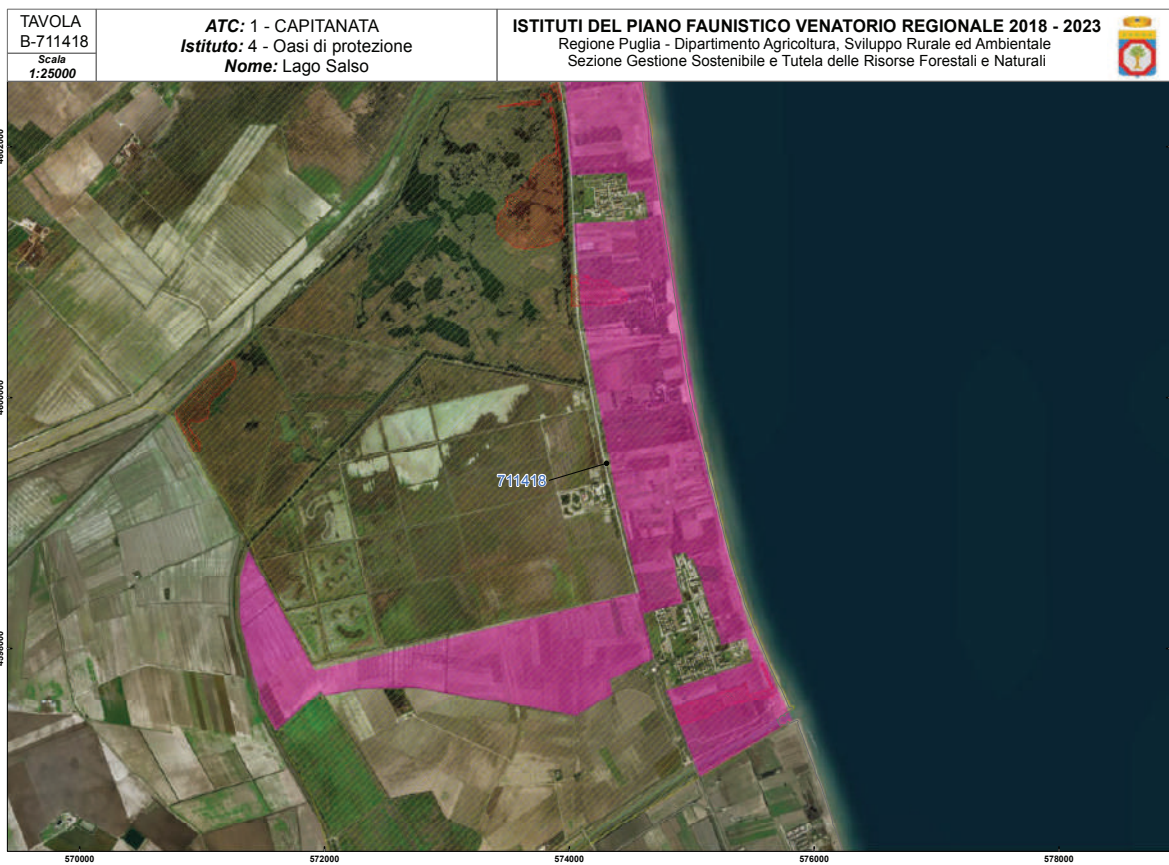


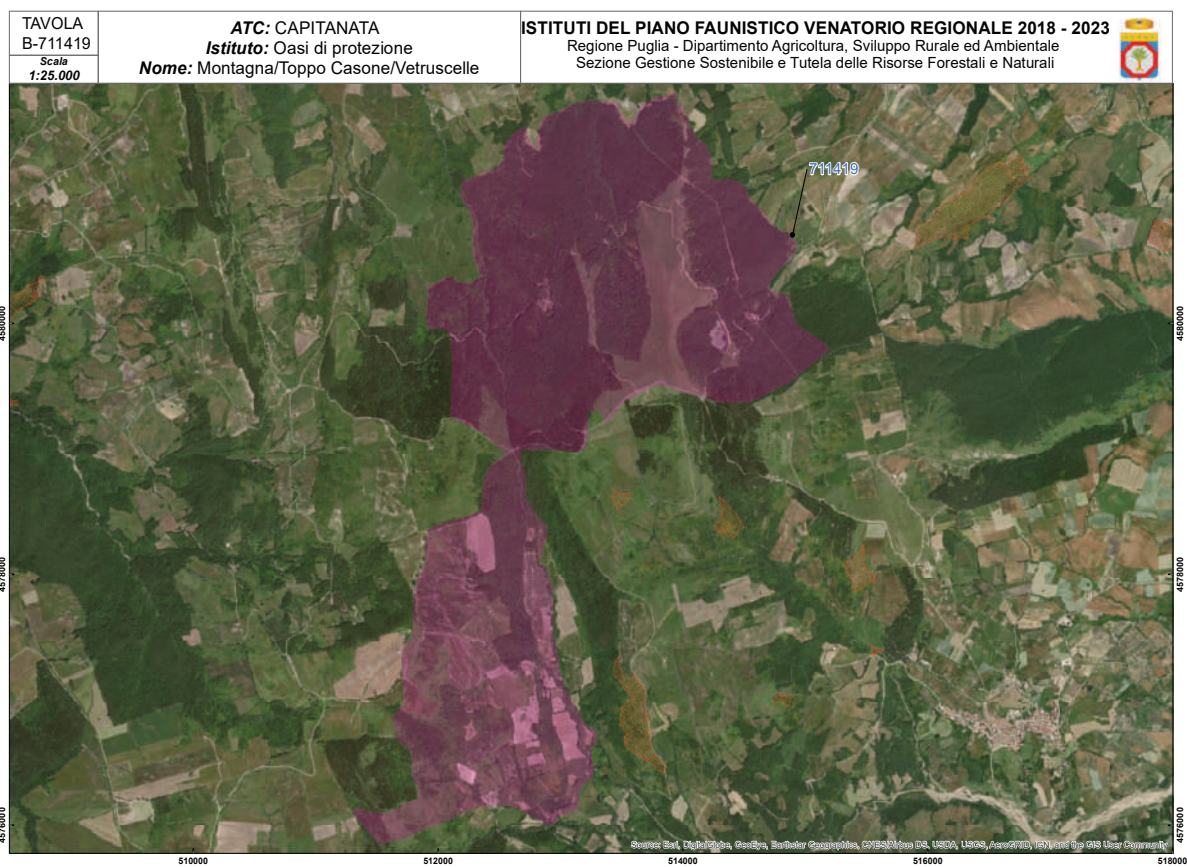


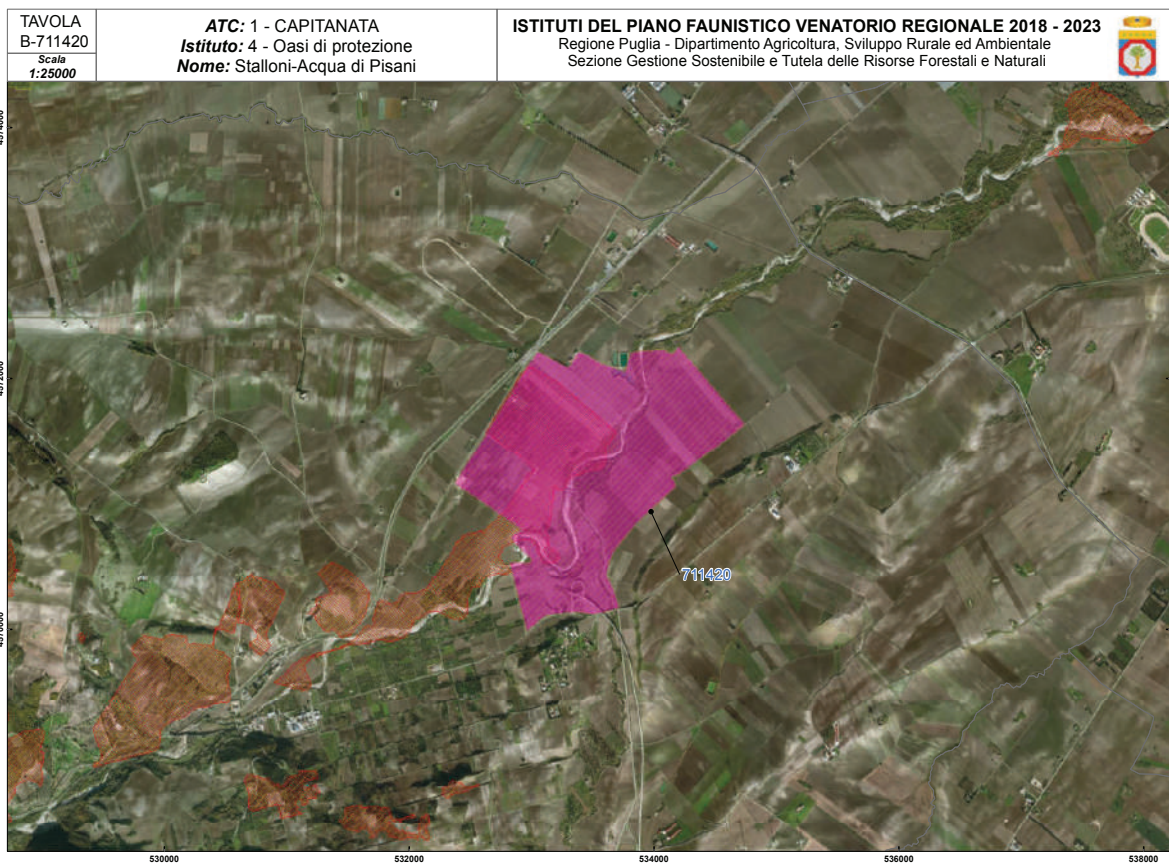


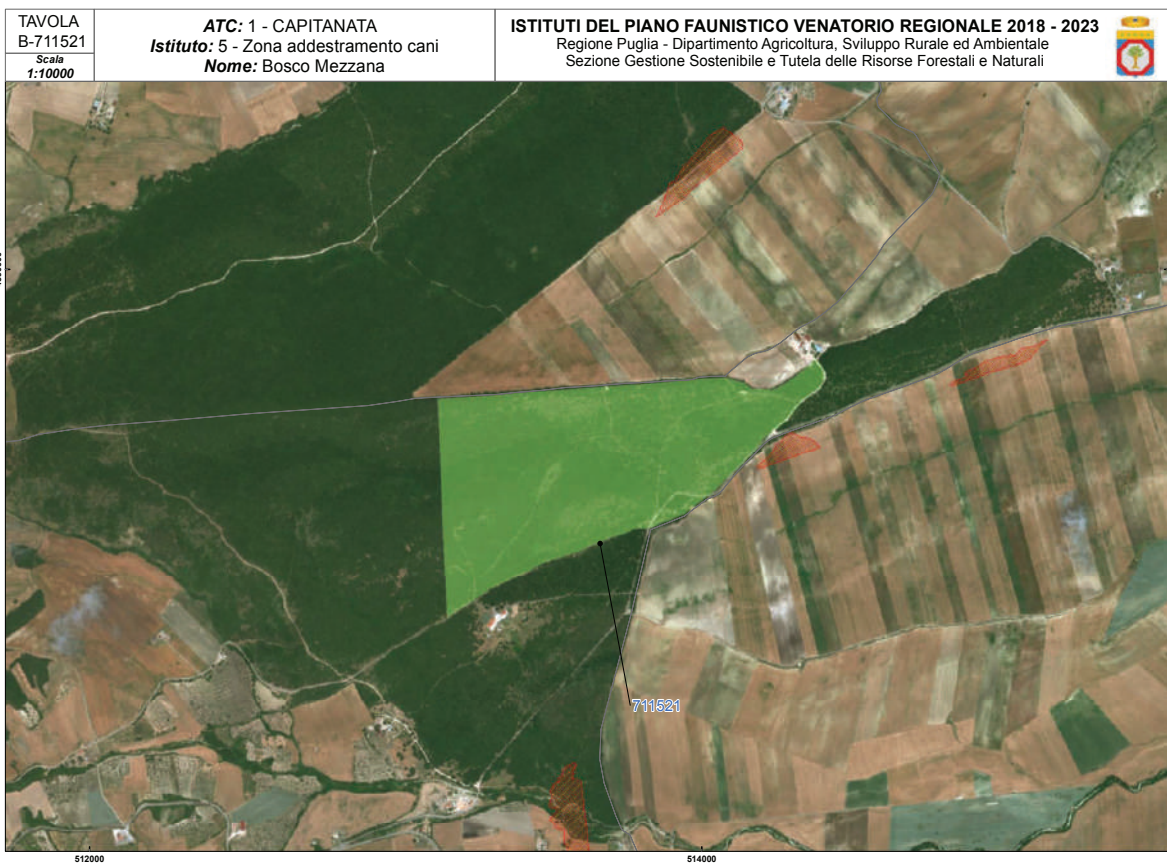


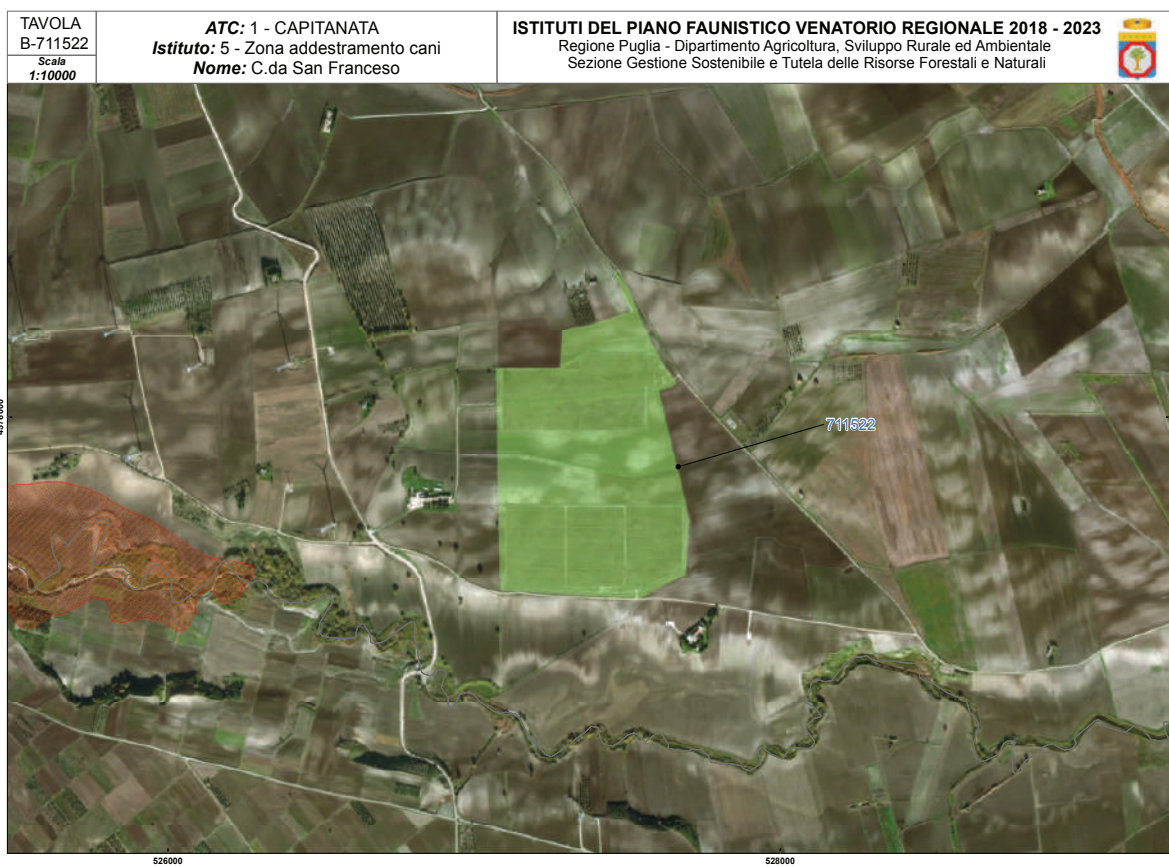


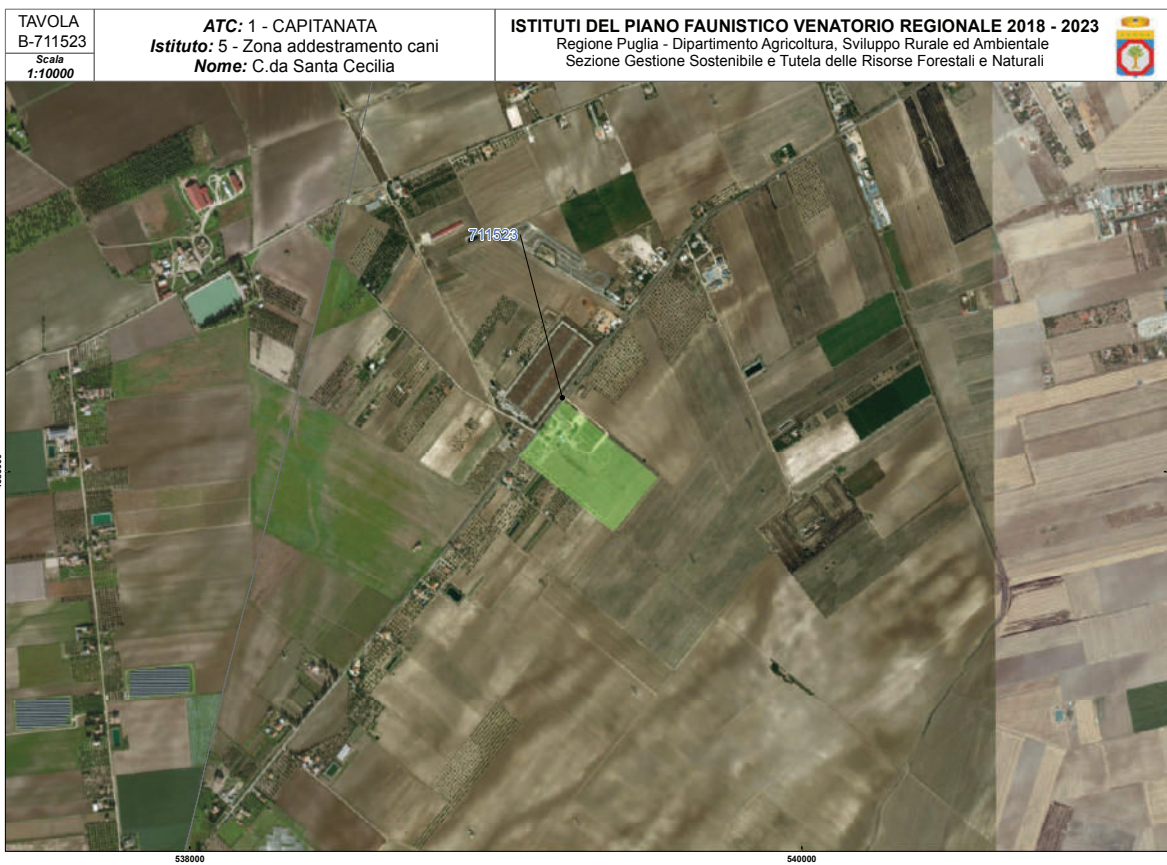


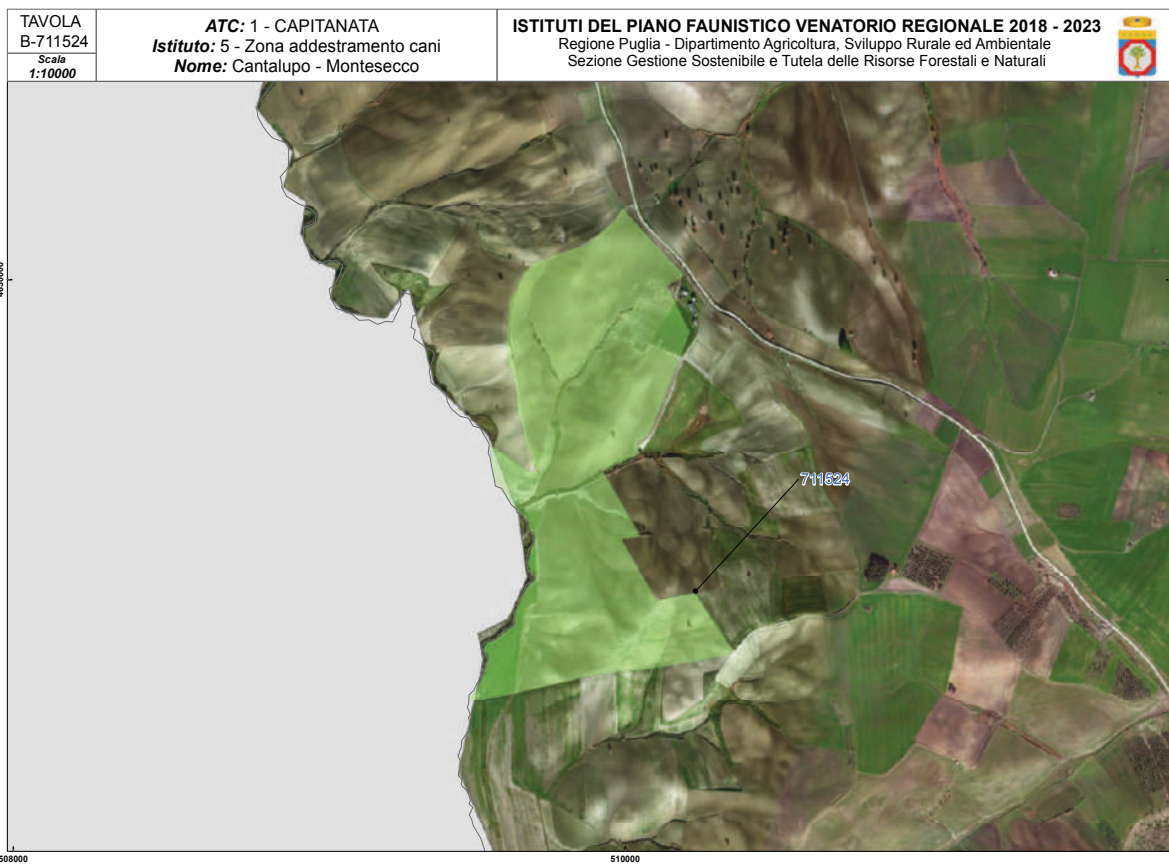


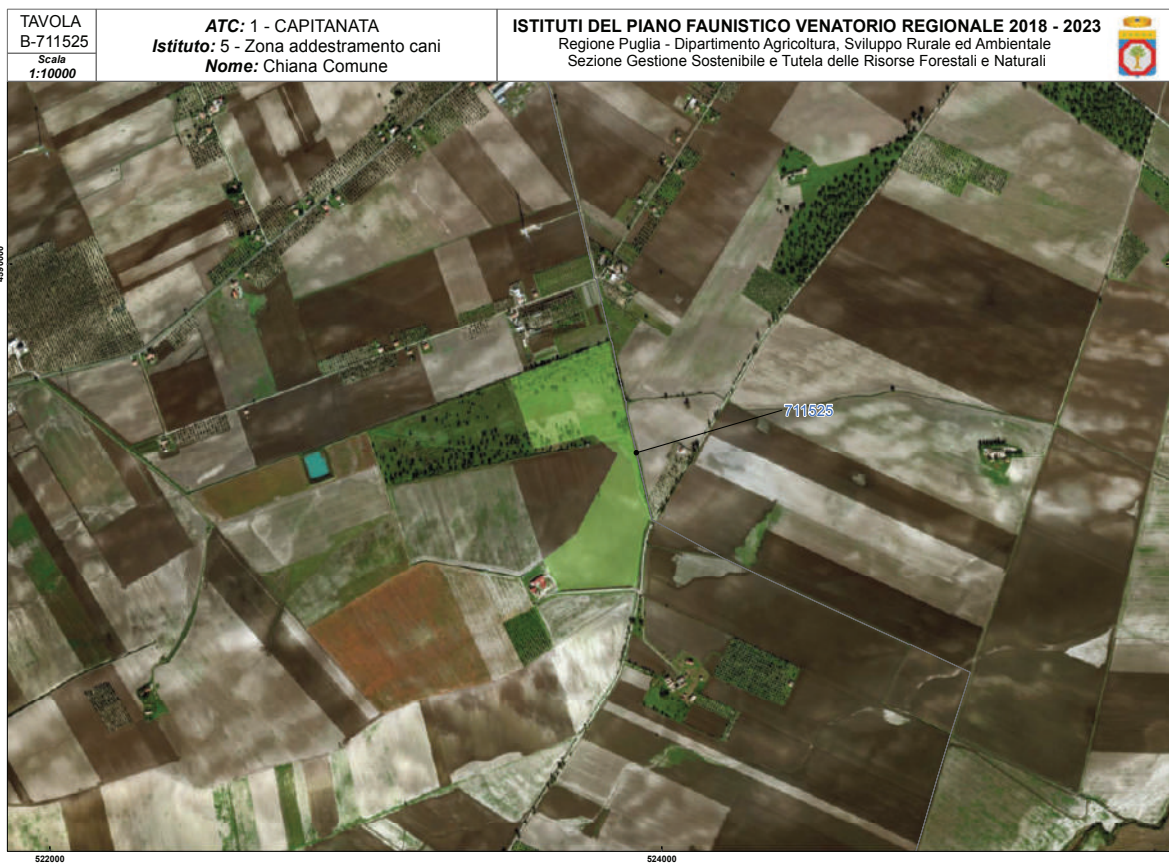


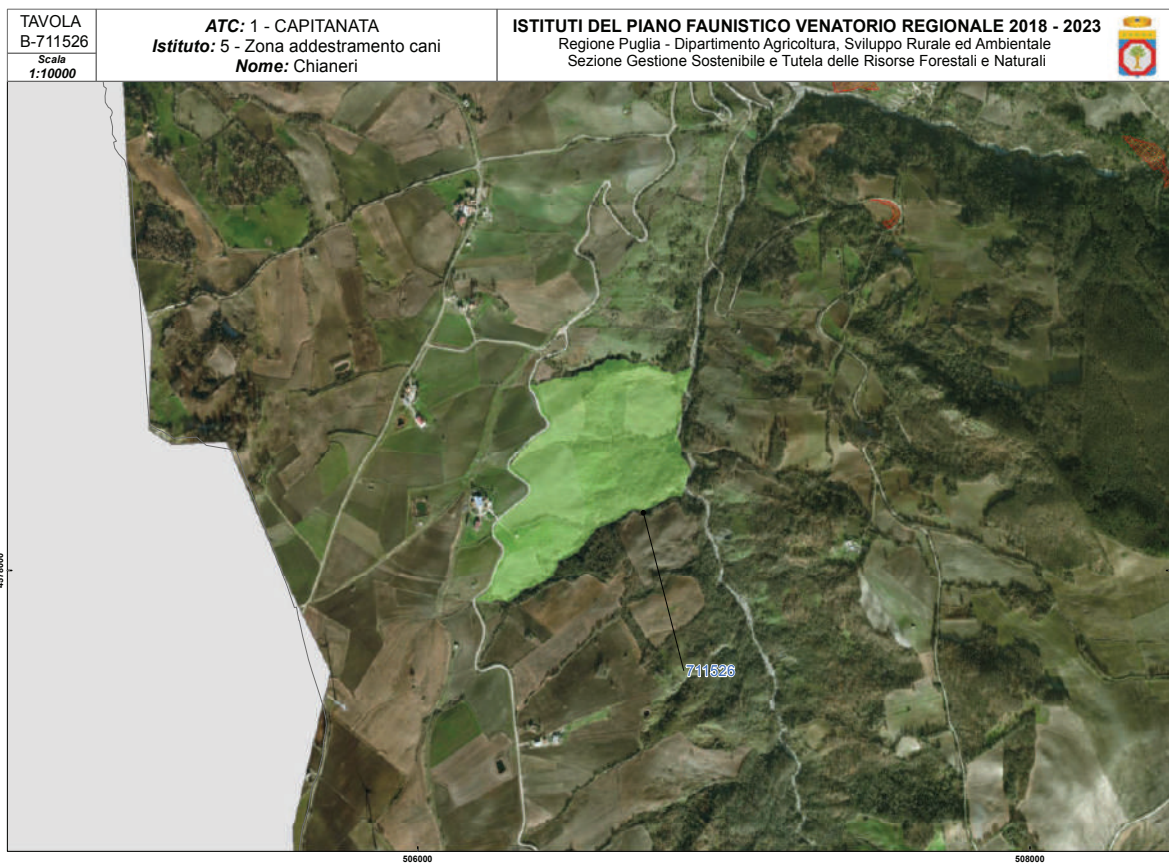


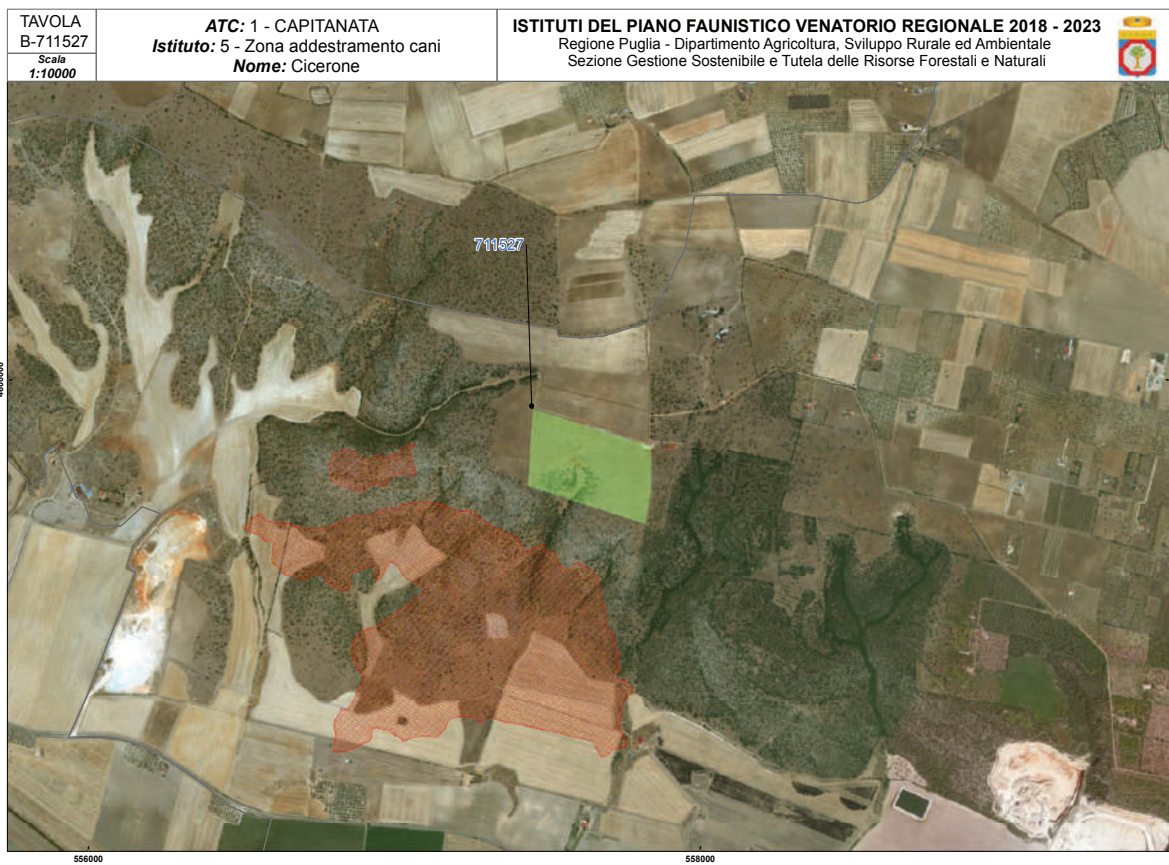


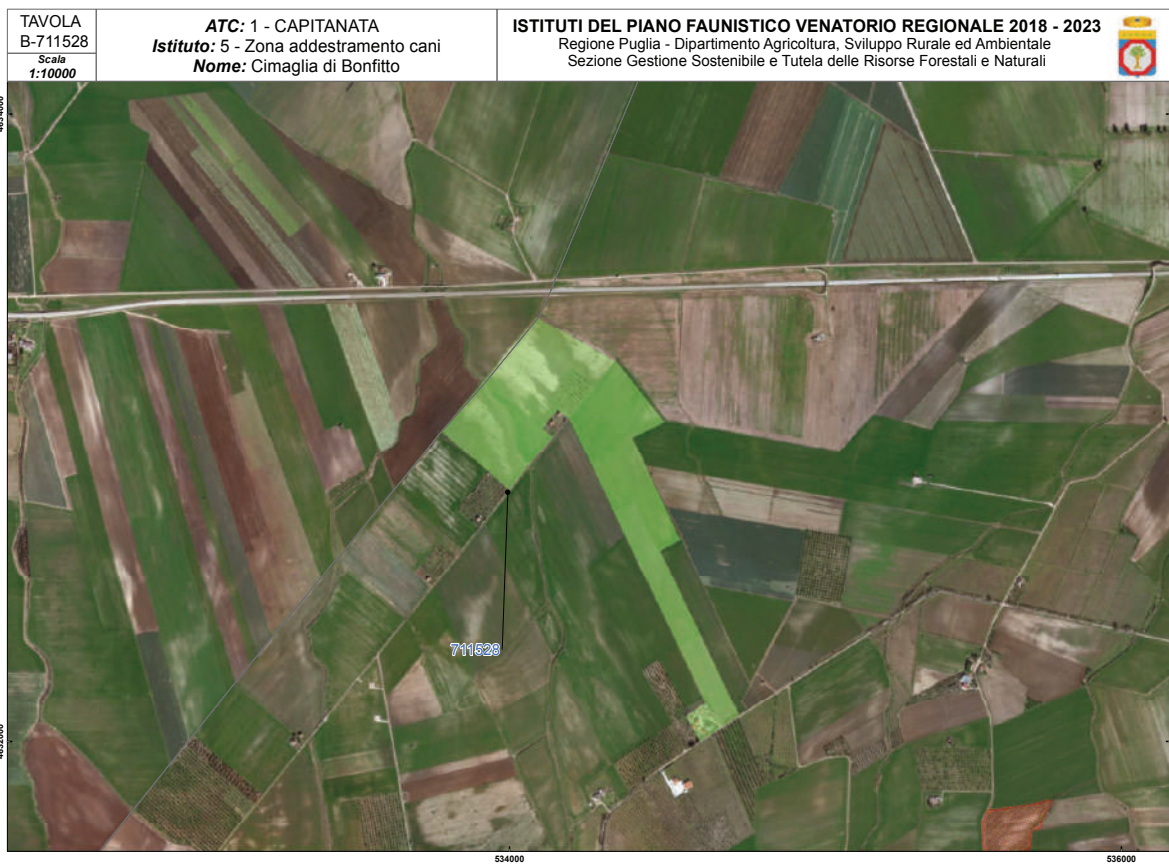


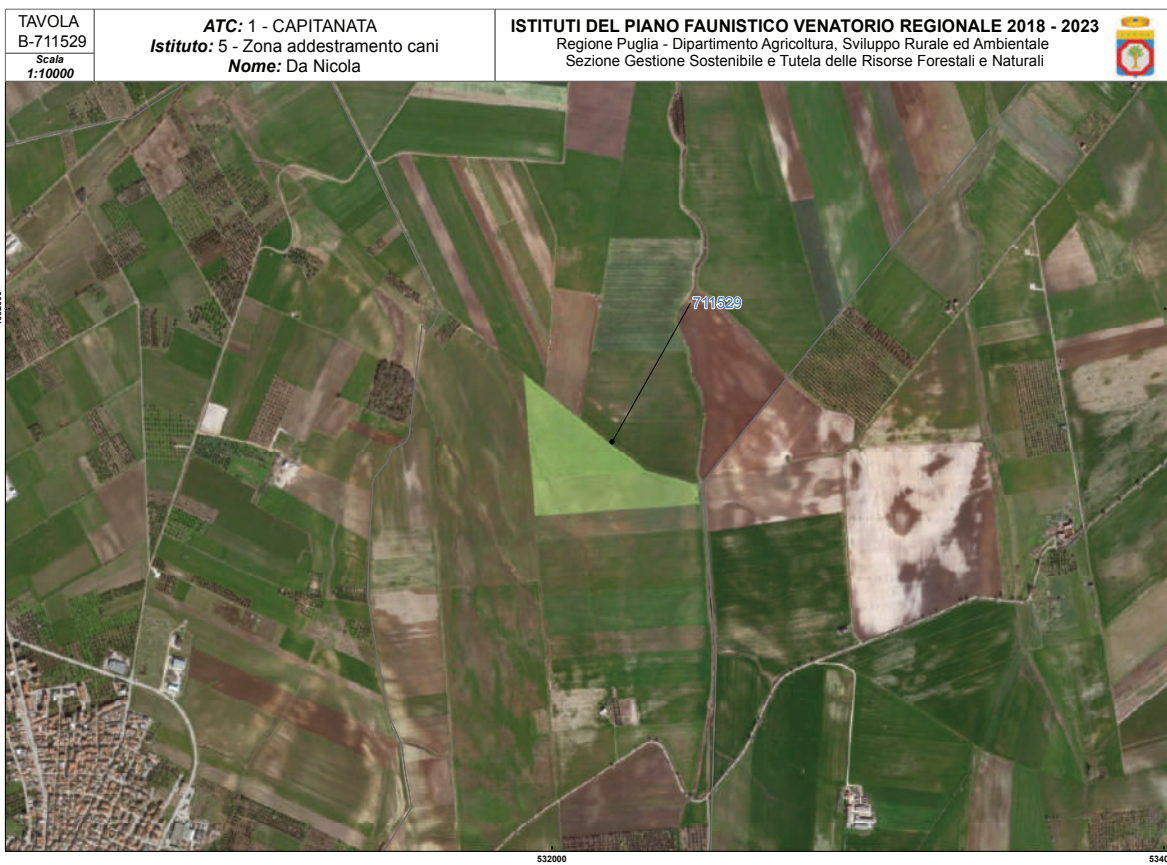


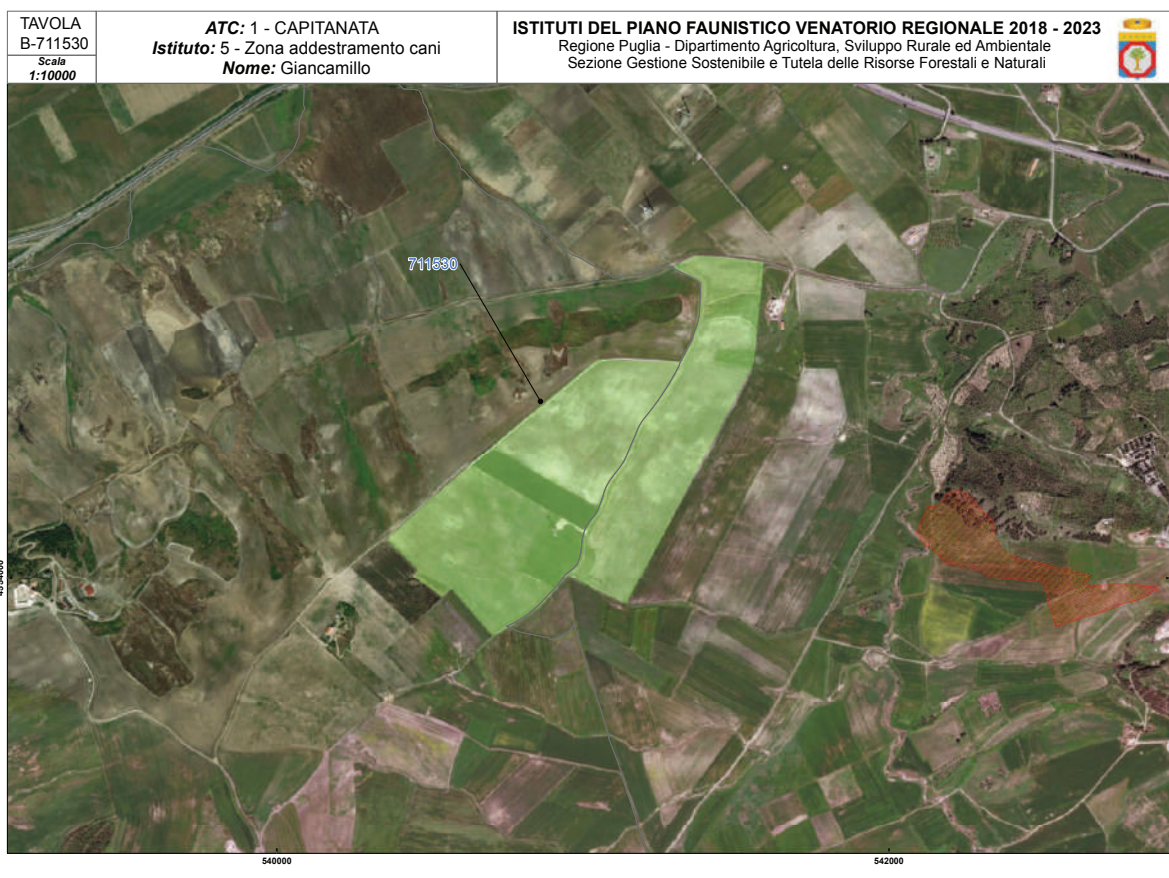


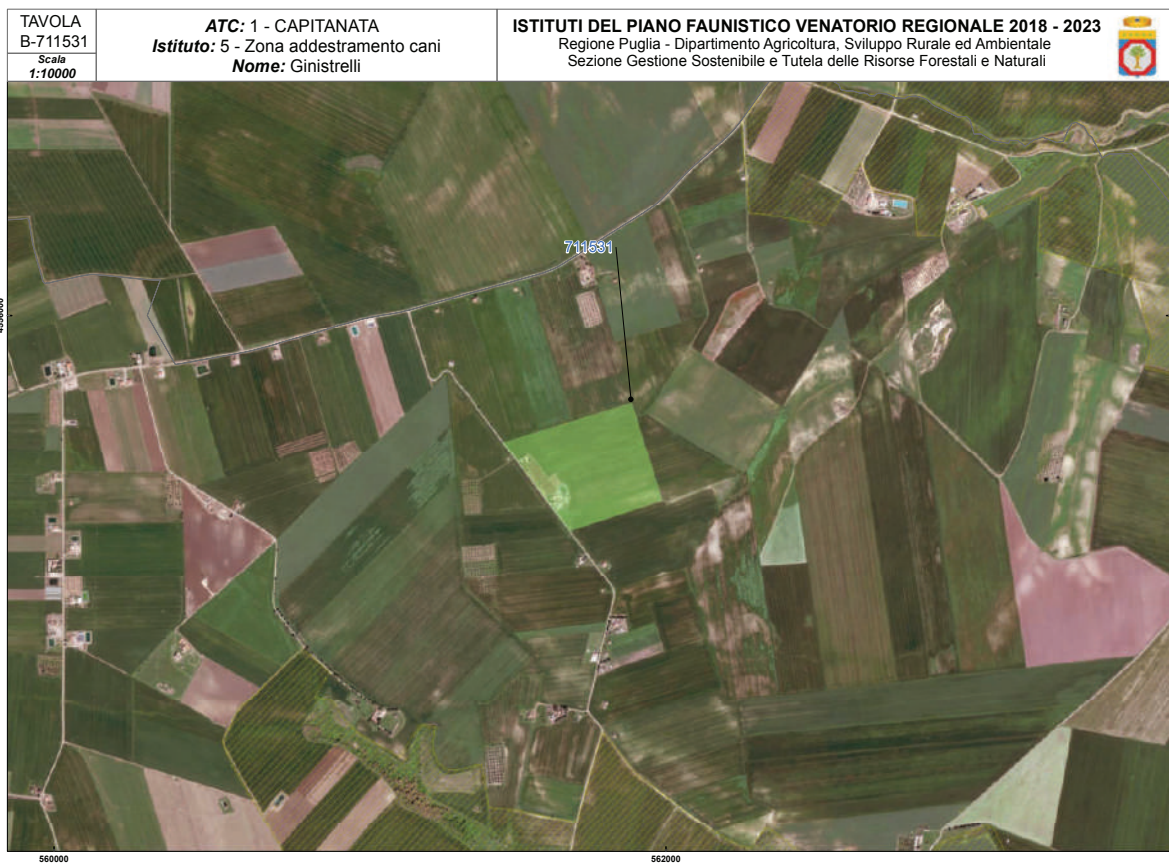


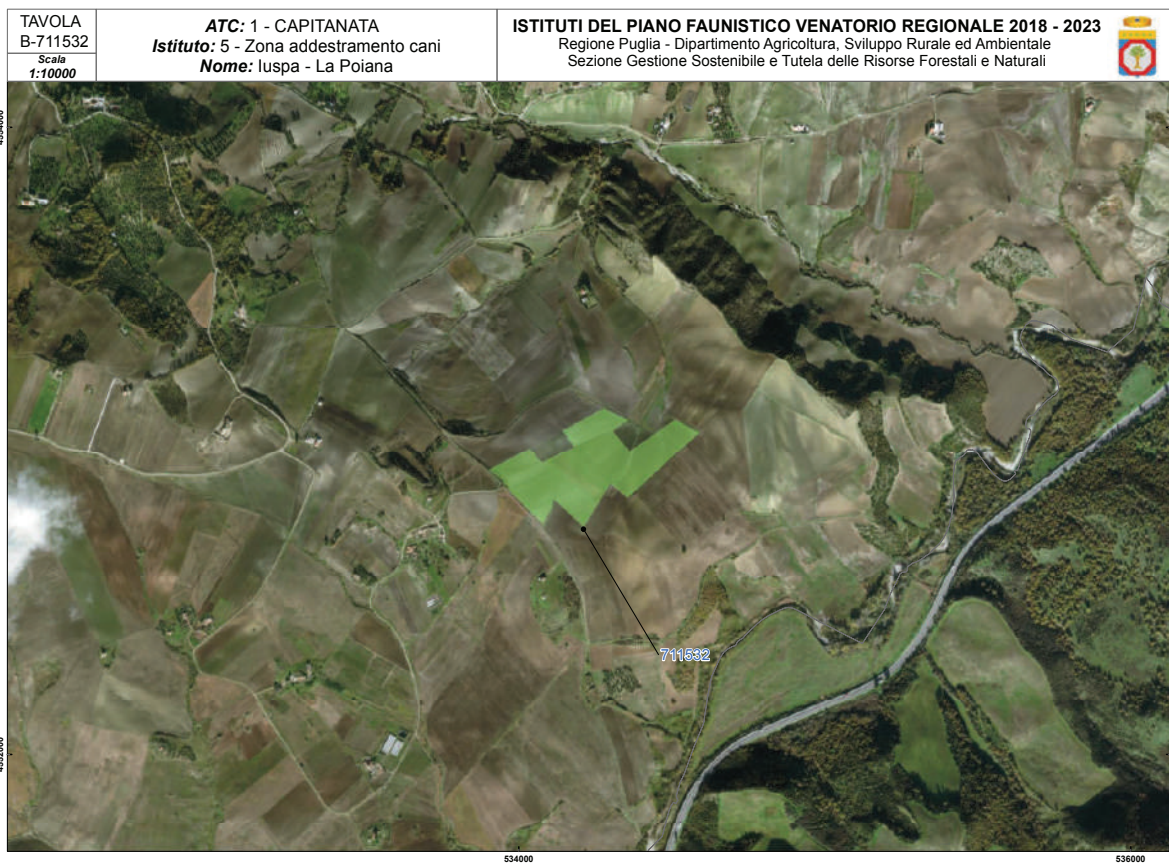


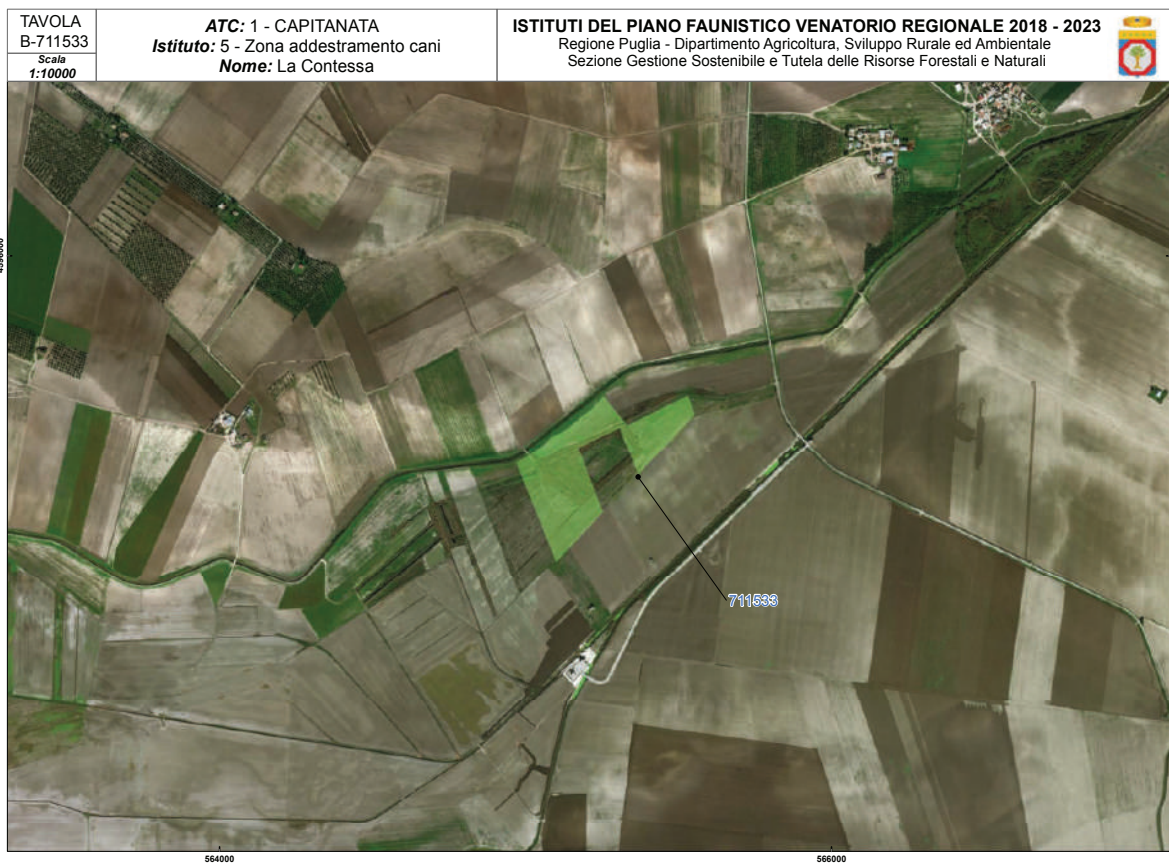


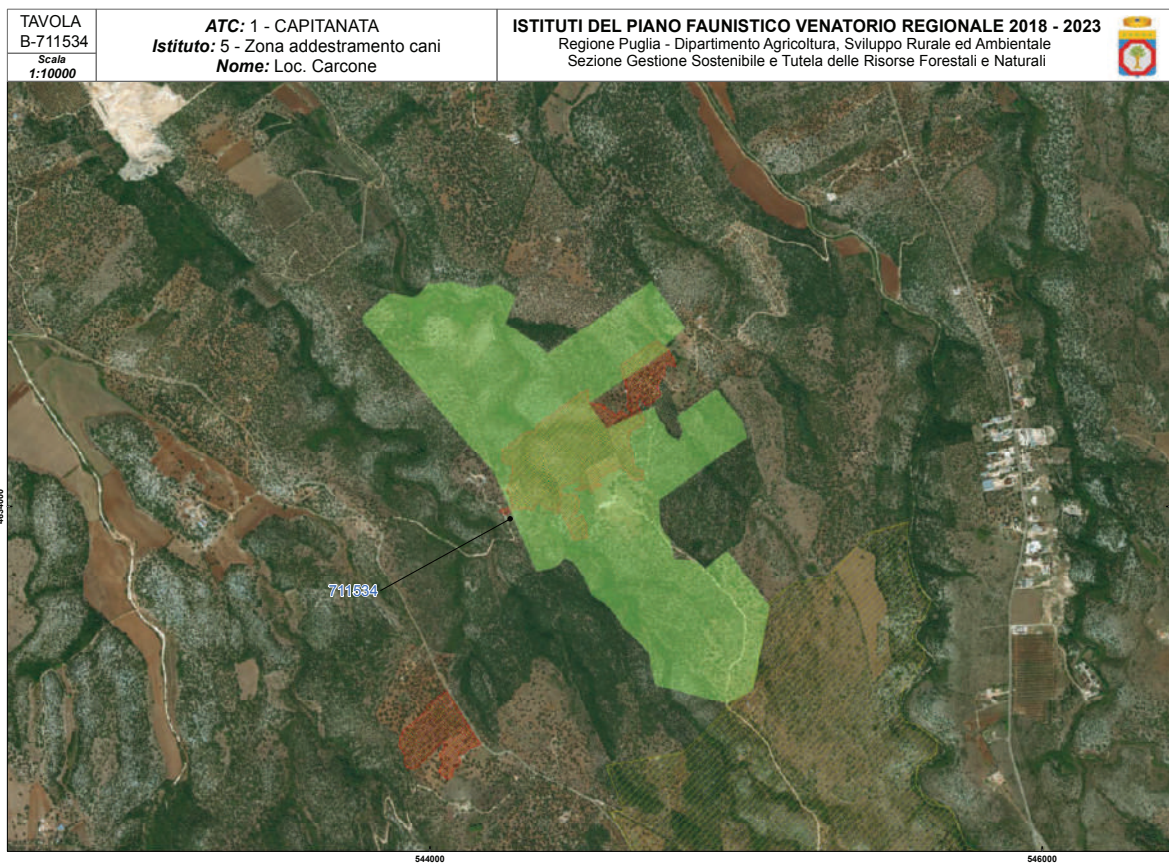


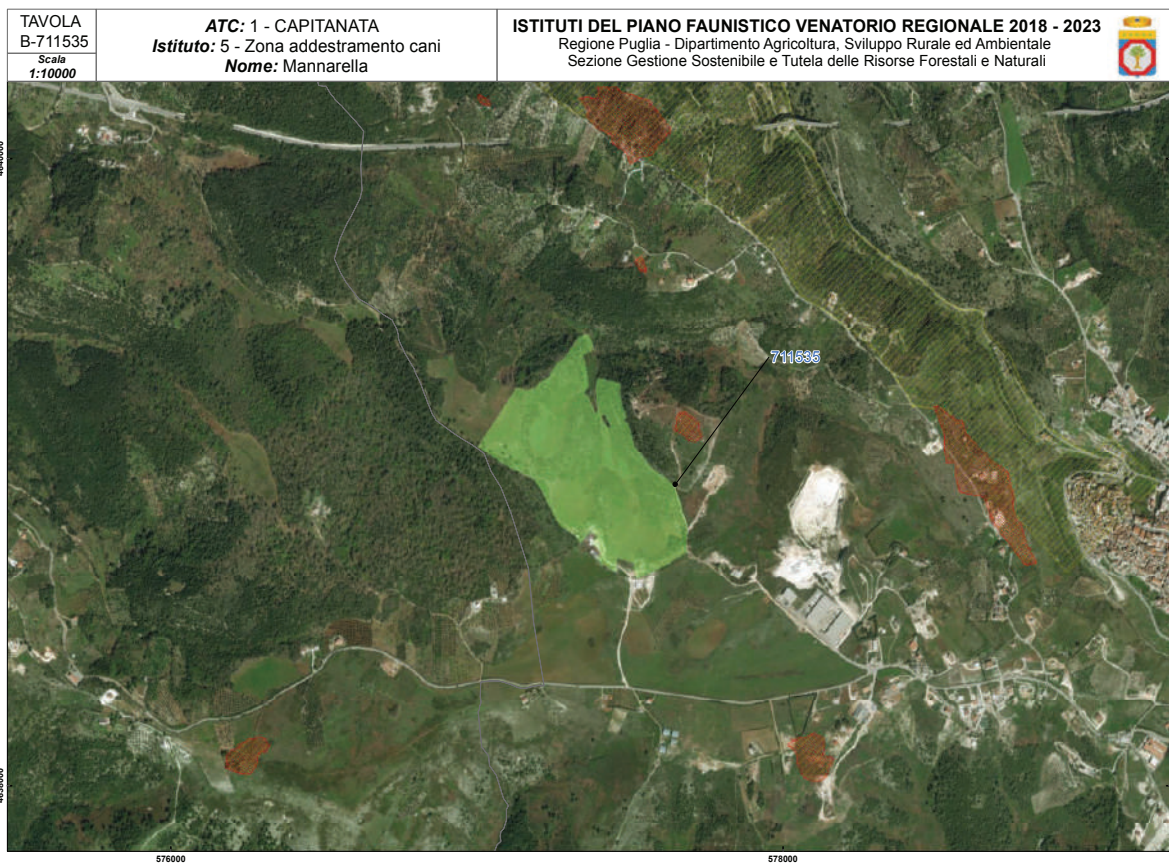


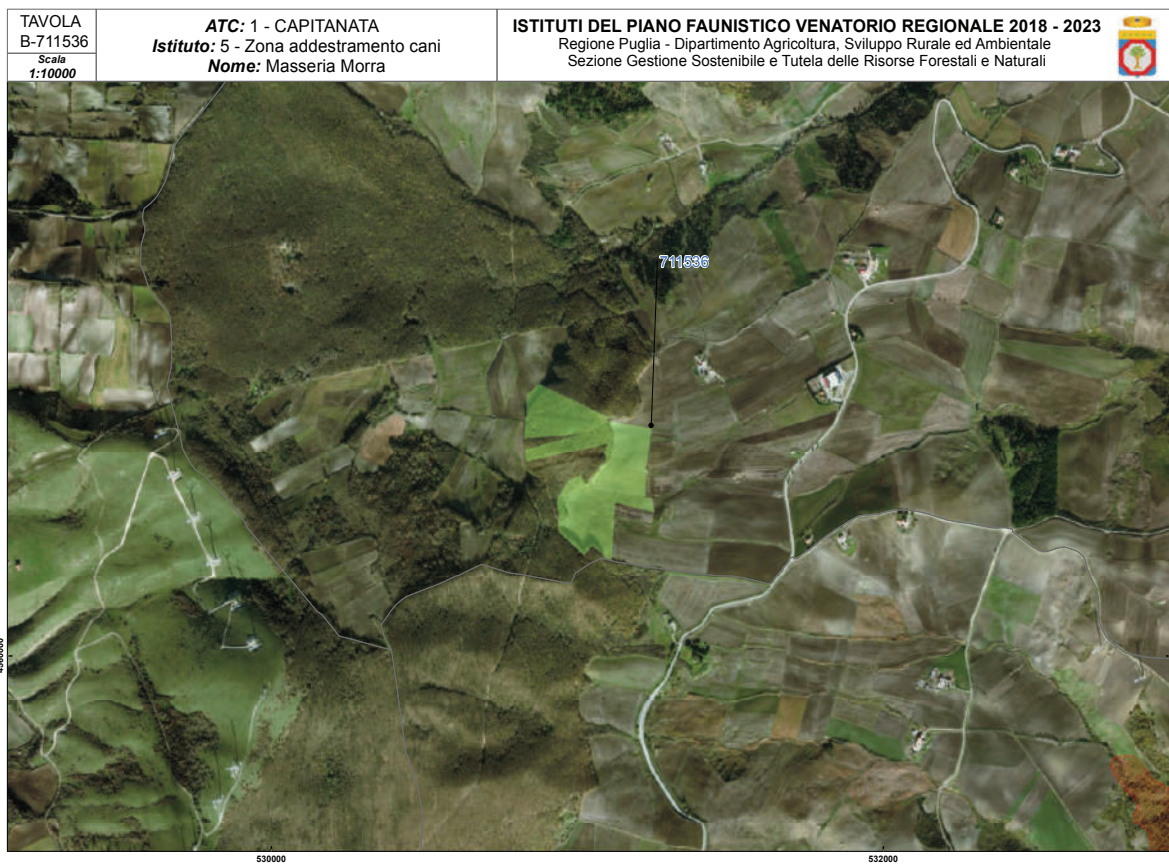


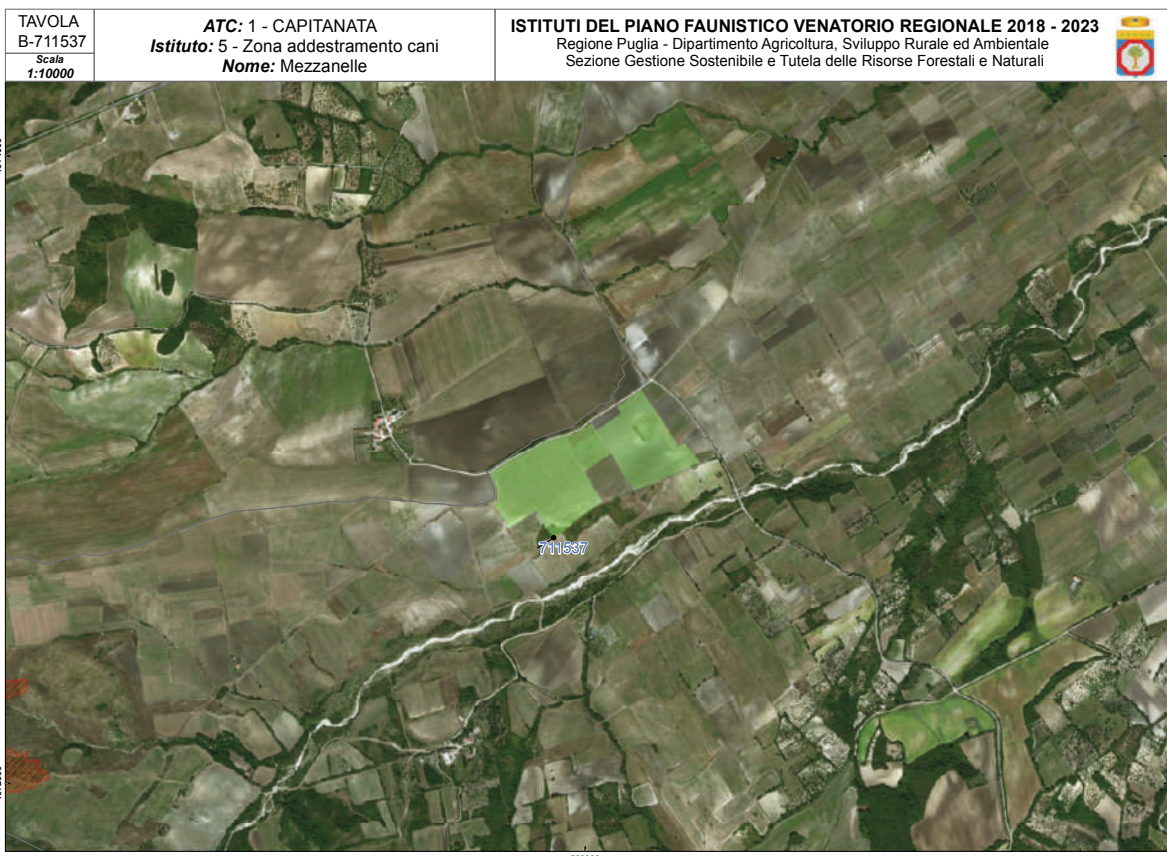


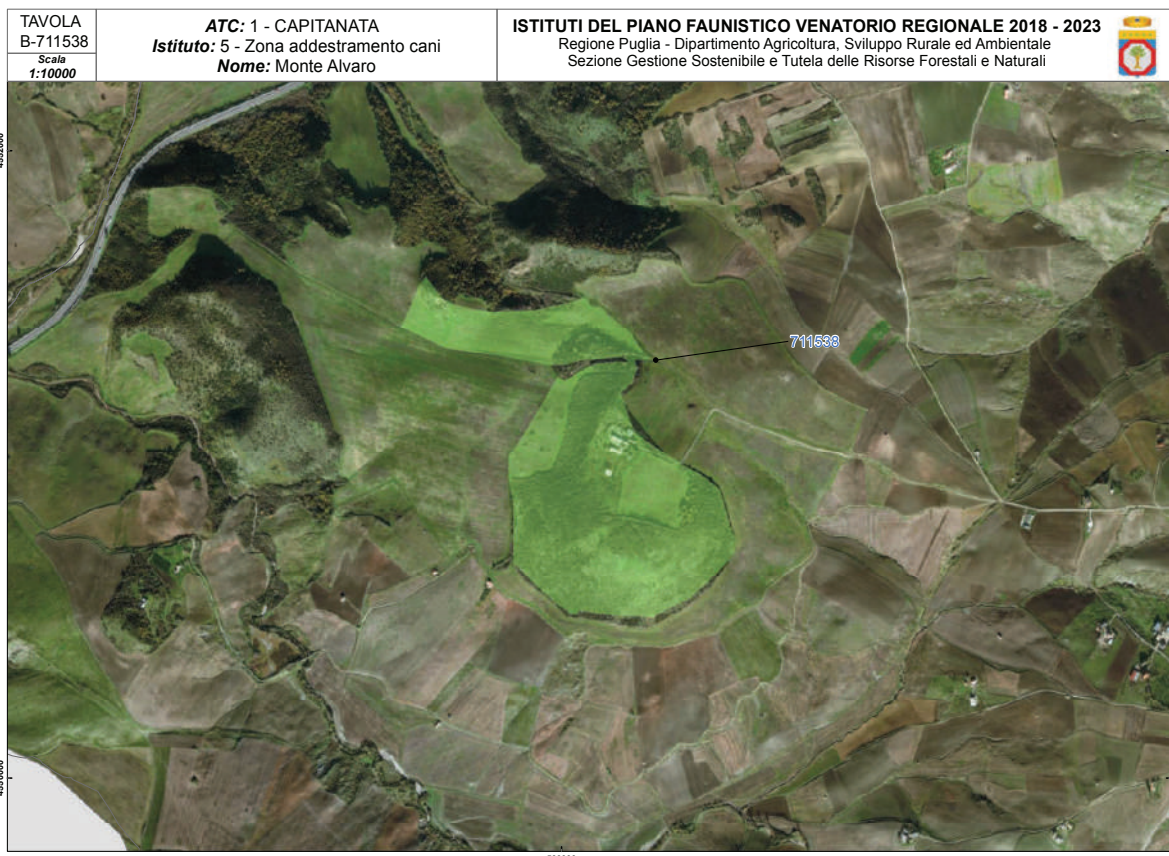


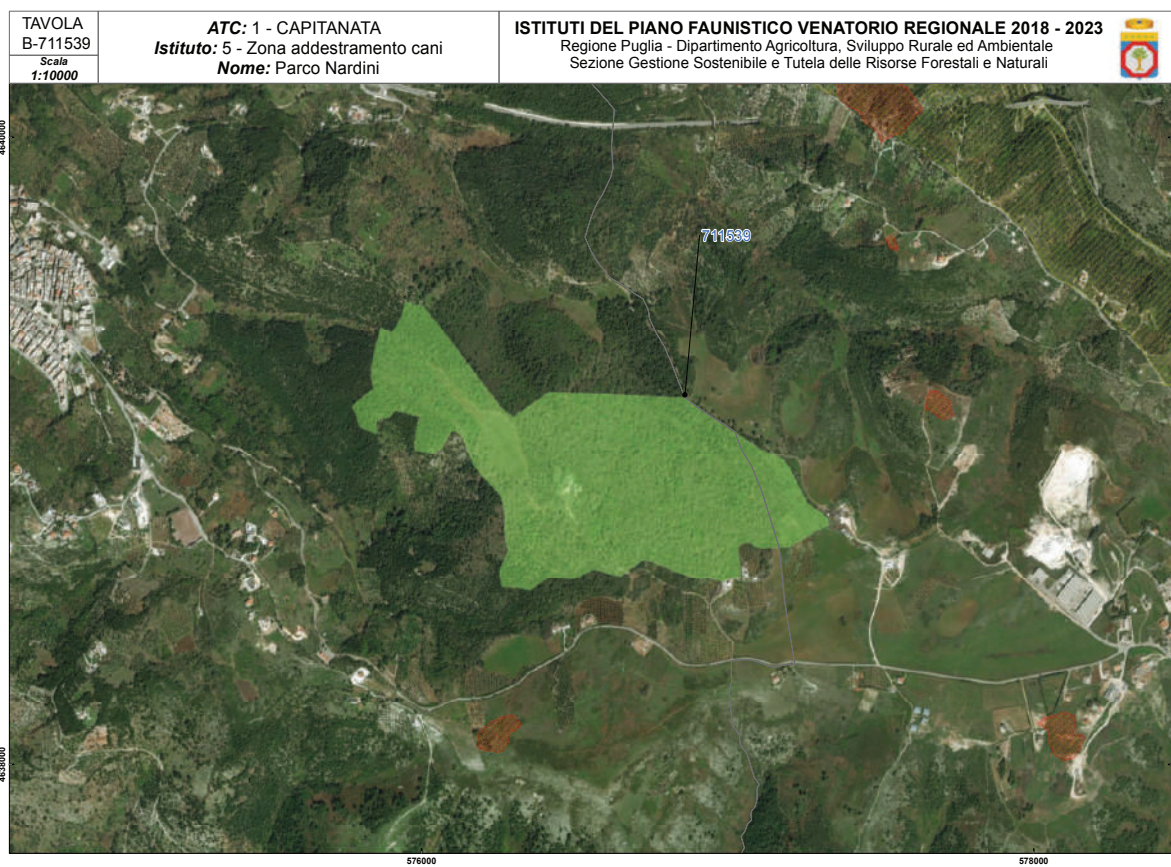


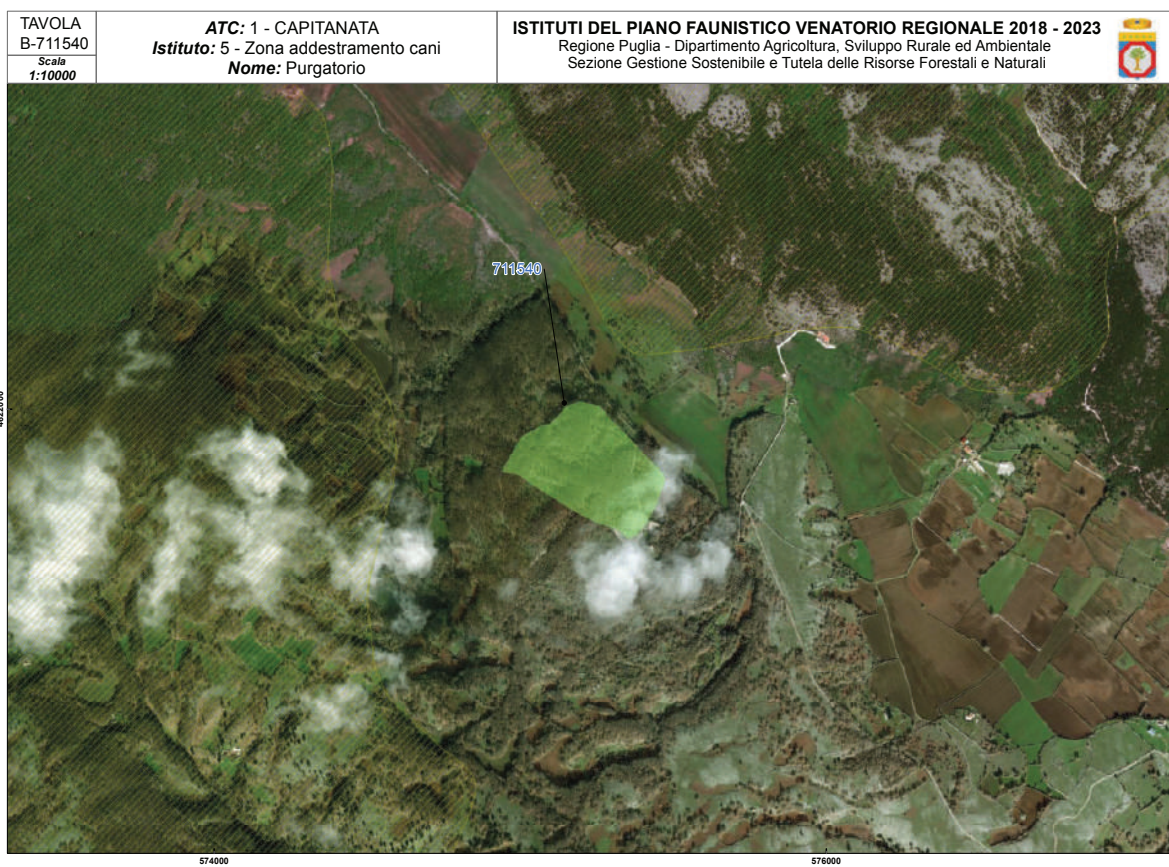


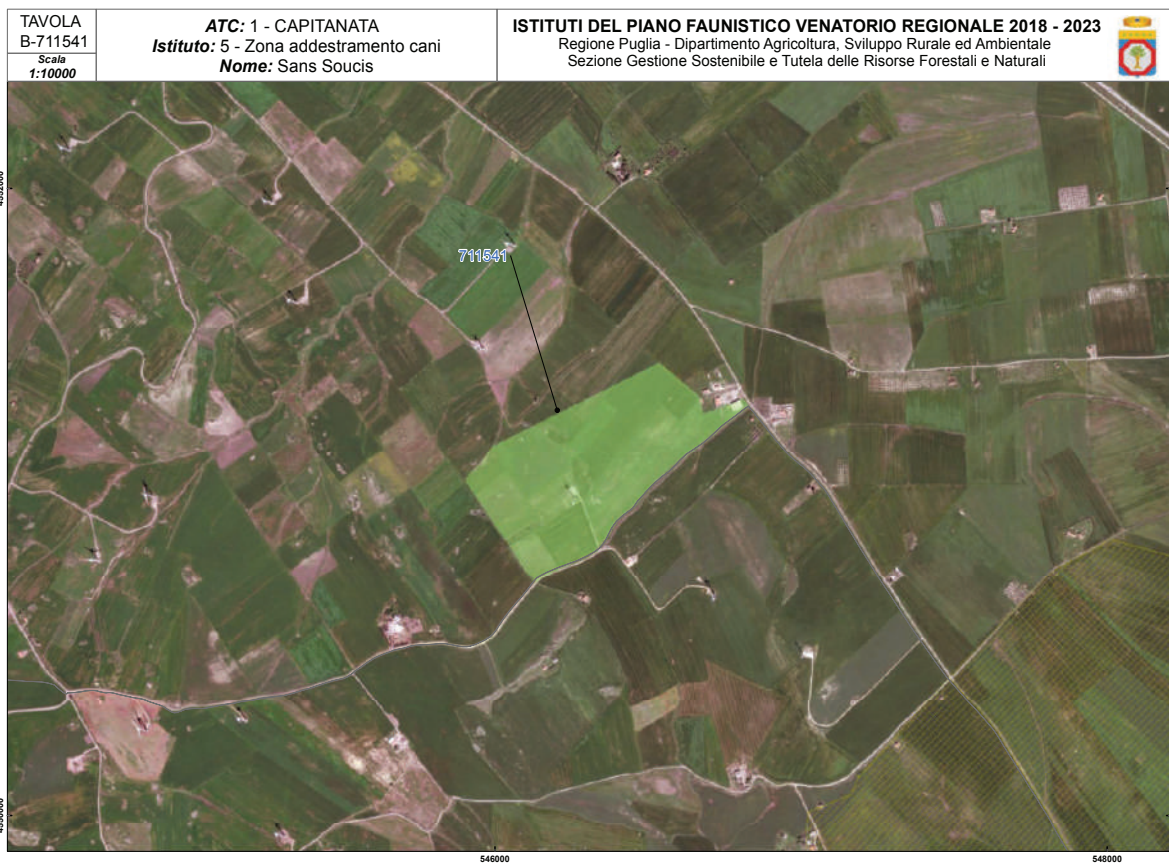


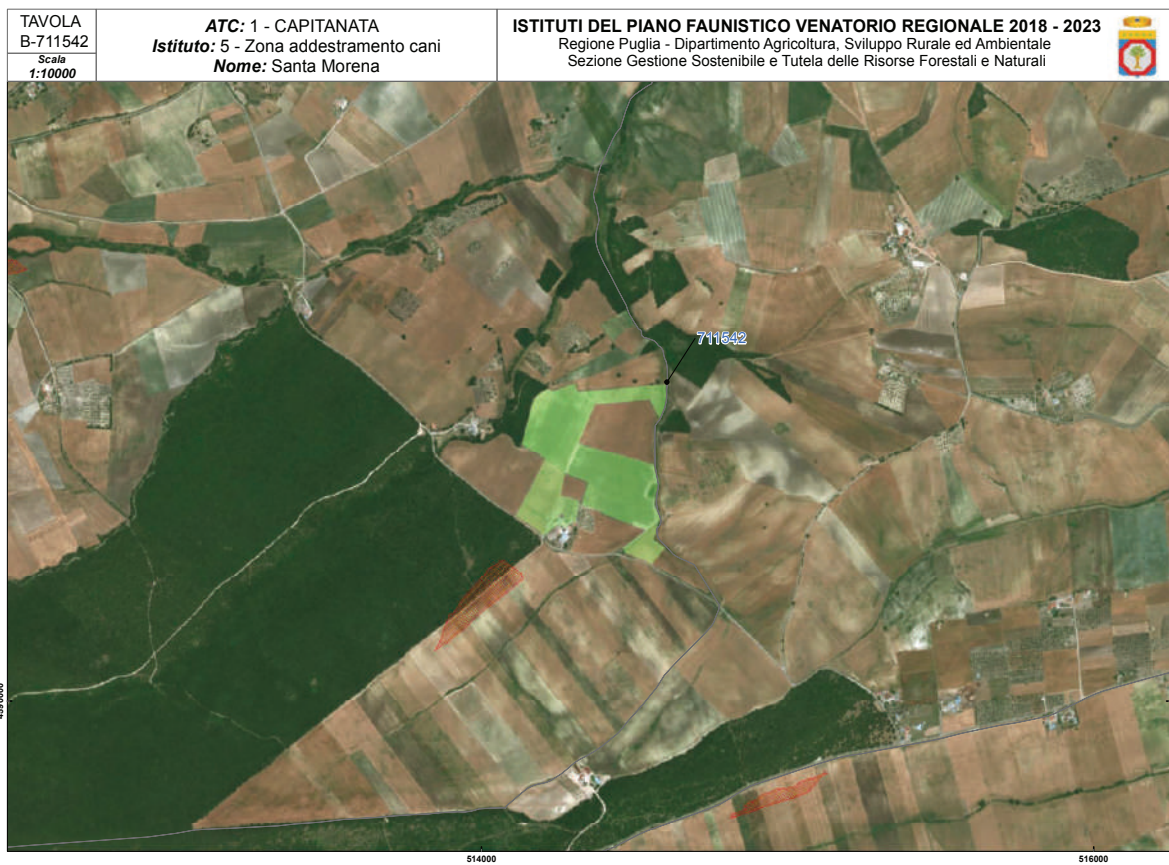


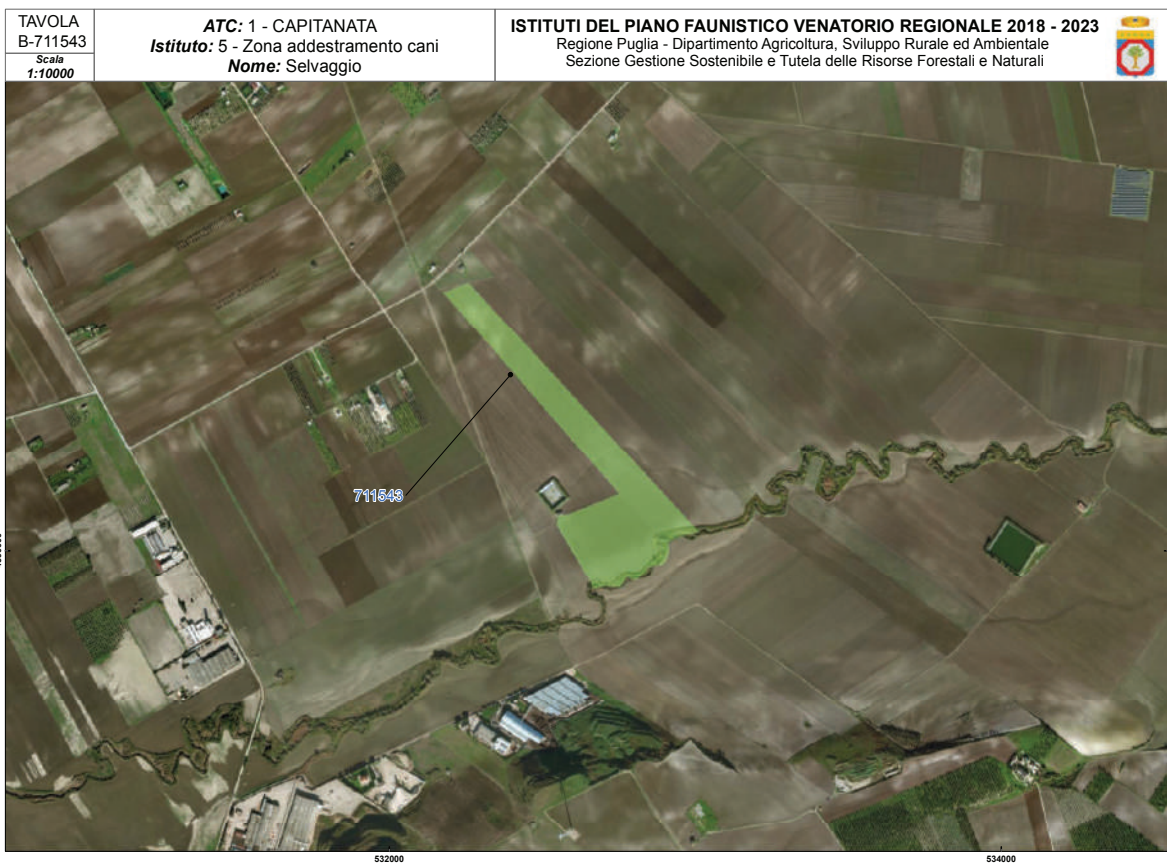


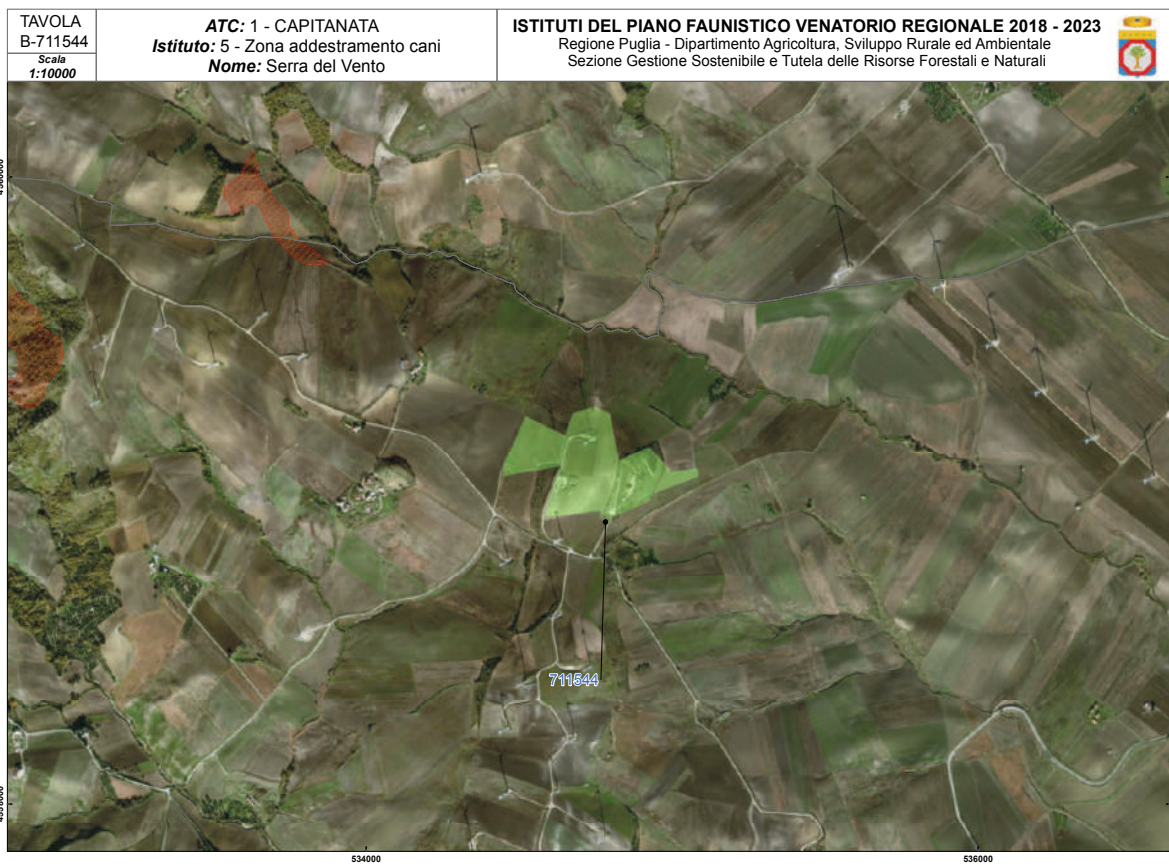


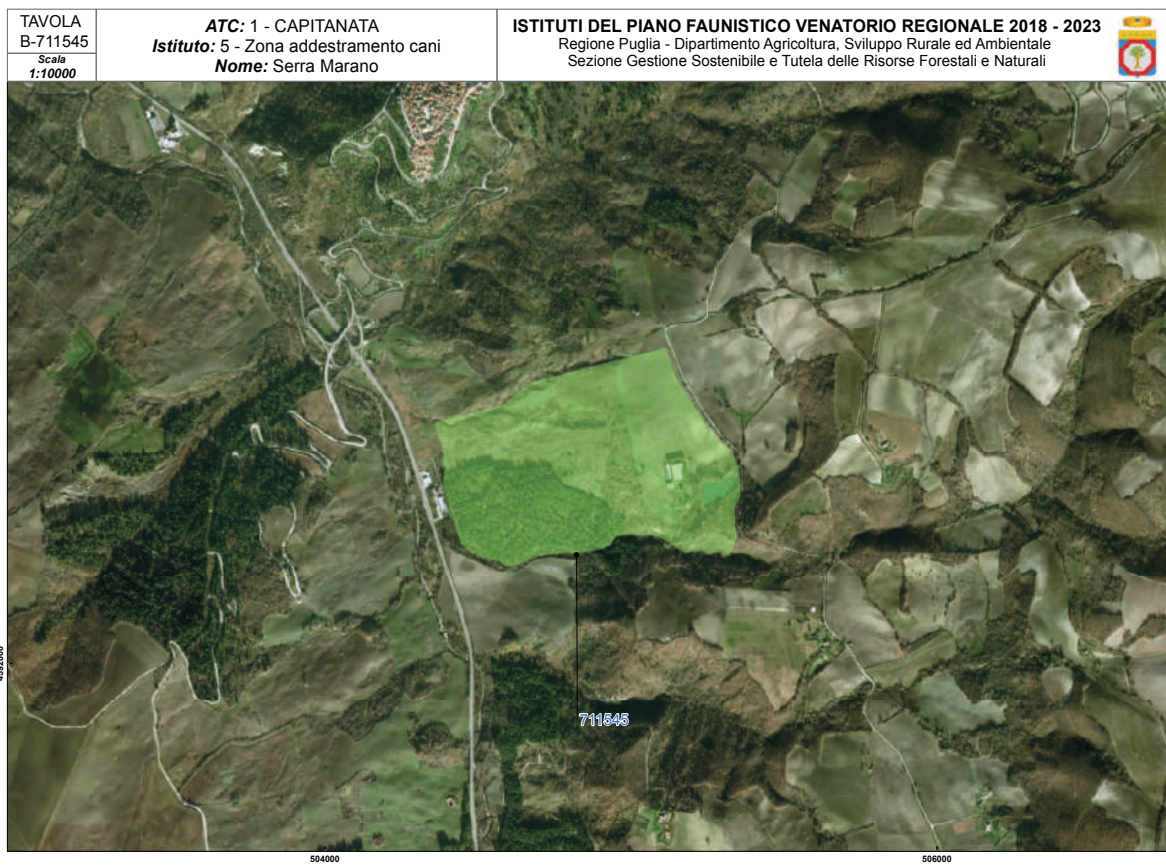




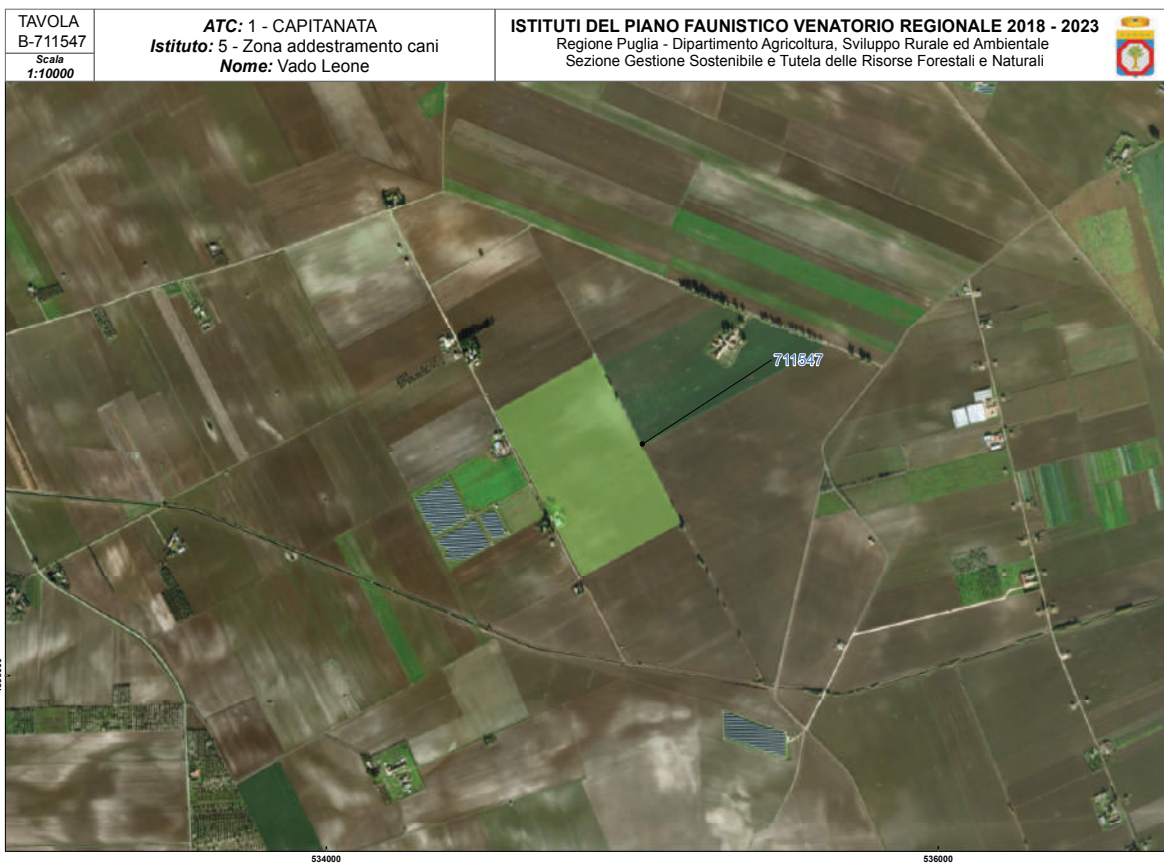


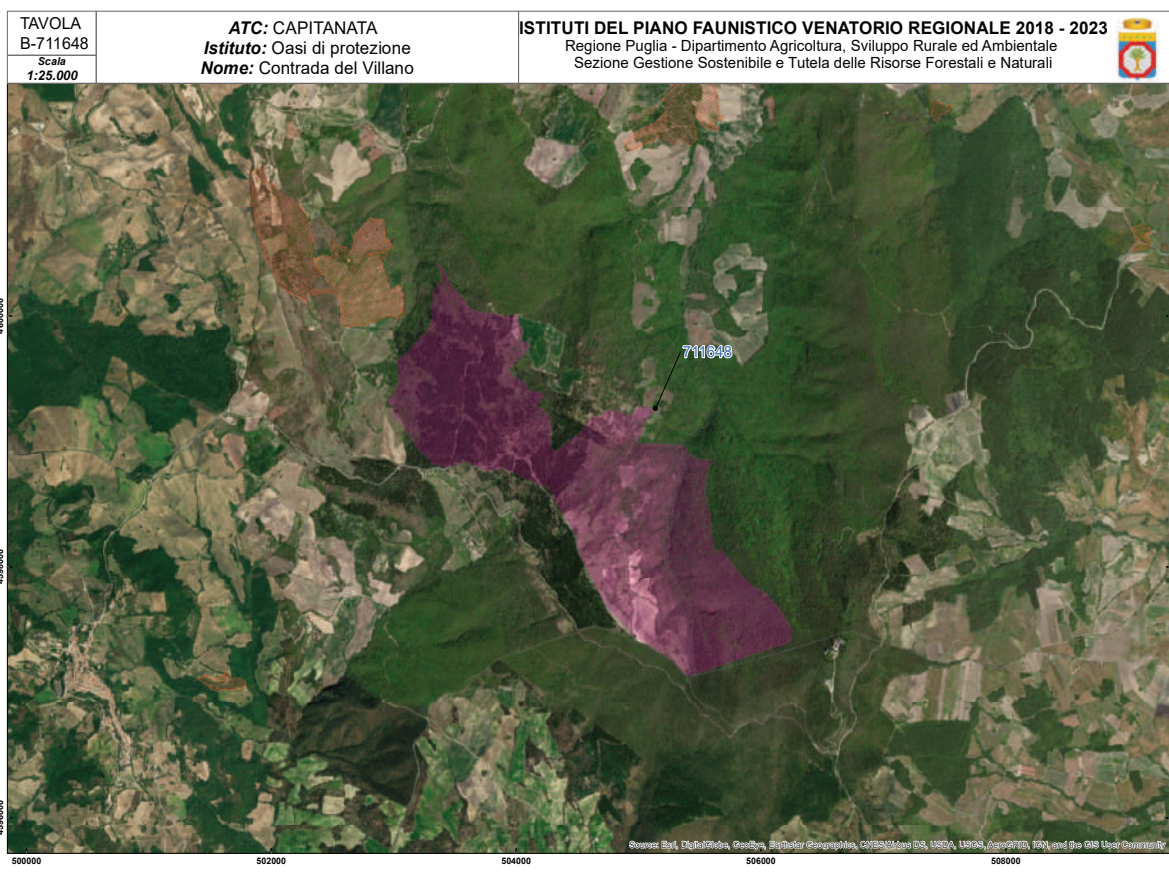


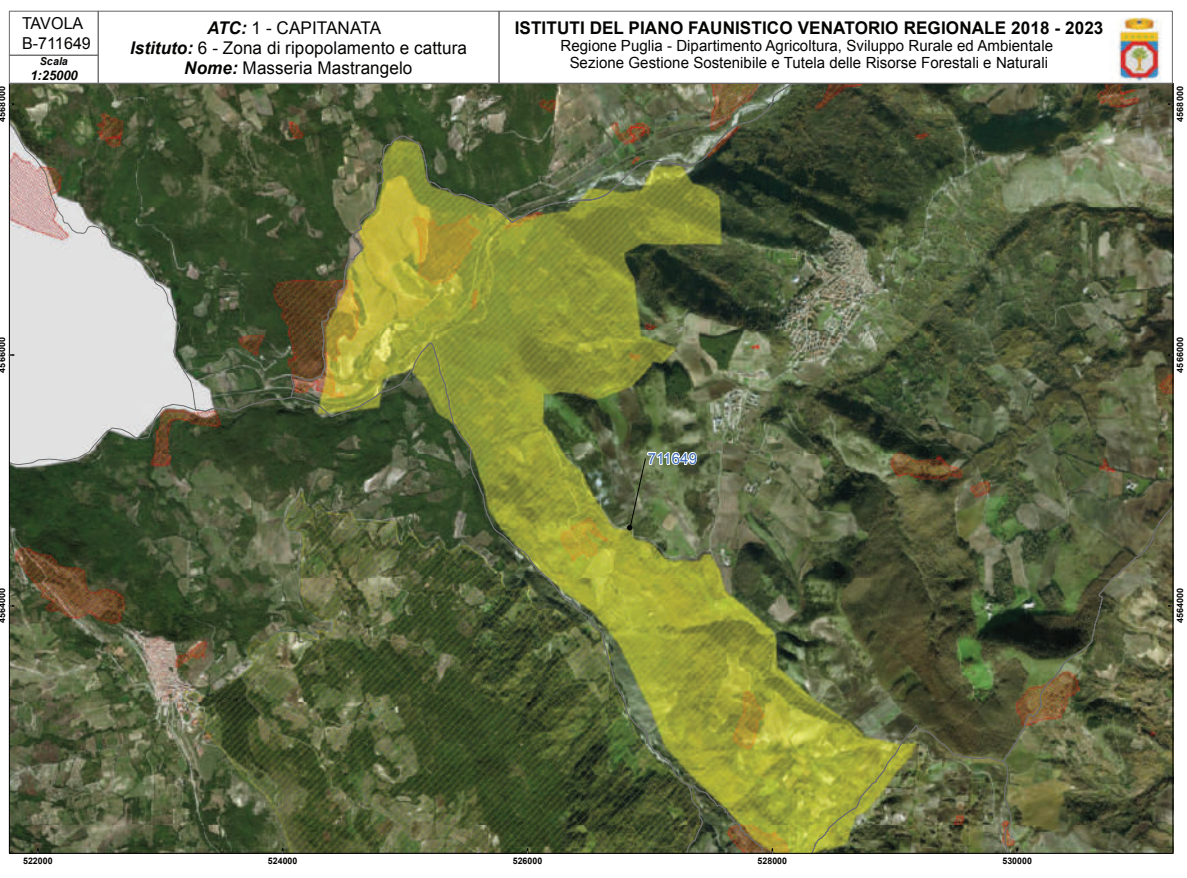


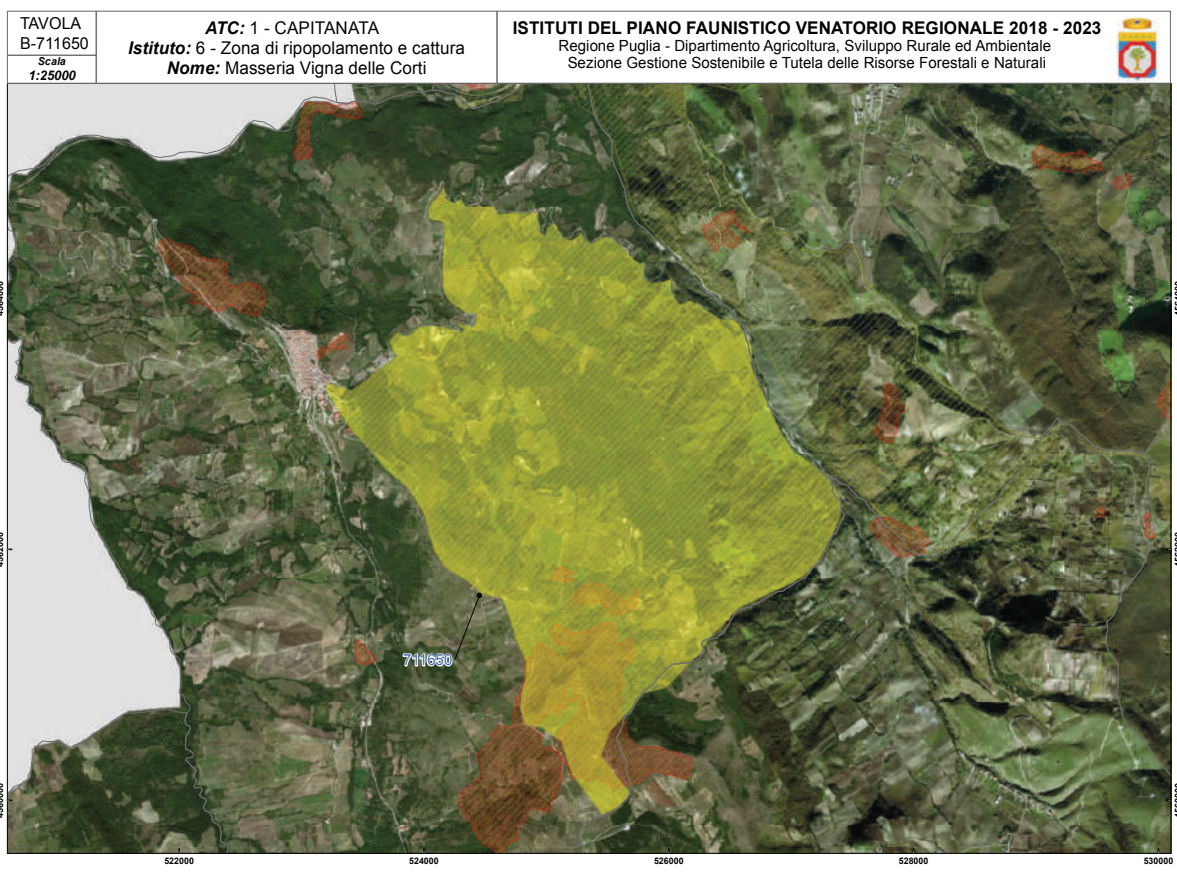


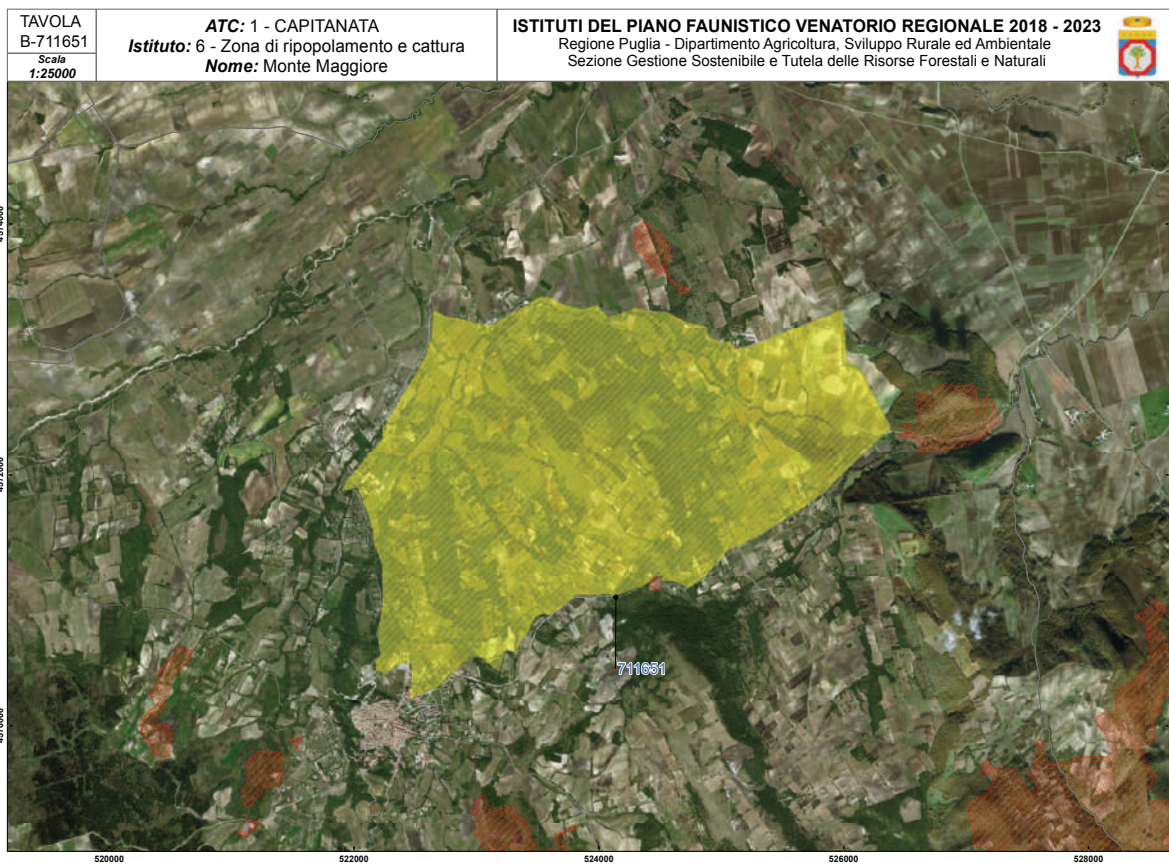


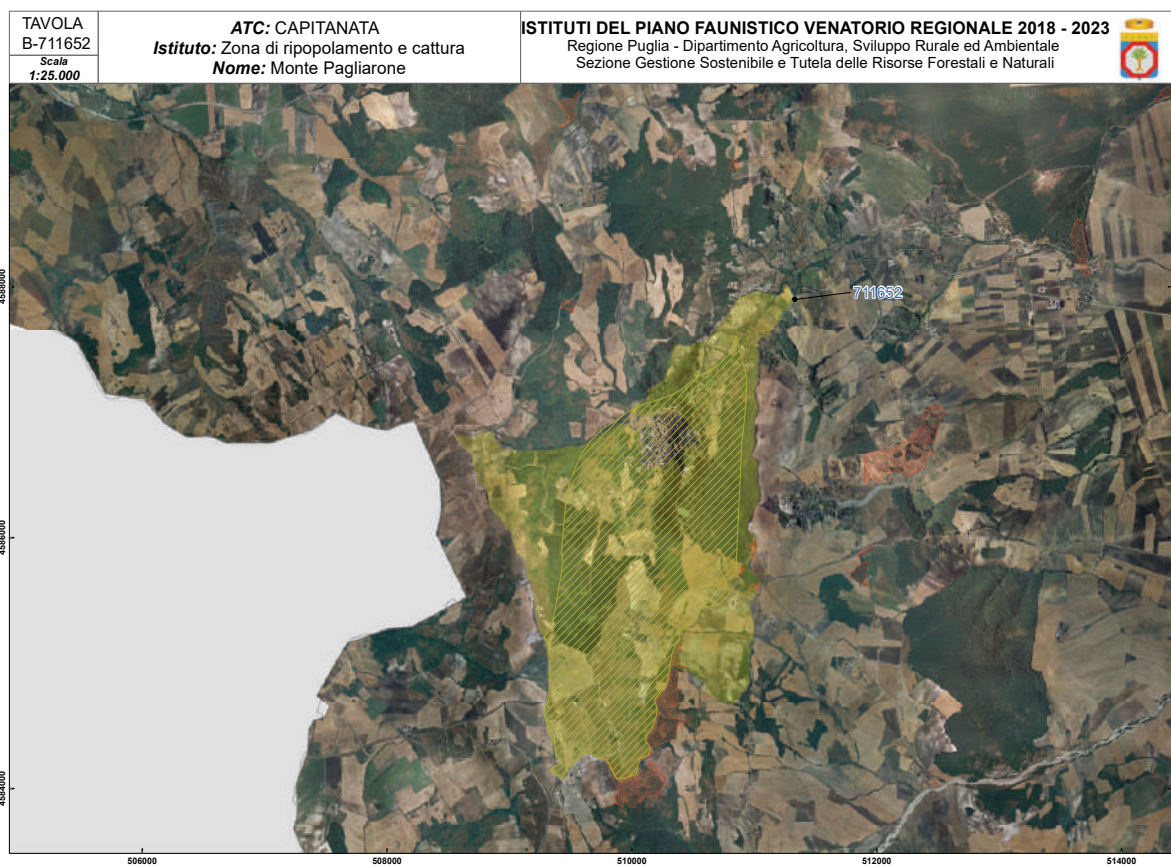


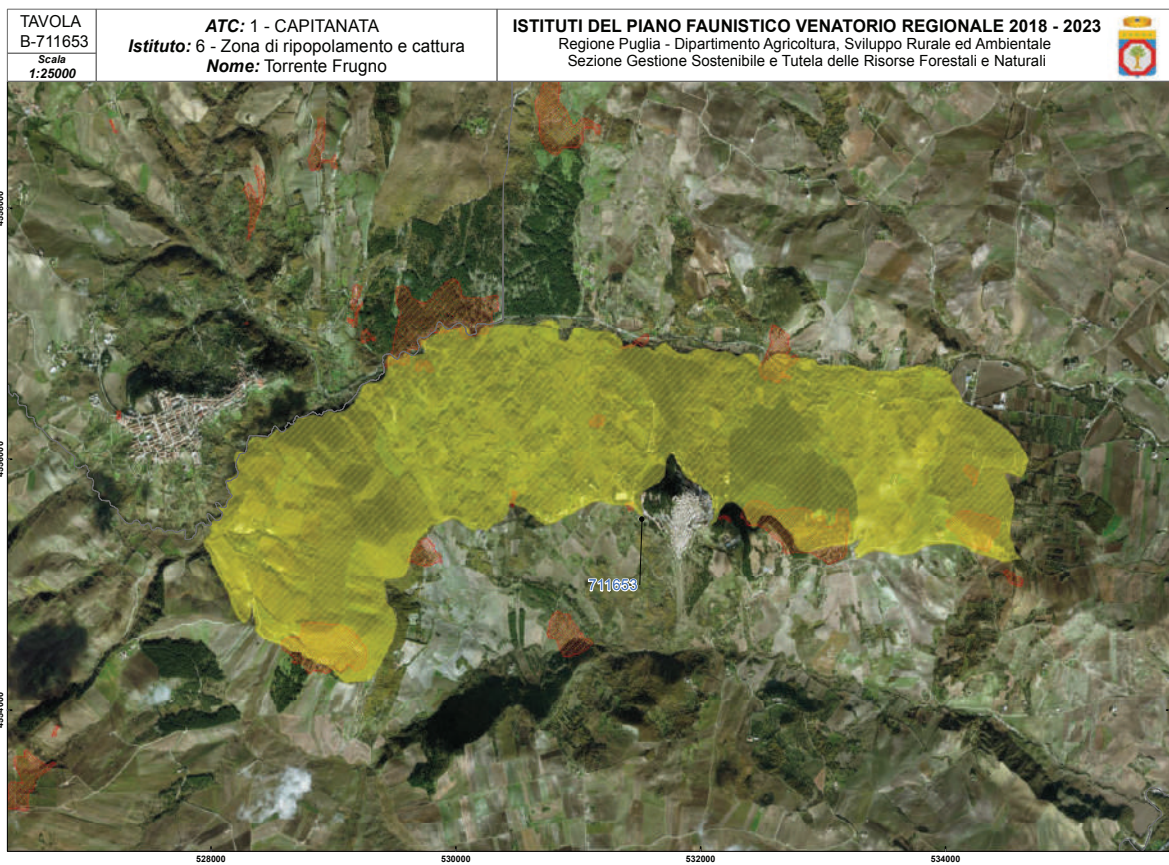








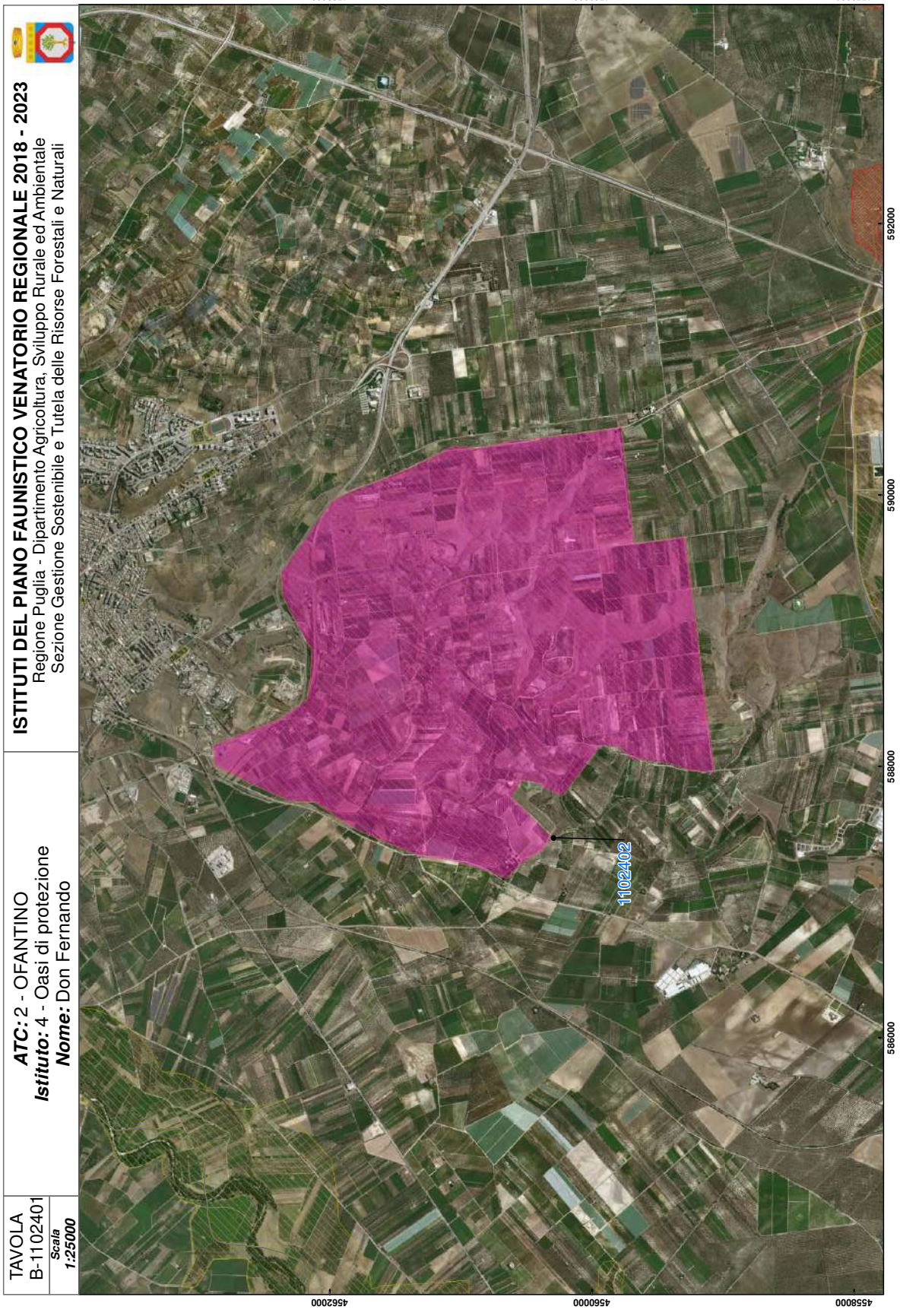


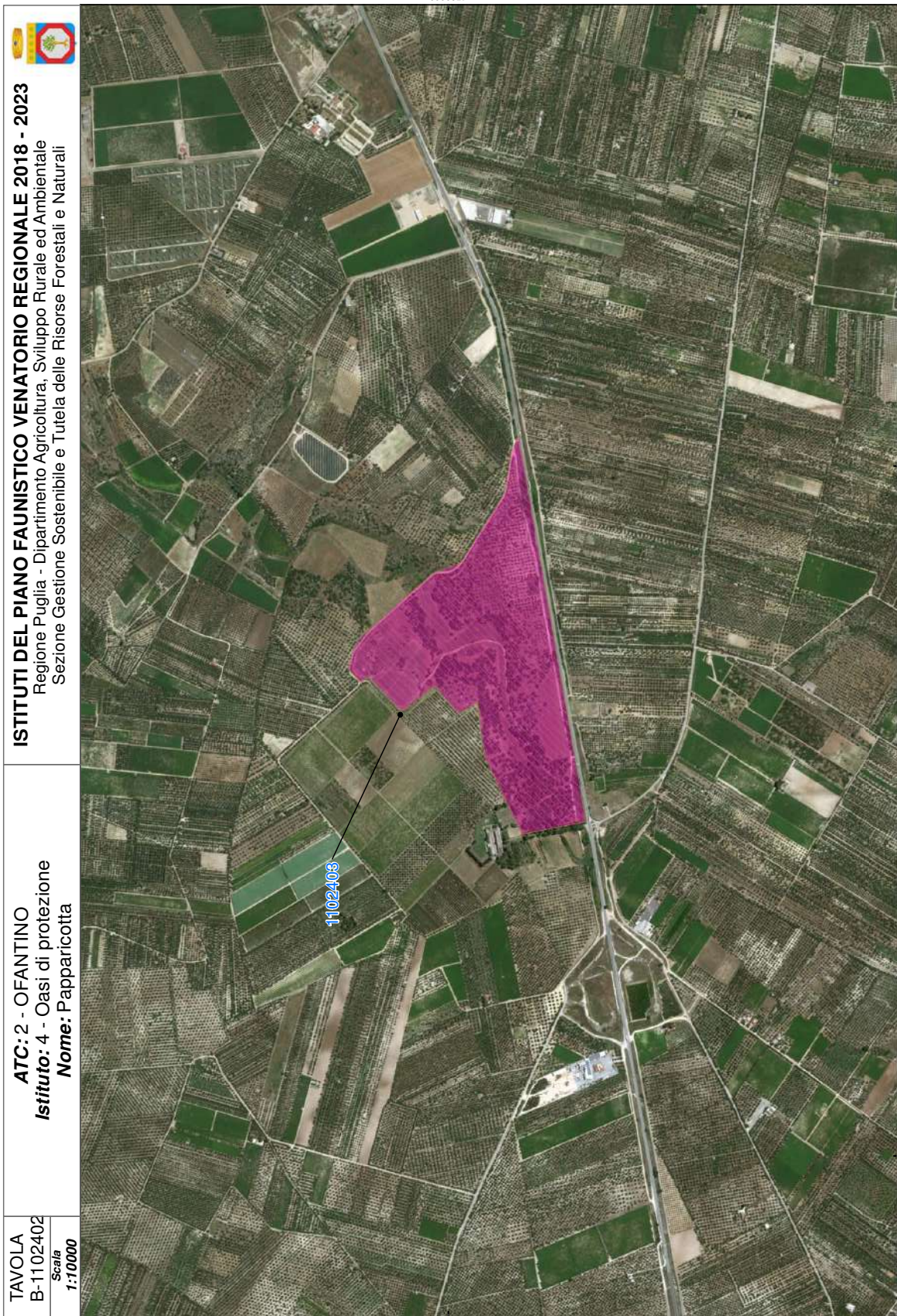


Le prime due cifre rappresentano il codice della provincia di appartenenza dell'istituto. La terza cifra (quarta nel caso della BAT) rappresenta l'ATC di appartenenza dell'istituto (1=Capitanata; 2=Ofantino; 3=Murgiano; 4=Arco Ionico; 5=Messapico; 6=Salento). La cifra successiva indica il tipo di istituto (1=Azienda Faunistico Venatoria; 2=Centro Privato di Riproduzione dell Fauna; 3=Fondo Chiuso; 4=Oasi di Protezione; 5=Zona di Addestramento Cani; 6=Zona di Ripopolamento e Cattura). Le ultime due cifre rappresentano, progressivamente e in maniera univoca, i singoli istituti.

Esempio: istituto n. 745650: 74= Prov. Di Brindisi; 5= ATC Messapico; 6= Zona di Ripopolamento e Cattura; 50= 50esimo istituto della Provincia di Brindisi.

COD. PROV.	ATC	ISTITUTO	NOME ISTITUTO	AREA CALCOLATA (mq)	CODICE ISTITUTO
110	OFANTINO	Oasi di protezione	Don Fernando	7.920.267	1102401
110	OFANTINO	Oasi di protezione	Papparcotta	333.322	1102402
110	OFANTINO	Oasi di protezione	Torre Caldano	3.577.070	1102403
110	OFANTINO	Zona di ripopolamento e cattura	Il Capitolo	13.016.142	1102604

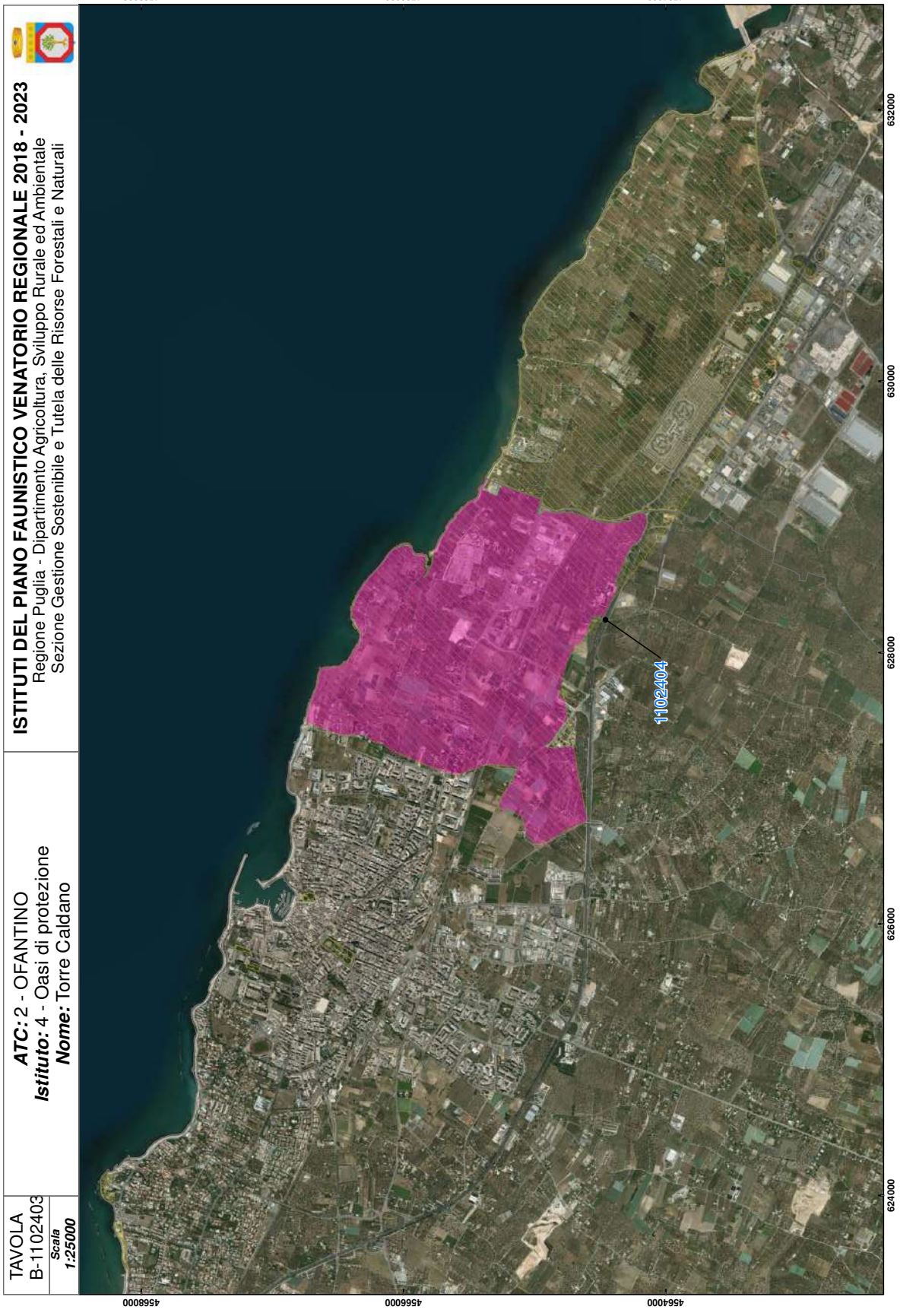


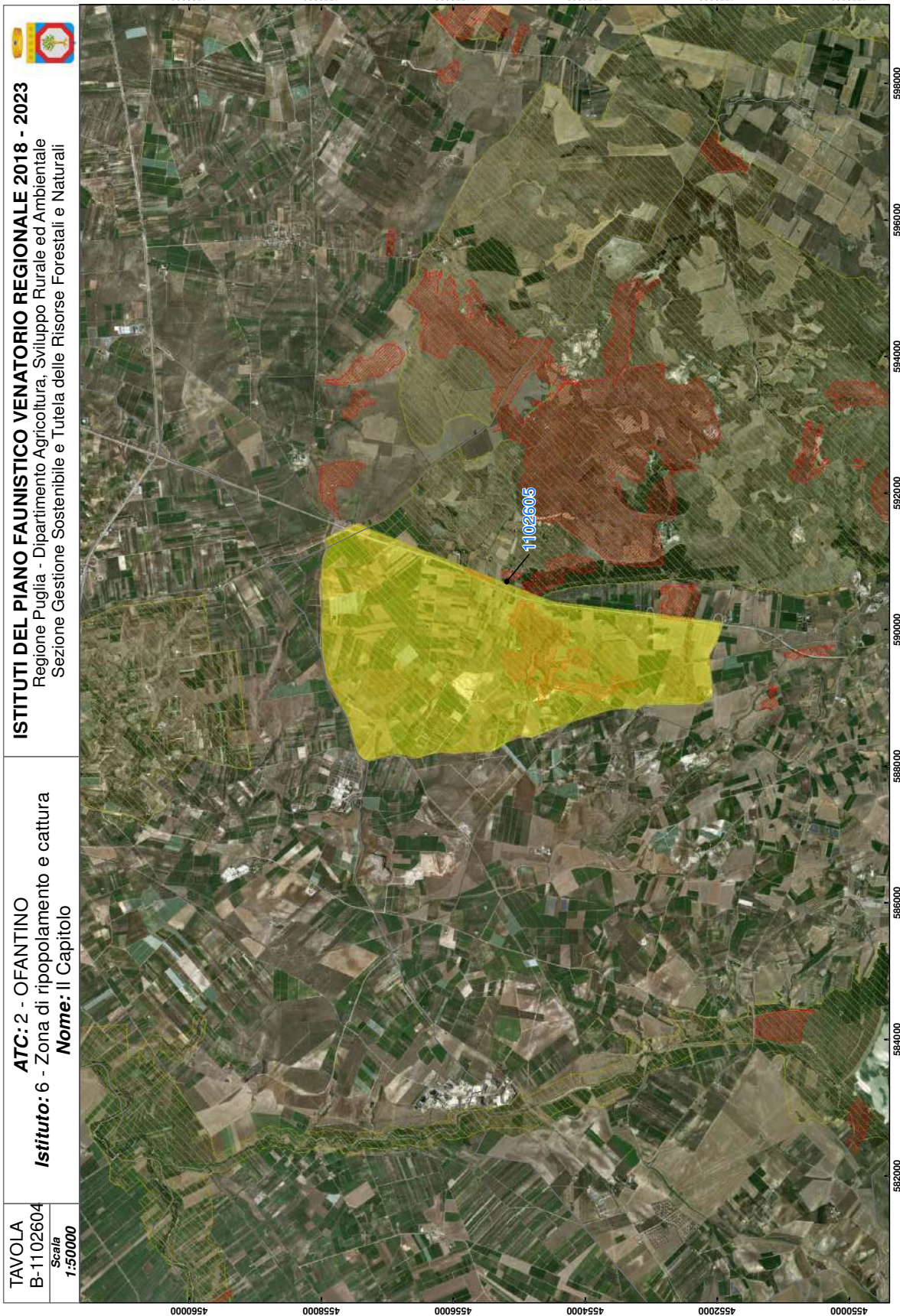



ISTITUTI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2018 - 2023
Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale
Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali

ATC: 2 - OFANTINO
Istituito: 4 - Oasi di protezione
Nome: Papparcicotta

TAVOLA
B-1102402
Scala
1:10000





ISTITUTI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2018 - 2023
Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale
Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali

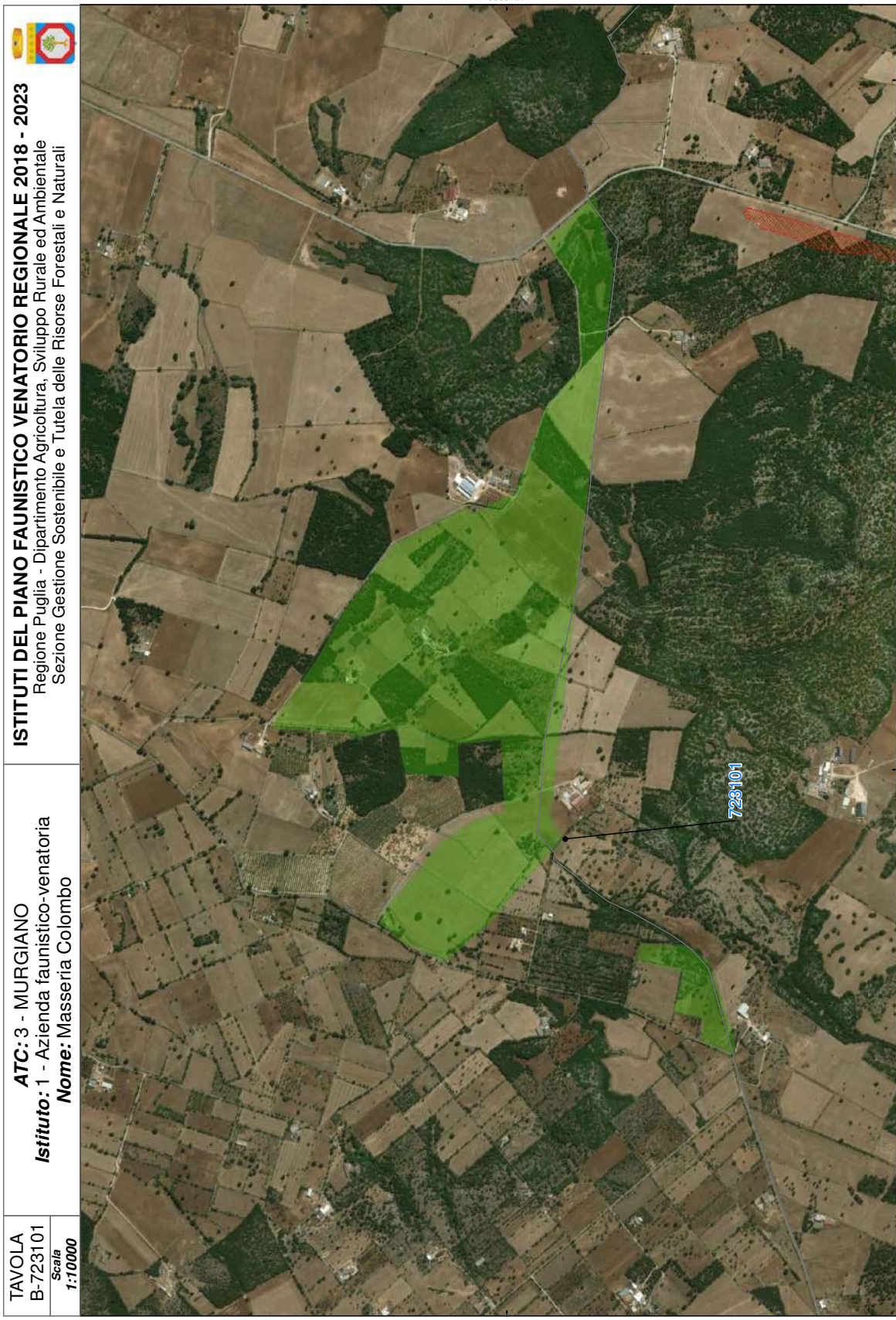
ATC: 2 - OFANTINO
Istituto: 6 - Zona di ripopolamento e cattura
Nome: Il Capitolo

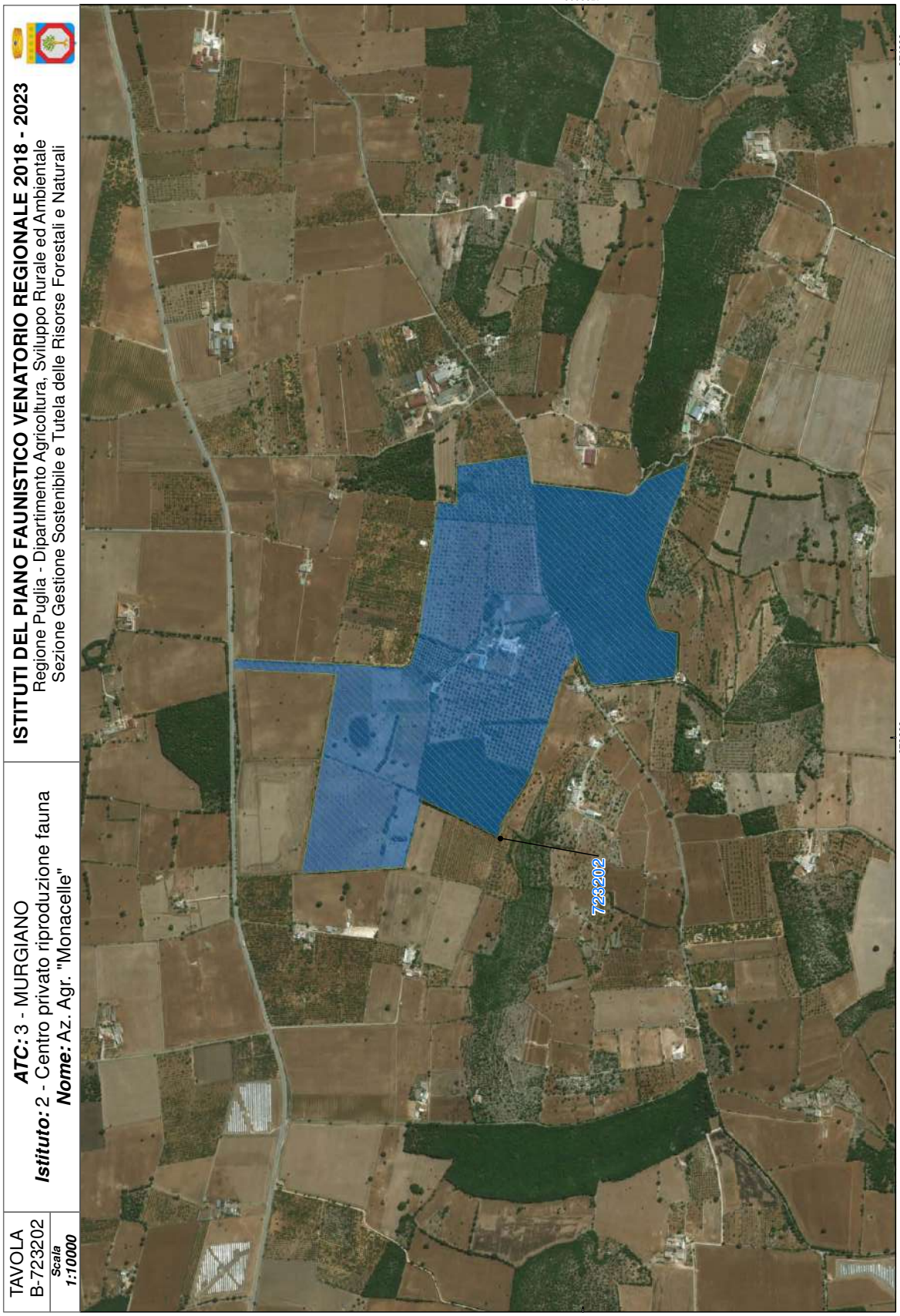
TAVOLA
B-1102604
Scala
1:50000

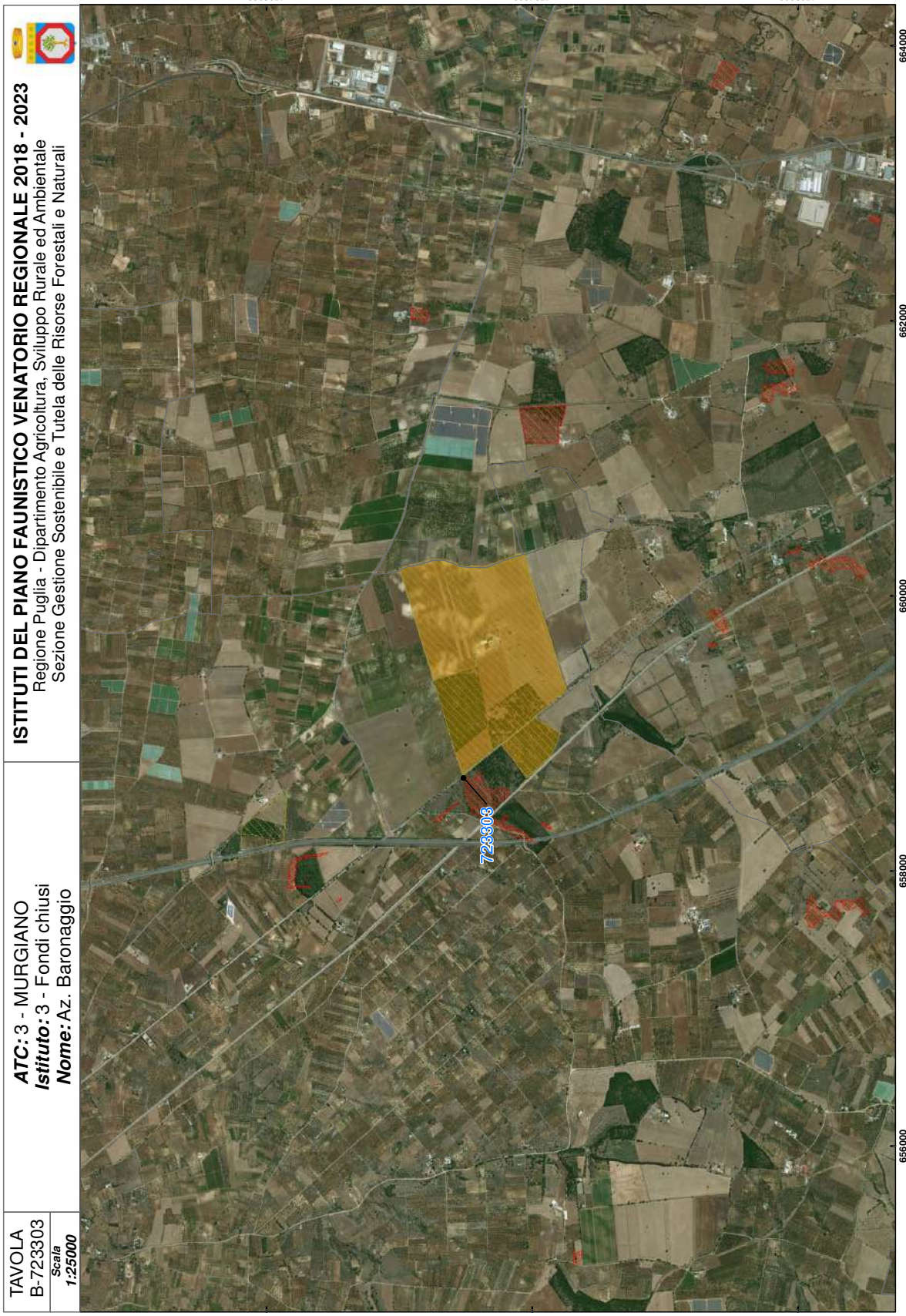
Le prime due cifre rappresentano il codice della provincia di appartenenza dell'istituto. La terza cifra (quarta nel caso della BAT) rappresenta l'ATC di appartenenza dell'istituto (1=Capitanata; 2=Ofantino; 3=Murgiano; 4=Arco Ionico; 5=Messapico; 6=Salento). La cifra successiva indica il tipo di istituto (1=Azienda Faunistico Venatoria; 2=Centro Privato di Riproduzione dell' Fauna; 3=Fondo Chiuso; 4=Oasi di Protezione; 5=Zona di Addestramento Cani; 6=Zona di Ripopolamento e Cattura). Le ultime due cifre rappresentano, progressivamente e in maniera univoca, i singoli istituti.

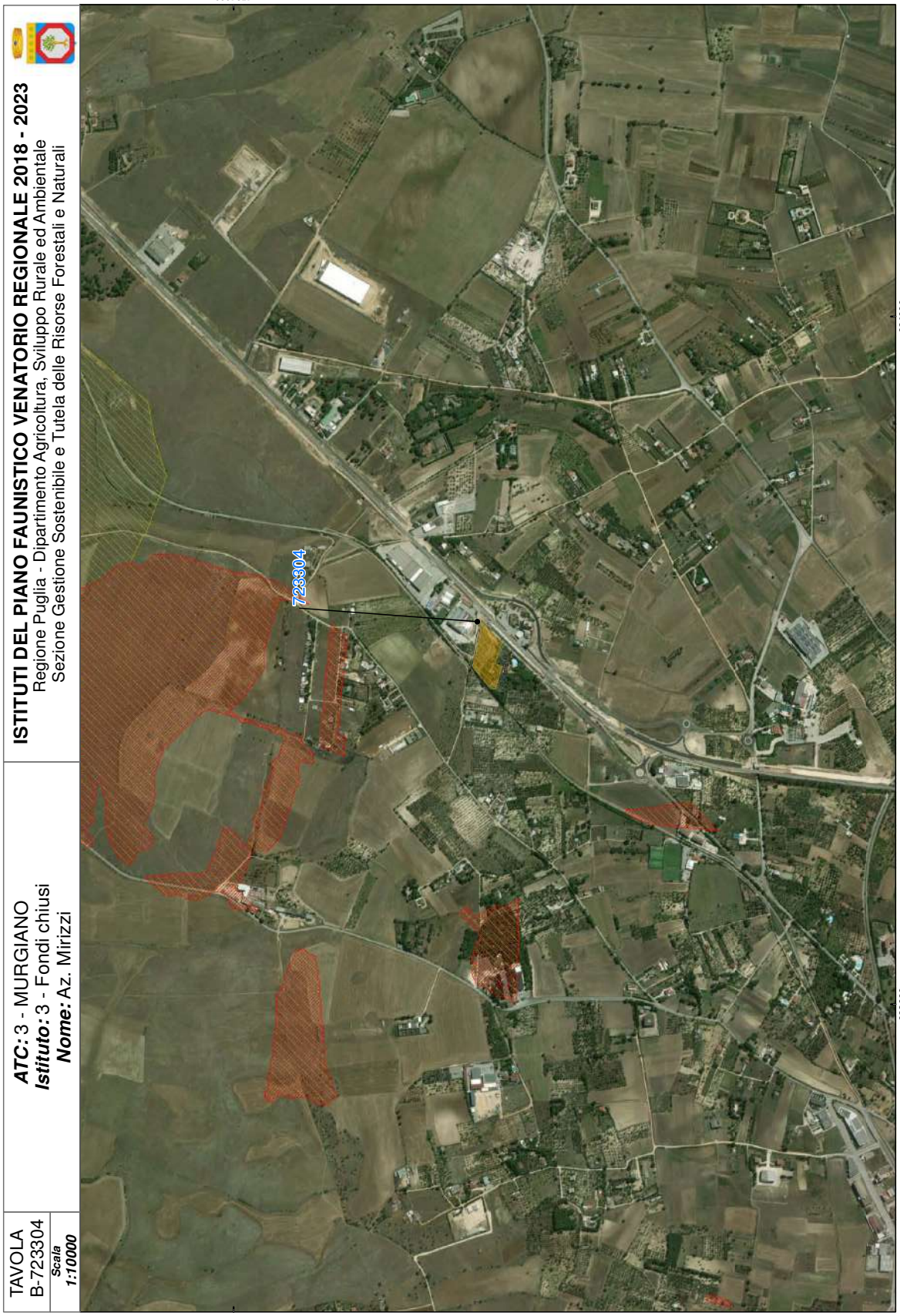
Esempio: istituto n. 745650: 74= Prov. Di Brindisi; 5= ATC Messapico; 6= Zona di Ripopolamento e Cattura; 50= 50esimo istituto della Provincia di Brindisi.

COD. PROV.	ATC	ISTITUTO	NOME ISTITUTO	AREA CALCOLATA (mq)	CODICE ISTITUTO
72	MURGIANO	Azienda faunistico-venatoria	Masseria Colombo	791.842	723101
72	MURGIANO	Centro privato riproduzione fauna	Az. Agr. "Monacelle"	745.192	723202
72	MURGIANO	Fondi chiusi	Az. Baronaggio	1.316.760	723303
72	MURGIANO	Fondi chiusi	Az. Mirizzi	10.402	723304
72	MURGIANO	Fondi chiusi	Az. Vecchiarda	265.223	723305
72	MURGIANO	Fondi chiusi	C.da La Tranese	341.952	723306
72	MURGIANO	Fondi chiusi	C.da Monachelle	38.463	723307
72	MURGIANO	Fondi chiusi	C.da Monte Rosso	108.473	723308
72	MURGIANO	Fondi chiusi	C.da Salvella	52.659	723309
72	MURGIANO	Fondi chiusi	Labarile Paola	2.722.000	723310
72	MURGIANO	Fondi chiusi	Lagravinese Domenico	409.322	723311
72	MURGIANO	Fondi chiusi	Leontino Giuseppe	71.816	723312
72	MURGIANO	Fondi chiusi	Mazzone Maria	31.030	723313
72	MURGIANO	Fondi chiusi	Murgia Albanese	189.184	723314
72	MURGIANO	Fondi chiusi	Nisino S.A.S.	281.414	723315
72	MURGIANO	Fondi chiusi	Parco Vergone	47.141	723316
72	MURGIANO	Fondi chiusi	Scatone	179.481	723317
72	MURGIANO	Oasi di protezione	Bosco Selva	1.720.677	723418
72	MURGIANO	Oasi di protezione	Castello di Marchione	4.259.806	723419
72	MURGIANO	Oasi di protezione	Marzalossa	4.476.714	723420
72	MURGIANO	Oasi di protezione	Monte San Nicola	2.341.781	723421
72	MURGIANO	Oasi di protezione	Santo Spirito	3.067.298	723422
72	MURGIANO	Oasi di protezione	Torre Caldano	3.299.549	723423
72	MURGIANO	Zona addestramento cani	Frassineto	760.714	723524
72	MURGIANO	Zona addestramento cani	Masseria San Pietro	158.103	723525
72	MURGIANO	Zona di ripopolamento e cattura	Barone	7.415.942	723626
72	MURGIANO	Zona di ripopolamento e cattura	Barsento	6.297.979	723627
72	MURGIANO	Zona di ripopolamento e cattura	Cento pozzi	13.043.710	723628
72	MURGIANO	Zona di ripopolamento e cattura	La Selva	30.924.149	723629
72	MURGIANO	Zona di ripopolamento e cattura	Santa Maria della Scala	7.095.324	723630
74	MURGIANO	Centro privato riproduzione fauna	Az. Agr. "Zizzi Pietro"	11.456	743252
74	MURGIANO	Fondi chiusi	Az. Agricola "Cocozza"	560.396	743353
74	MURGIANO	Fondi chiusi	Egnathia	704.328	743354
74	MURGIANO	Oasi di protezione	Egnathia - Torre Canne	5.044.486	743455
74	MURGIANO	Oasi di protezione	Il Monte	110.841	743456
74	MURGIANO	Oasi di protezione	Lame di Ostuni	862.280	743457
74	MURGIANO	Oasi di protezione	Zoo Safari	8.924.066	743458





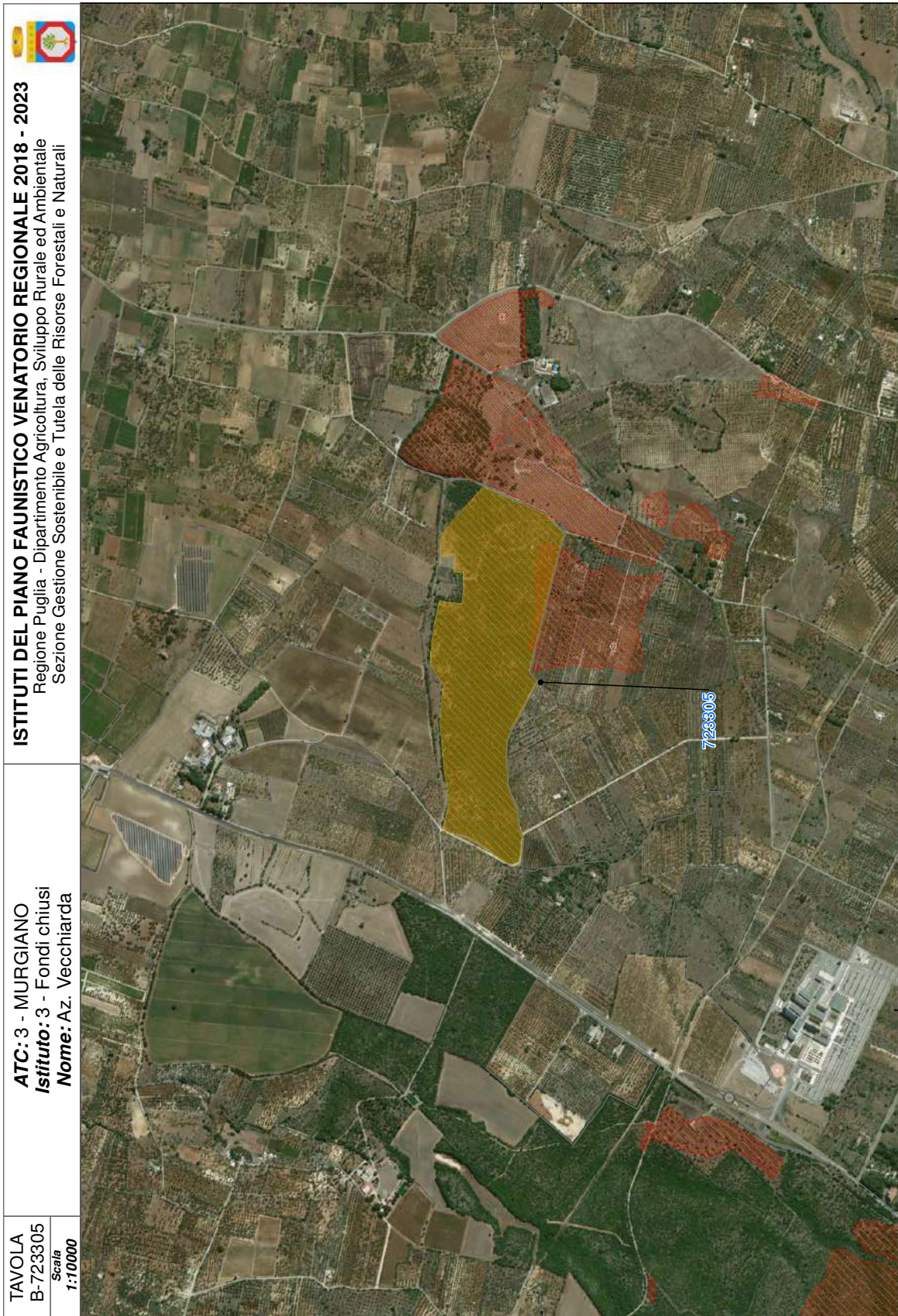




ISTITUTI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2018 - 2023
Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale
Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali

ATC: 3 - MURGIANO
Istituto: 3 - Fondi chiusi
Nome: Az. Mirizzi

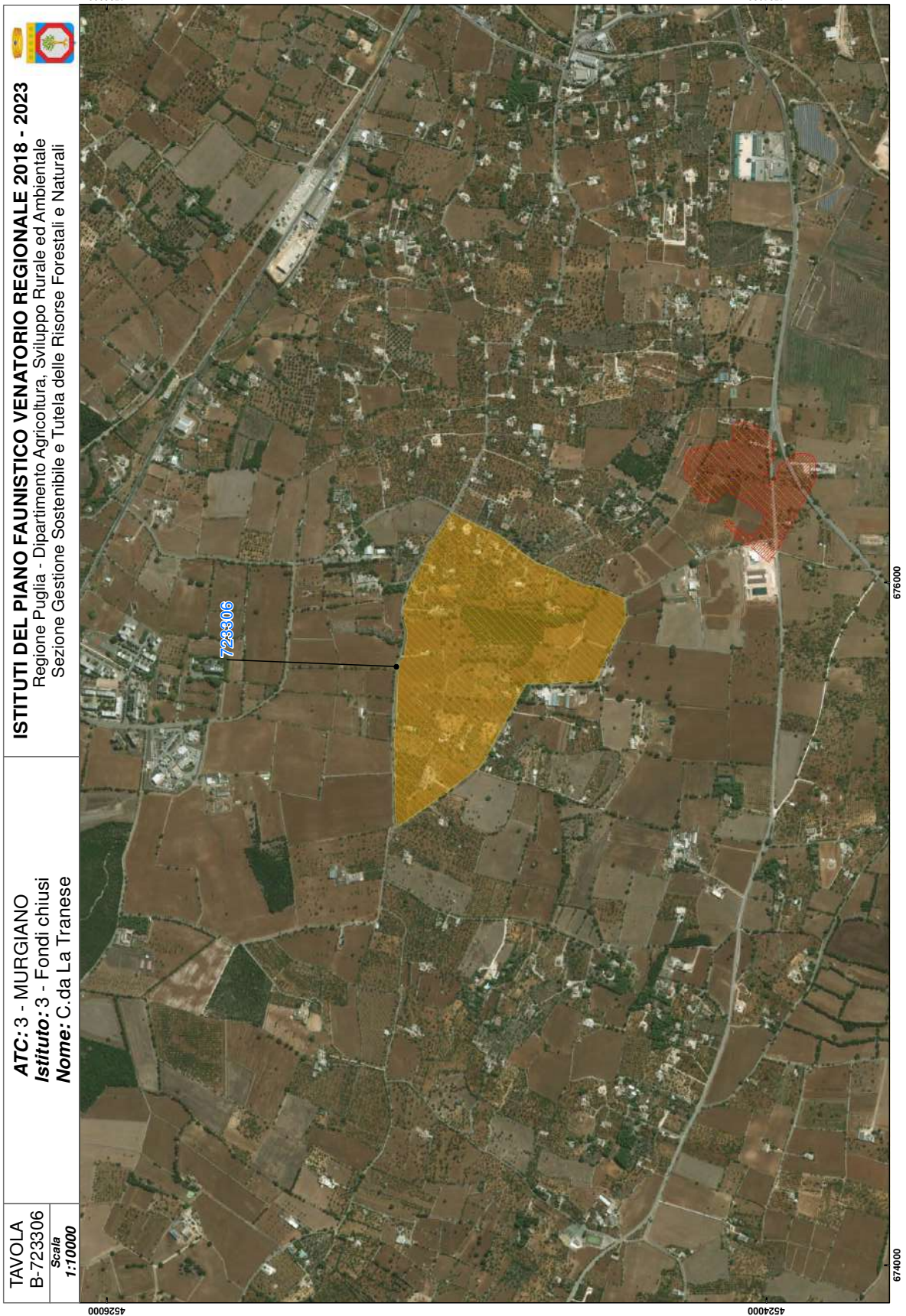
TAVOLA
B-723304
Scala
1:10000



ISTITUTI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2018 - 2023
Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale
Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali

ATC: 3 - MURGIANO
Istituto: 3 - Fondi chiusi
Nome: Az. Vecchiarda

TAVOLA
B-723305
Scala
1:10000

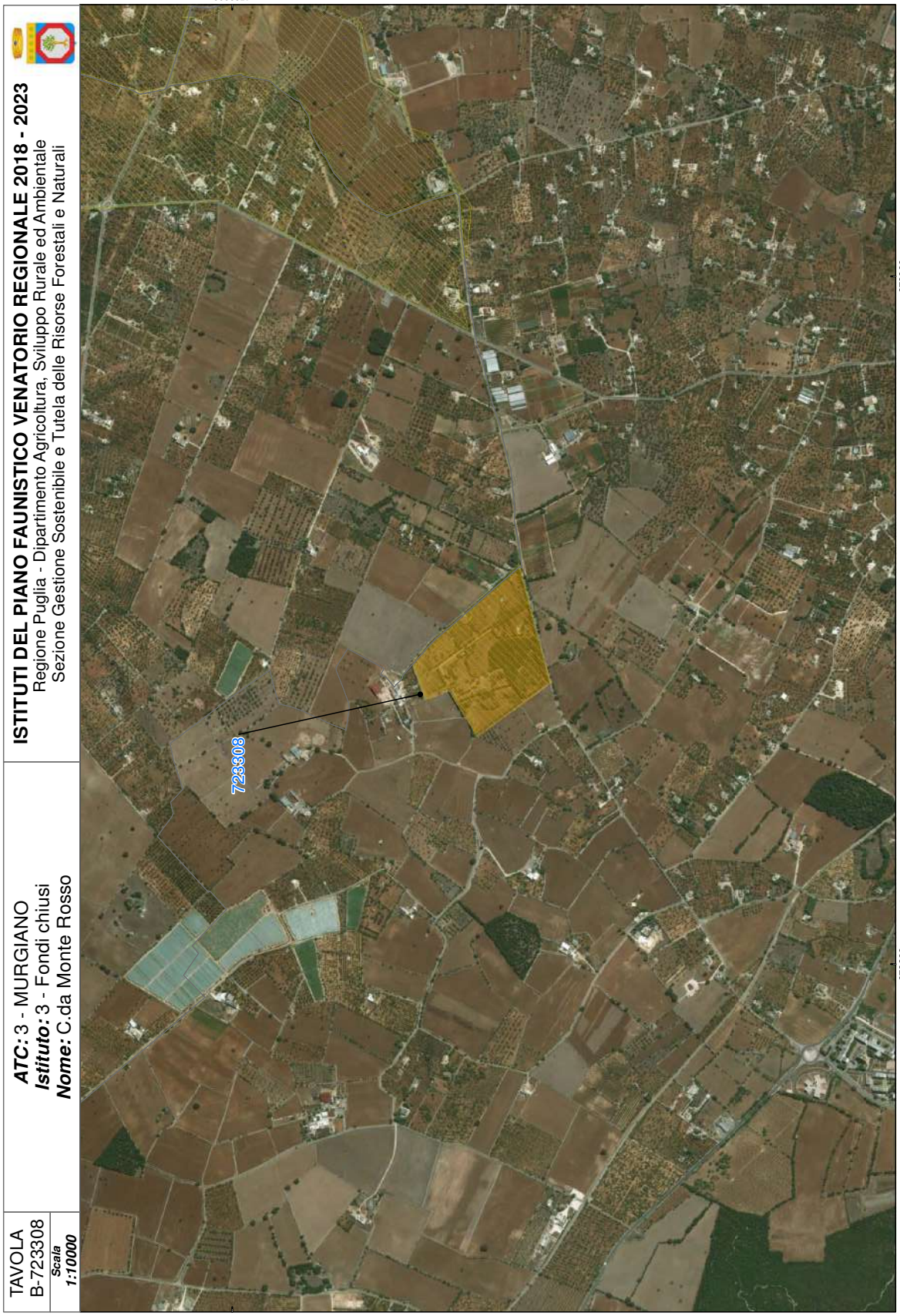




ISTITUTI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2018 - 2023
Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale
Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali

ATC: 3 - MURGIANO
Istituto: 3 - Fondi chiusi
Nome: C.da Monachelle

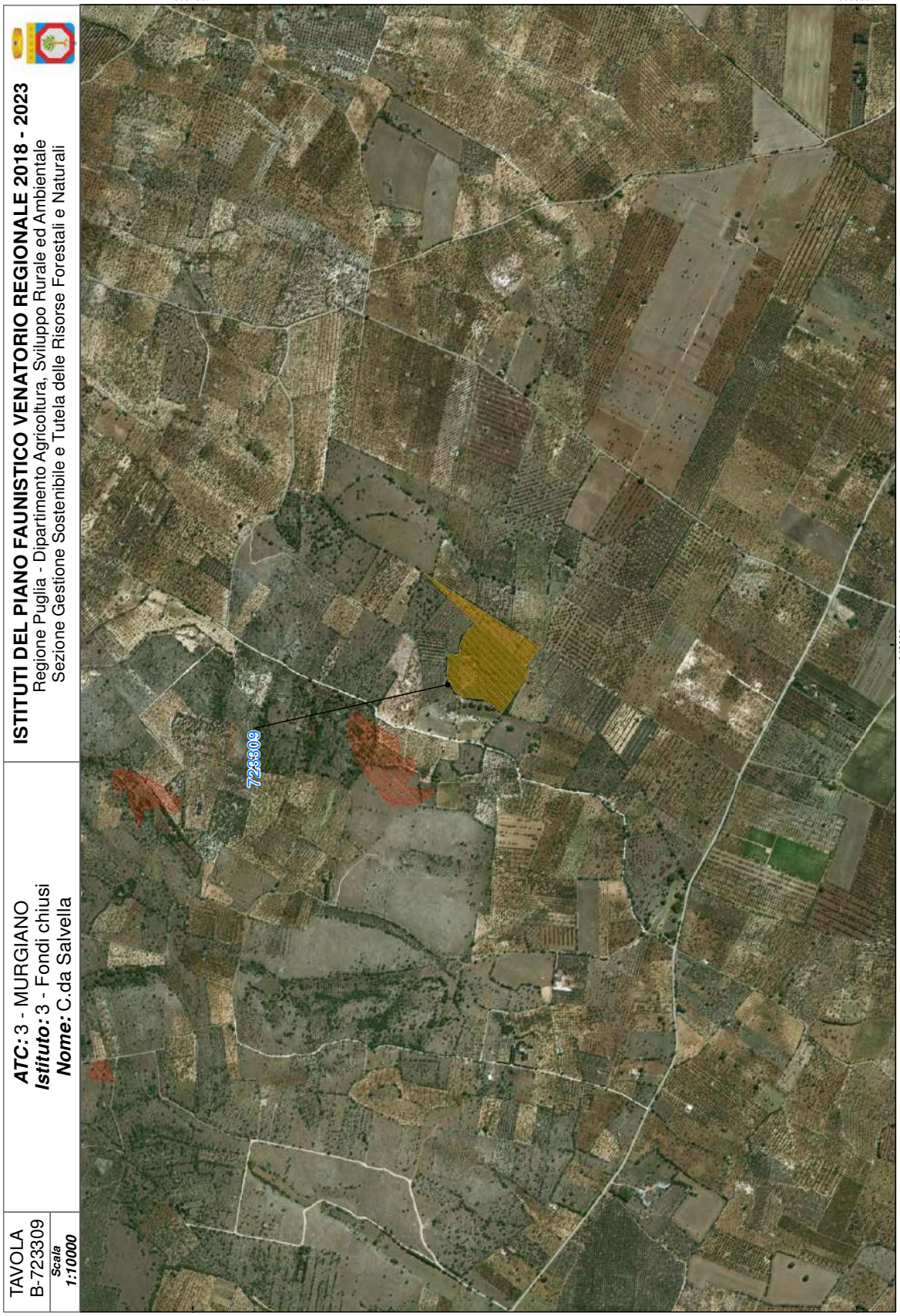
TAVOLA
B-723307
Scala
1:10000




ISTITUTI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2018 - 2023
Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale
Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali

ATC: 3 - MURGIANO
Istituto: 3 - Fondi chiusi
Nome: C.da Monte Rosso

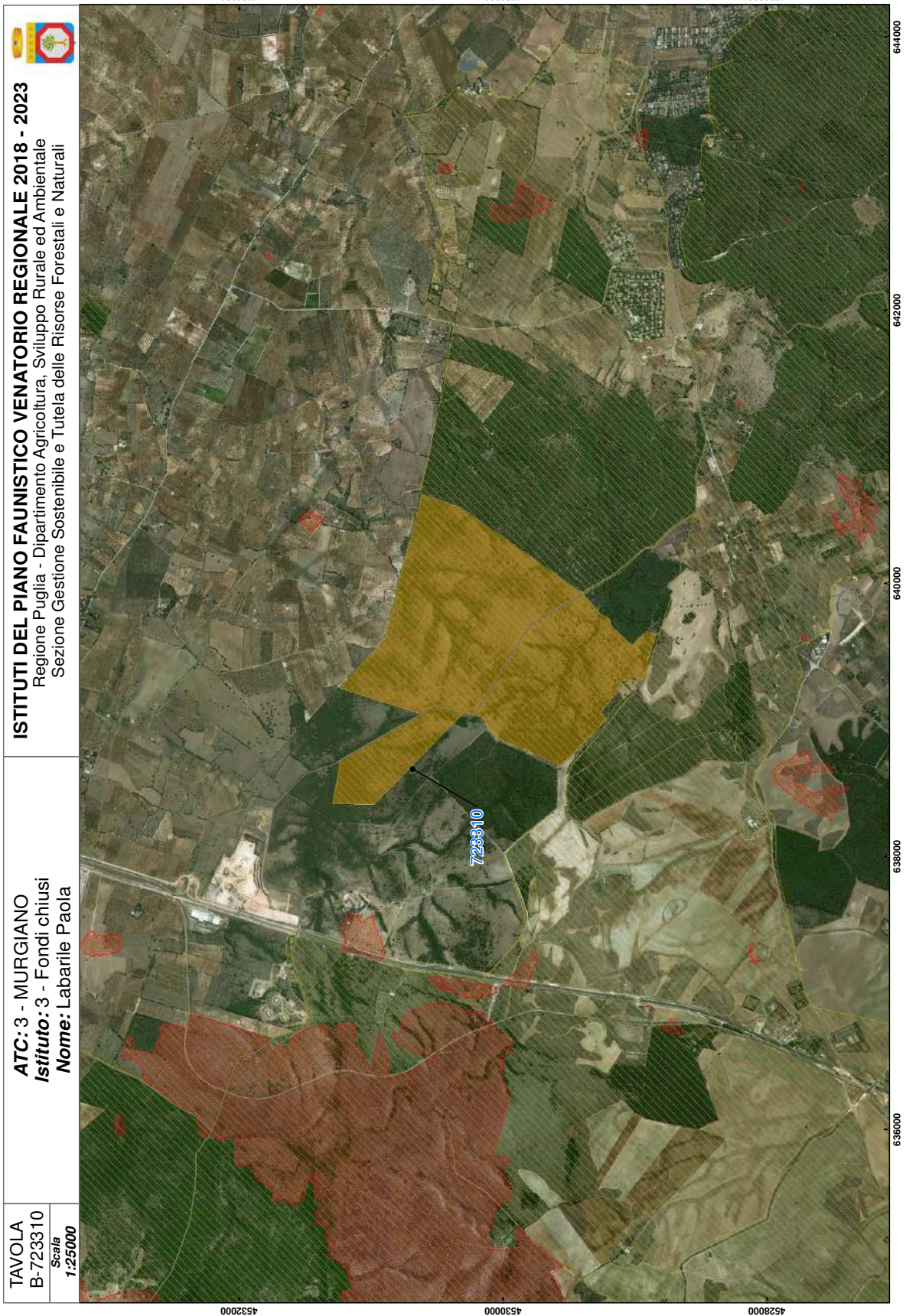
TAVOLA
B-723308
Scala
1:10000

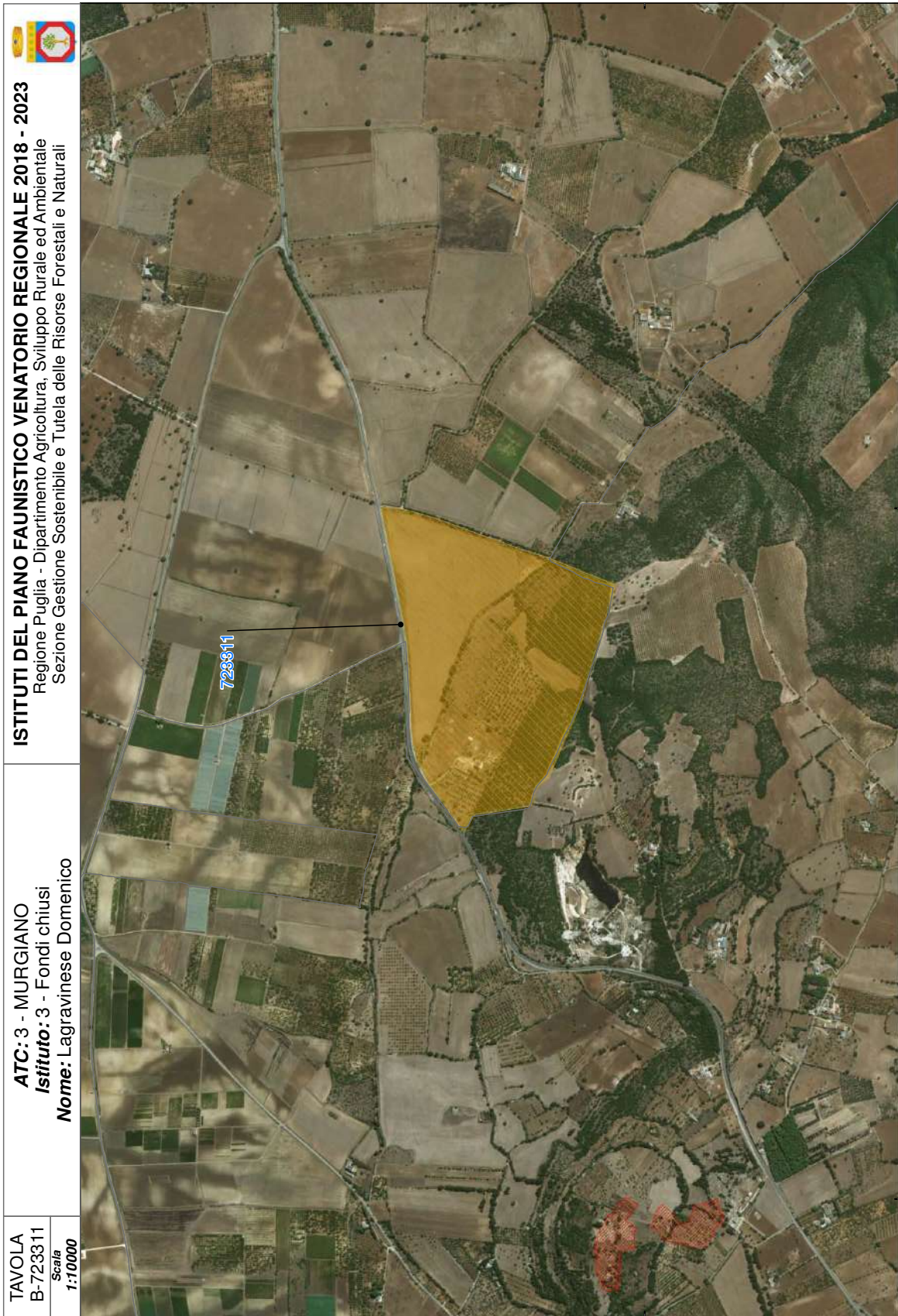


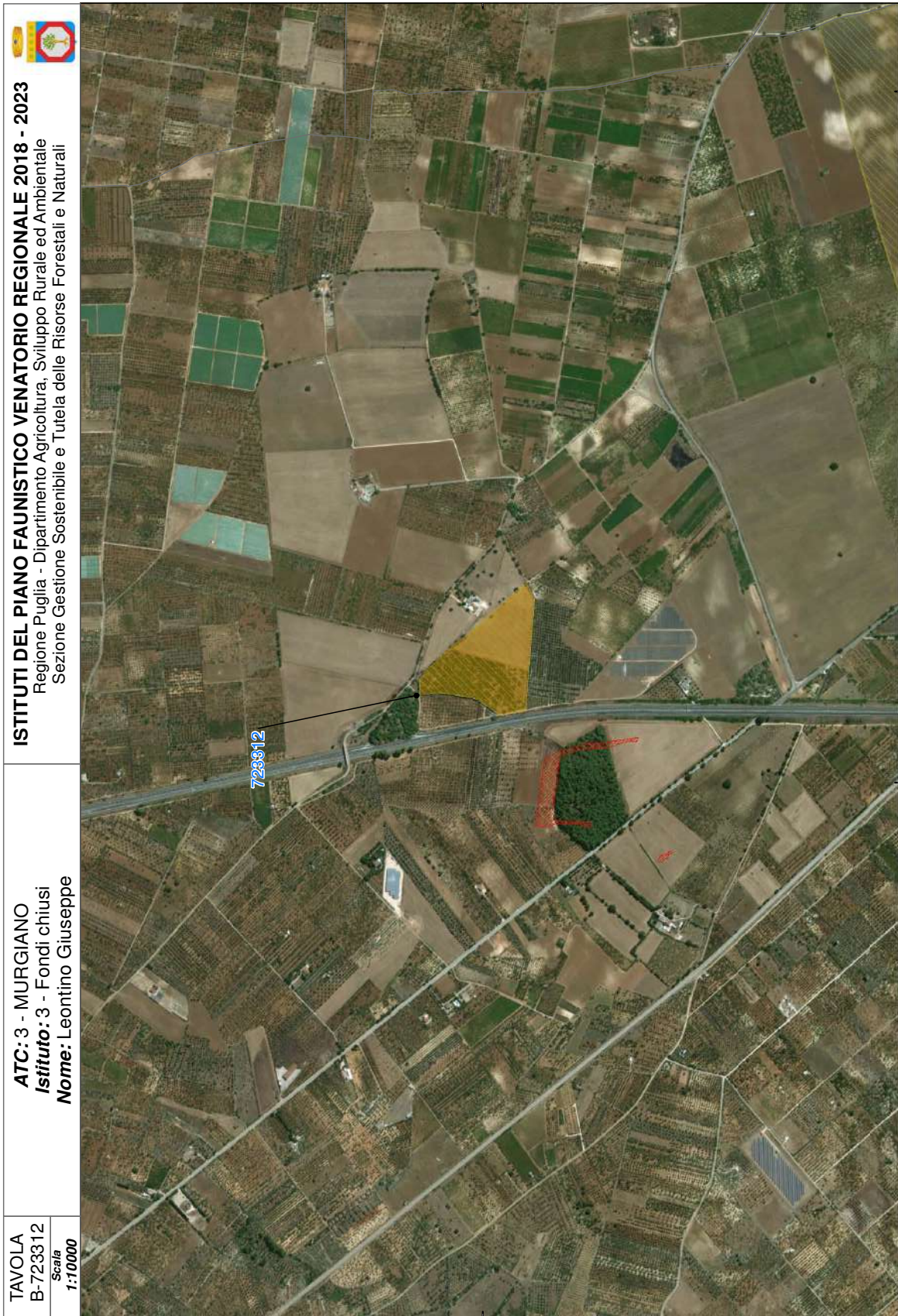
ISTITUTI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2018 - 2023
Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale
Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali

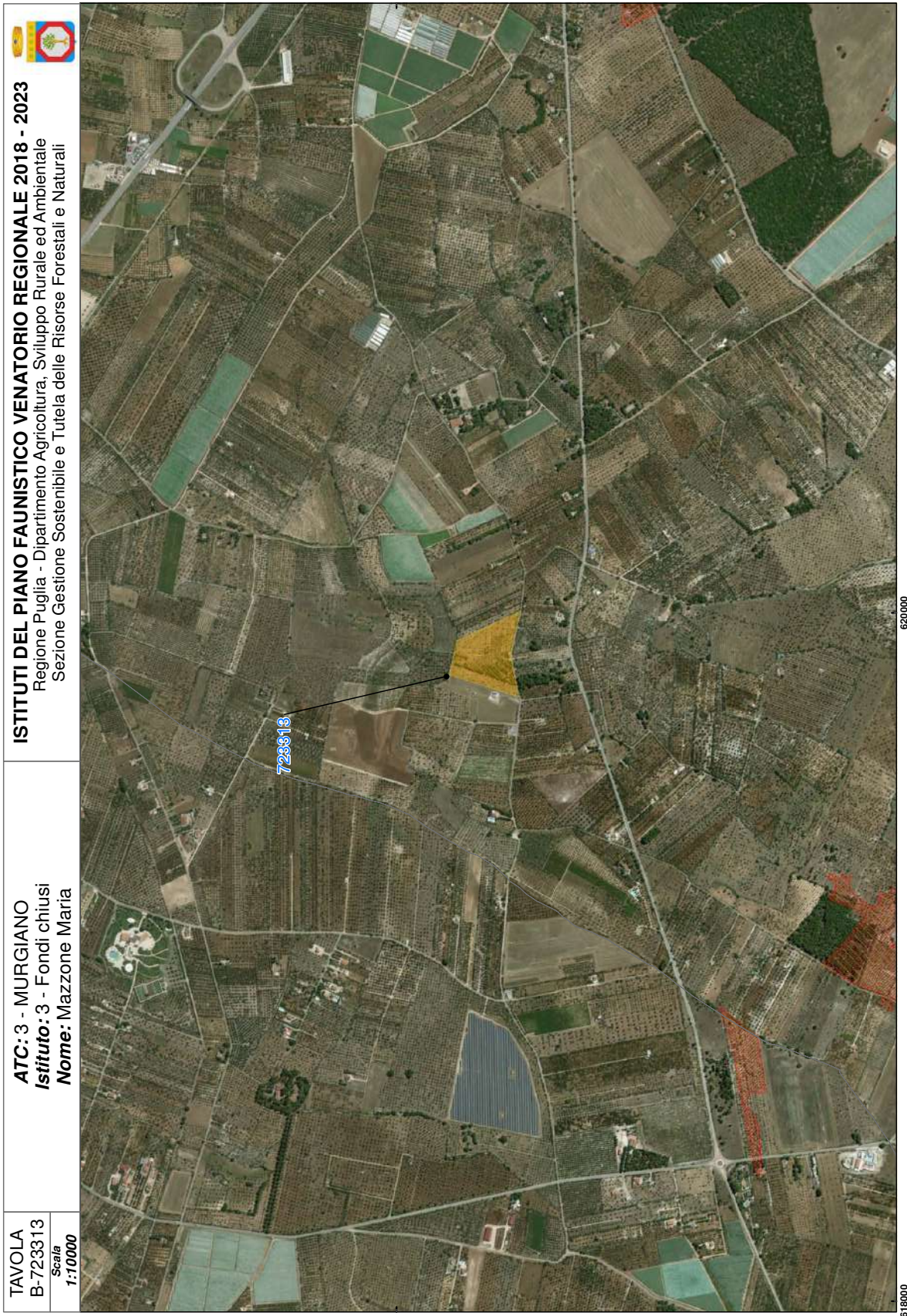
ATC: 3 - MURGIANO
Istituto: 3 - Fondi chiusi
Nome: C.da Salvella

TAVOLA
B-723309
Scala
1:10000









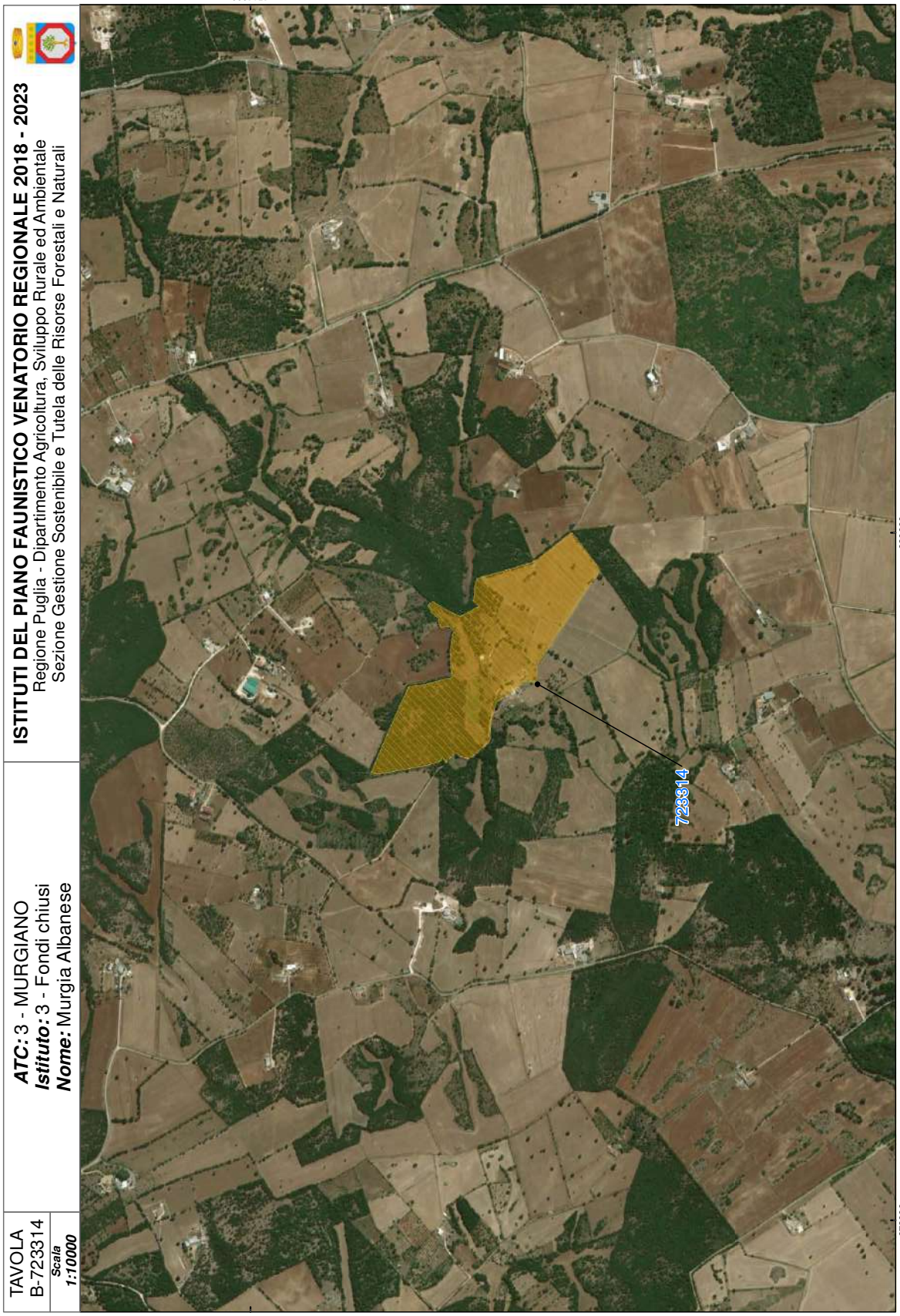


TAVOLA
B-723314
Scala
1:10000

ATC: 3 - MURGIANO
Istituto: 3 - Fondi chiusi
Nome: Murgia Albanese

ISTITUTI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2018 - 2023
Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale
Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali



4514000

4514000

680000

678000

723314

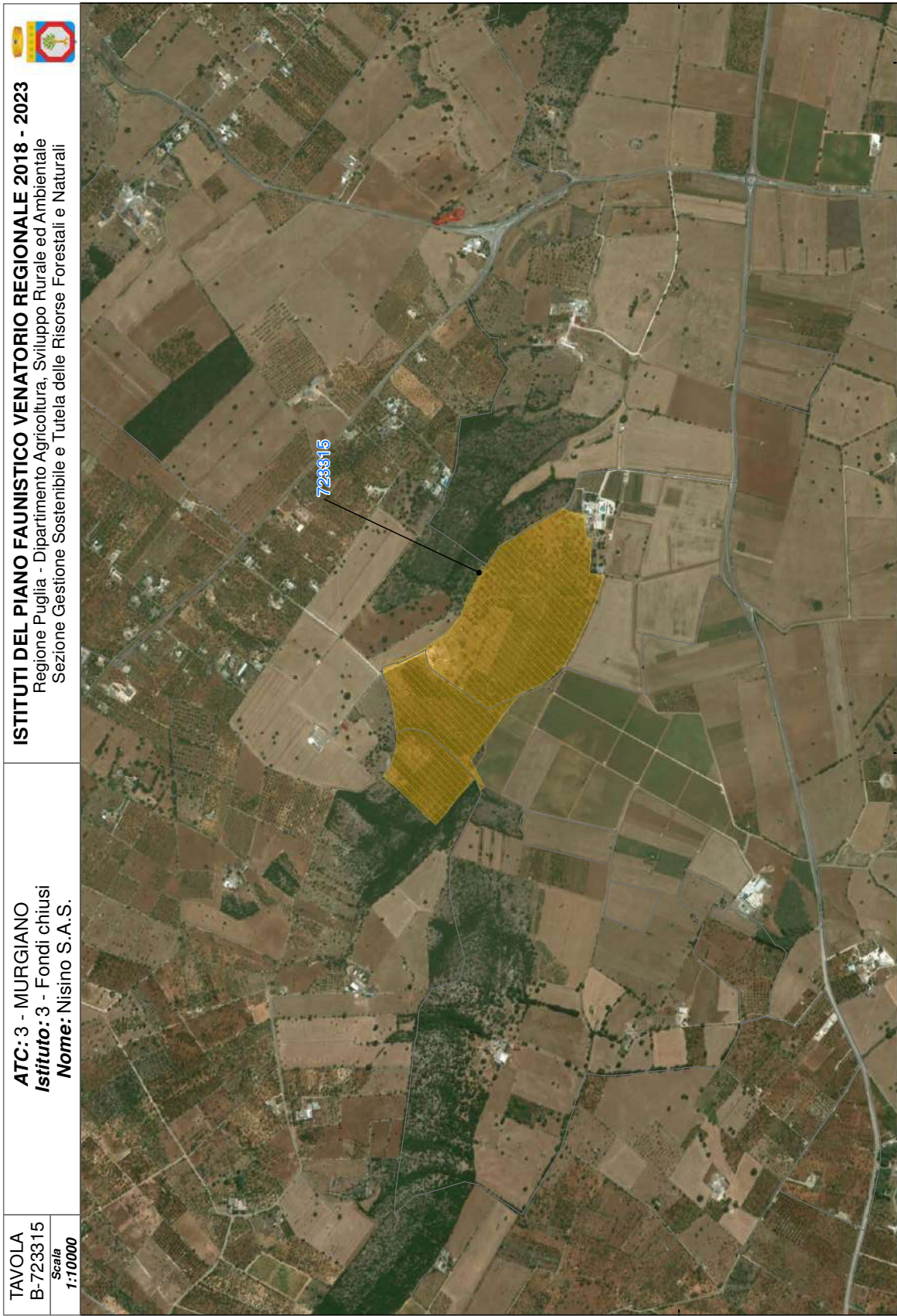


TAVOLA
B-723315
Scala
1:10000

ATC: 3 - MURGIANO
Istituto: 3 - Fondi chiusi
Nome: Nisino S.A.S.

ISTITUTI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2018 - 2023
Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale
Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali



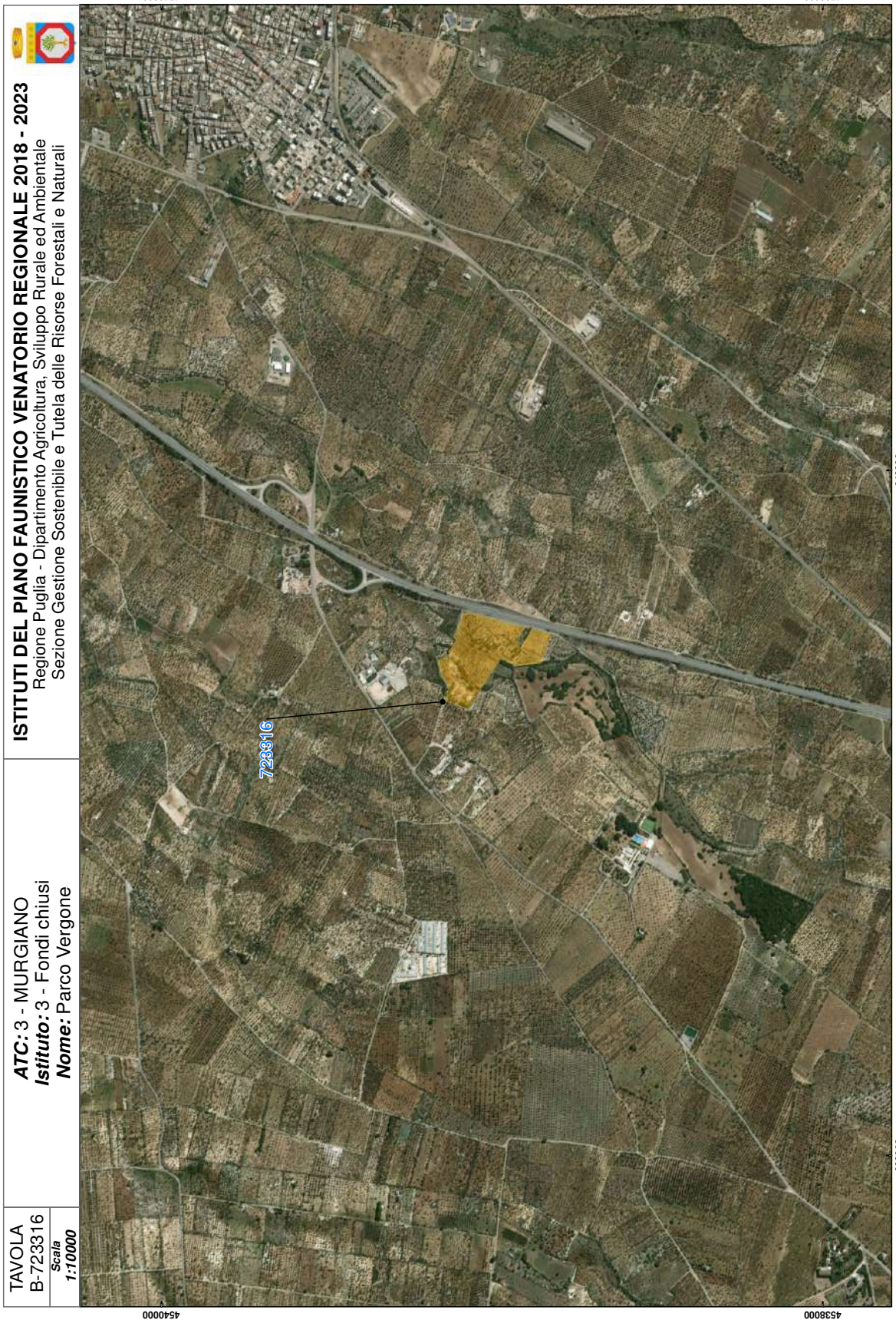
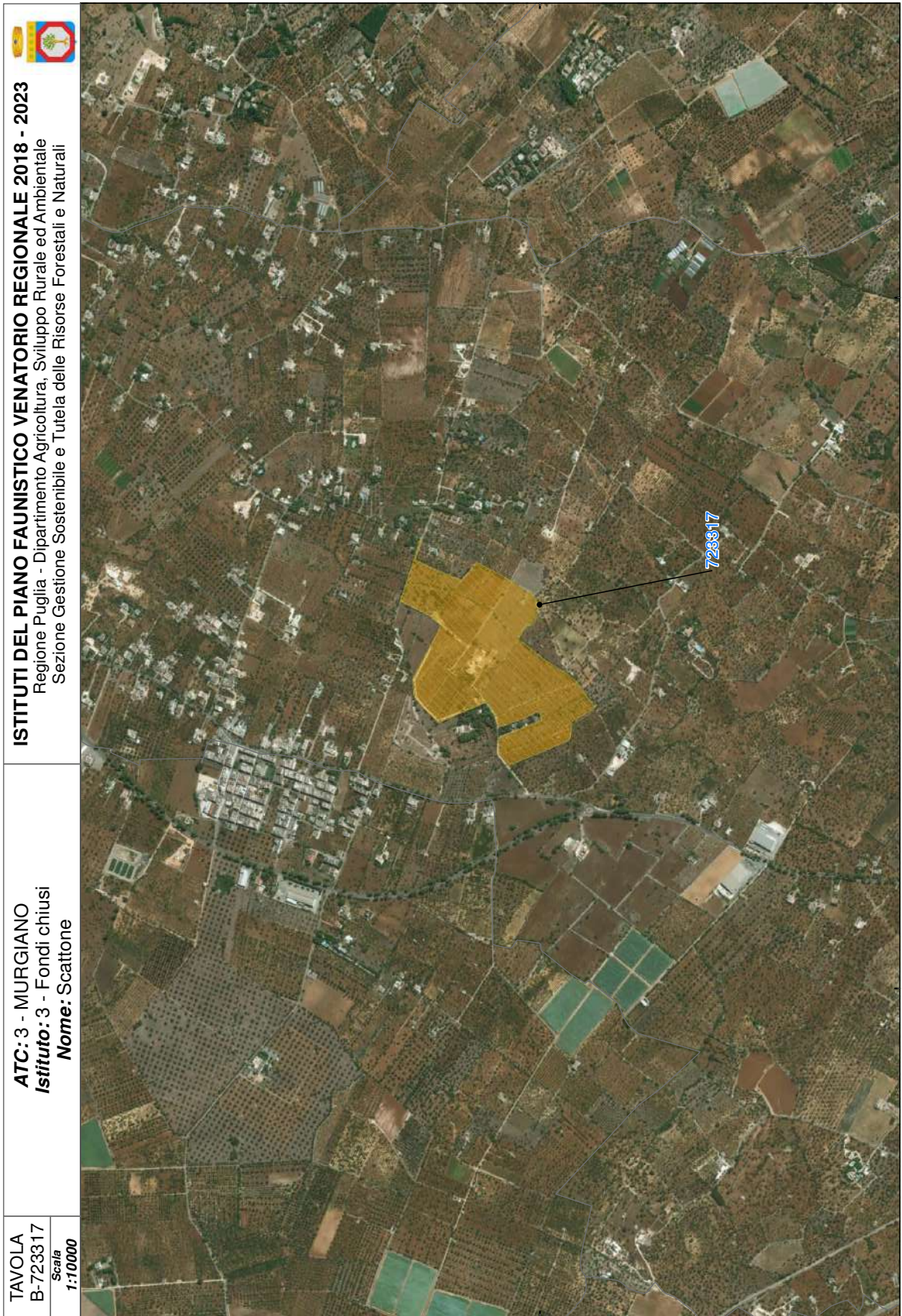


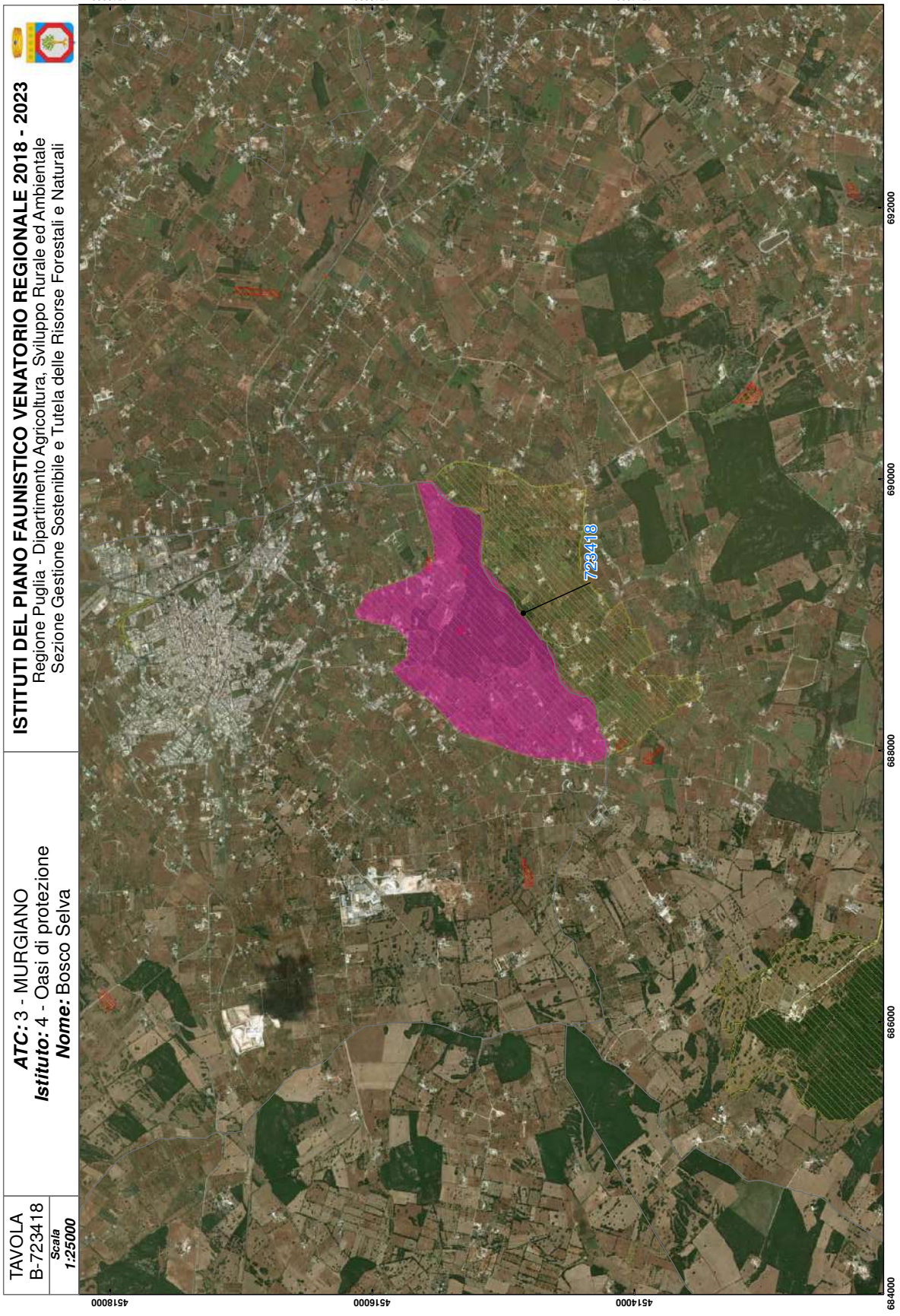
TAVOLA
B-723316
Scala
1:10000

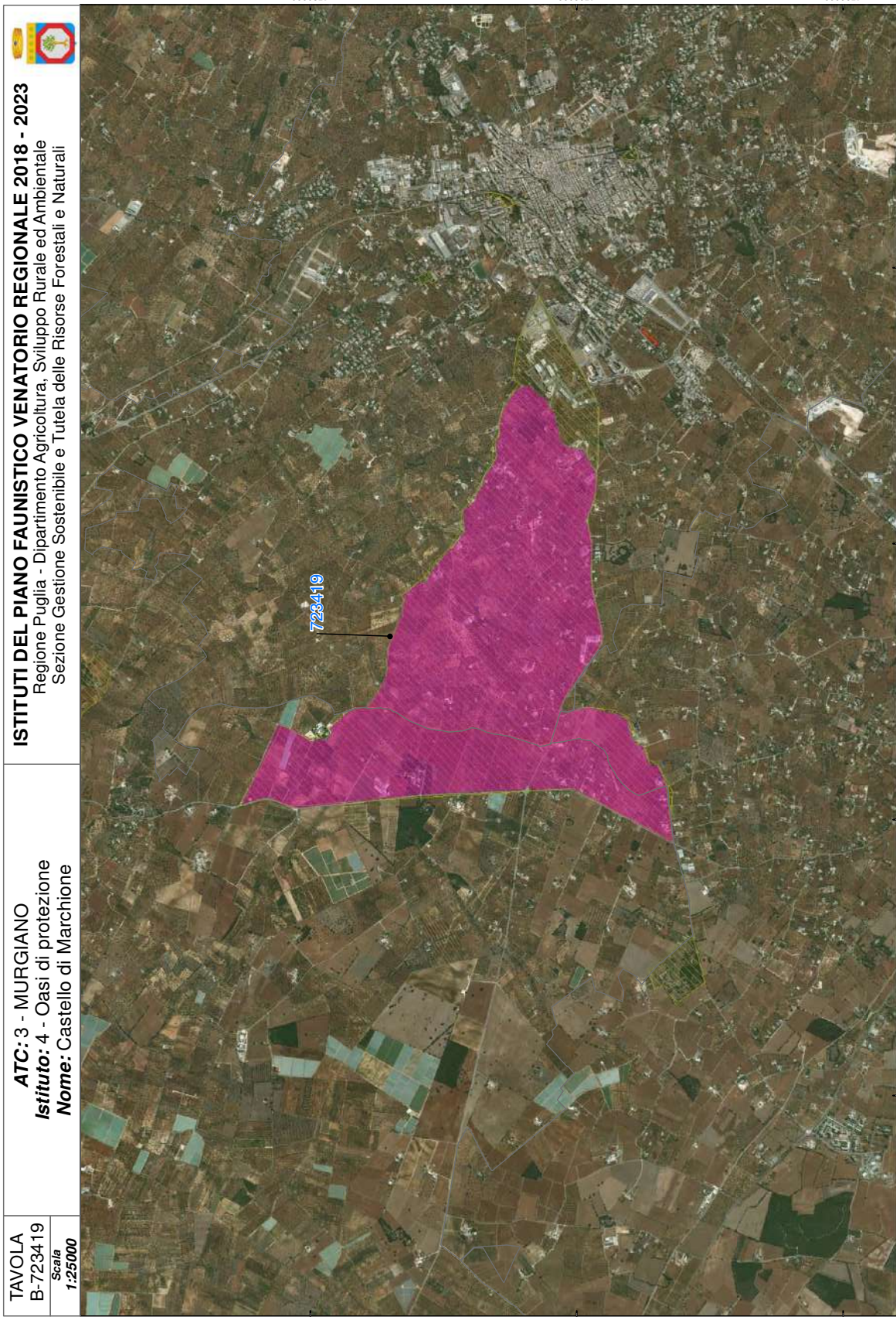
ATC: 3 - MURGIANO
Istituto: 3 - Fondi chiusi
Nome: Parco Vergone

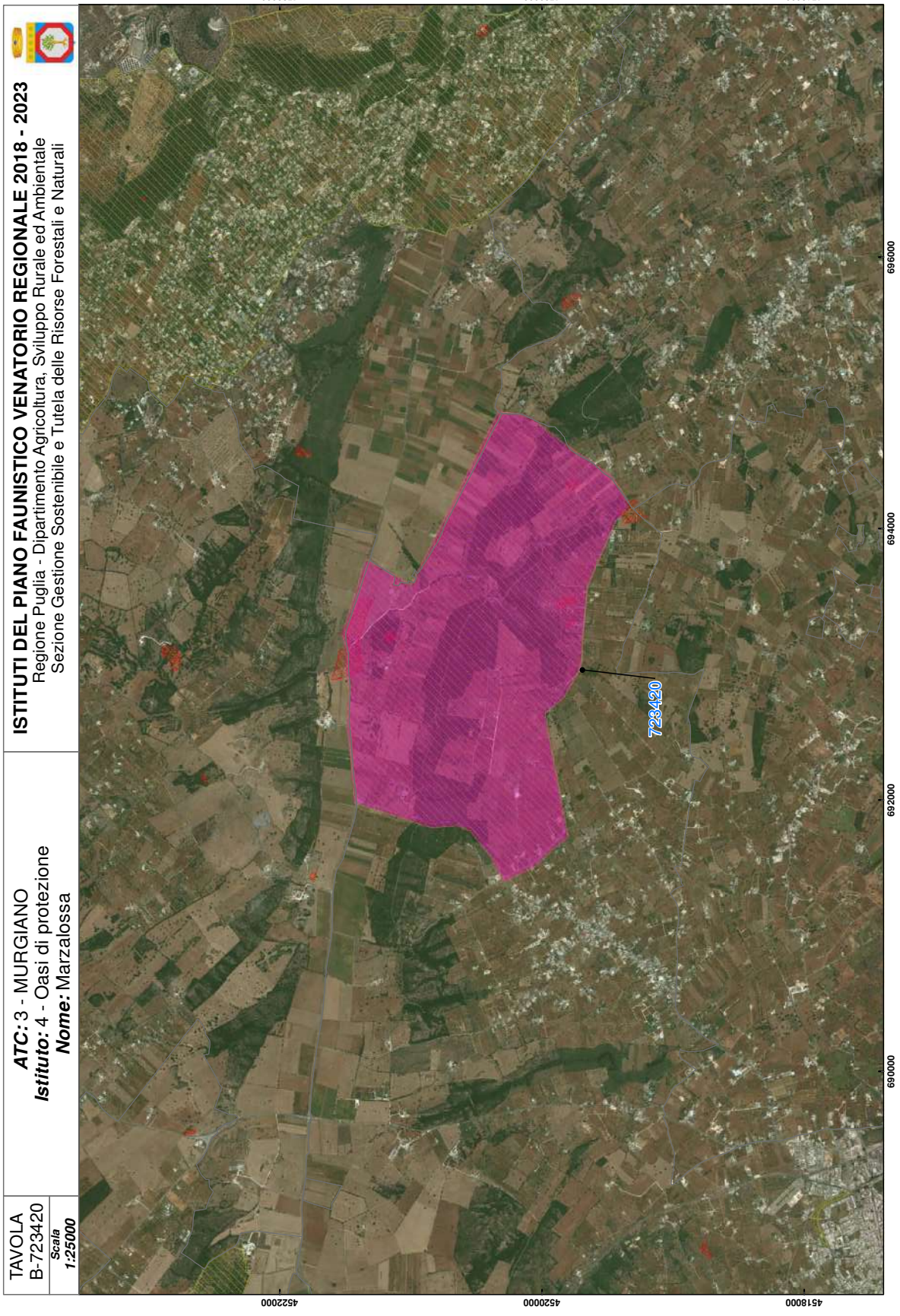
ISTITUTI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2018 - 2023
Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale
Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali

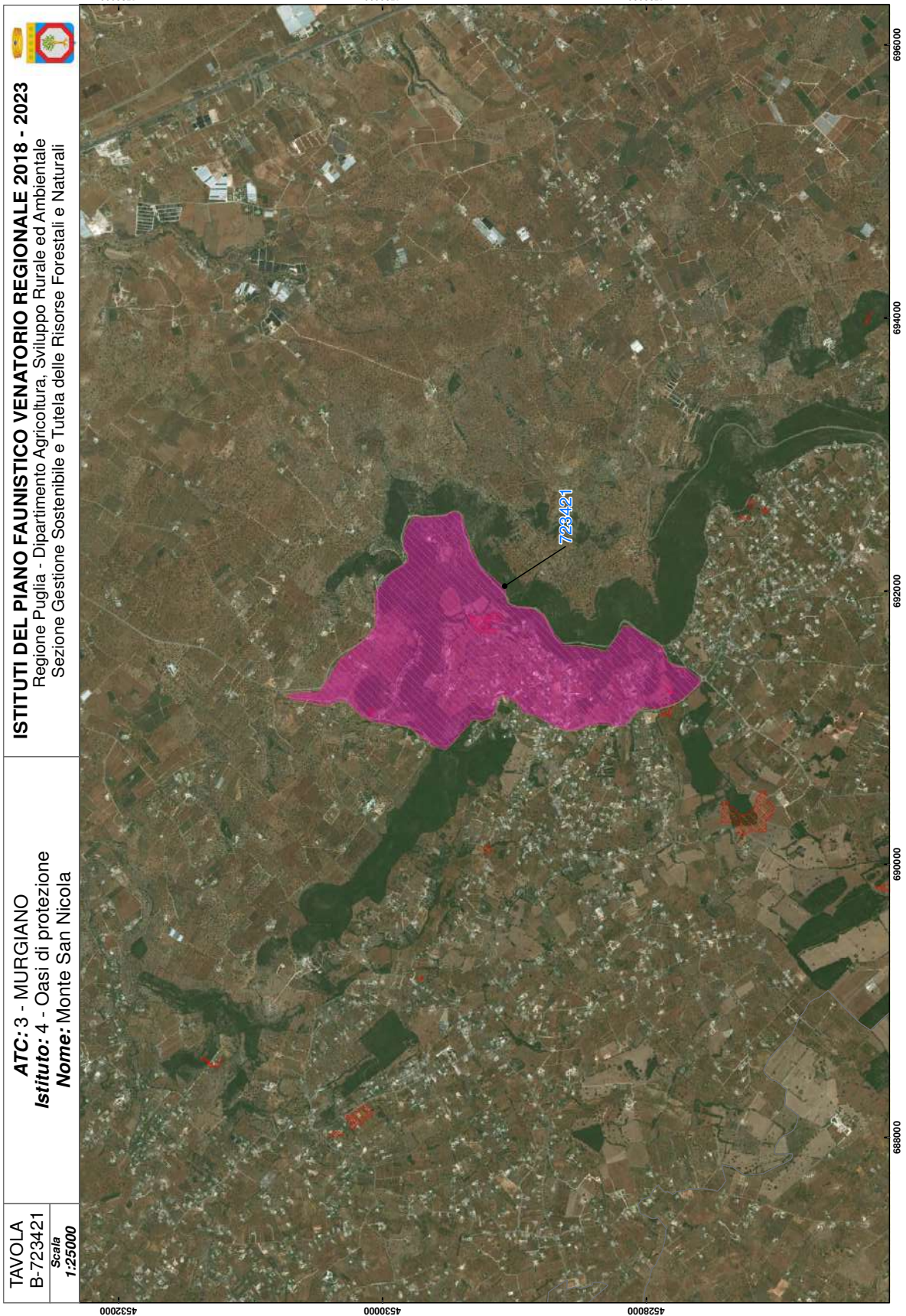












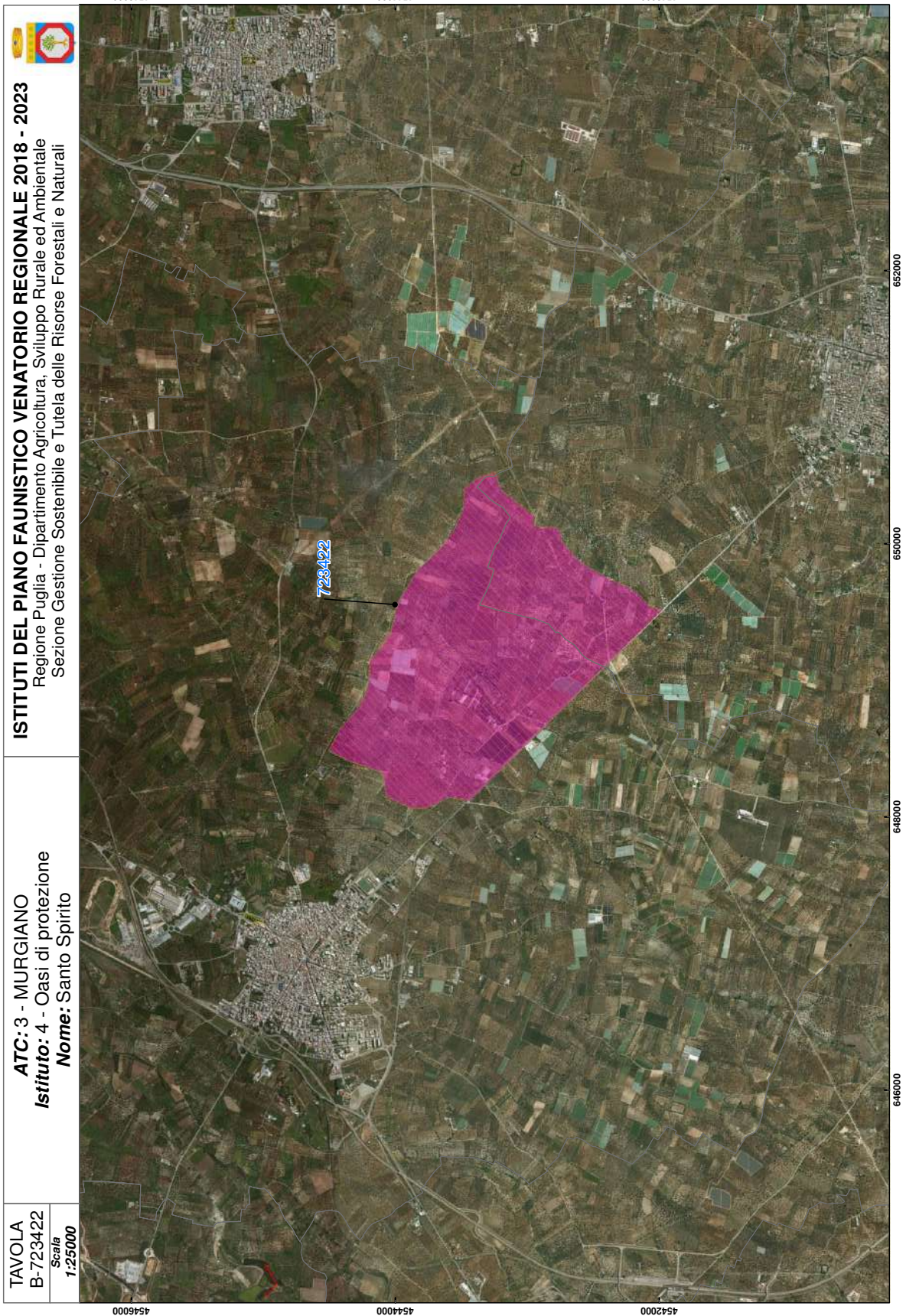


TAVOLA
B-723422
Scala
1:25000

ATC: 3 - MURGIANO
Istituto: 4 - Oasi di protezione
Nome: Santo Spirito

ISTITUTI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2018 - 2023
Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale
Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali



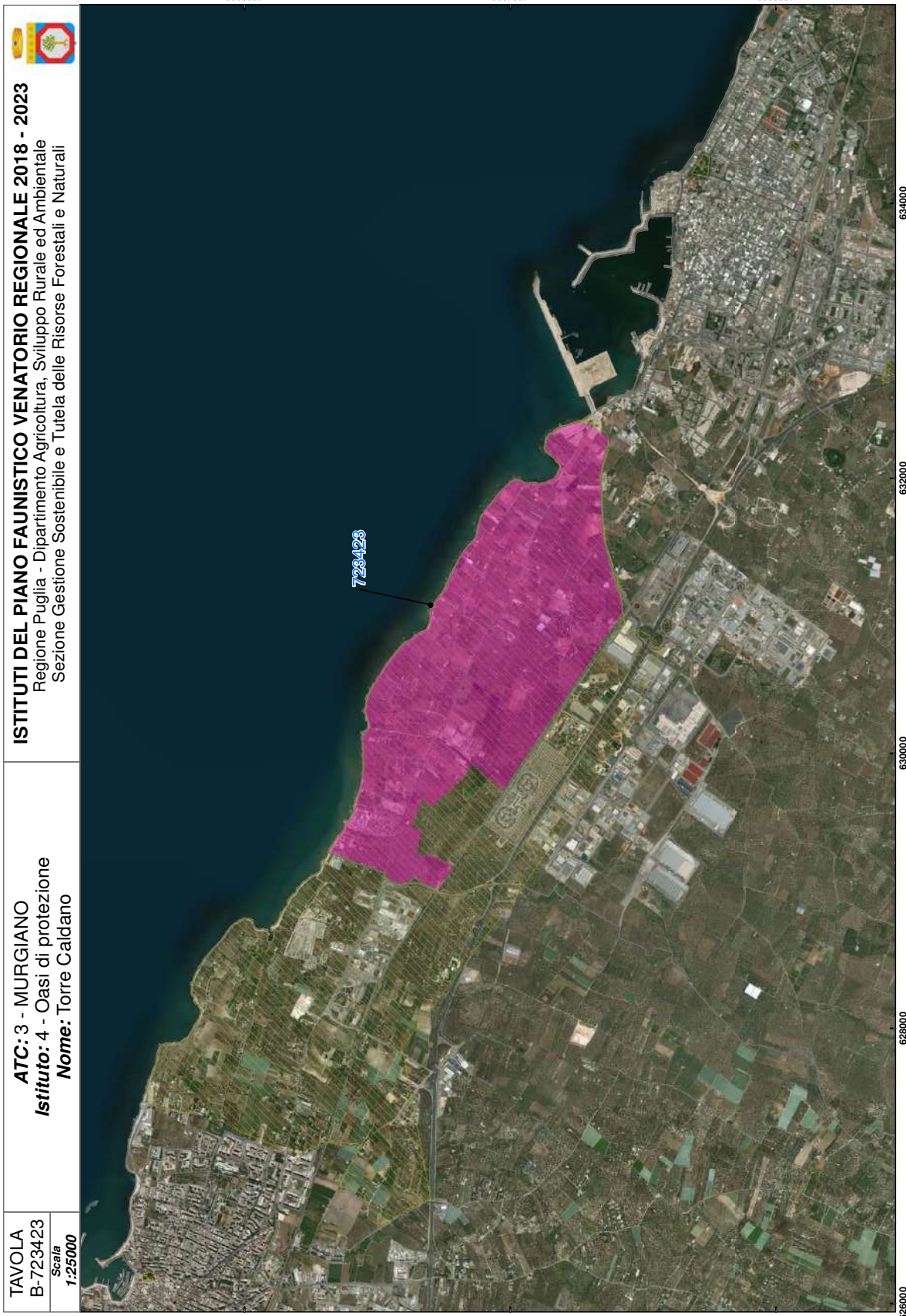
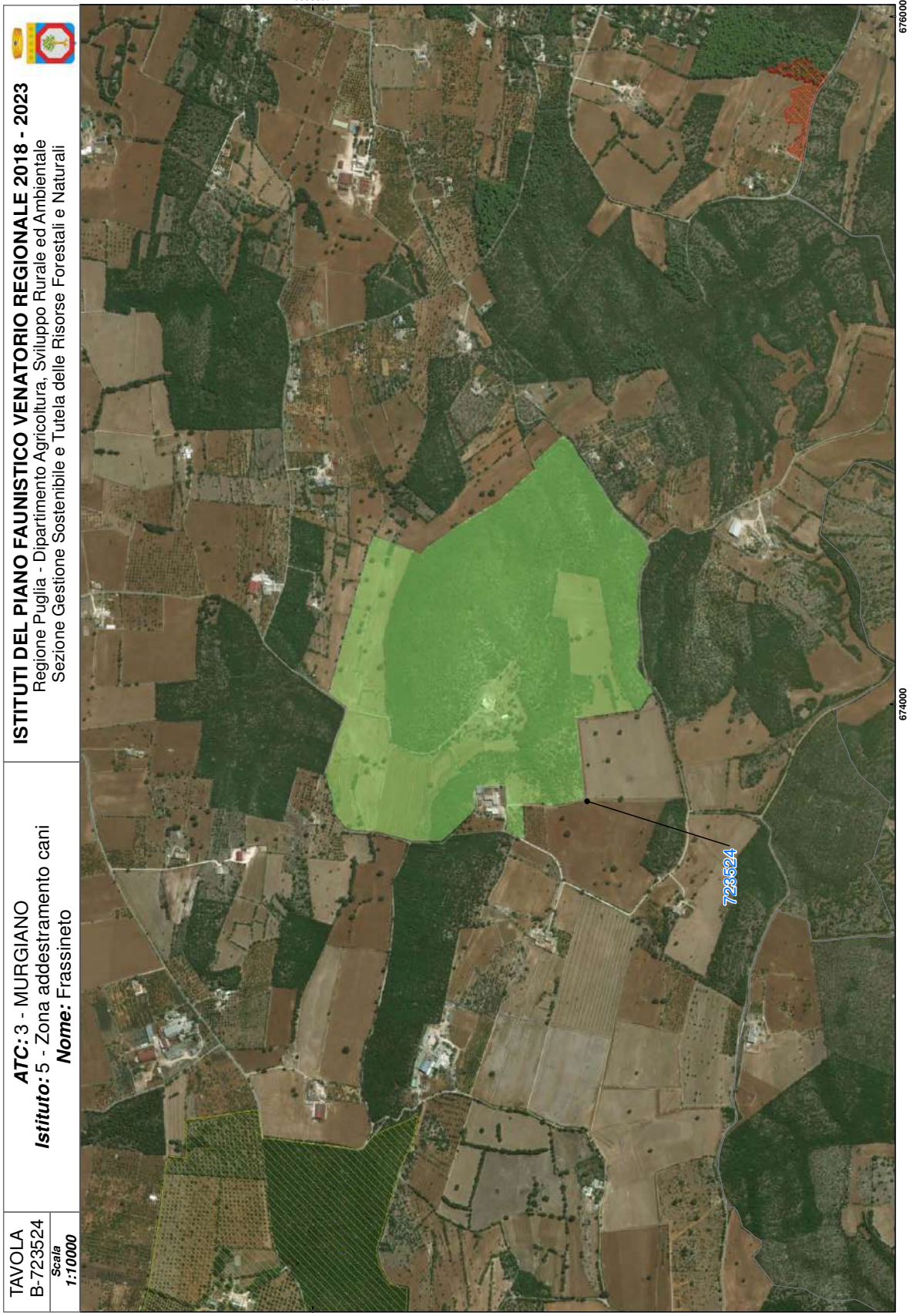


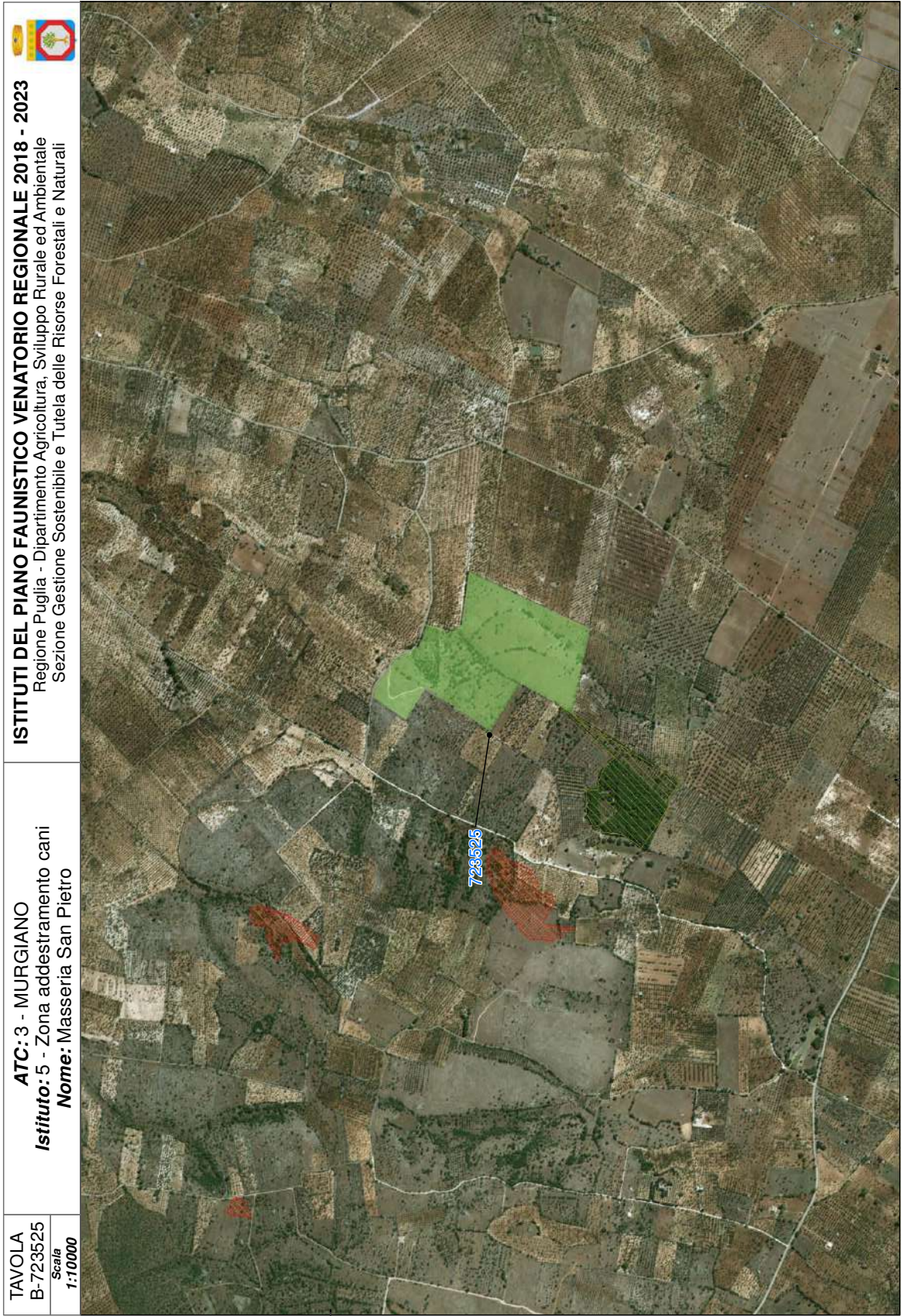
TAVOLA
B-723423
Scala
1:25000

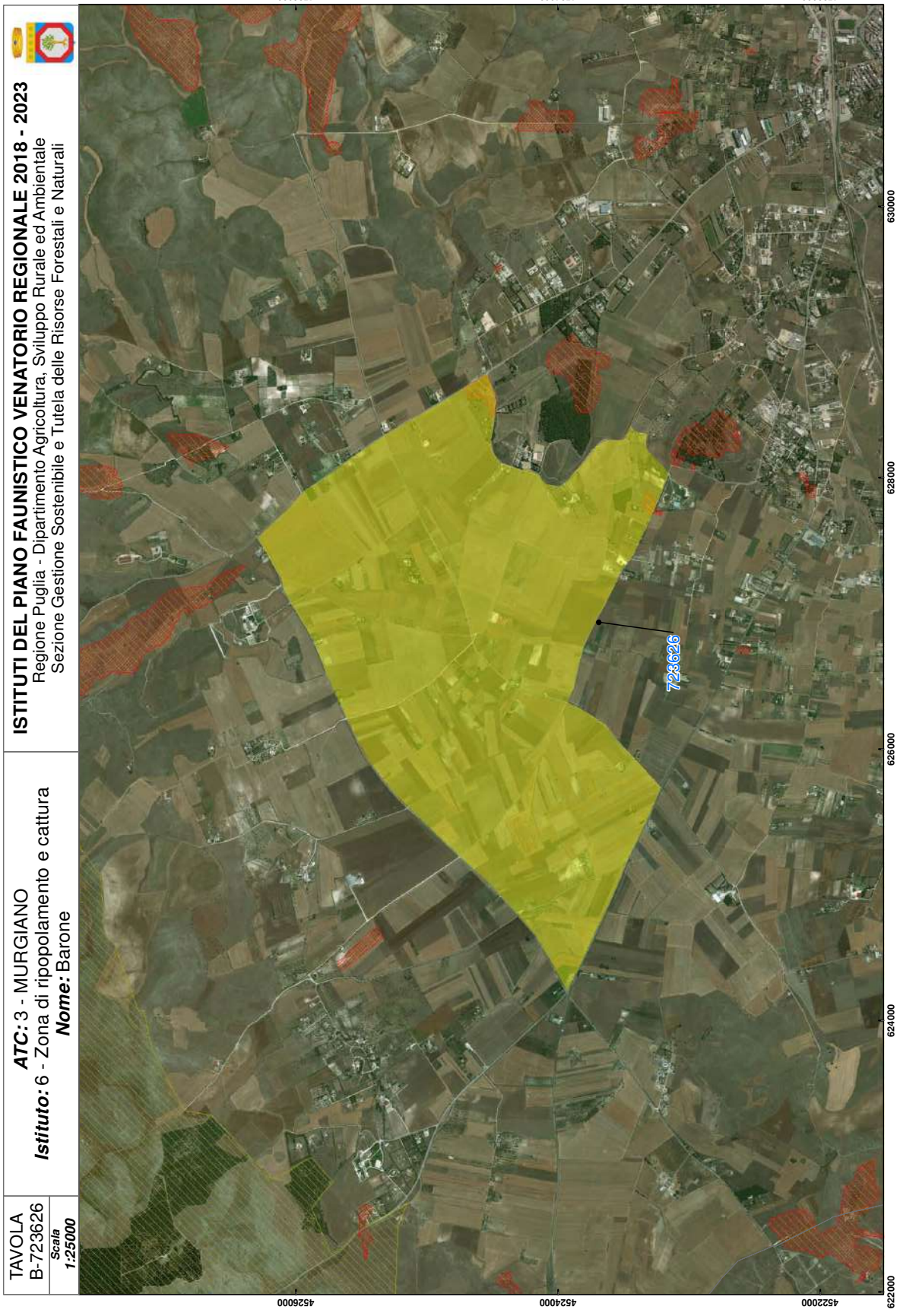
ATC: 3 - MURGIANO
Istituto: 4 - Oasi di protezione
Nome: Torre Caldano

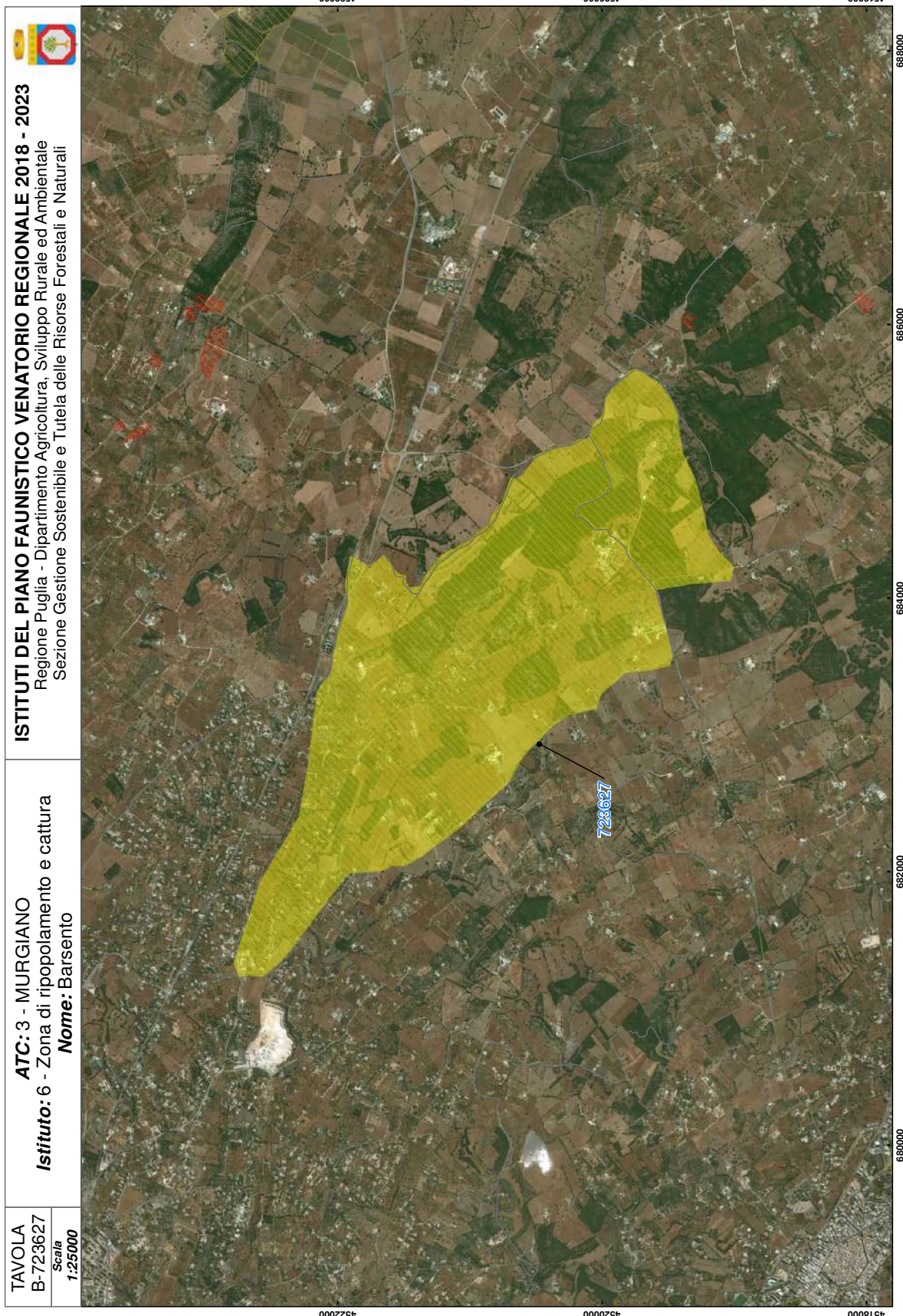
ISTITUTI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2018 - 2023
Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale
Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali

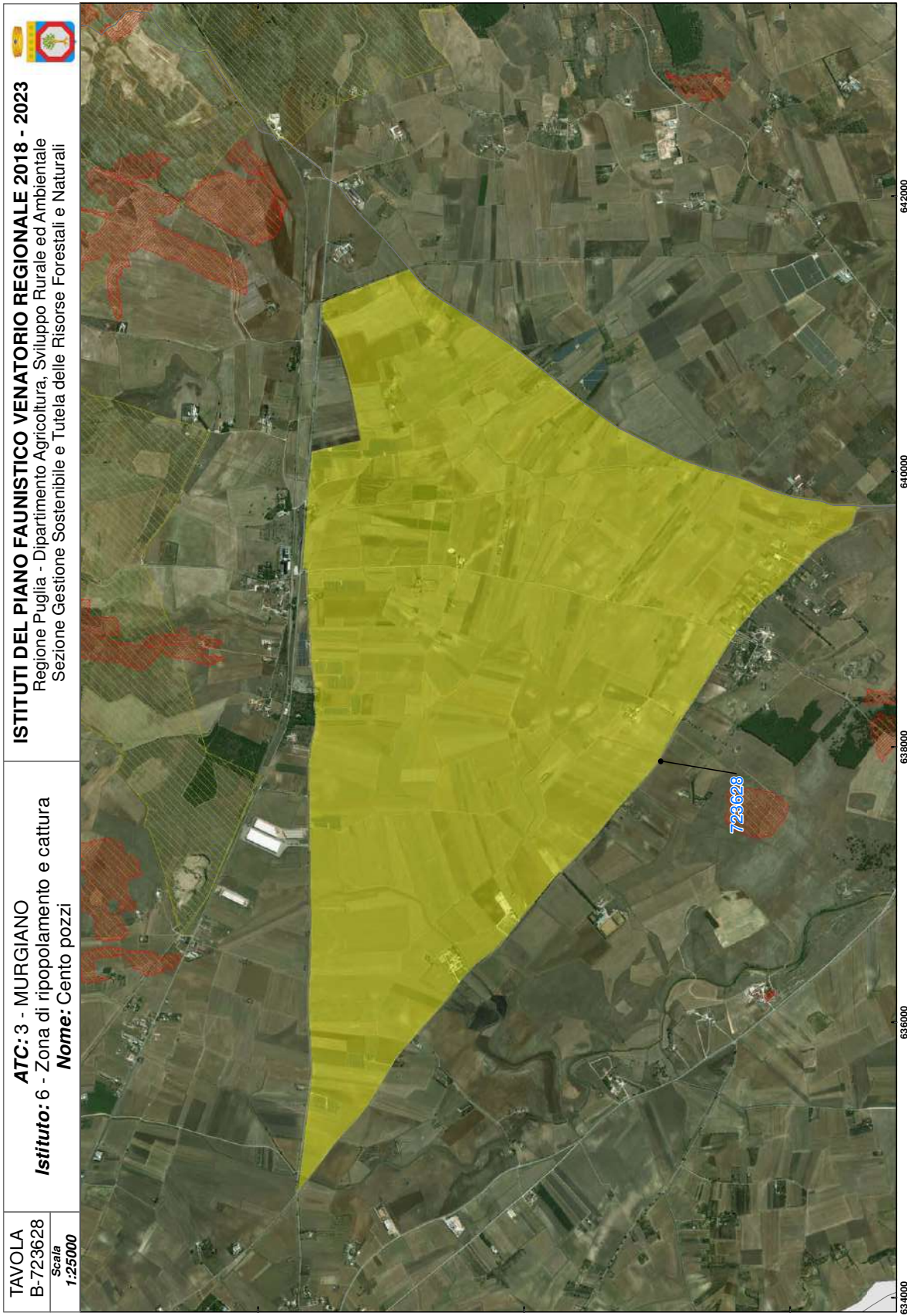


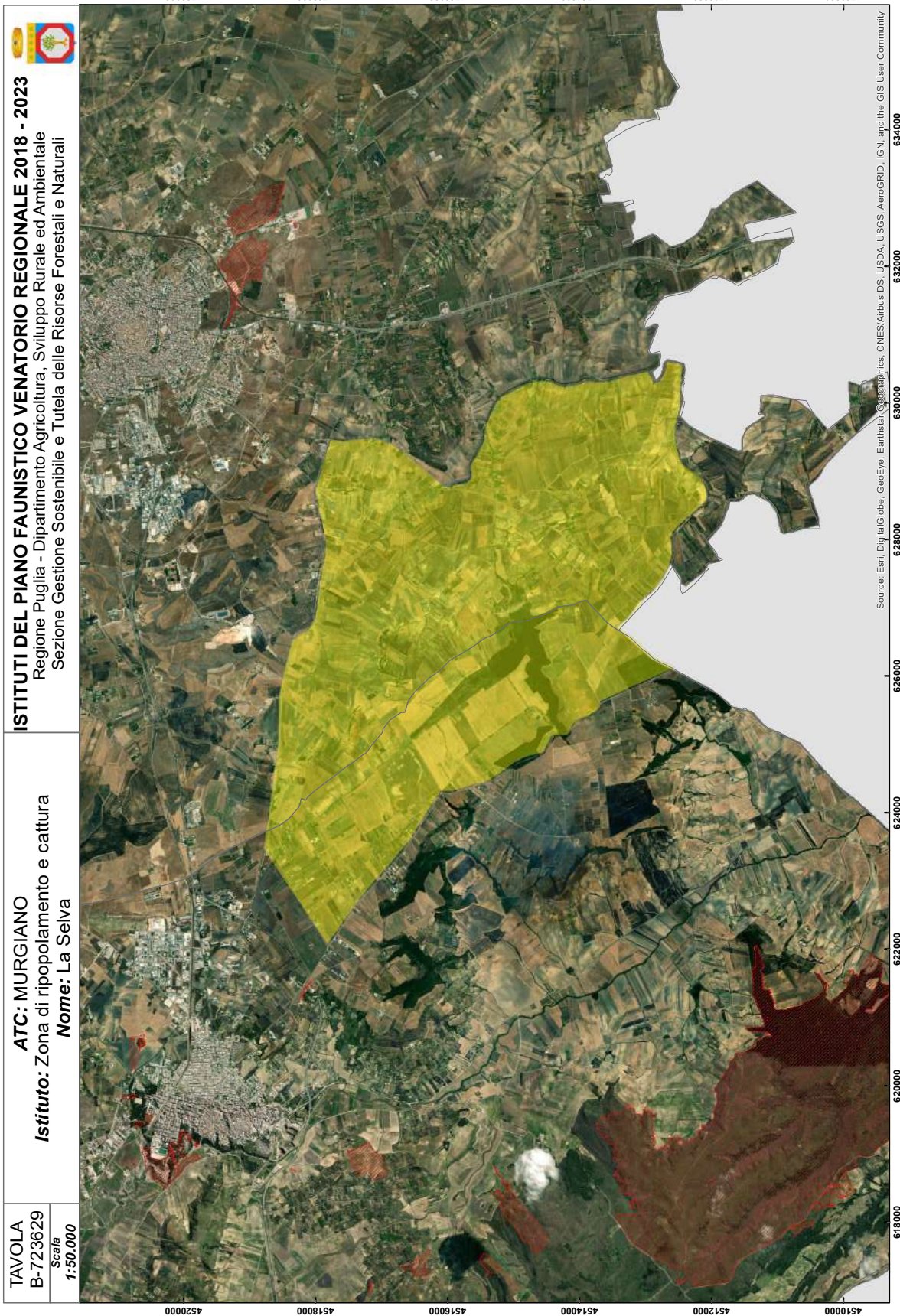


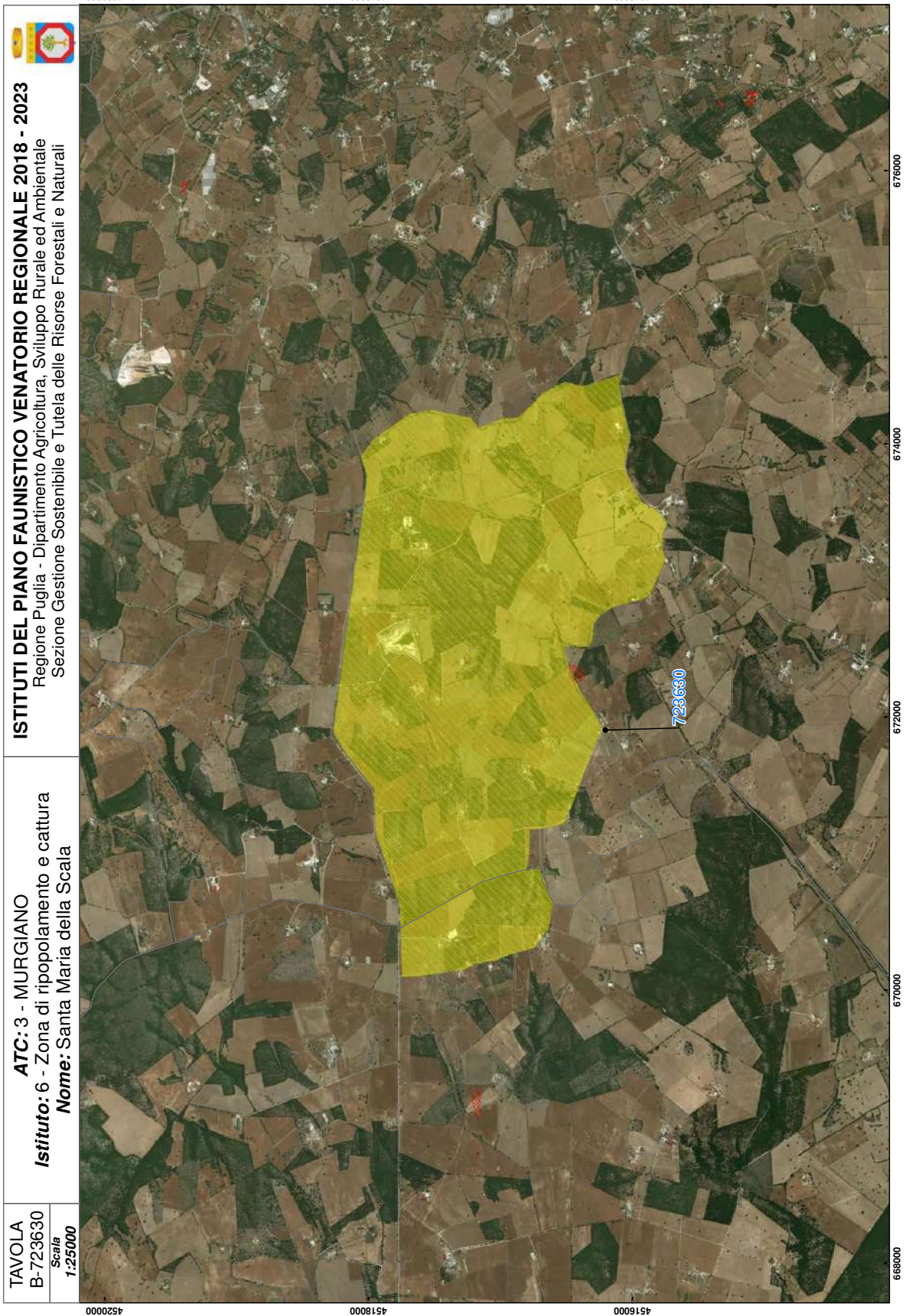


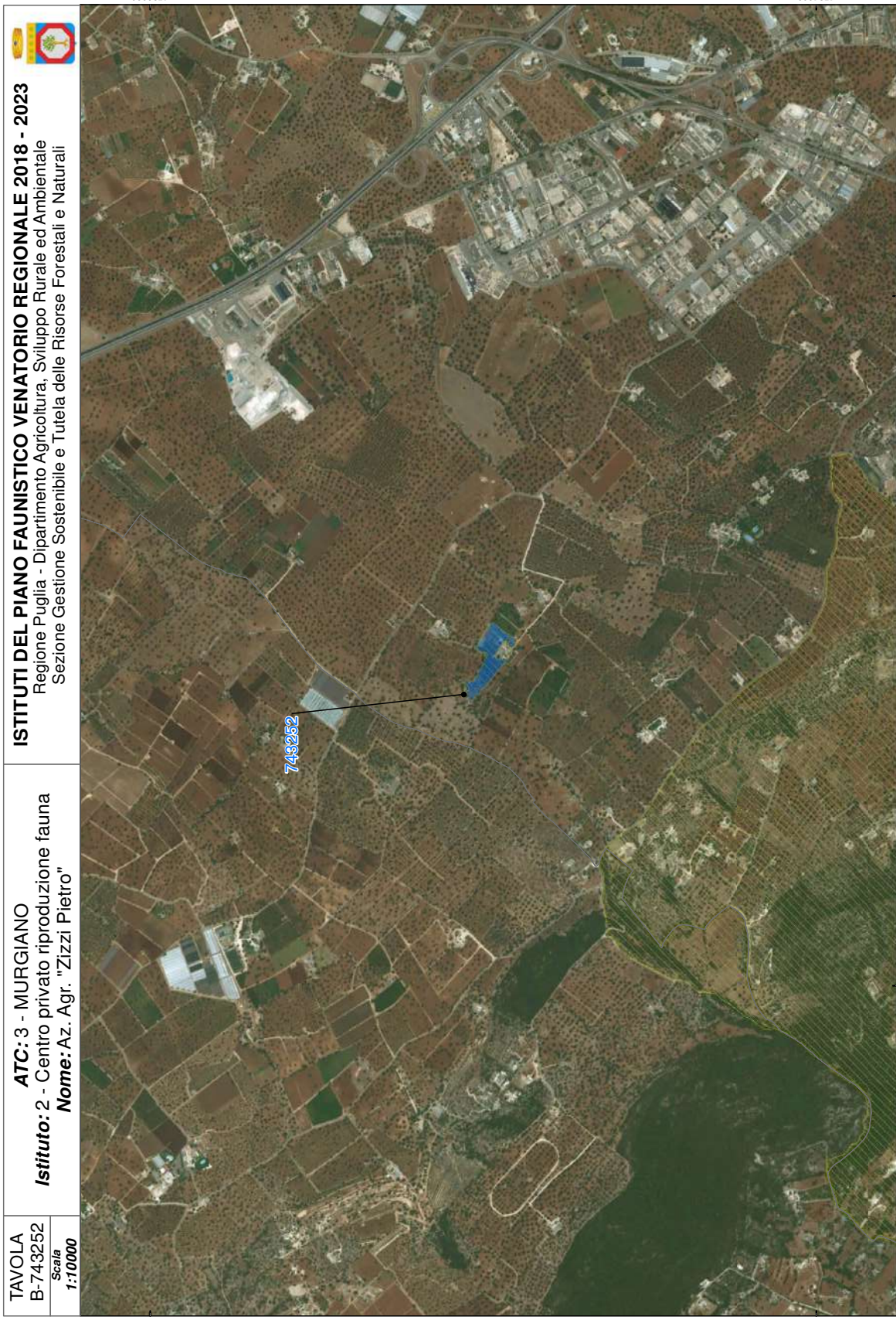












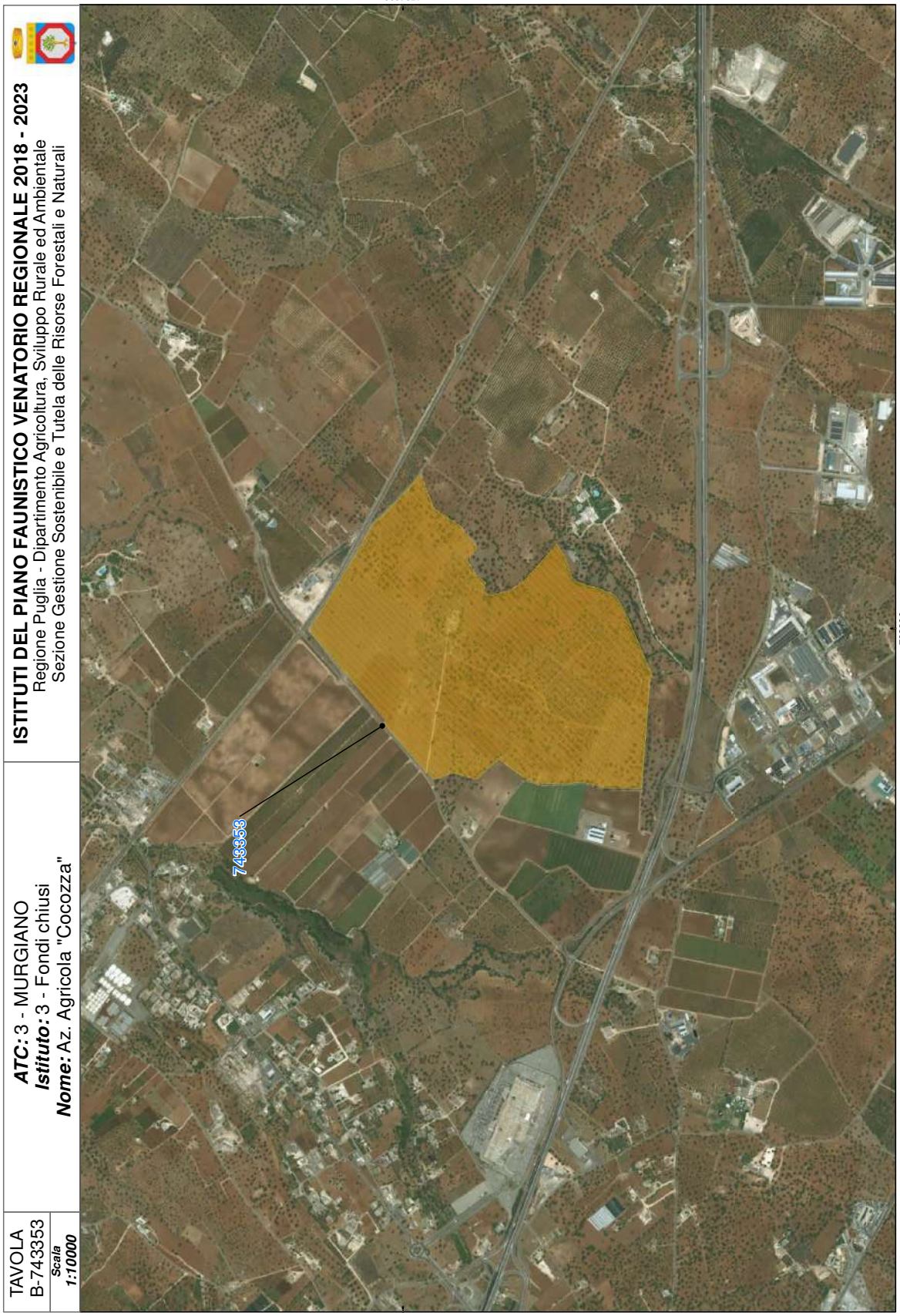
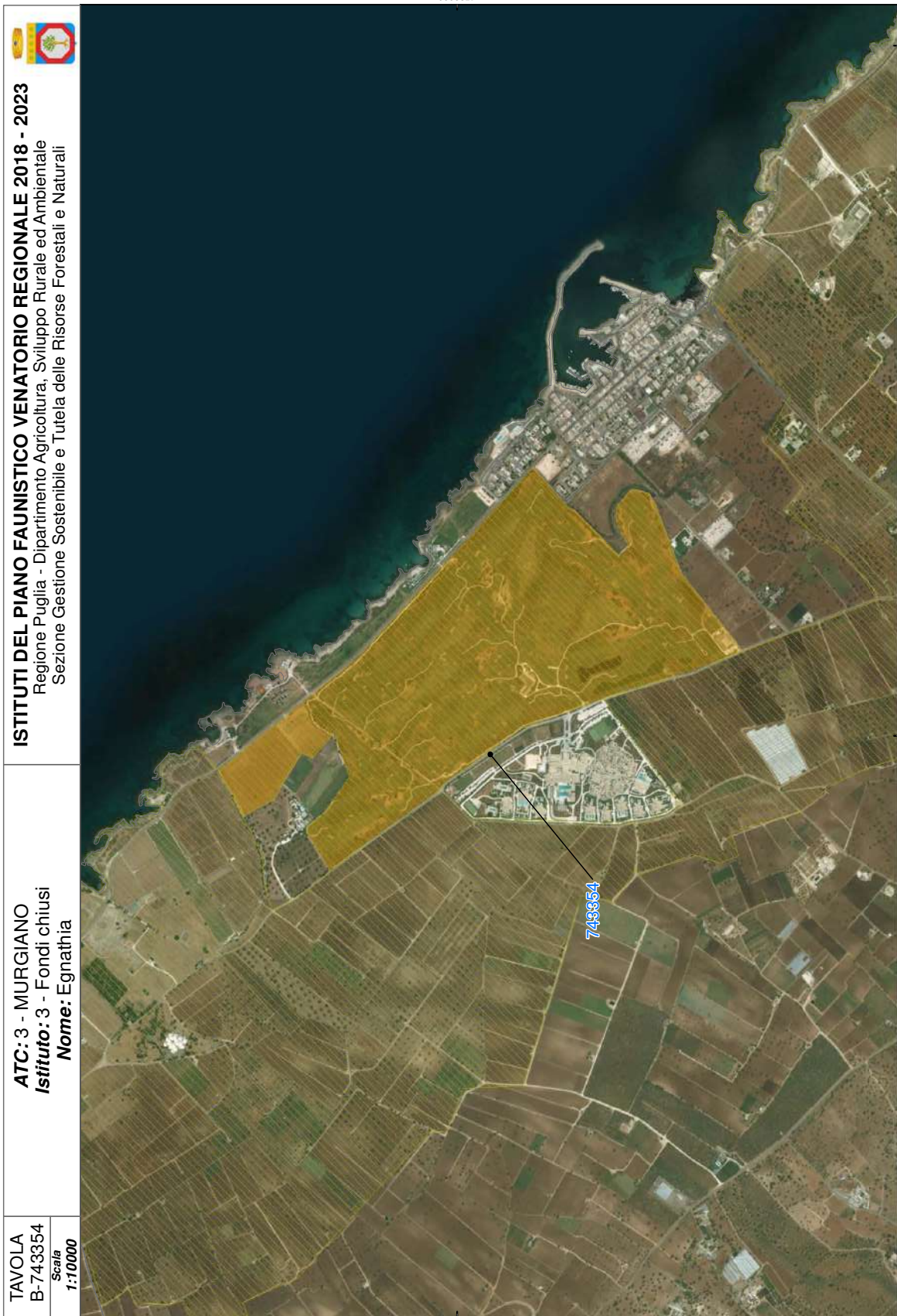
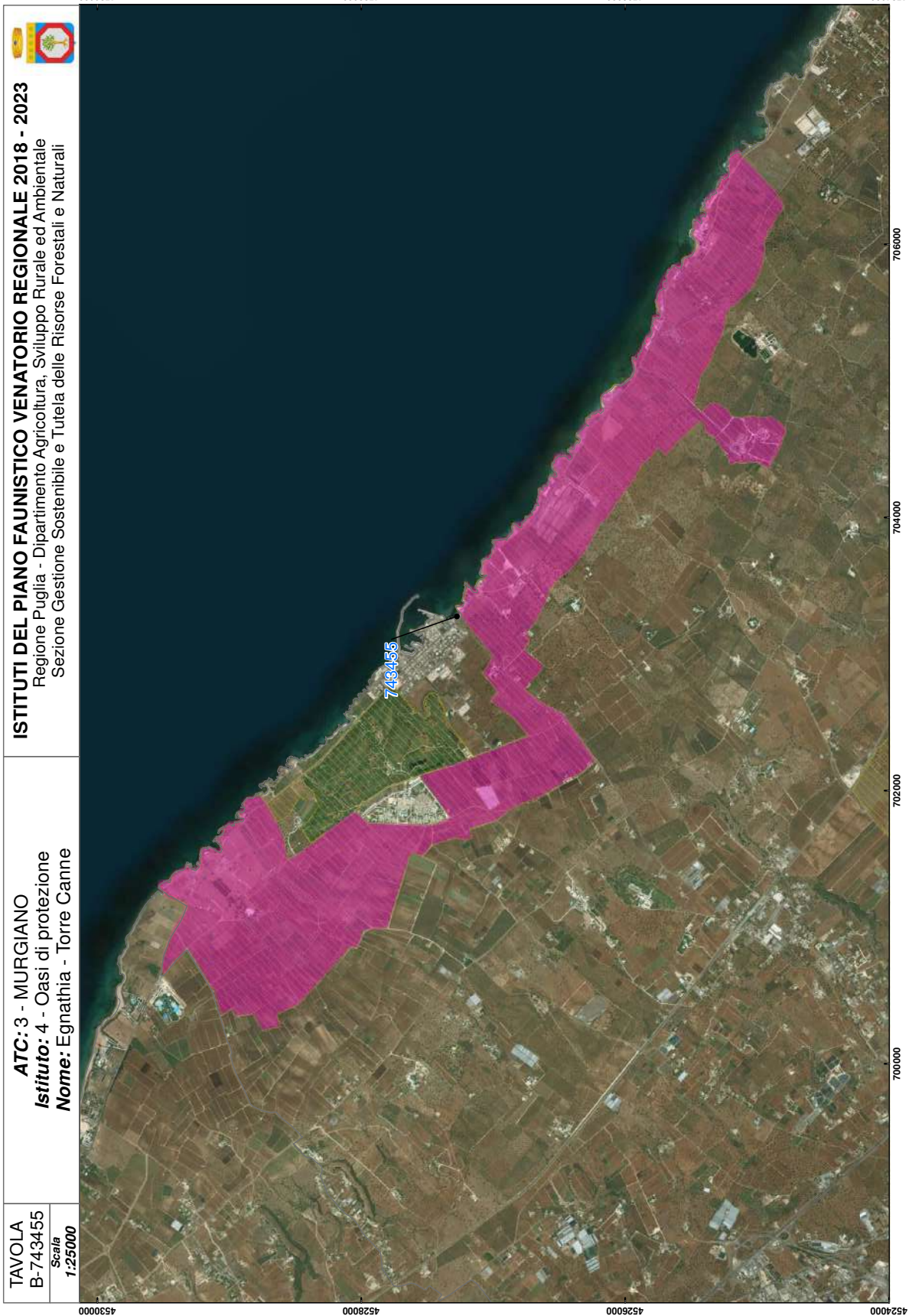


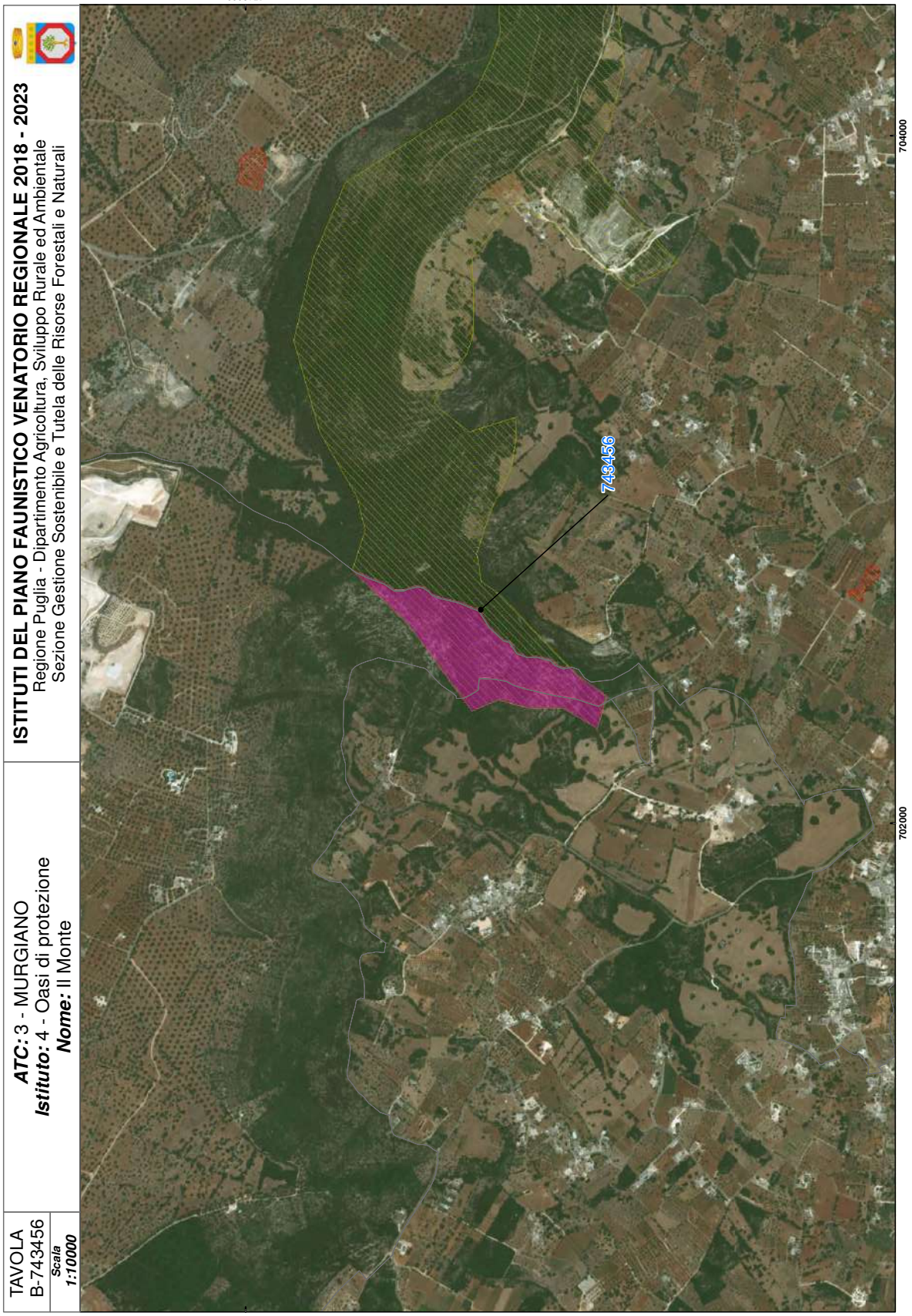
TAVOLA
B-743353
Scala
1:10000

ATC: 3 - MURGIANO
Istituto: 3 - Fondi chitisi
Nome: Az. Agricola "Cocozza"


ISTITUTI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2018 - 2023
Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale
Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali



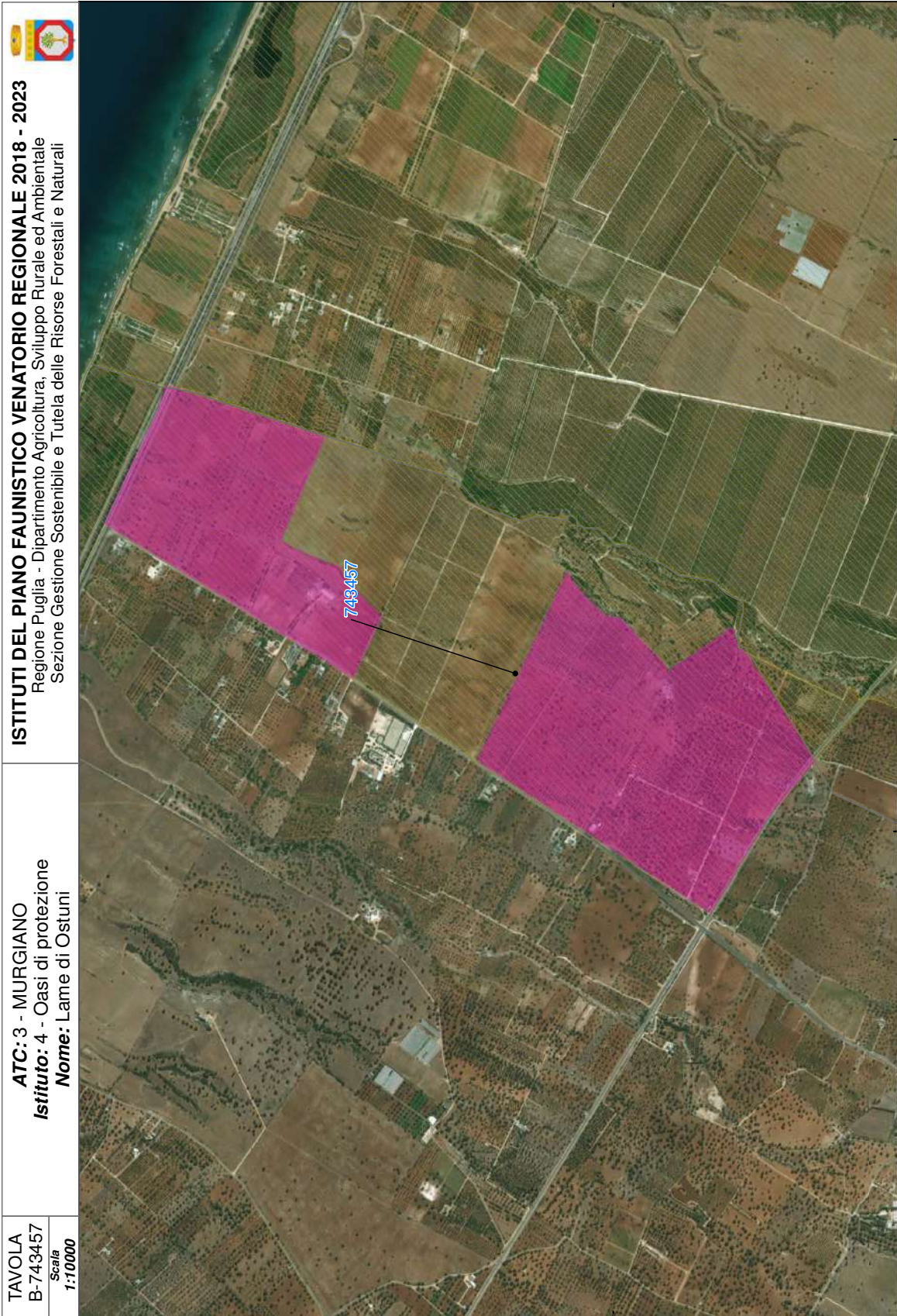


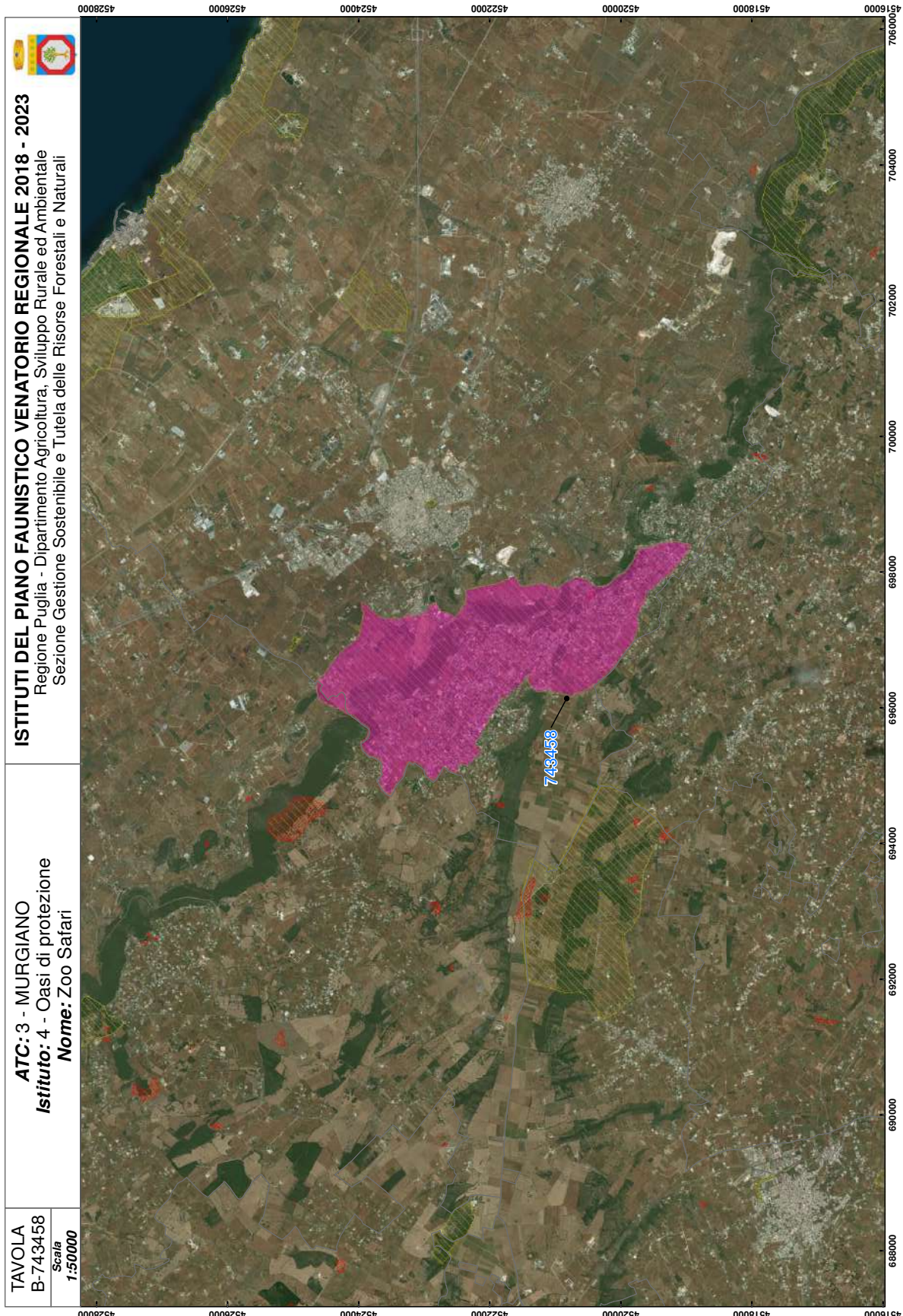


ISTITUTI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2018 - 2023
Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale
Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali

ATC: 3 - MURGIANO
Istituto: 4 - Oasi di protezione
Nome: Il Monte

TAVOLA
B-743456
Scala
1:10000

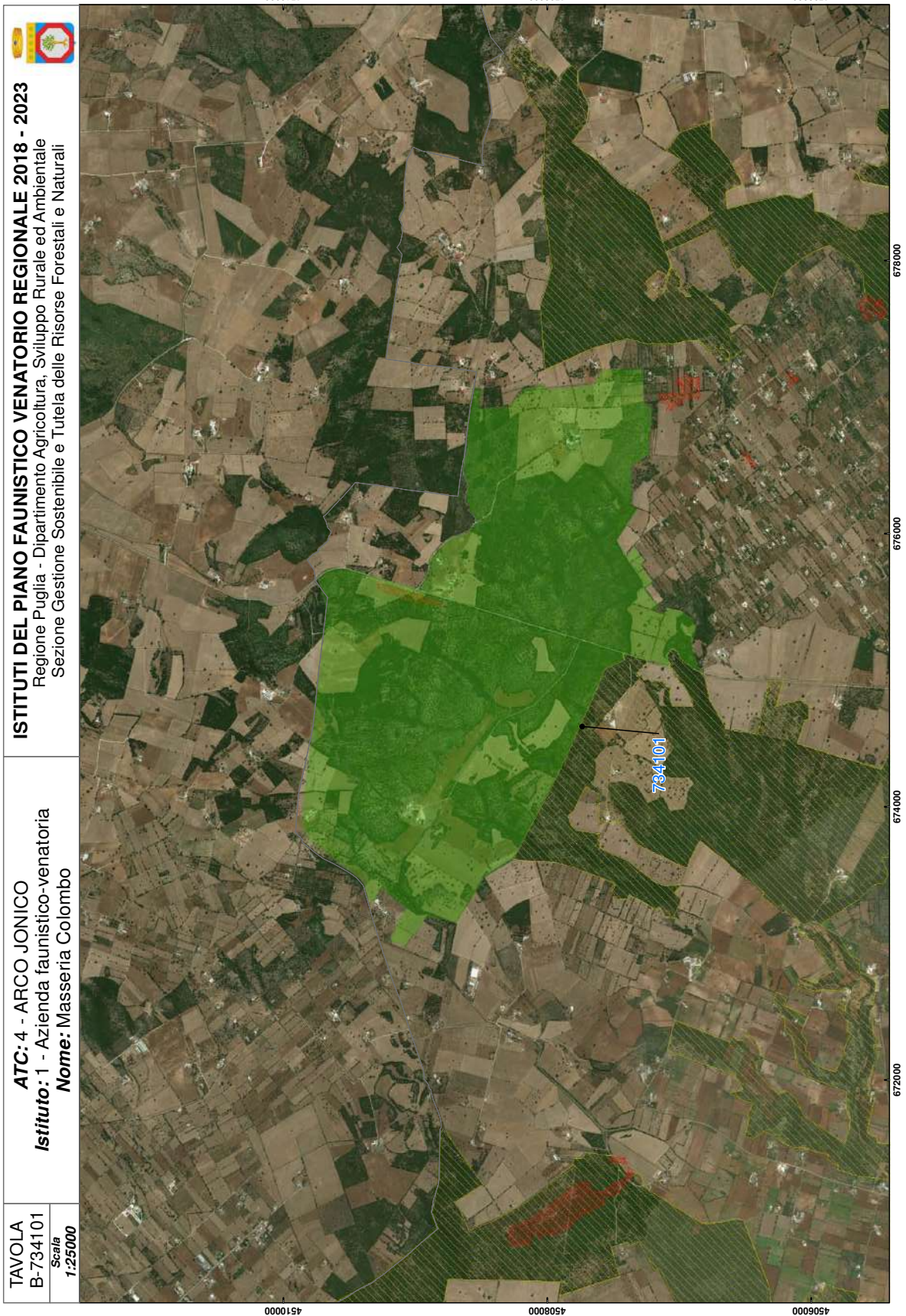




Le prime due cifre rappresentano il codice della provincia di appartenenza dell'istituto. La terza cifra (quarta nel caso della BAT) rappresenta l'ATC di appartenenza dell'istituto (1=Capitanata; 2=Ofantino; 3=Murgiano; 4=Arco Ionico; 5=Messapico; 6=Salento). La cifra successiva indica il tipo di istituto (1=Azienda Faunistico Venatoria; 2=Centro Privato di Riproduzione dell' Fauna; 3=Fondo Chiuso; 4=Oasi di Protezione; 5=Zona di Addestramento Cani; 6=Zona di Ripopolamento e Cattura). Le ultime due cifre rappresentano, progressivamente e in maniera univoca, i singoli istituti.

Esempio: istituto n. 745650: 74= Prov. Di Brindisi; 5= ATC Messapico; 6= Zona di Ripopolamento e Cattura; 50= 50esimo istituto della Provincia di Brindisi.

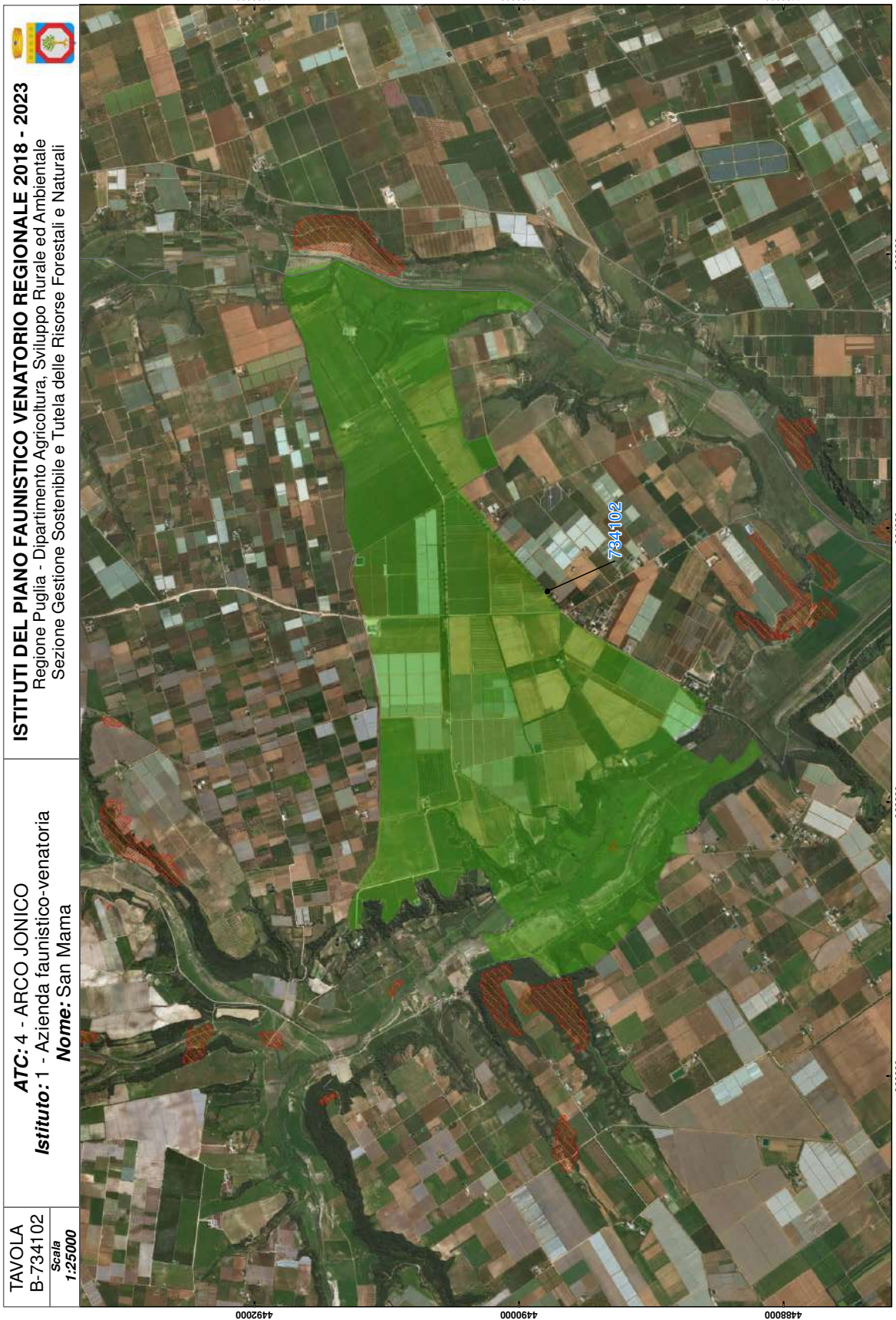
COD. PROV.	ATC	ISTITUTO	NOME ISTITUTO	AREA CALCOLATA (mq)	CODICE ISTITUTO
73	ARCO IONICO	Azienda faunistico-venatoria	Masseria Colombo	6.687.804	734101
73	ARCO IONICO	Azienda faunistico-venatoria	San Mama	8.126.915	734102
73	ARCO IONICO	Azienda faunistico-venatoria	San Paolo	12.447.278	734103
73	ARCO IONICO	Fondi chiusi	Bosco Visciglio	378.535	734304
73	ARCO IONICO	Fondi chiusi	C.da Casabianca	354.795	734305
73	ARCO IONICO	Fondi chiusi	C.da Petrone	94.992	734306
73	ARCO IONICO	Fondi chiusi	C.da Ruzzoli	39.001	734307
73	ARCO IONICO	Fondi chiusi	Maruggio	772.746	734308
73	ARCO IONICO	Fondi chiusi	Masseria Monti del Duca	1.680.619	734309
73	ARCO IONICO	Fondi chiusi	Masseria Scagno	142.085	734310
73	ARCO IONICO	Oasi di protezione	Bosco delle Planelle	14.560.897	734411
73	ARCO IONICO	Oasi di protezione	Bosco La Selva	1.503.764	734412
73	ARCO IONICO	Oasi di protezione	Corno della Strega	15.896.005	734413
73	ARCO IONICO	Oasi di protezione	Filicchie	2.832.206	734414
73	ARCO IONICO	Oasi di protezione	Gravina di Castellaneta	301.382	734415
73	ARCO IONICO	Oasi di protezione	Gravina di Laterza	8.700.425	734416
73	ARCO IONICO	Oasi di protezione	Palude La vela	1.048.468	734417
73	ARCO IONICO	Oasi di protezione	Tagliente	246.991	734418
73	ARCO IONICO	Zona addestramento cani	Masseria Pizzica	508.401	734519
73	ARCO IONICO	Zona addestramento cani	Perronello	437.119	734520
73	ARCO IONICO	Zona addestramento cani	Salina Grande	257.353	734521
73	ARCO IONICO	Zona di ripopolamento e cattura	C.da Sessolo	5.149.756	734622
73	ARCO IONICO	Zona di ripopolamento e cattura	La Corvellara	5.183.203	734623
73	ARCO IONICO	Zona di ripopolamento e cattura	Loc. sopra La Foggia	4.043.531	734624

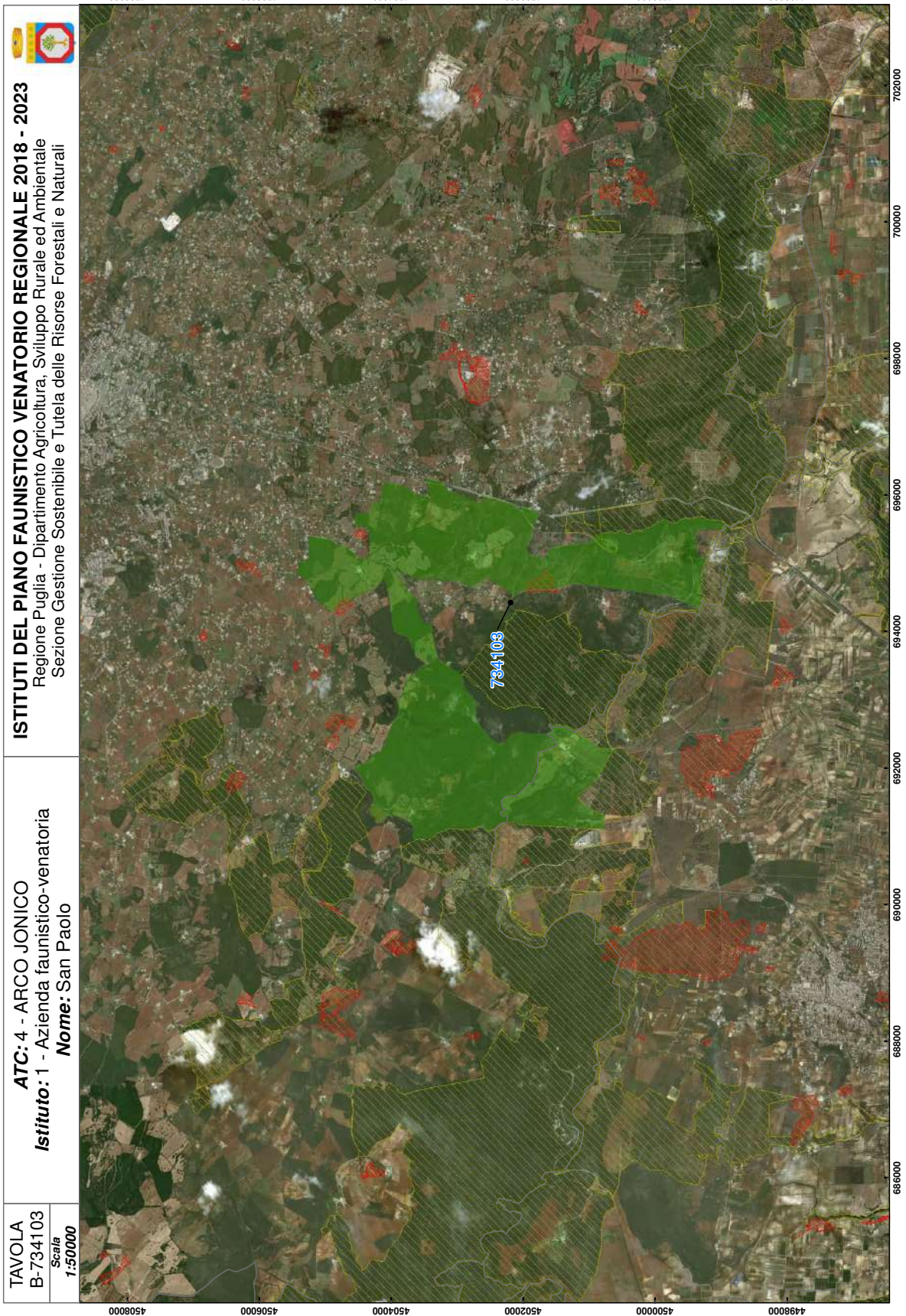


ISTITUTI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2018 - 2023
Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale
Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali

ATC: 4 - ARCO JONICO
Istituto: 1 - Azienda faunistico-venatoria
Nome: Masseria Colombo

TAVOLA
B-734101
Scala
1:25000





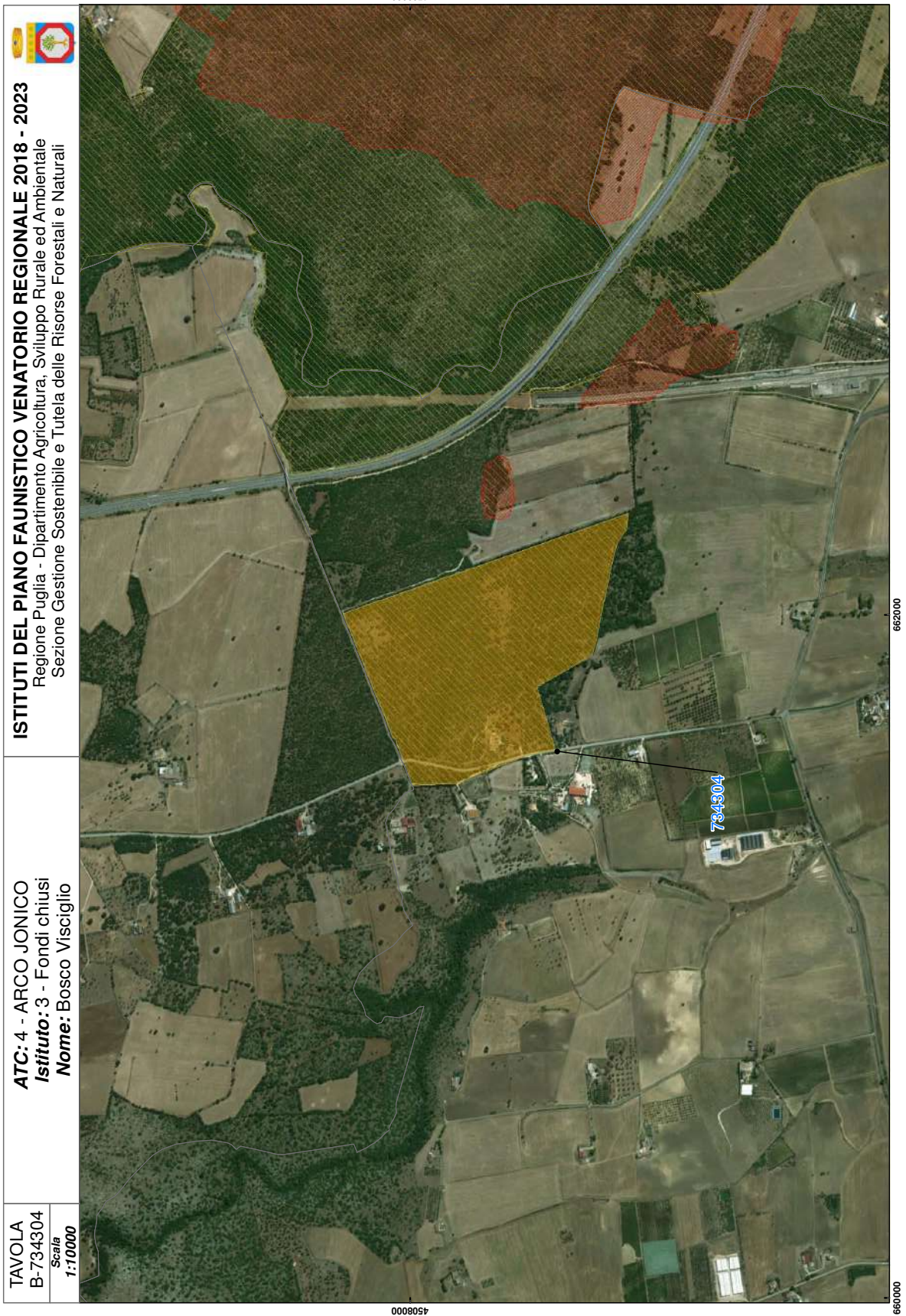


TAVOLA
B-734304
Scala
1:10000

ATC: 4 - ARCO JONICO
Istituto: 3 - Fondi chitusi
Nome: Bosco Visciglio

ISTITUTI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2018 - 2023
Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale
Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali

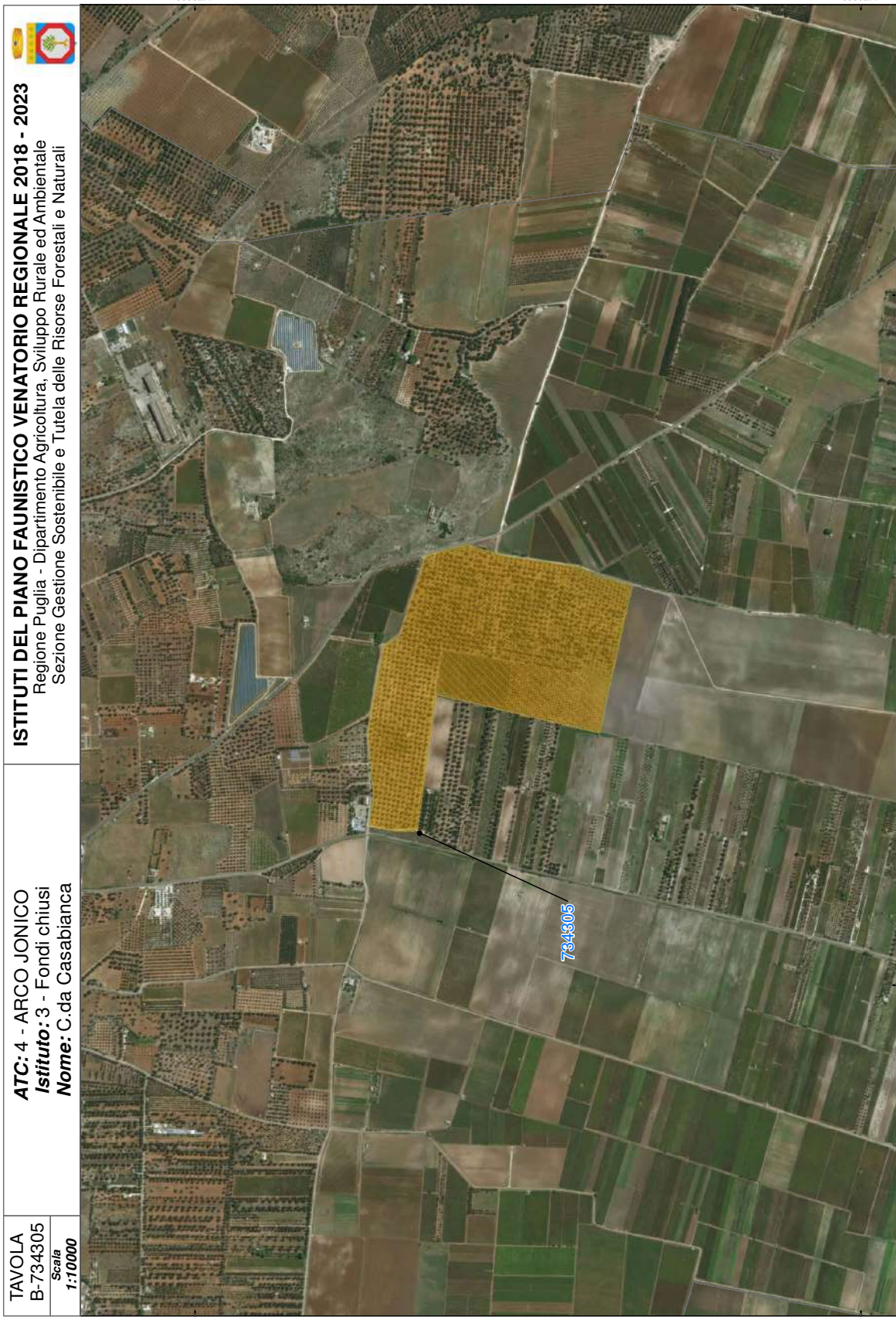


4508000

4508000

662000

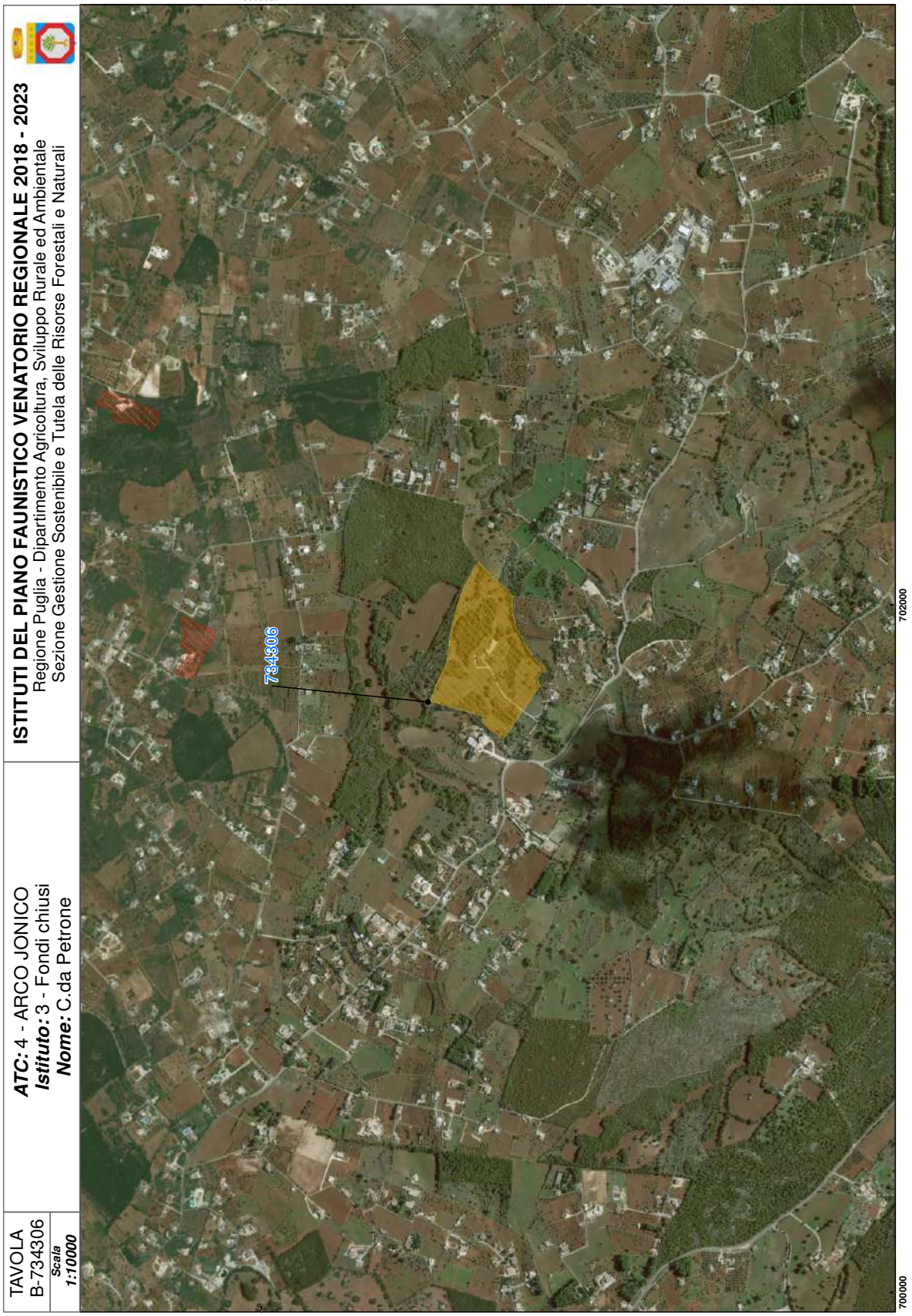
662000



ISTITUTI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2018 - 2023
Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale
Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali

ATC: 4 - ARCO JONICO
Istituto: 3 - Fondi chitusi
Nome: C.da Casabianca

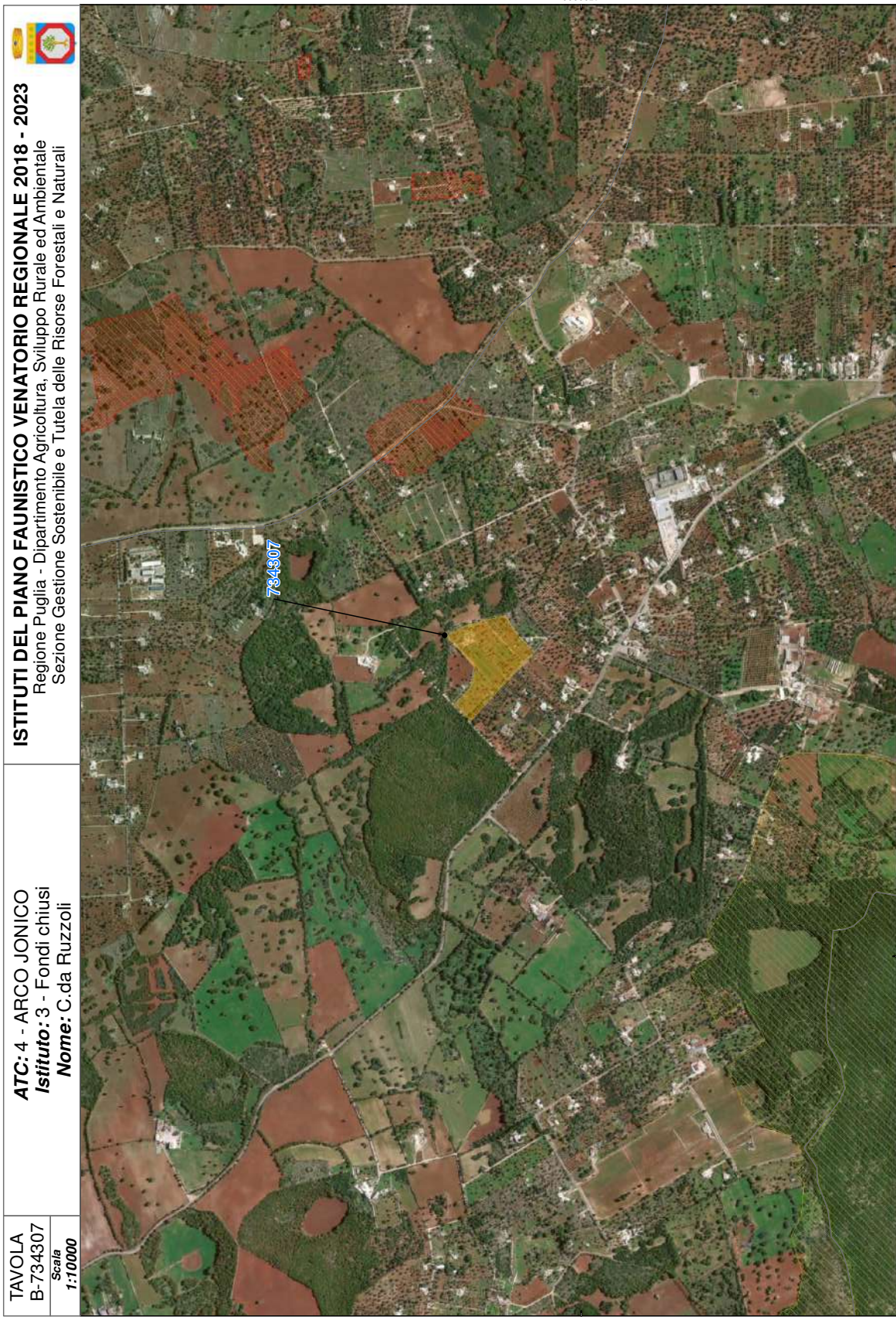
TAVOLA
B-734305
Scala
1:10000

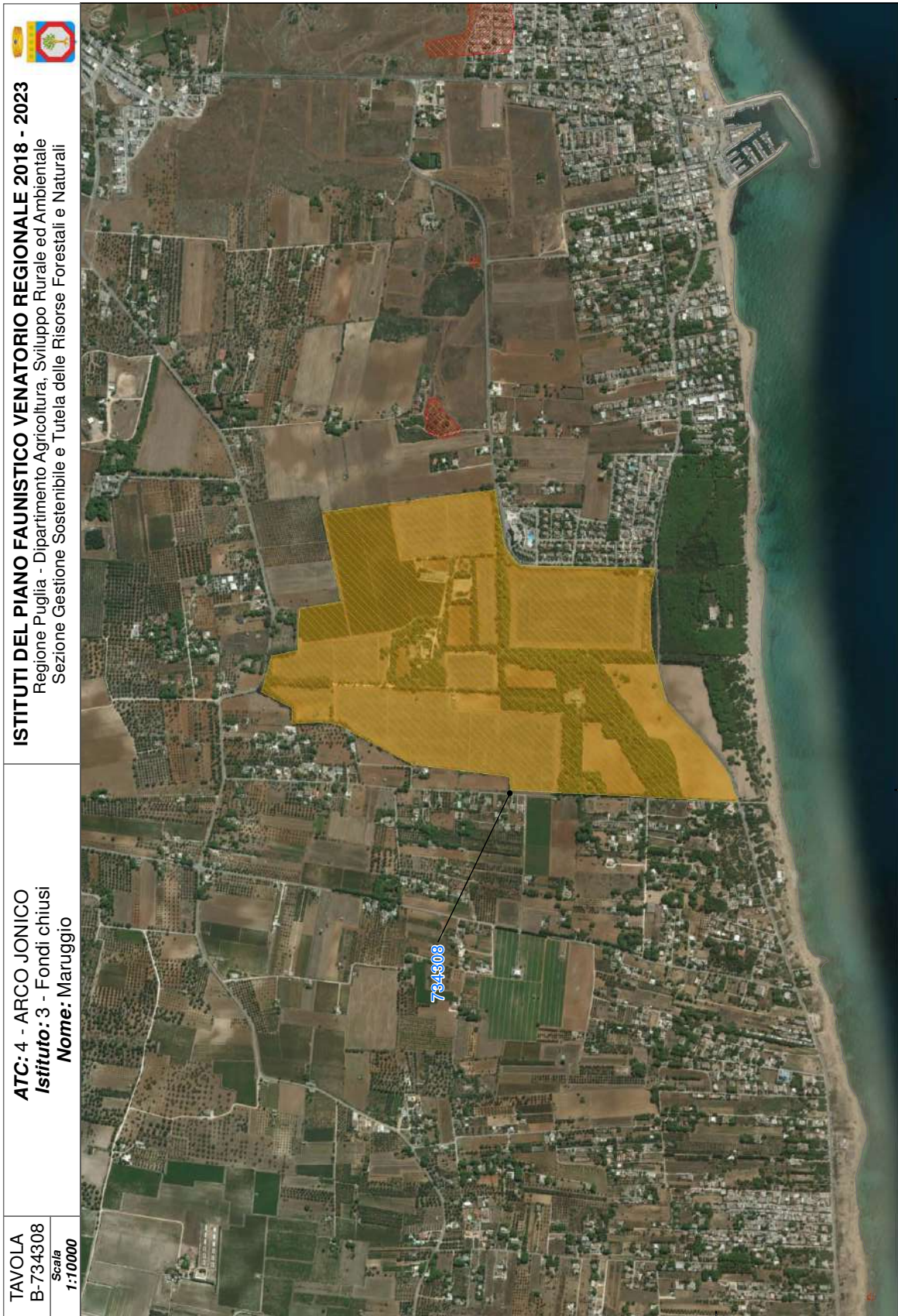


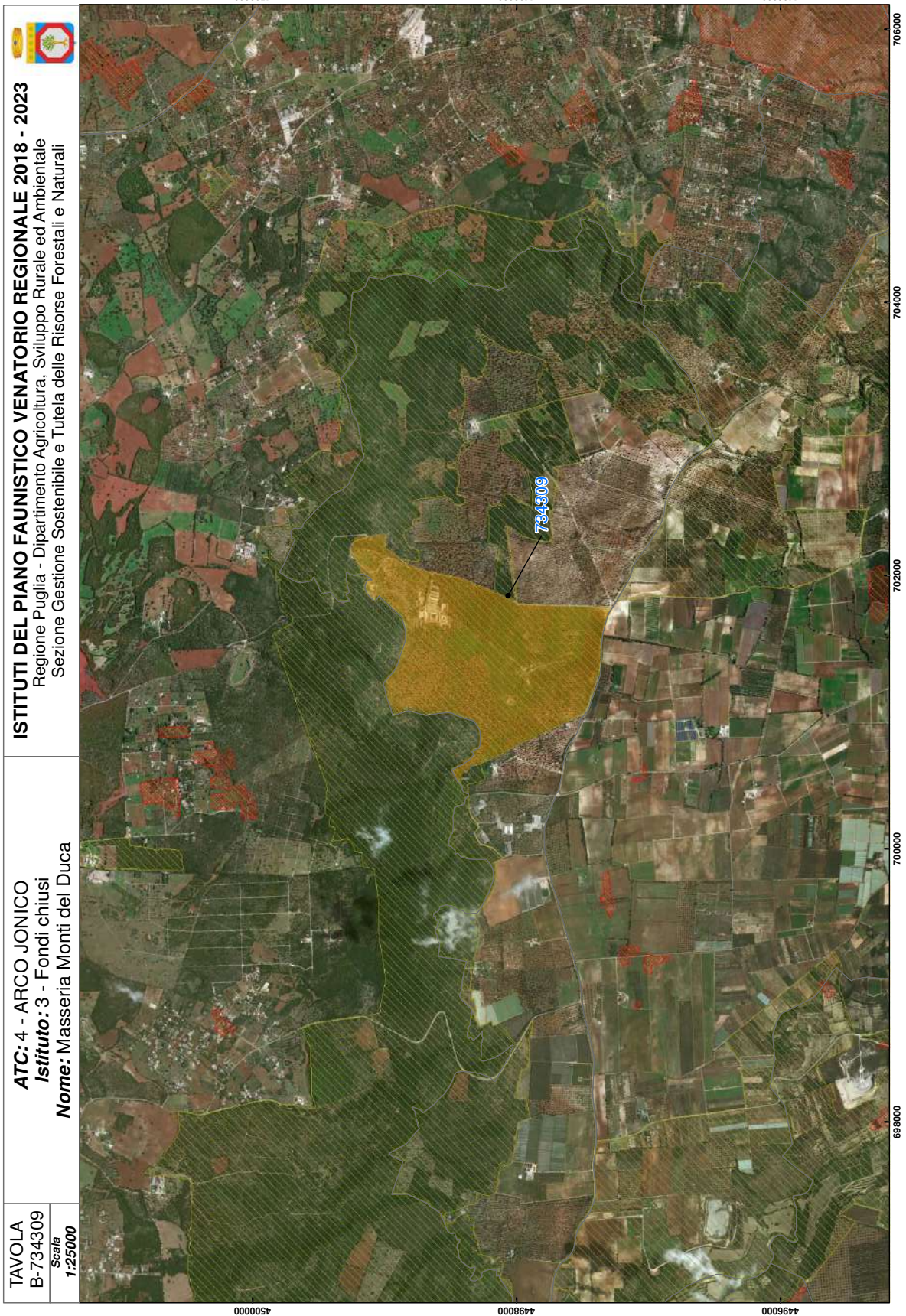
ISTITUTI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2018 - 2023
Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale
Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali

ATC: 4 - ARCO JONICO
Istituto: 3 - Fondi chiusi
Nome: C.da Petrone

TAVOLA
B-734306
Scala
1:10000







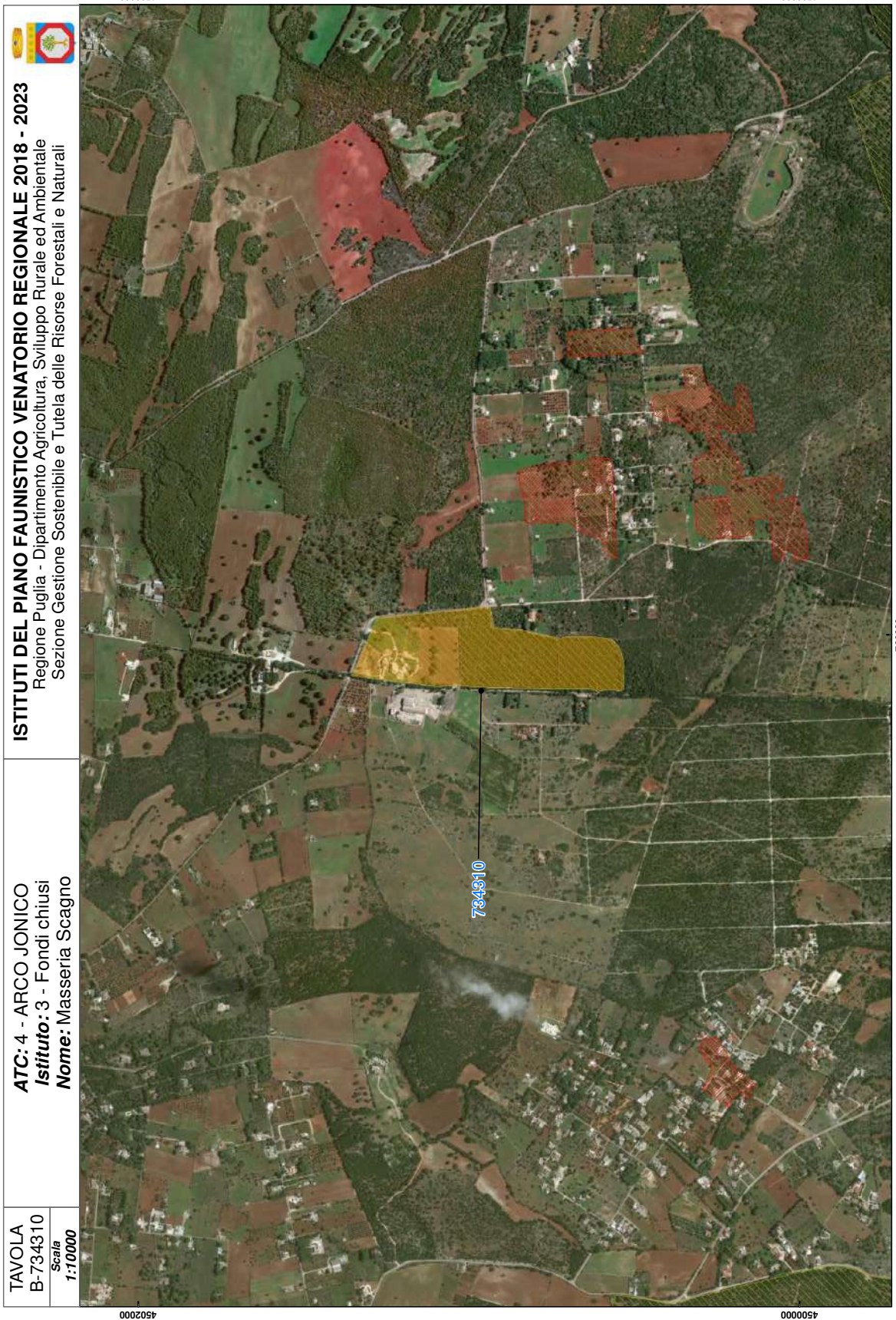


TAVOLA
B-734310
Scala
1:10000

ATC: 4 - ARCO JONICO
Istituto: 3 - Fondi chiusi
Nome: Masseria Scagno

ISTITUTI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2018 - 2023
Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale
Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali



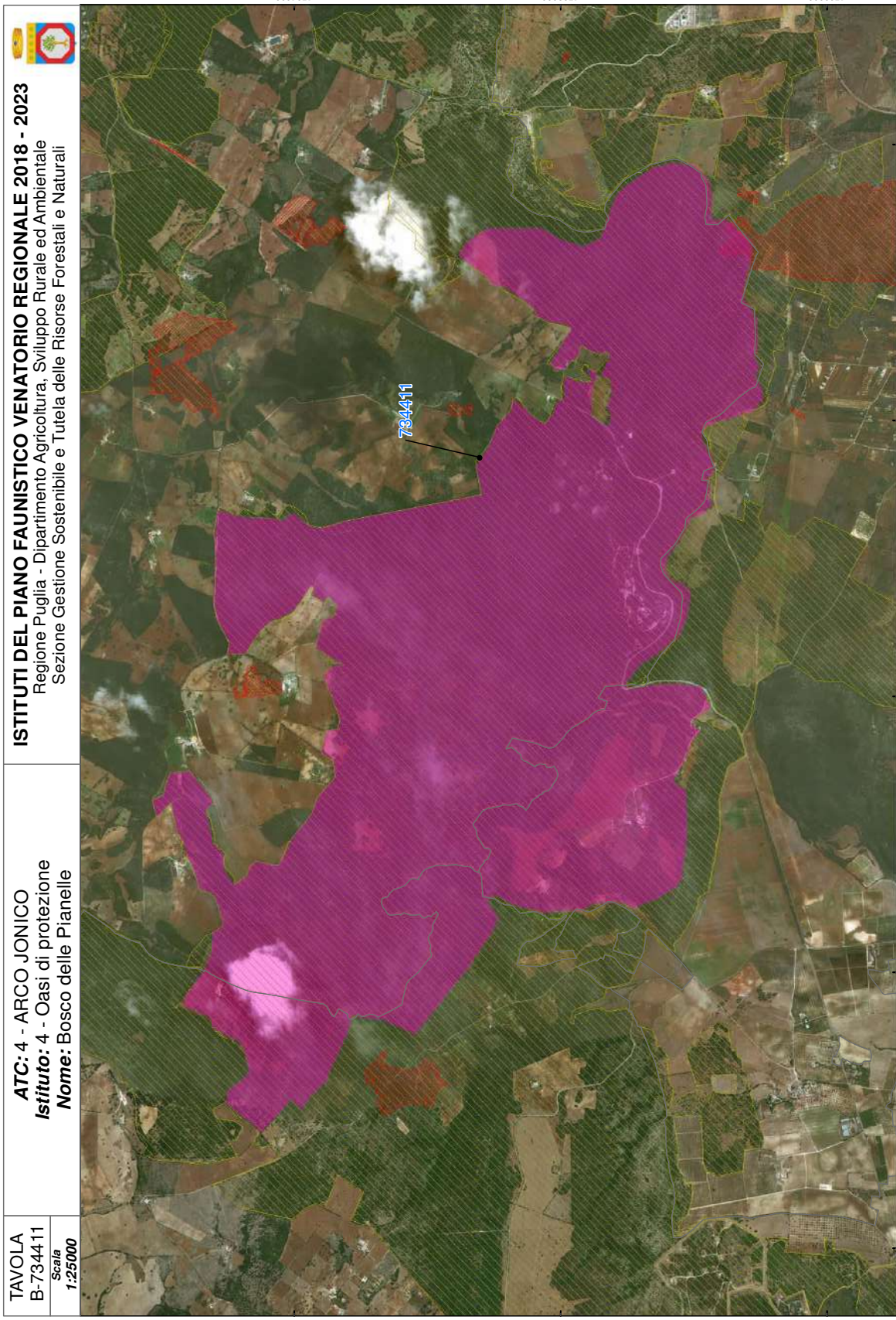
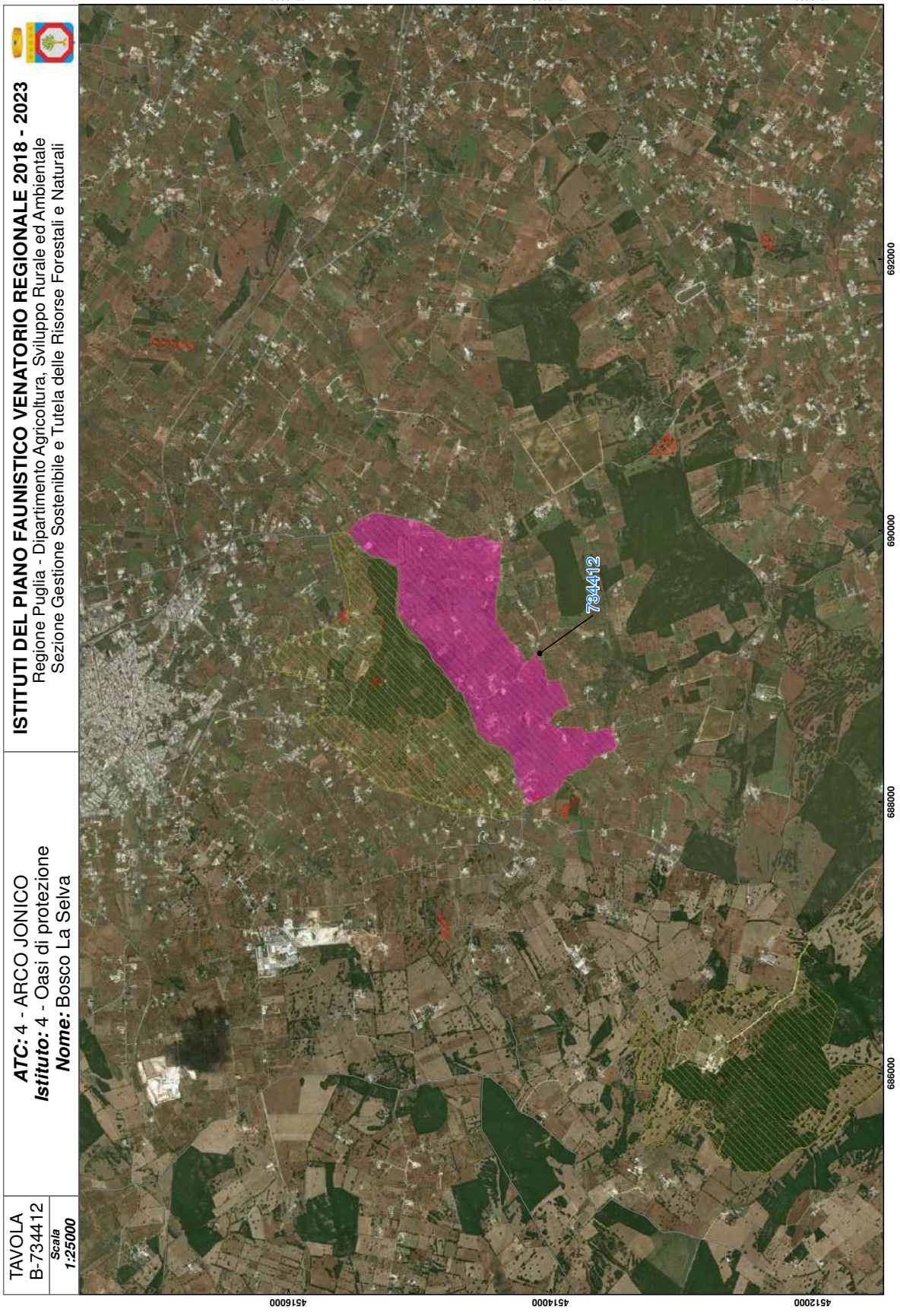


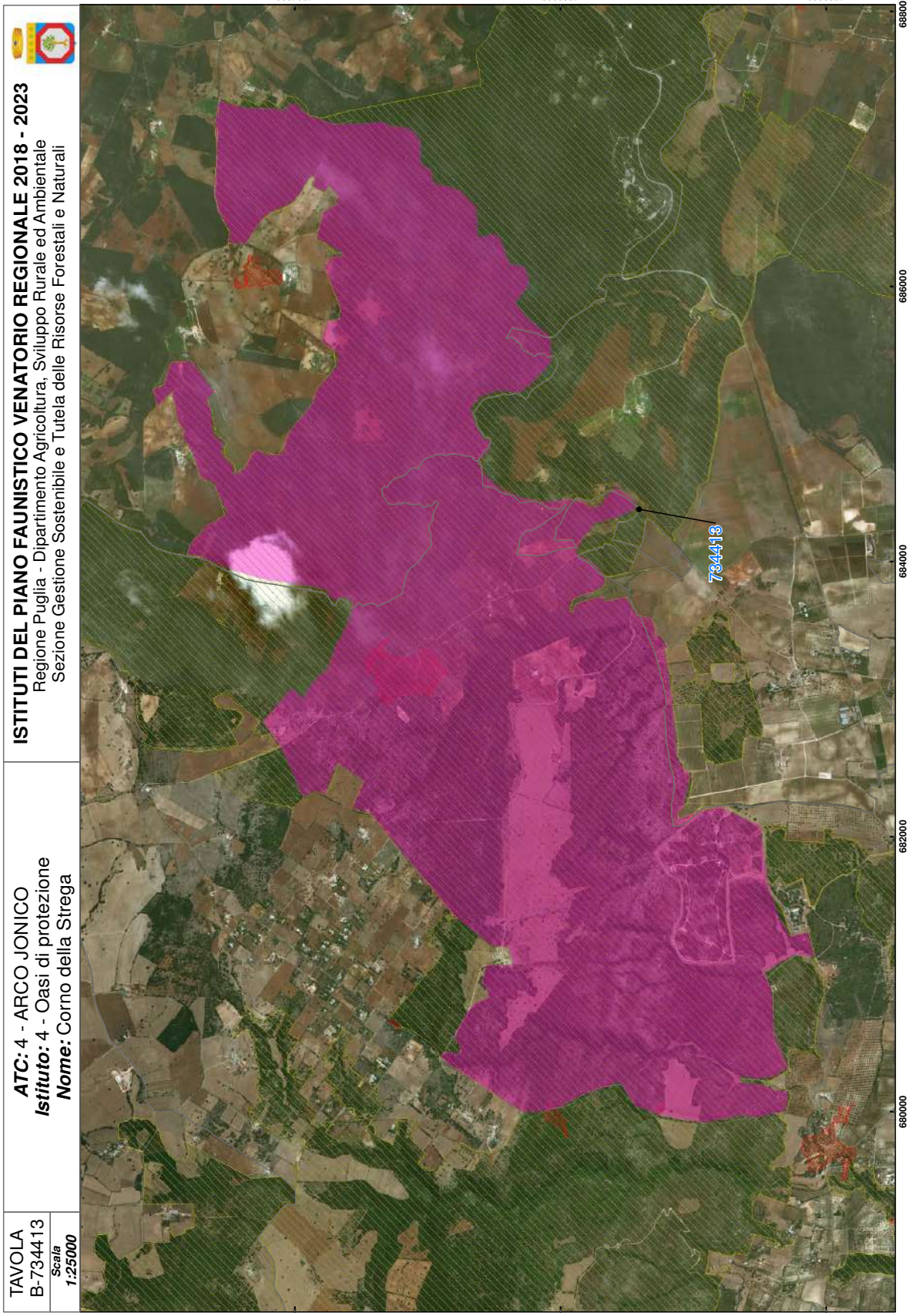
TAVOLA
B-734411
Scala
1:25000

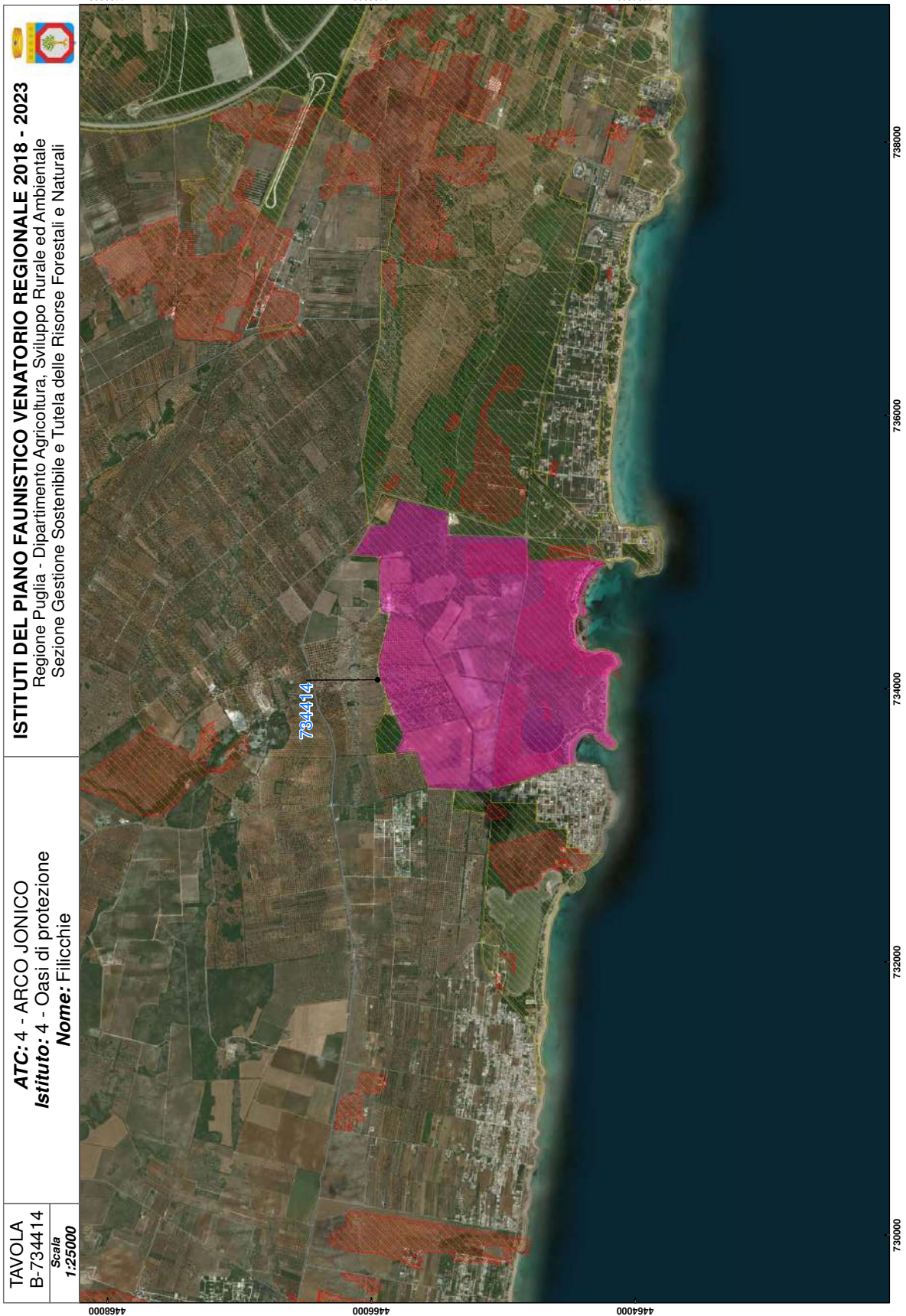
ATC: 4 - ARCO JONICO
Istituto: 4 - Oasi di protezione
Nome: Bosco delle Pianelle

ISTITUTI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2018 - 2023
Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale
Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali









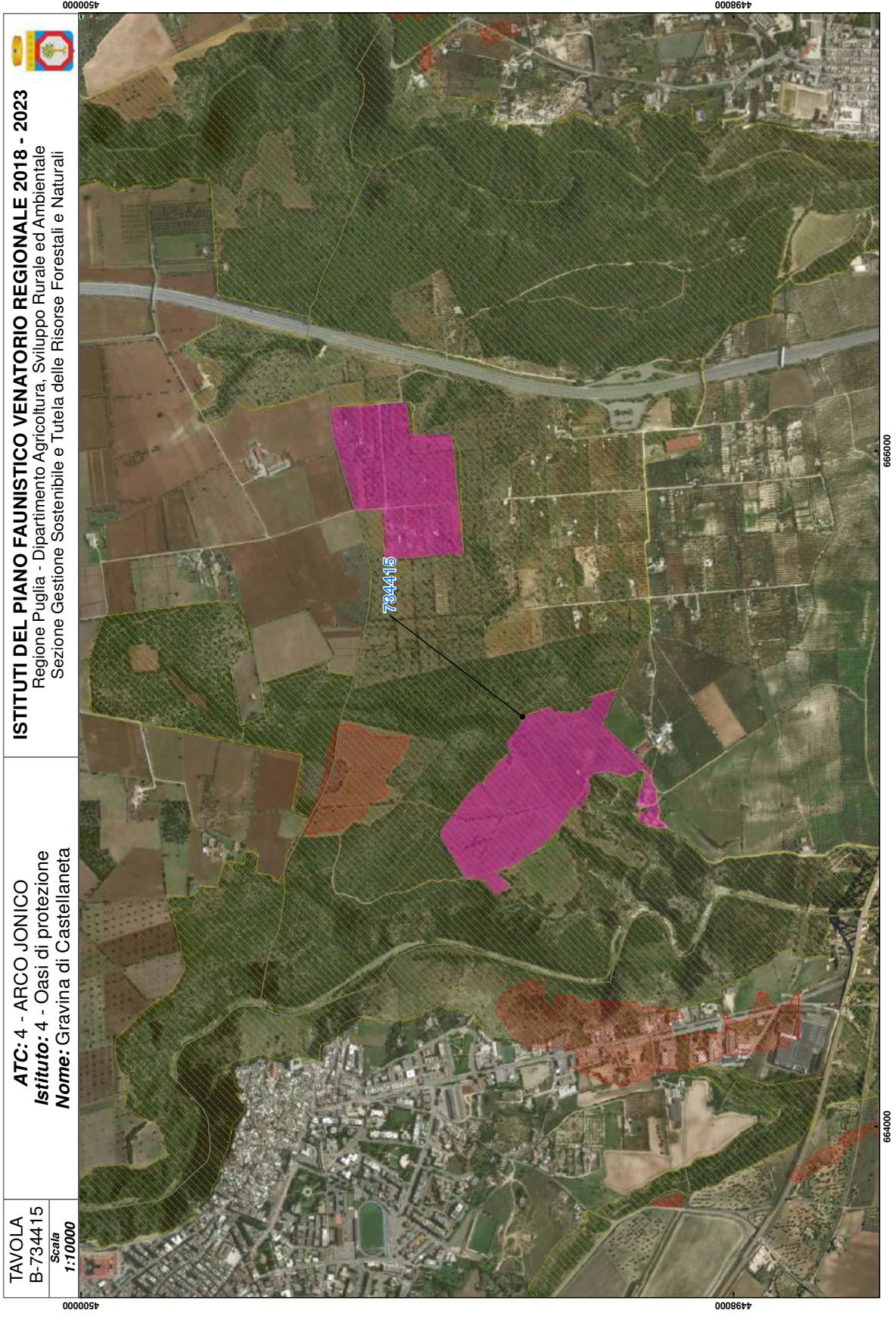


TAVOLA
B-734415
Scala
1:10000

ATC: 4 - ARCO JONICO
Istituto: 4 - Oasi di protezione
Nome: Gravina di Castellaneta

ISTITUTI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2018 - 2023
Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale
Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali



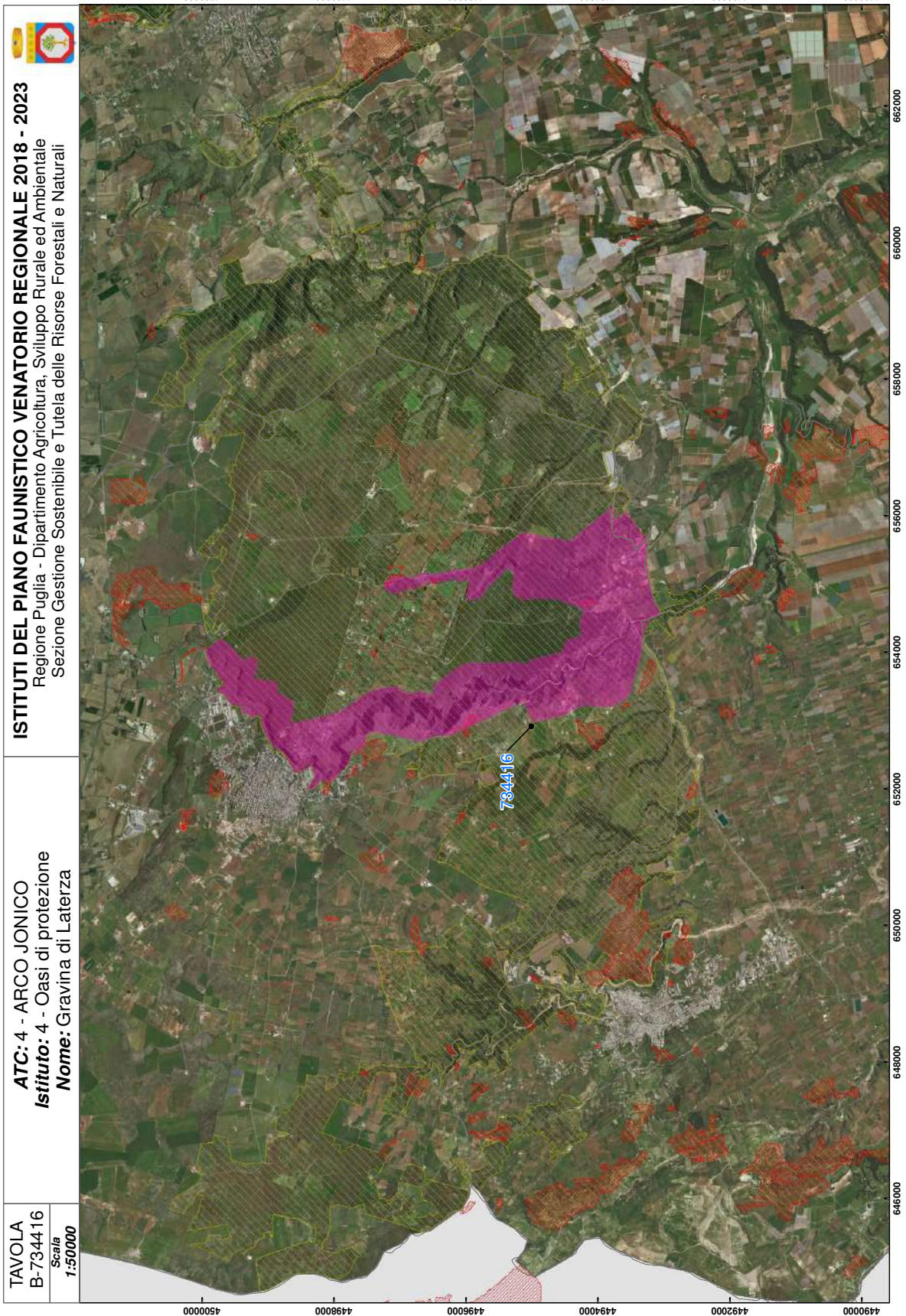


TAVOLA
B-734416
Scala
1:50000

ATC: 4 - ARCO JONICO
Istituto: 4 - Oasi di protezione
Nome: Gravina di Laterza

ISTITUTI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2018 - 2023
Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale
Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali



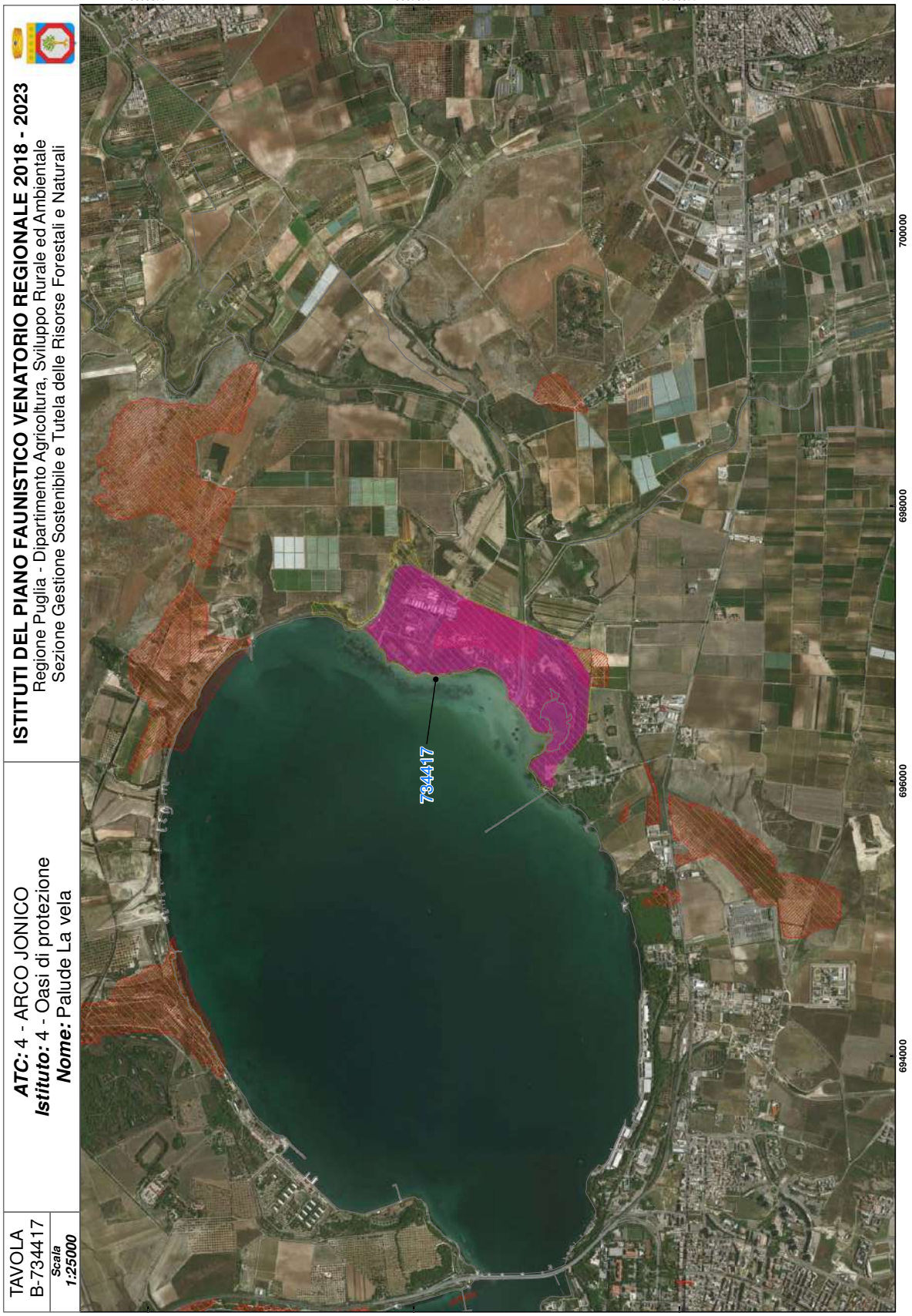


TAVOLA
B-734417
Scala
1:25000

ATC: 4 - ARCO JONICO
Istituto: 4 - Oasi di protezione
Nome: Palude La vela

ISTITUTI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2018 - 2023
Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale
Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali

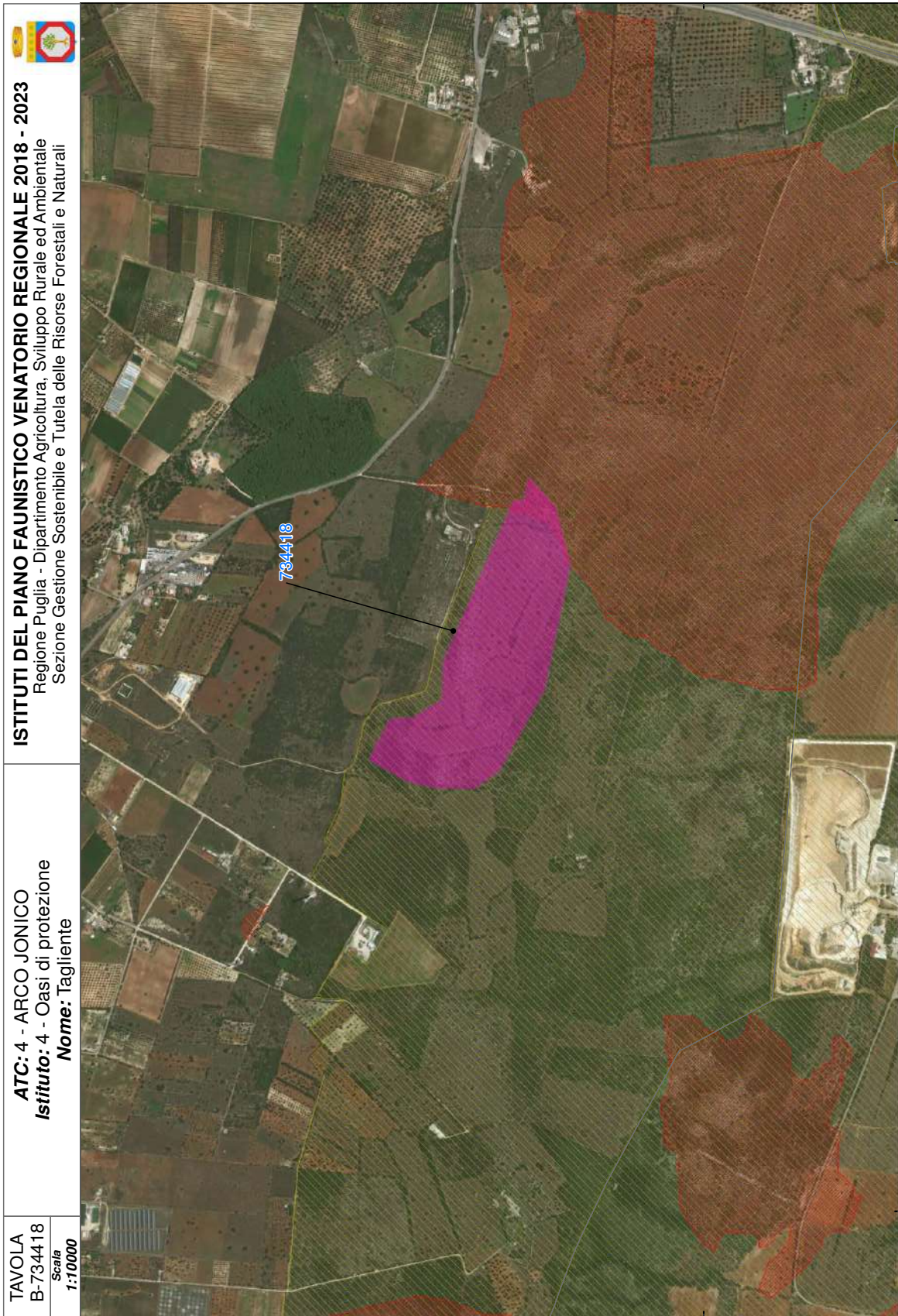
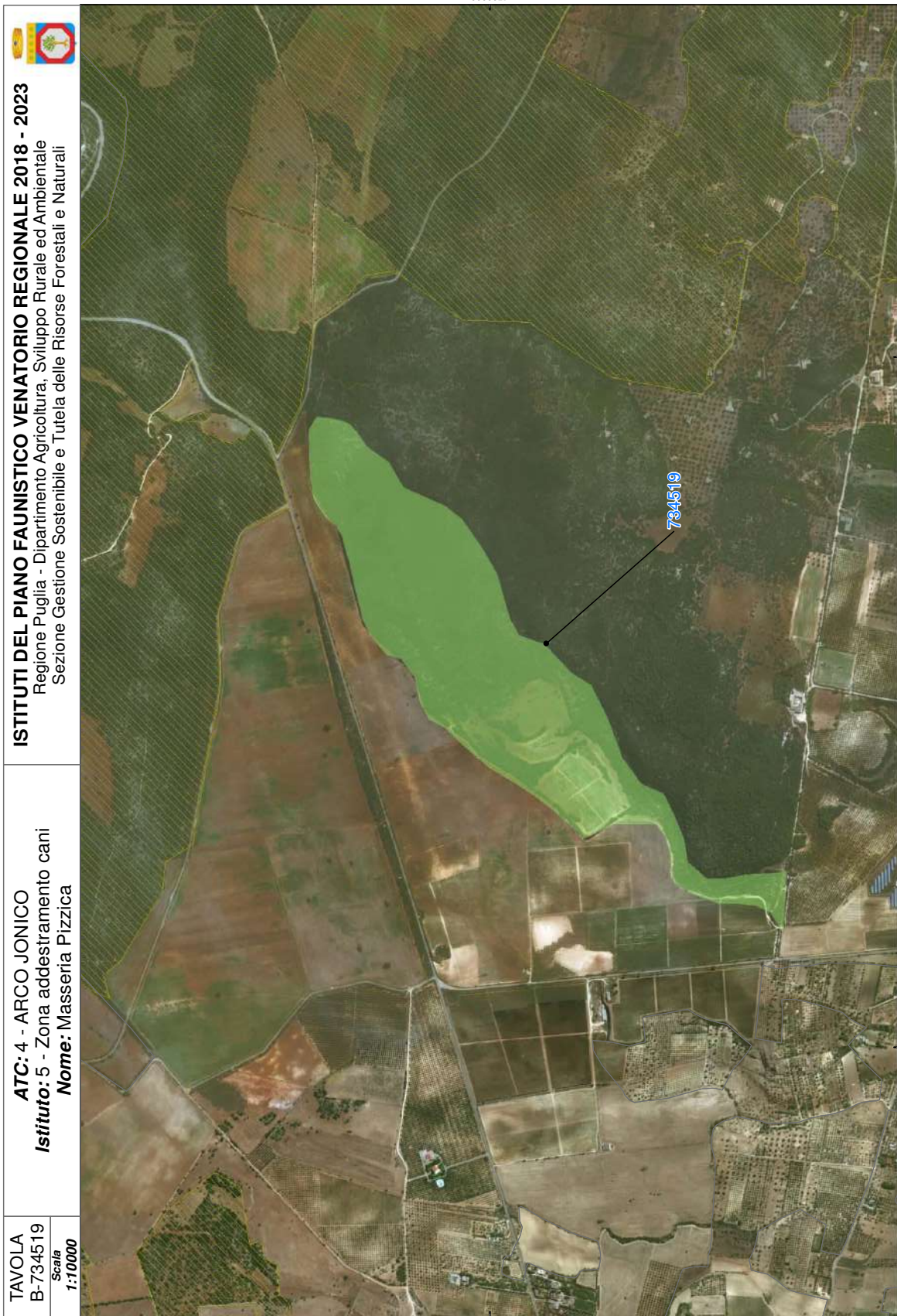


TAVOLA
B-734418
Scala
1:10000

ATC: 4 - ARCO JONICO
Istituto: 4 - Oasi di protezione
Nome: Tagliente

ISTITUTI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2018 - 2023
Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale
Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali





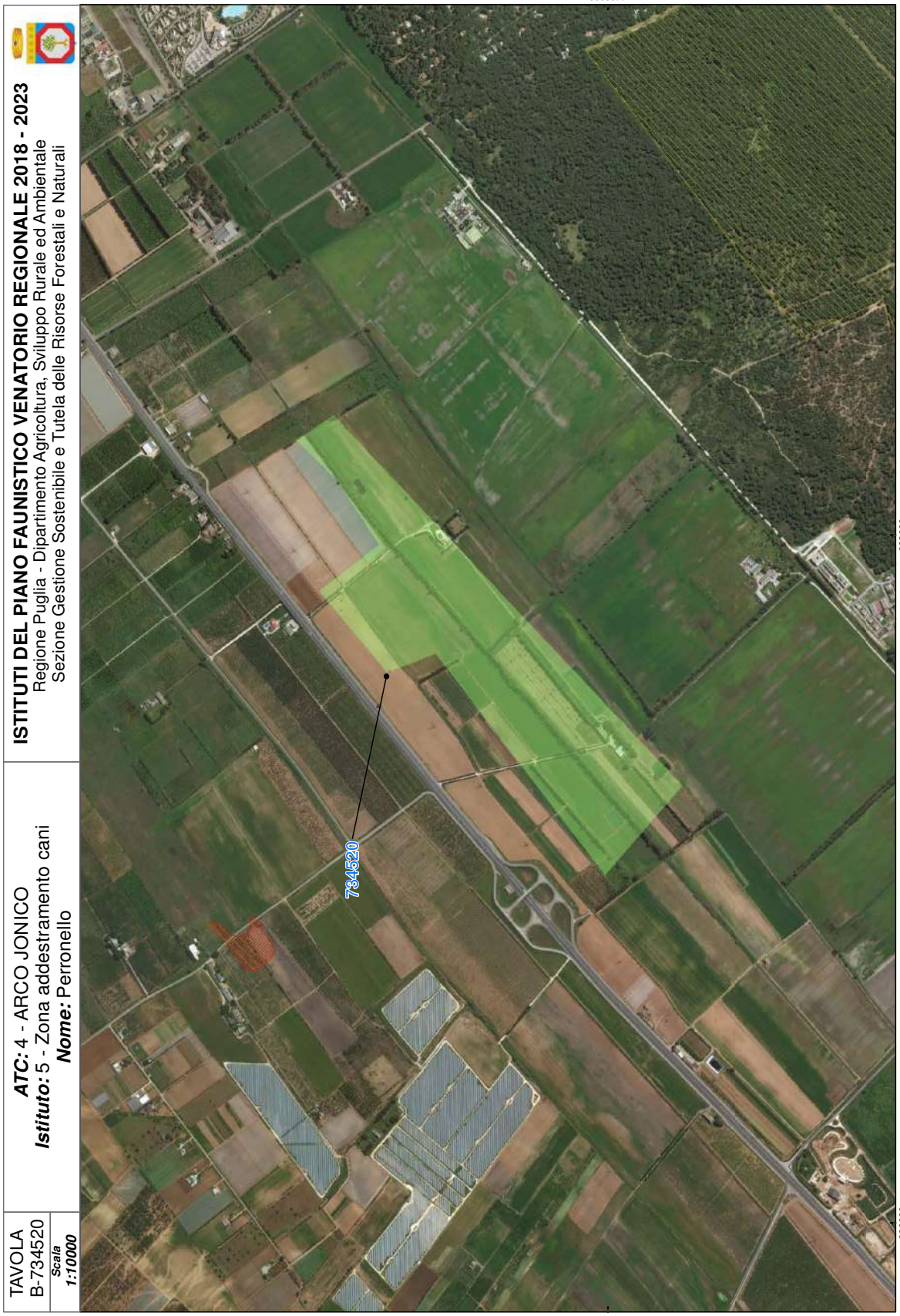


TAVOLA
B-734520
Scala
1:10000

ATC: 4 - ARCO JONICO
Istituto: 5 - Zona addestramento cani
Nome: Perronello

ISTITUTI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2018 - 2023
Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale
Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali





TAVOLA
B-734521
Scala
1:10000

ATC: 4 - ARCO JONICO
Istituto: 5 - Zona addestramento cani
Nome: Salina Grande


ISTITUTI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2018 - 2023
Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale
Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali

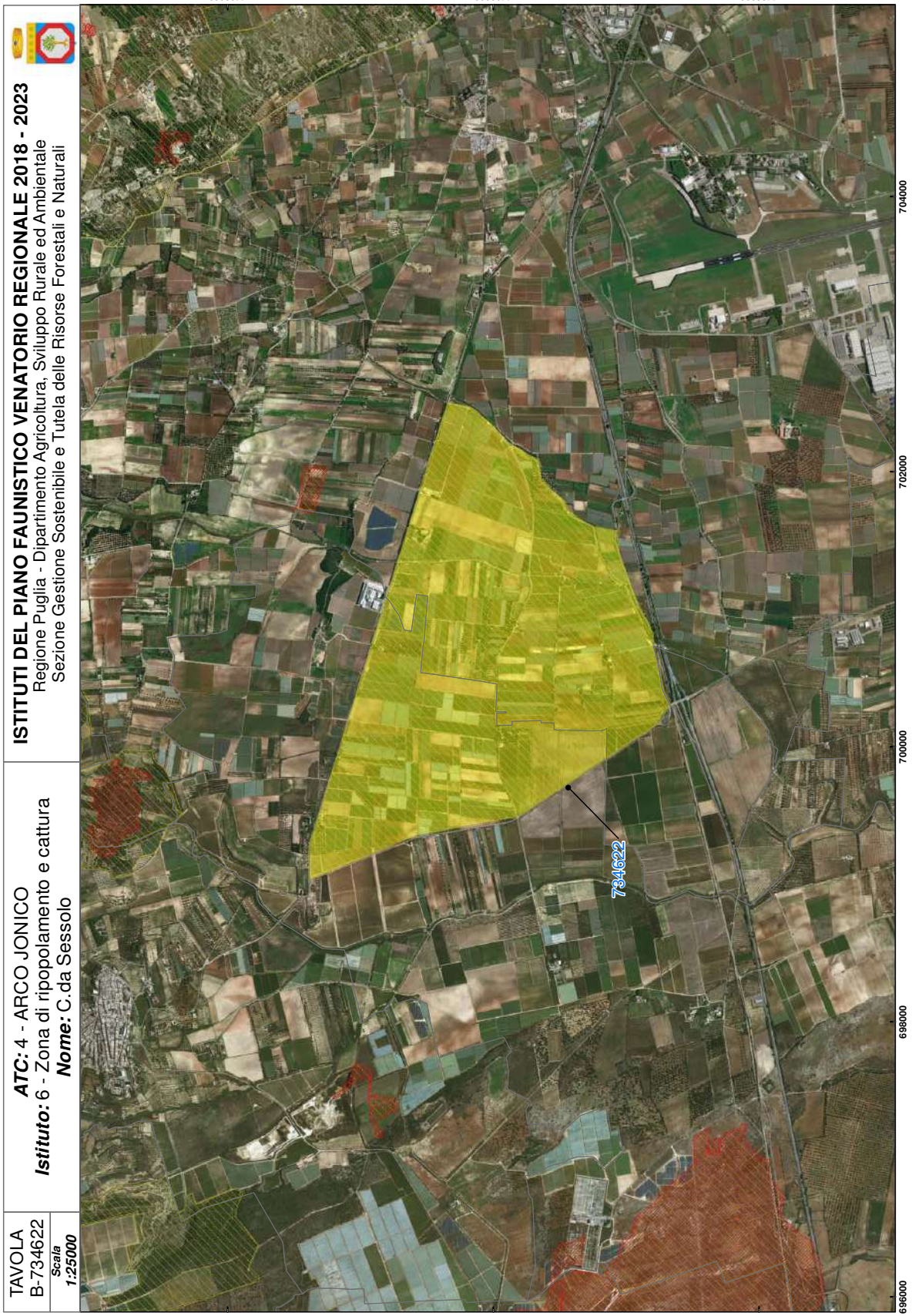
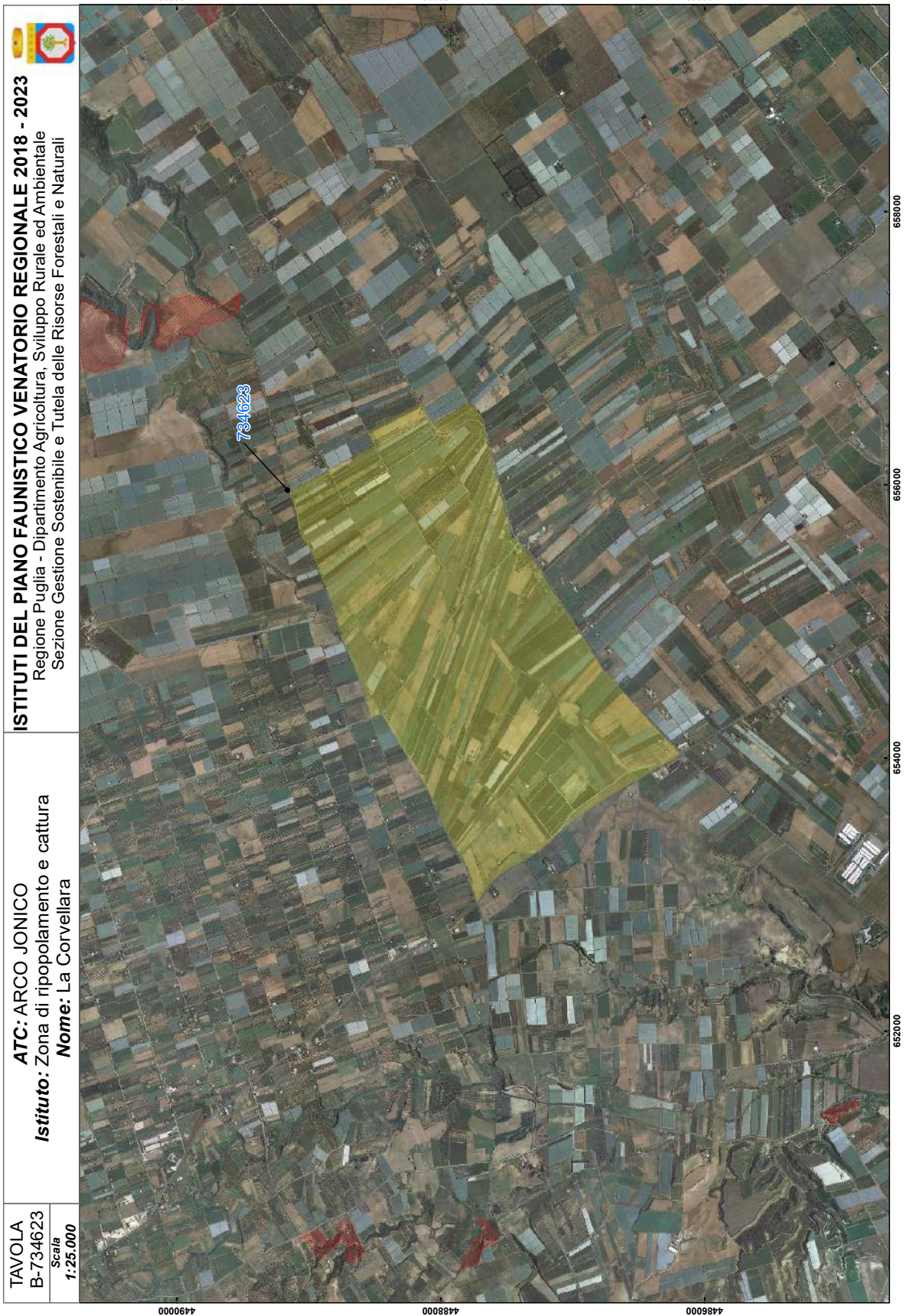


TAVOLA
B-734622
Scala
1:25000

ATC: 4 - ARCO JONICO
Istituto: 6 - Zona di ripopolamento e cattura
Nome: C. da Sessolo

ISTITUTI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2018 - 2023
Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale
Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali





ISTITUTI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2018 - 2023

Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale
Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali

ATC: ARCO JONICO
Istituto: Zona di ripopolamento e cattura
Nome: La Corvellara

TAVOLA
B-734623
Scala
1:25.000

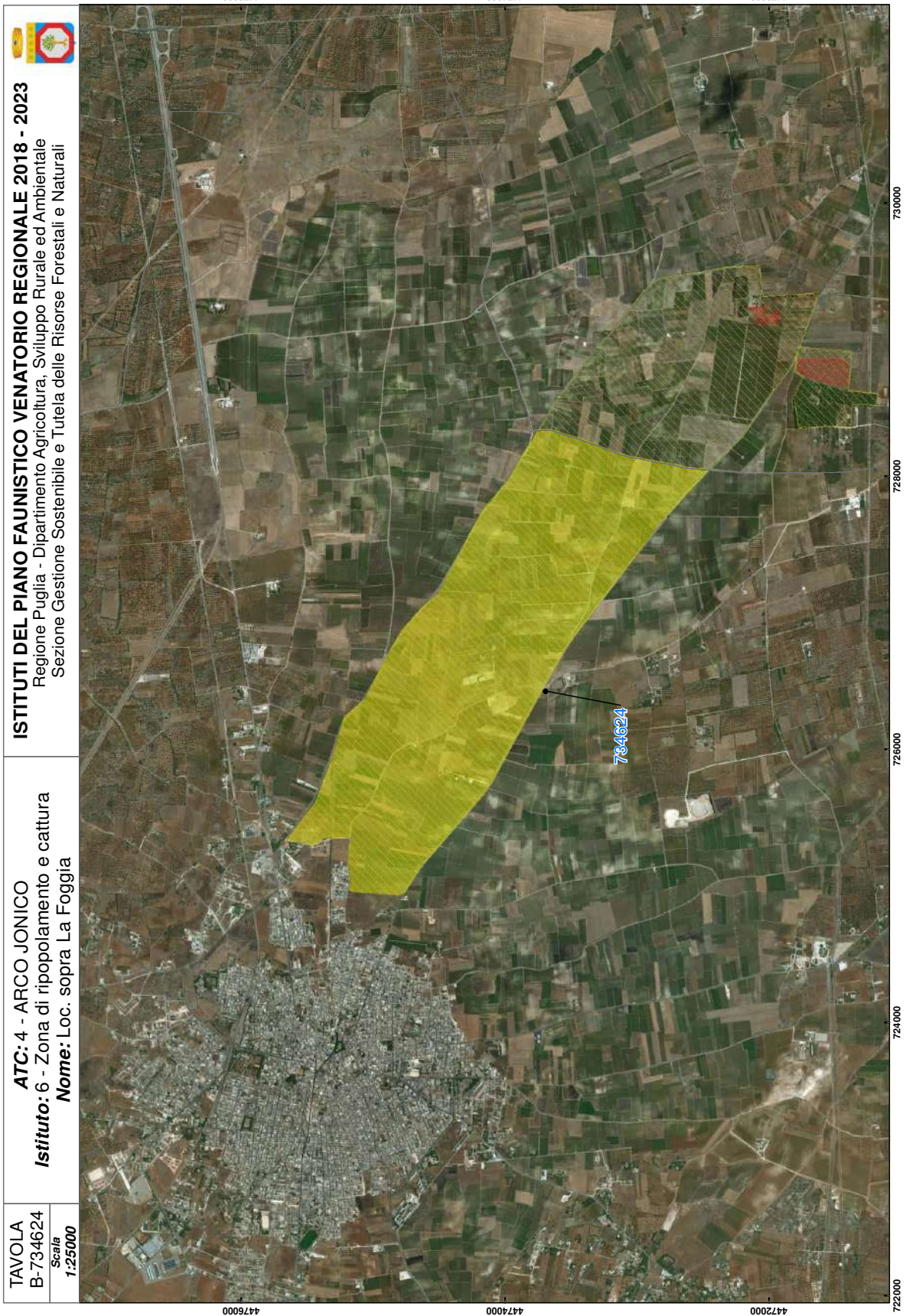


TAVOLA
B-734624
Scala
1:25000

ATC: 4 - ARCO JONICO
Istituto: 6 - Zona di ripopolamento e cattura
Nome: Loc. sopra La Foggia

ISTITUTI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2018 - 2023
Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale
Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali

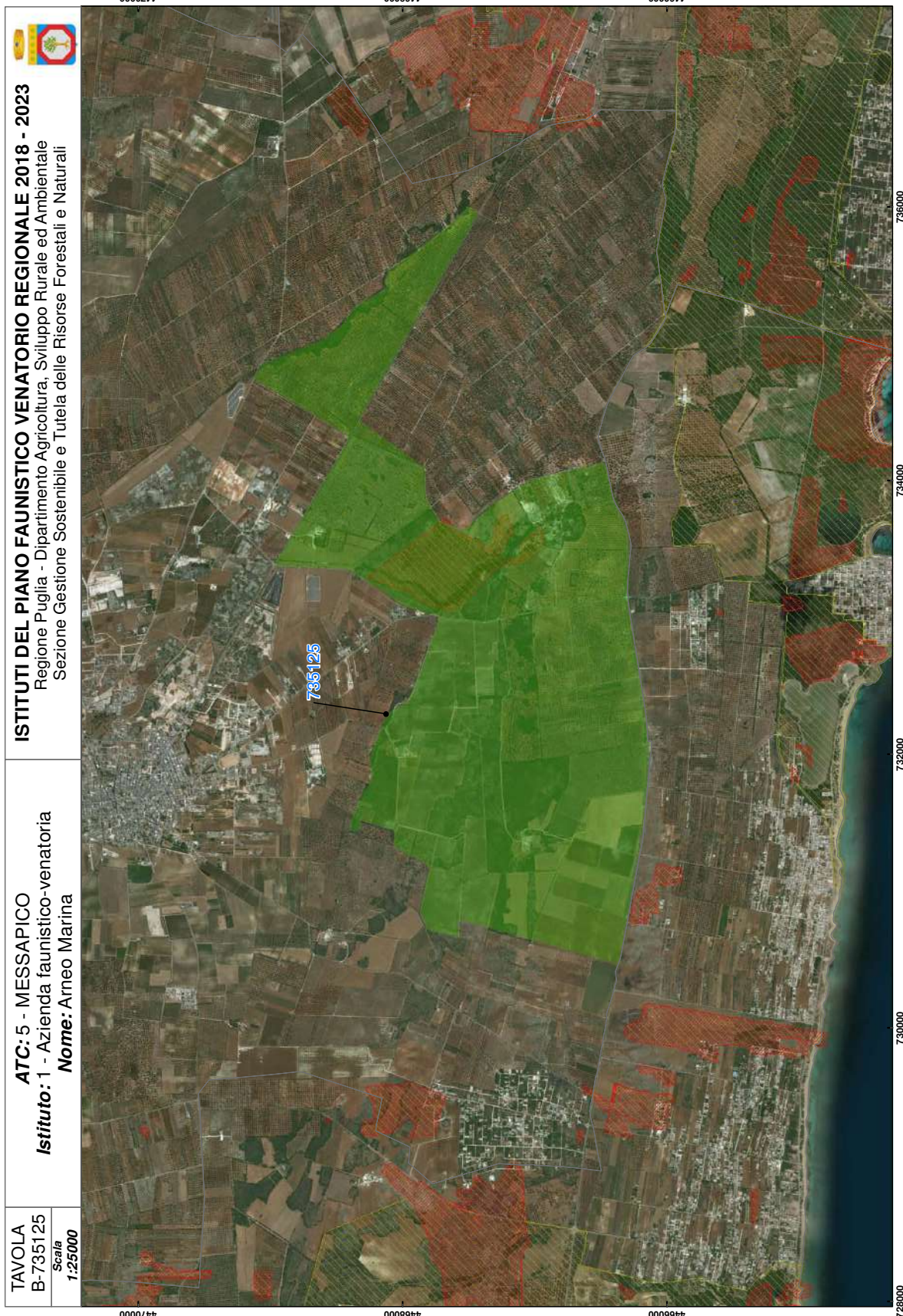


Le prime due cifre rappresentano il codice della provincia di appartenenza dell'istituto. La terza cifra (quarta nel caso della BAT) rappresenta l'ATC di appartenenza dell'istituto (1=Capitanata; 2=Ofantino; 3=Murgiano; 4=Arco Ionico; 5=Messapico; 6=Salento). La cifra successiva indica il tipo di istituto (1=Azienda Faunistico Venatoria; 2=Centro Privato di Riproduzione dell' Fauna; 3=Fondo Chiuso; 4=Oasi di Protezione; 5=Zona di Addestramento Cani; 6=Zona di Ripopolamento e Cattura). Le ultime due cifre rappresentano, progressivamente e in maniera univoca, i singoli istituti.

Esempio: istituto n. 745650: 74= Prov. Di Brindisi; 5= ATC Messapico; 6= Zona di Ripopolamento e Cattura; 50= 50esimo istituto della Provincia di Brindisi.

COD. PROV.	ATC	ISTITUTO	NOME ISTITUTO	AREA CALCOLATA (mq)	CODICE ISTITUTO
73	MESSAPICO	Azienda faunistico-venatoria	Arneo Marina	7.368.320	735125
73	MESSAPICO	Fondi chiusi	Tenuta Monte di Rena	244.583	735326
73	MESSAPICO	Zona di ripopolamento e cattura	Loc. sopra La Foggia	1.893.389	735627
74	MESSAPICO	Centro privato riproduzione fauna	Az. Agricola Carani Fabrizio	4.376	745201
74	MESSAPICO	Centro privato riproduzione fauna	Az. Agricola Carani Fabrizio	26.388	745202
74	MESSAPICO	Centro privato riproduzione fauna	Az. Agricola Ligorio Domenico	74.694	745203
74	MESSAPICO	Fondi chiusi	Alia Grande	200.020	745304
74	MESSAPICO	Fondi chiusi	Bosco Bottari	900.822	745305
74	MESSAPICO	Fondi chiusi	C.da Acquaro	138.520	745306
74	MESSAPICO	Fondi chiusi	C.da Carestia	964.085	745307
74	MESSAPICO	Fondi chiusi	C.da Ferruzzo	71.794	745308
74	MESSAPICO	Fondi chiusi	C.da Lamacoppa	483.530	745309
74	MESSAPICO	Fondi chiusi	C.da Marangia	343.507	745310
74	MESSAPICO	Fondi chiusi	C.da Martano	52.331	745311
74	MESSAPICO	Fondi chiusi	C.da Monte Sasso	49.569	745312
74	MESSAPICO	Fondi chiusi	C.da Montedoro	16.242	745313
74	MESSAPICO	Fondi chiusi	C.da Palude Balsamo	433.261	745314
74	MESSAPICO	Fondi chiusi	C.da Porcara	194.767	745315
74	MESSAPICO	Fondi chiusi	C.da Santa Lucia	388.064	745316
74	MESSAPICO	Fondi chiusi	C.da Scopinaro	37.311	745317
74	MESSAPICO	Fondi chiusi	Curtipettrizi	729.482	745318
74	MESSAPICO	Fondi chiusi	Ferro	956.824	745319
74	MESSAPICO	Fondi chiusi	Figazzano	100.705	745320
74	MESSAPICO	Fondi chiusi	Fondo Kiss	23.043	745321
74	MESSAPICO	Fondi chiusi	Loc. Cologno	42.970	745322
74	MESSAPICO	Fondi chiusi	Localit. F. Mangiamuso	221.419	745323
74	MESSAPICO	Fondi chiusi	Masseria Bax	36.870	745324
74	MESSAPICO	Fondi chiusi	Masseria Deserto	743.525	745325
74	MESSAPICO	Fondi chiusi	Masseria Montedoro	784.404	745326
74	MESSAPICO	Fondi chiusi	Parco Comunale	60.480	745327
74	MESSAPICO	Fondi chiusi	Santoro F.	38.009	745328
74	MESSAPICO	Oasi di protezione	Baccatani	11.866.249	745429
74	MESSAPICO	Oasi di protezione	Campo di Mare - Lendinuso	21.278.832	745430
74	MESSAPICO	Oasi di protezione	Caracci - Trullo	1.915.401	745431
74	MESSAPICO	Oasi di protezione	Collina San Biagio	5.267.611	745432
74	MESSAPICO	Oasi di protezione	Fonte del Canale Reale	2.658.147	745433
74	MESSAPICO	Oasi di protezione	Il Monte	6.970.994	745434
74	MESSAPICO	Oasi di protezione	Lanne di Ostuni	6.102.197	745435
74	MESSAPICO	Oasi di protezione	Masseria Amato Palazzo Pizzuto	7.140.669	745436
74	MESSAPICO	Oasi di protezione	Masseria Angeli	16.771.409	745437

74	MESSAPICO	Oasi di protezione	Masseria Monte - Madre - Monica	11.780.062	745438
74	MESSAPICO	Oasi di protezione	S. Cosimo alla Macchia	5.375.142	745439
74	MESSAPICO	Oasi di protezione	S. Totaro	9.099.408	745440
74	MESSAPICO	Oasi di protezione	Torre Santa Susanna	4.713.154	745441
74	MESSAPICO	Oasi di protezione	Villanova - Punta Penna Grossa	21.544.348	745442
74	MESSAPICO	Zona addestramento cani	C.da Alfieri	233.811	745543
74	MESSAPICO	Zona addestramento cani	C.da Caniglie	478.934	745544
74	MESSAPICO	Zona addestramento cani	C.da Spennata	359.708	745545
74	MESSAPICO	Zona addestramento cani	Danusci	109.279	745546
74	MESSAPICO	Zona addestramento cani	Nicoletto	104.910	745547
74	MESSAPICO	Zona addestramento cani	Pandi	146.513	745548
74	MESSAPICO	Zona addestramento cani	VOTANO RUSSO	121.148	745549
74	MESSAPICO	Zona di ripopolamento e cattura	Apani - Punta Patedda	20.660.069	745650
74	MESSAPICO	Zona di ripopolamento e cattura	Invaso Cillarese	10.686.982	745651



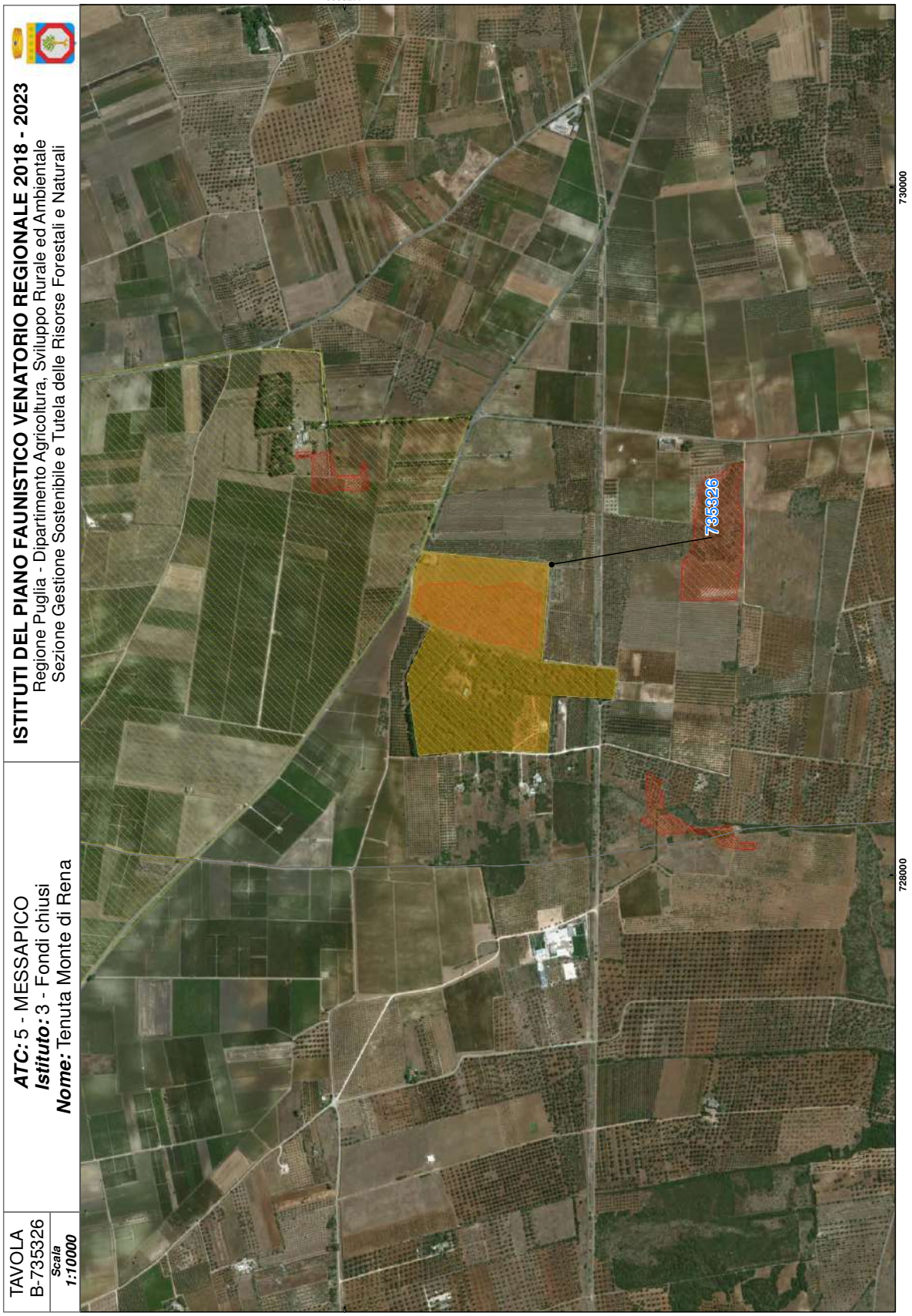
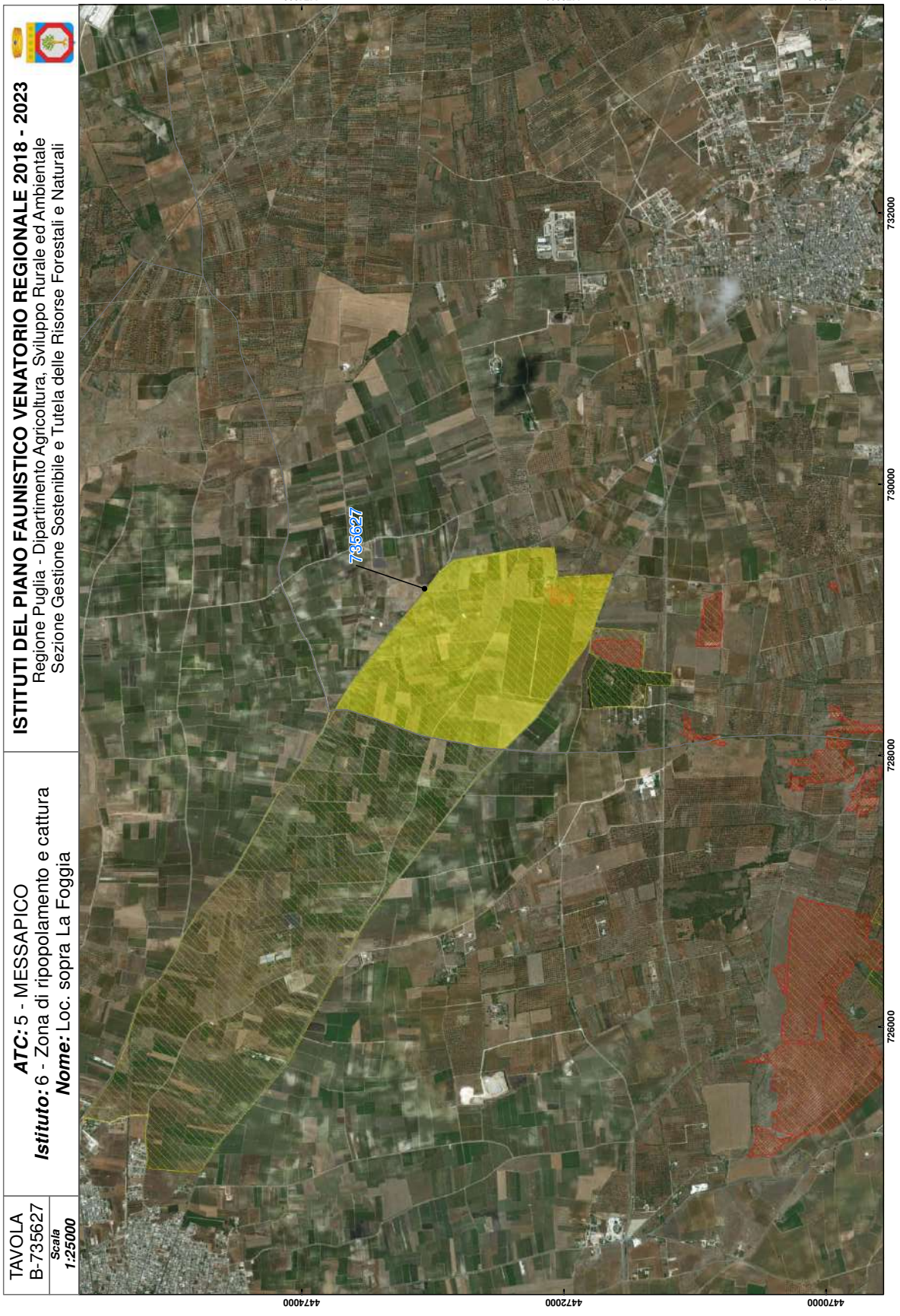


TAVOLA
B-735326
Scala
1:10000

ATC: 5 - MESSAPICO
Istituto: 3 - Fondi chiusi
Nome: Tenuta Monte di Rena

ISTITUTI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2018 - 2023
Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale
Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali

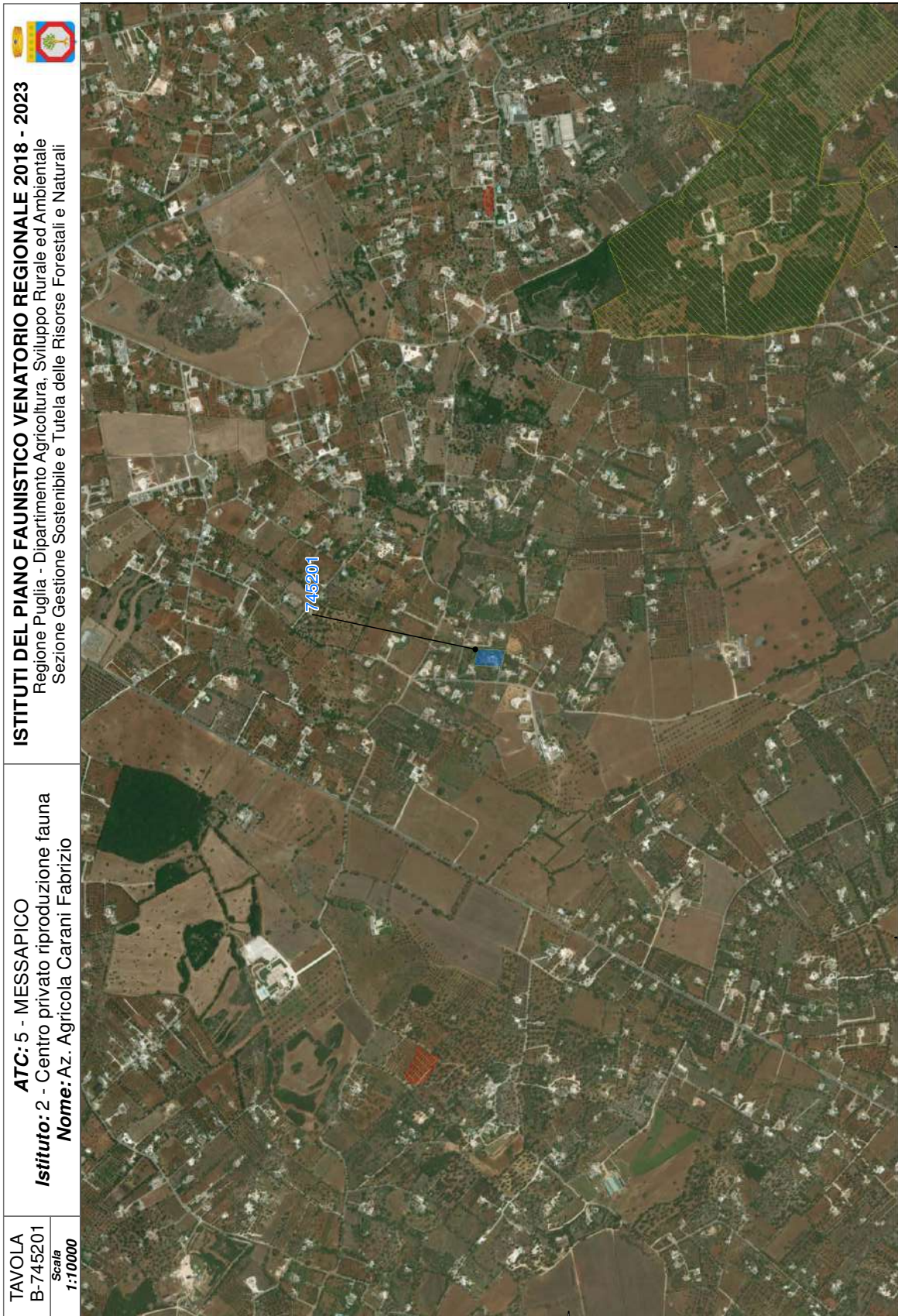




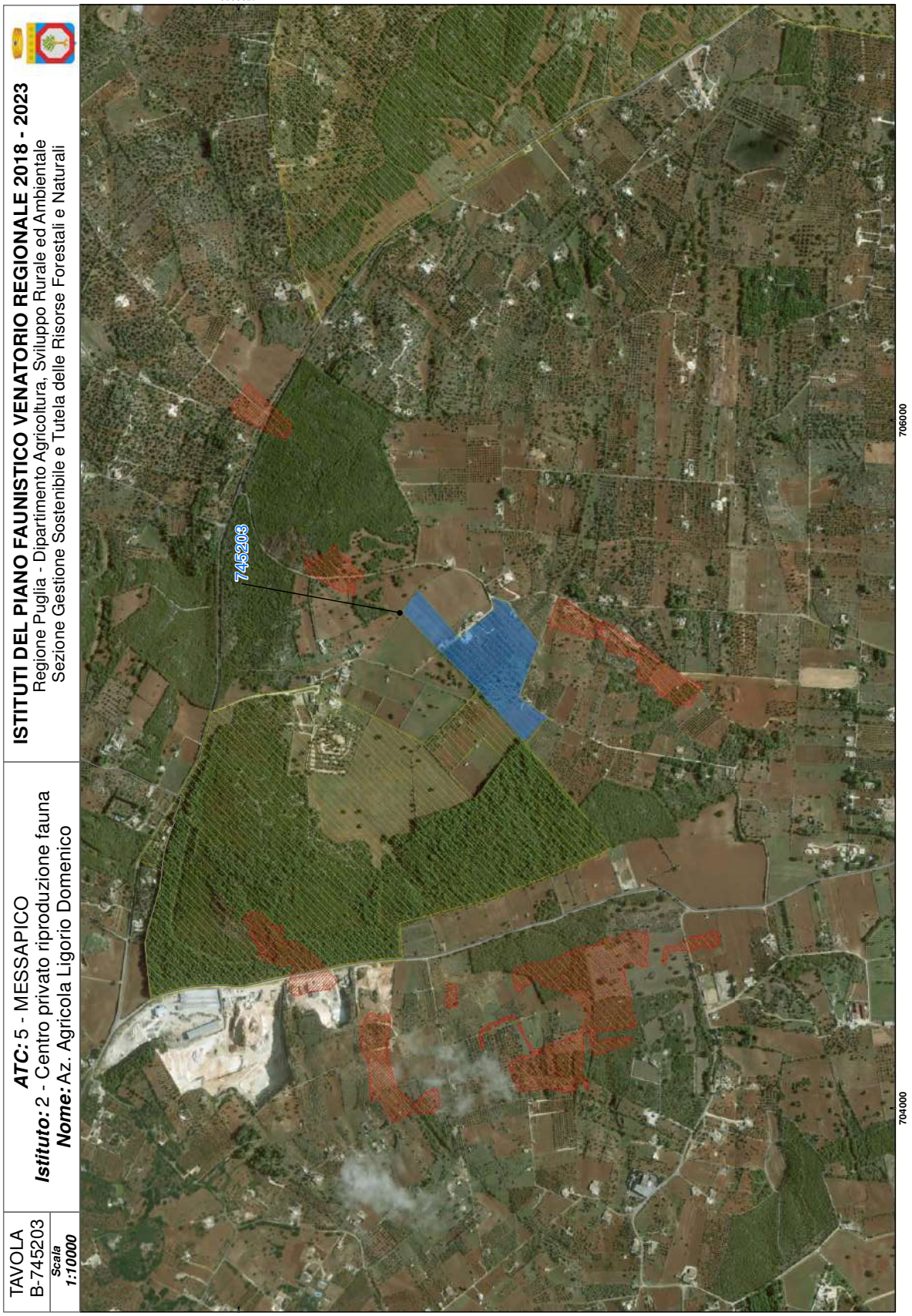

ISTITUTI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2018 - 2023
Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale
Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali

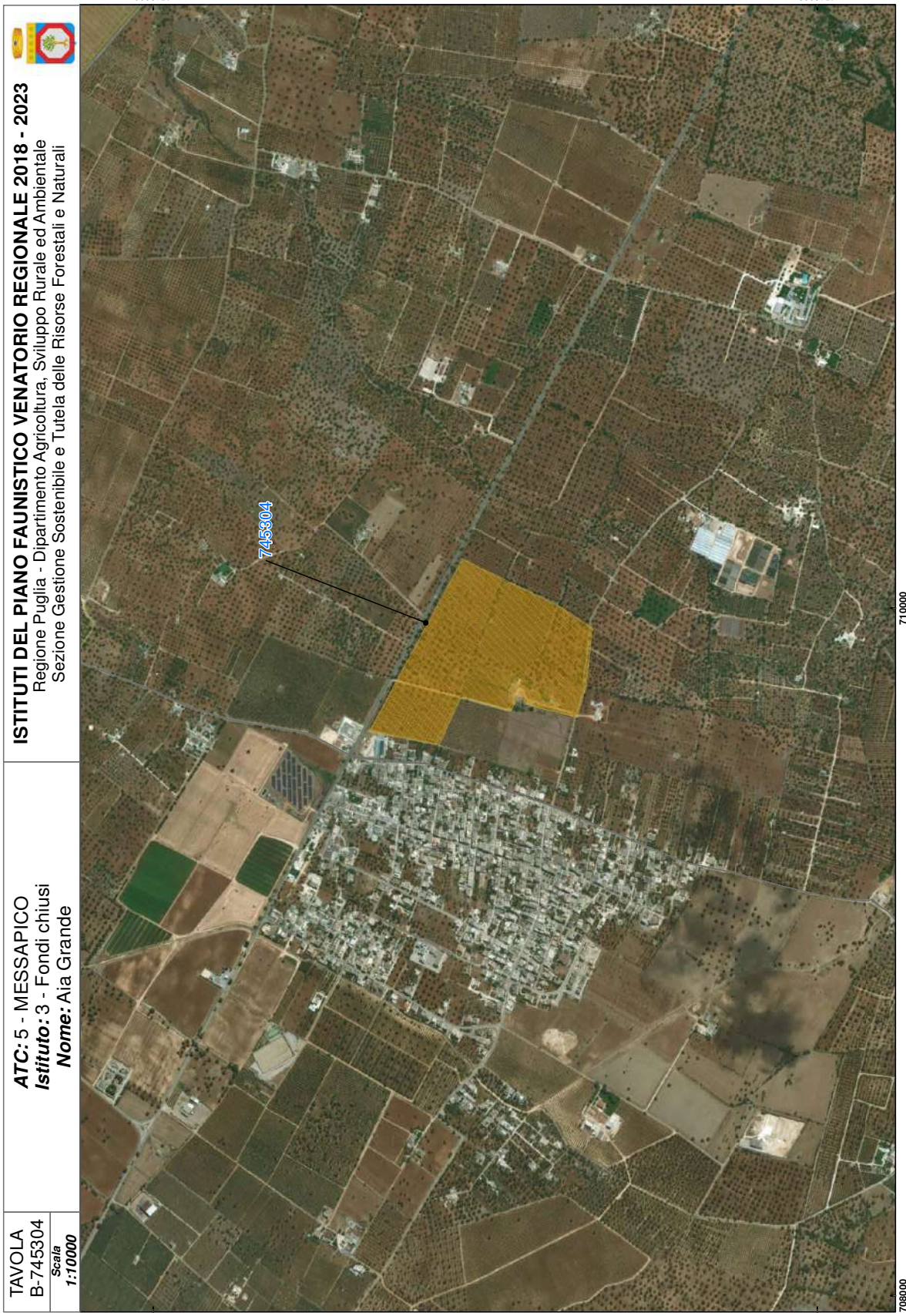
ATC: 5 - MESSAPICO
Istituto: 6 - Zona di ripopolamento e cattura
Nome: Loc. sopra La Foggia

TAVOLA
B-735627
Scala
1:25000









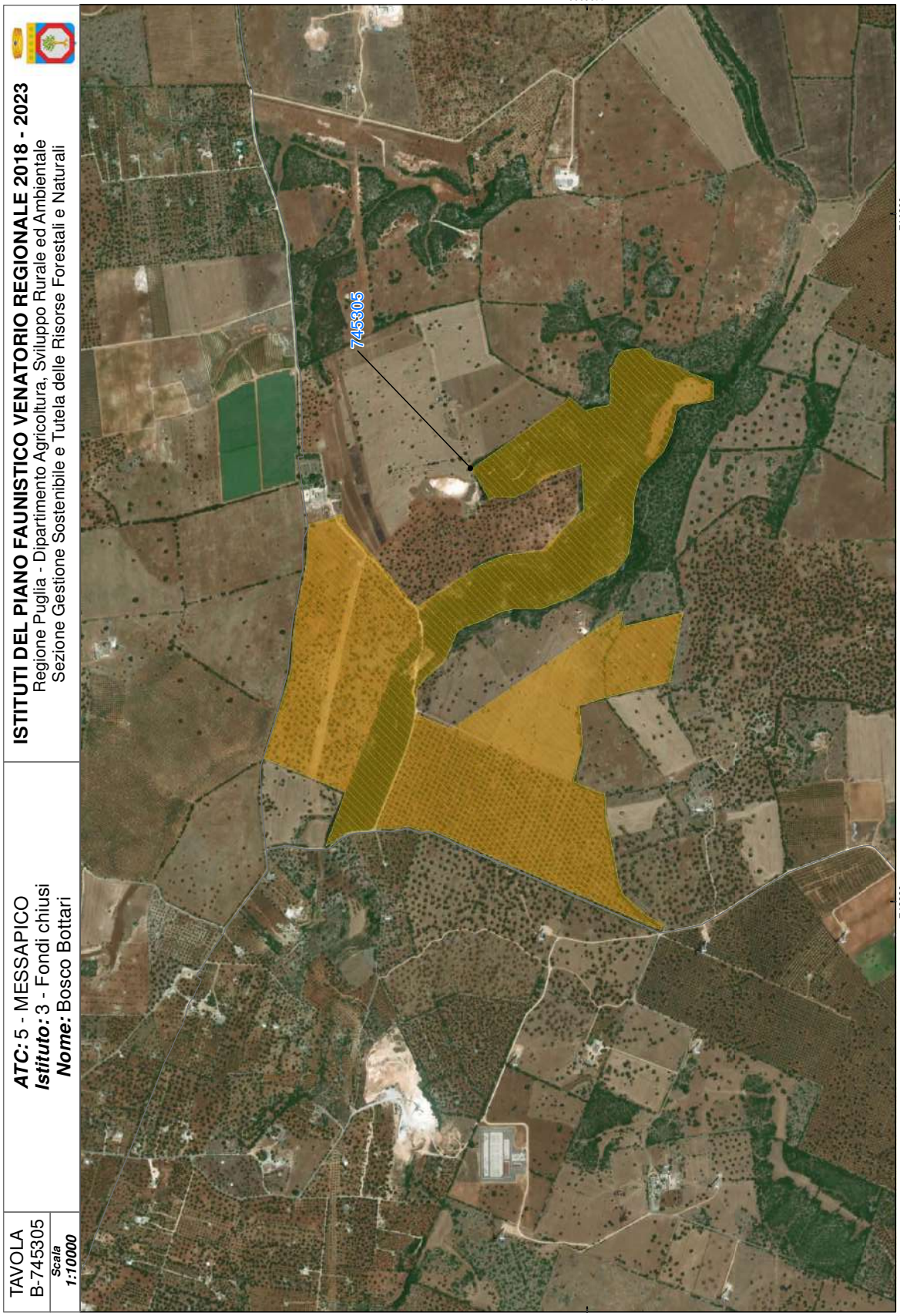
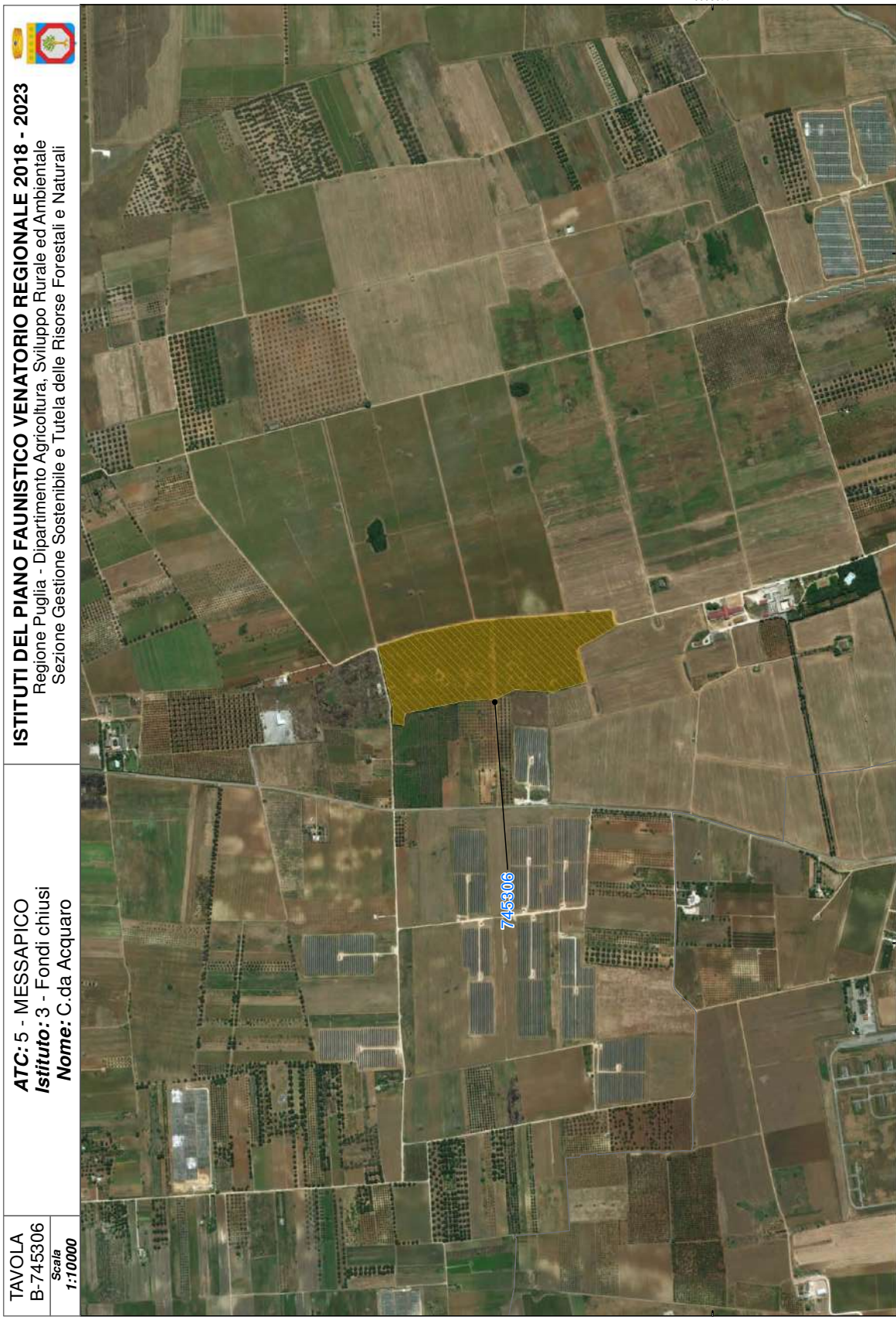


TAVOLA
B-745305
Scala
1:10000

ATC: 5 - MESSAPICO
Istituto: 3 - Fondi chiusi
Nome: Bosco Bottari

ISTITUTI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2018 - 2023
Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale
Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali





ISTITUTI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2018 - 2023
Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale
Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali

ATC: 5 - MESSAPICO
Istituto: 3 - Fondi chiusi
Nome: C.da Acquaro

TAVOLA
B-745306
Scala
1:10000

4498000

4498000

740000

740000

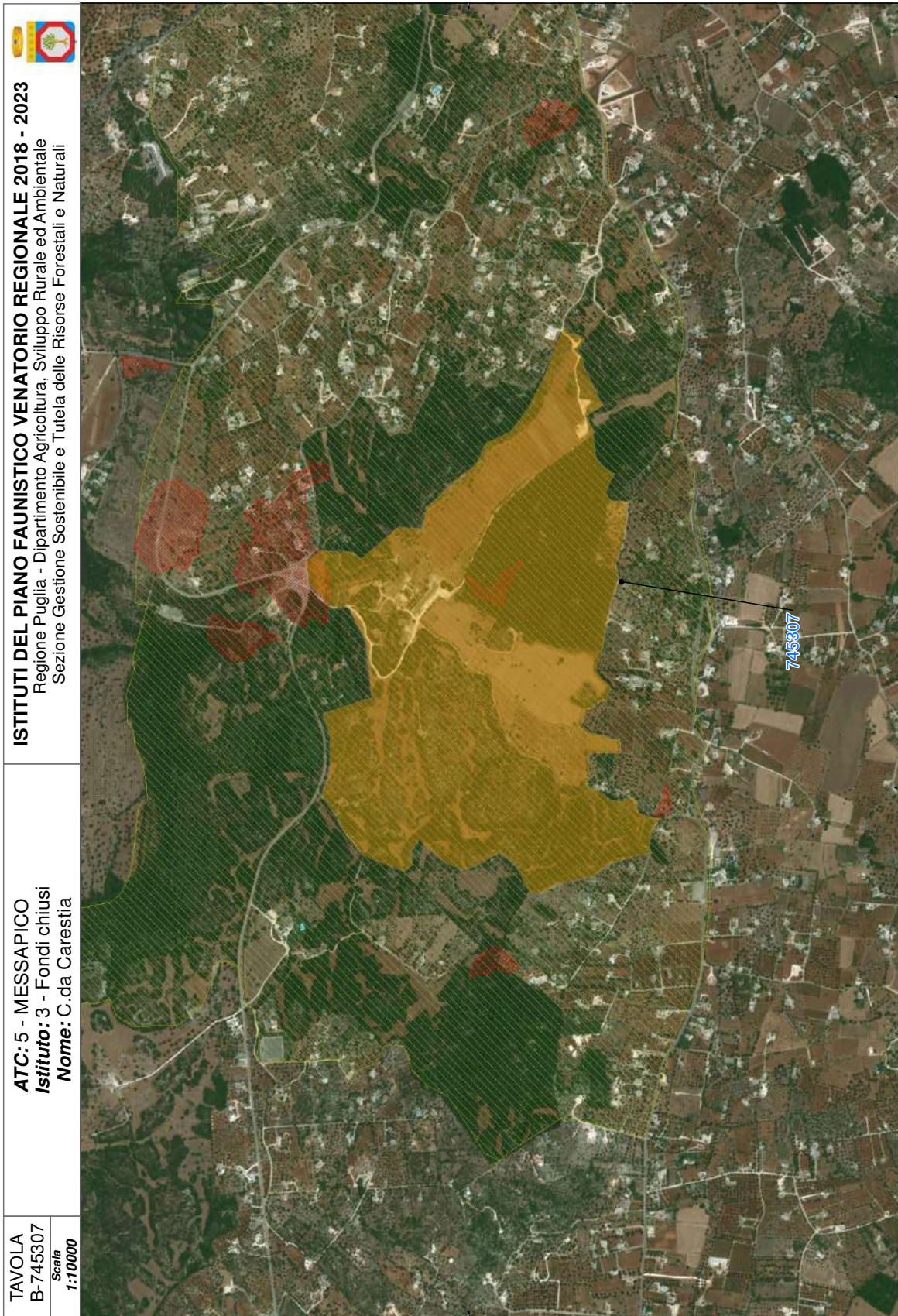
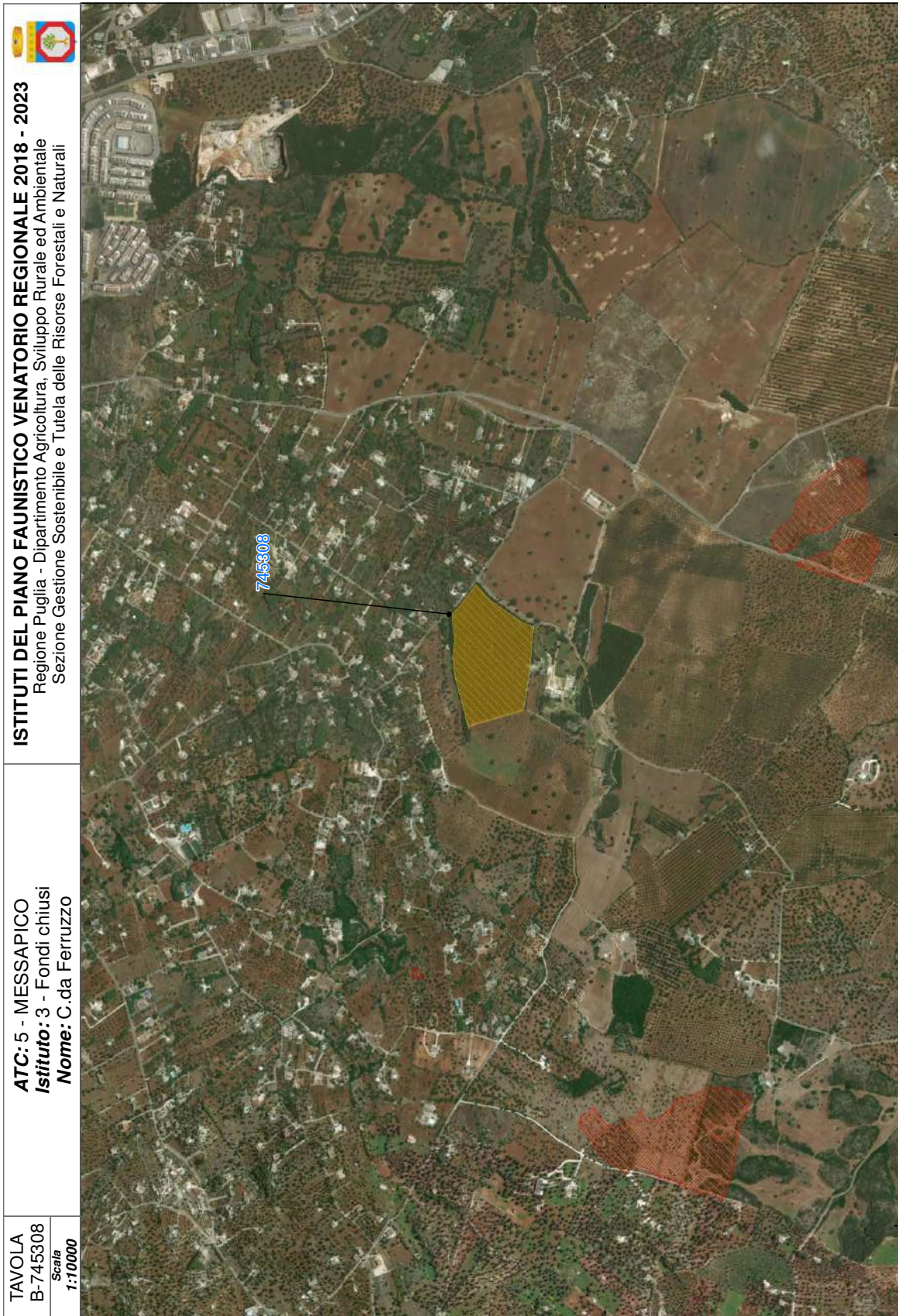


TAVOLA
B-745307
Scala
1:10000

ATC: 5 - MESSAPICO
Istituto: 3 - Fondi chiusi
Nome: C.da Carestia

ISTITUTI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2018 - 2023
Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale
Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali

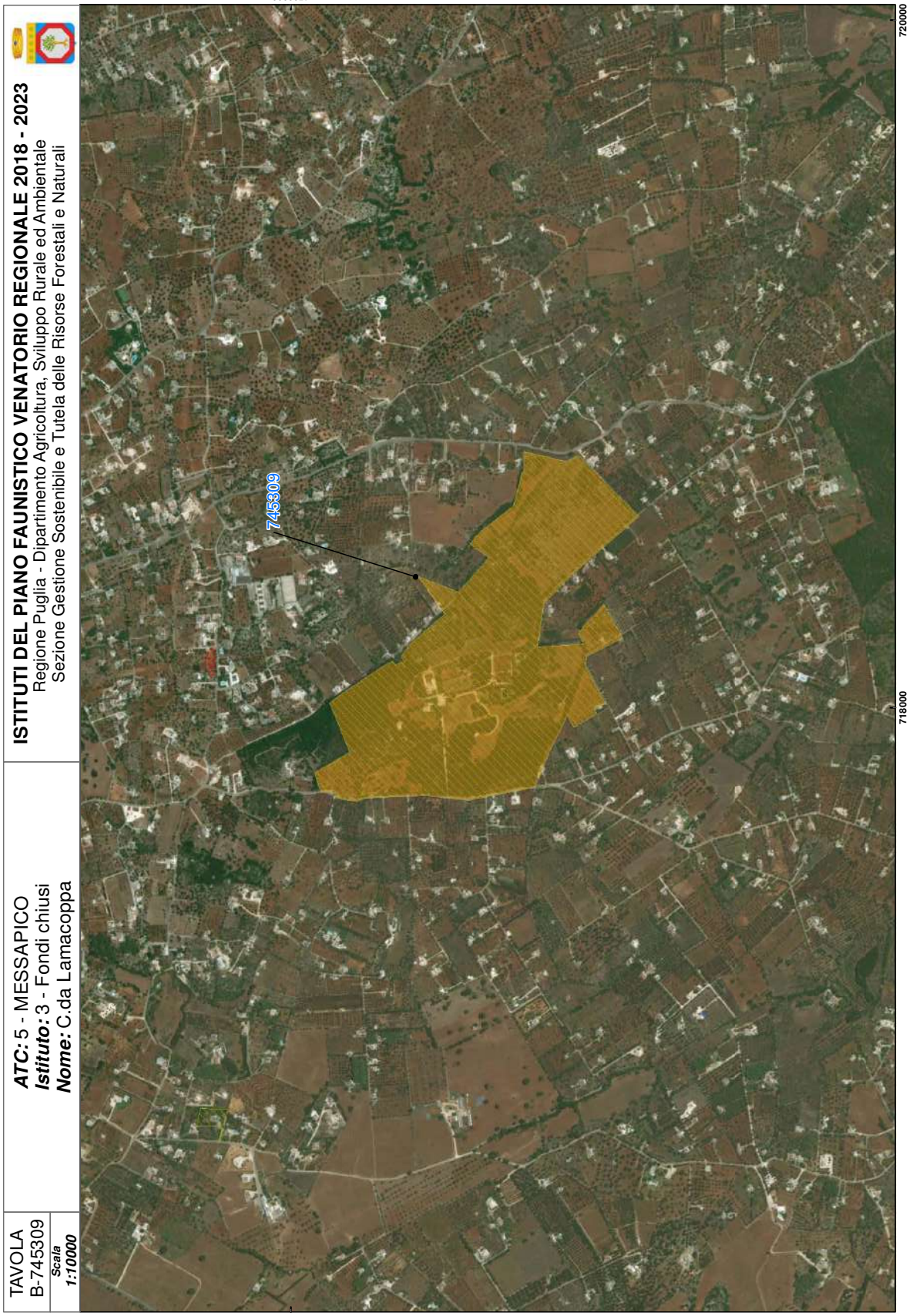




ISTITUTI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2018 - 2023
Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale
Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali

ATC: 5 - MESSAPICO
Istituto: 3 - Fondi chiusi
Nome: C.da Ferruzzo

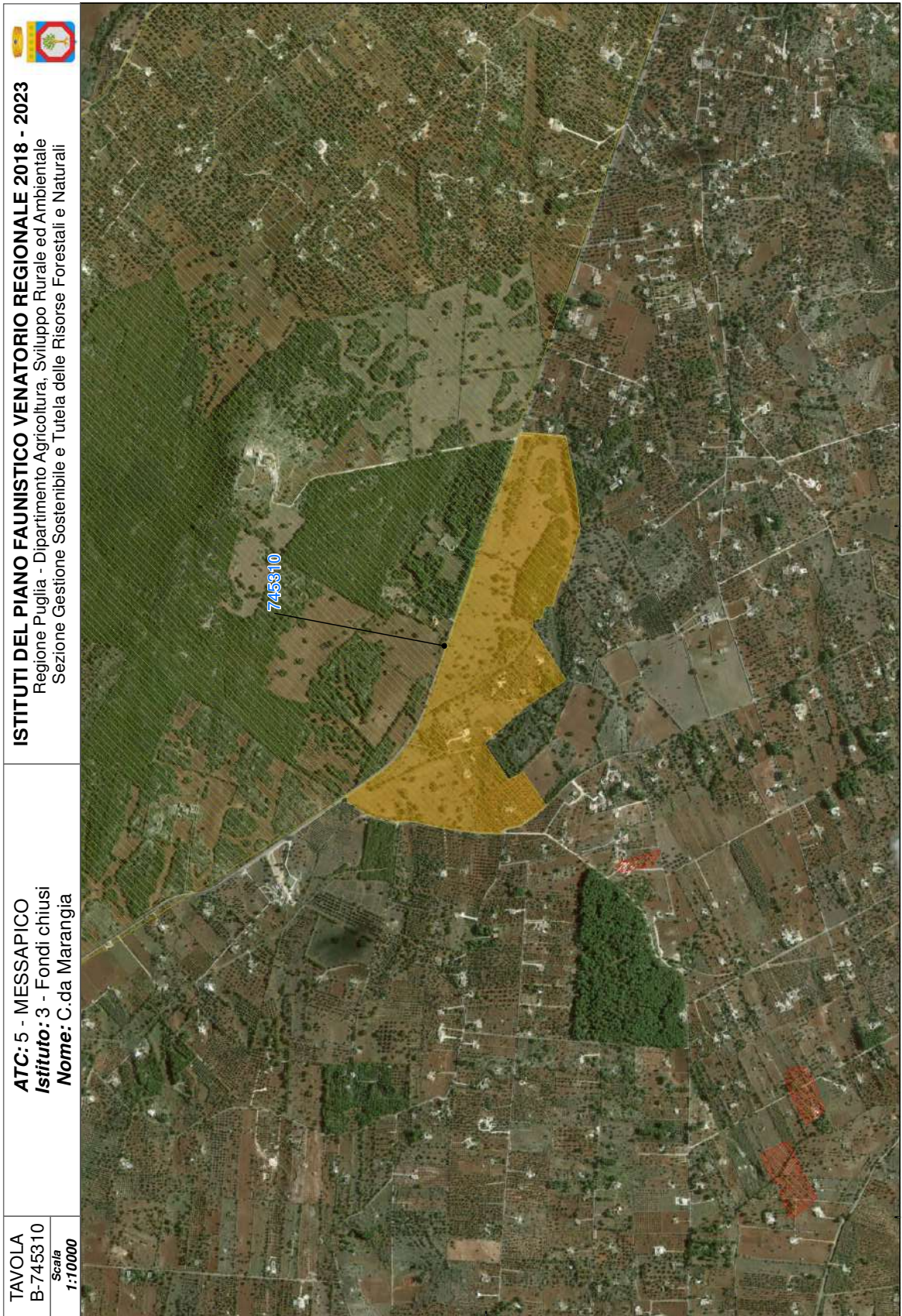
TAVOLA
B-745308
Scala
1:10000



ISTITUTI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2018 - 2023
Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale
Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali

ATC: 5 - MESSAPICO
Istituto: 3 - Fondi chiusi
Nome: C.da Lamacoppa

TAVOLA
B-745309
Scala
1:10000



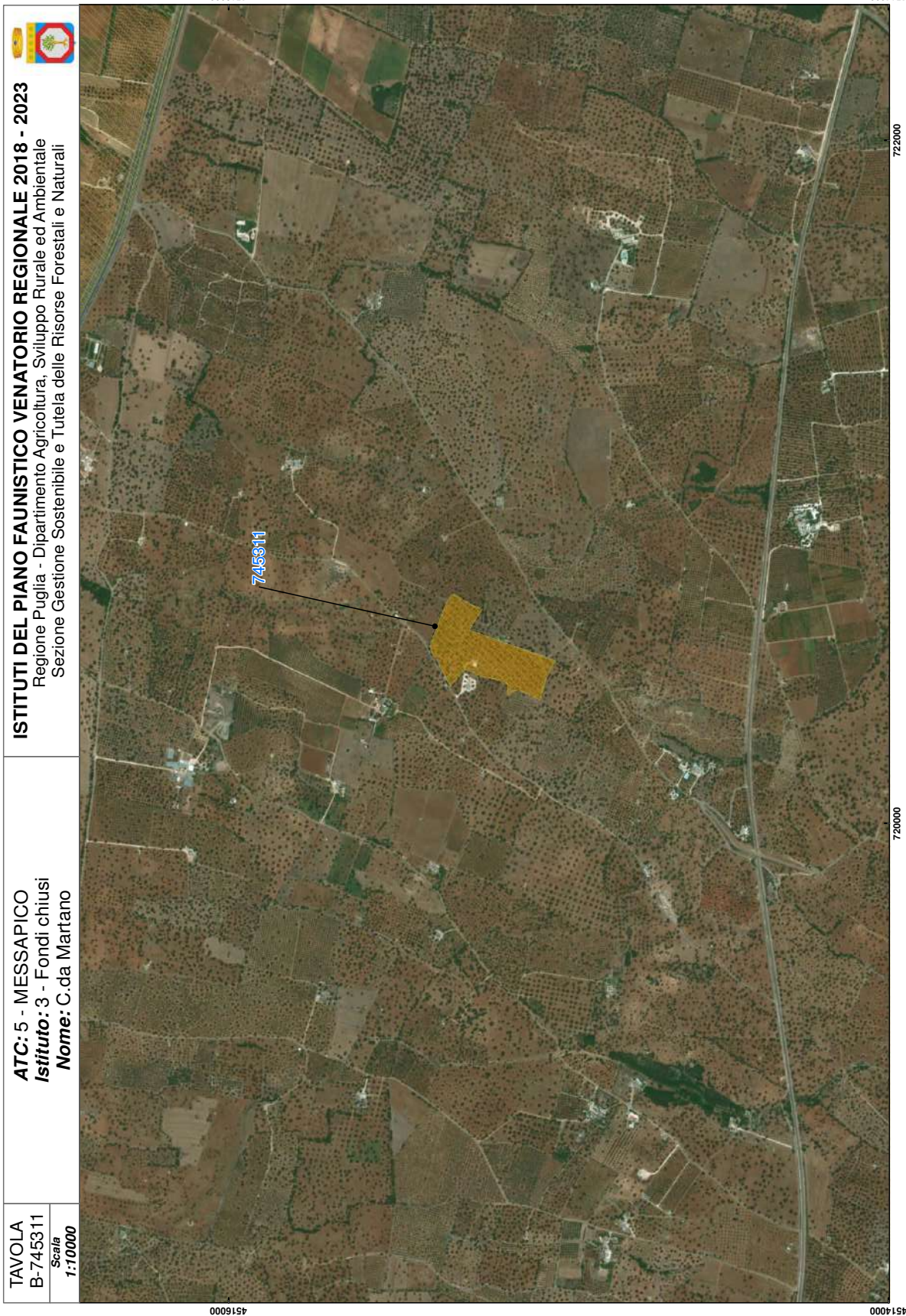
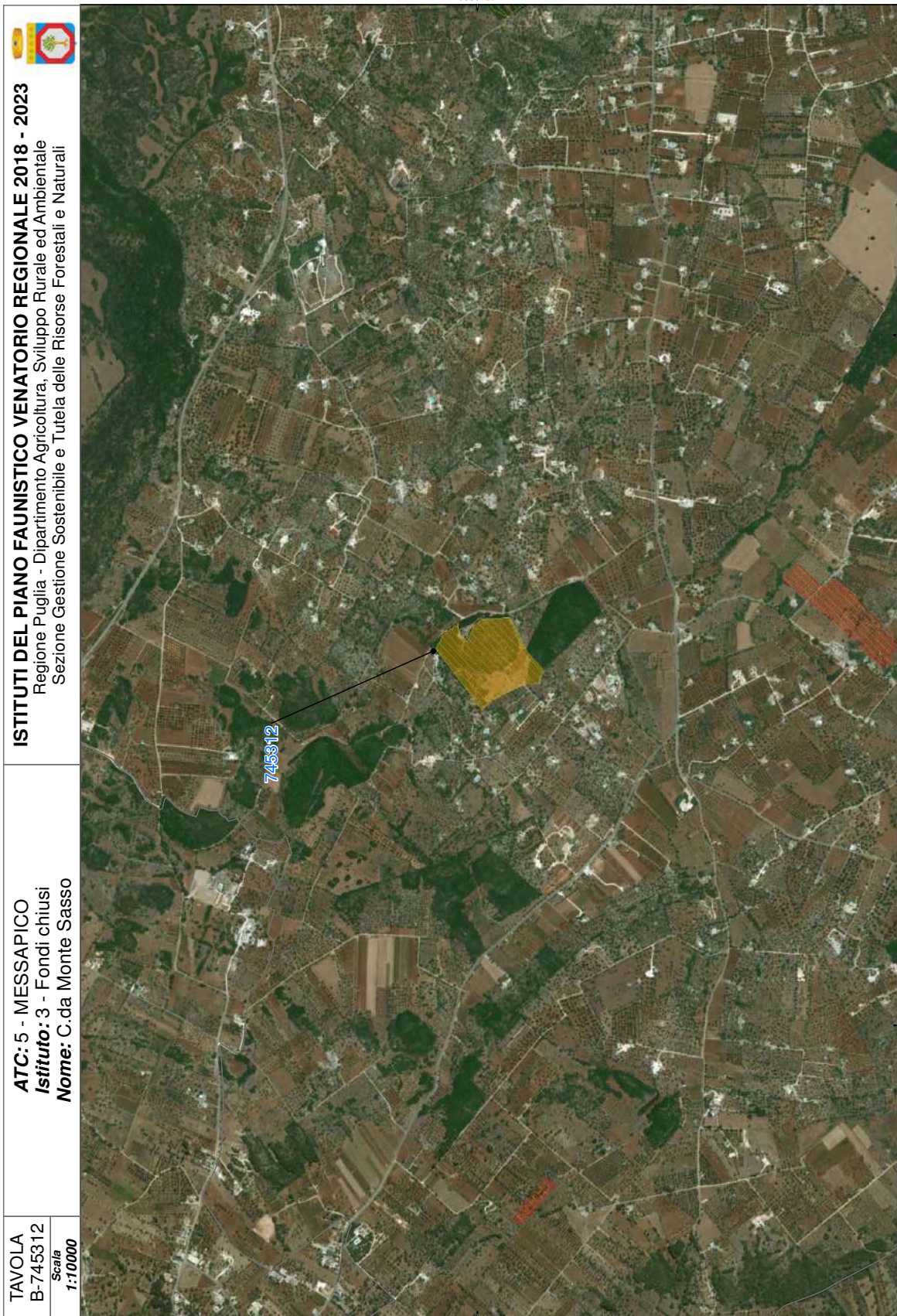


TAVOLA
B-745311
Scala
1:10000

ATC: 5 - MESSAPICO
Istituto: 3 - Fondi chiusi
Nome: C.da Martano

ISTITUTI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2018 - 2023
Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale
Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali





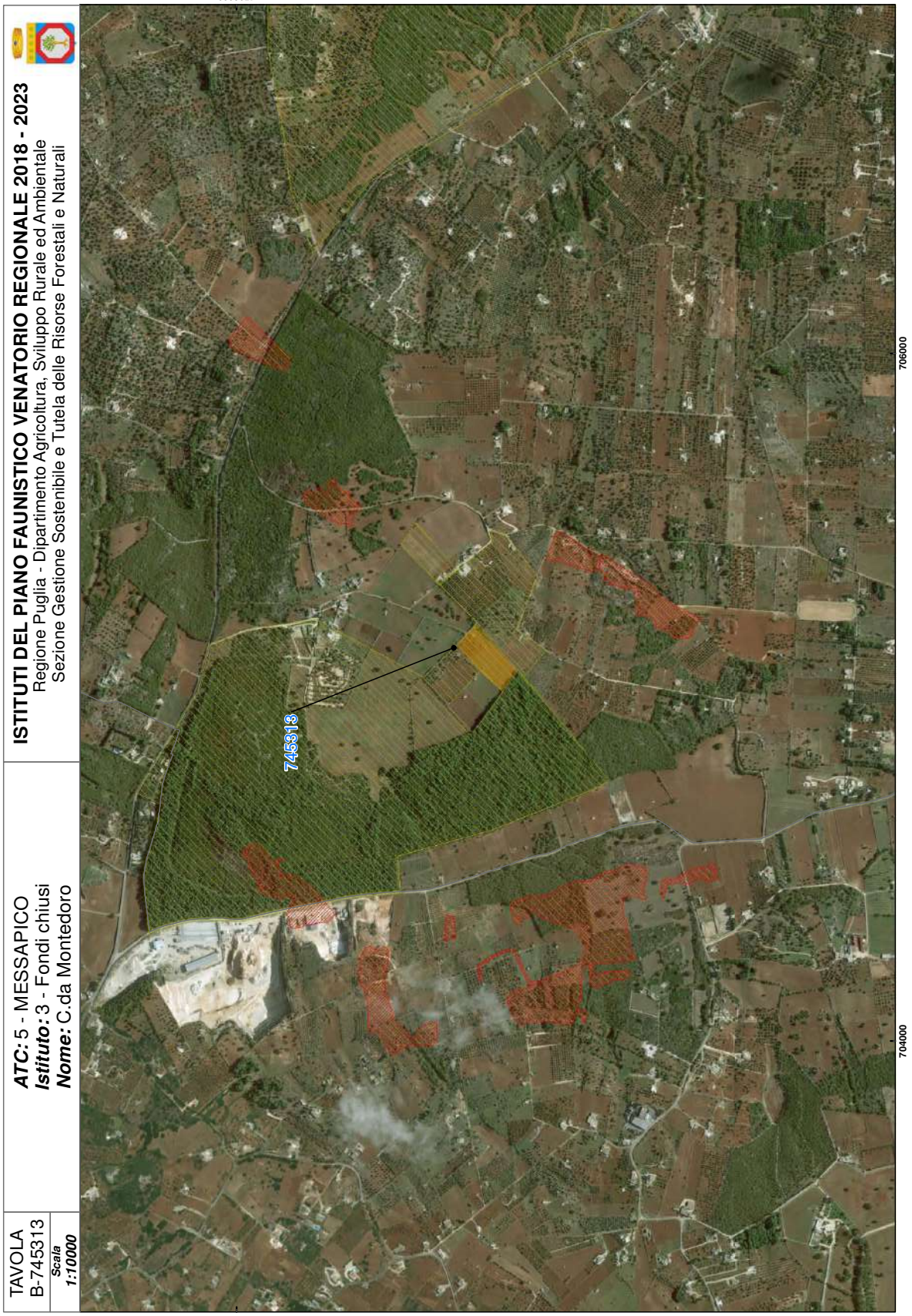


TAVOLA
B-745313
Scala
1:10000

ATC: 5 - MESSAPICO
Istituto: 3 - Fondi chiusi
Nome: C.da Montedoro

ISTITUTI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2018 - 2023
Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale
Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali

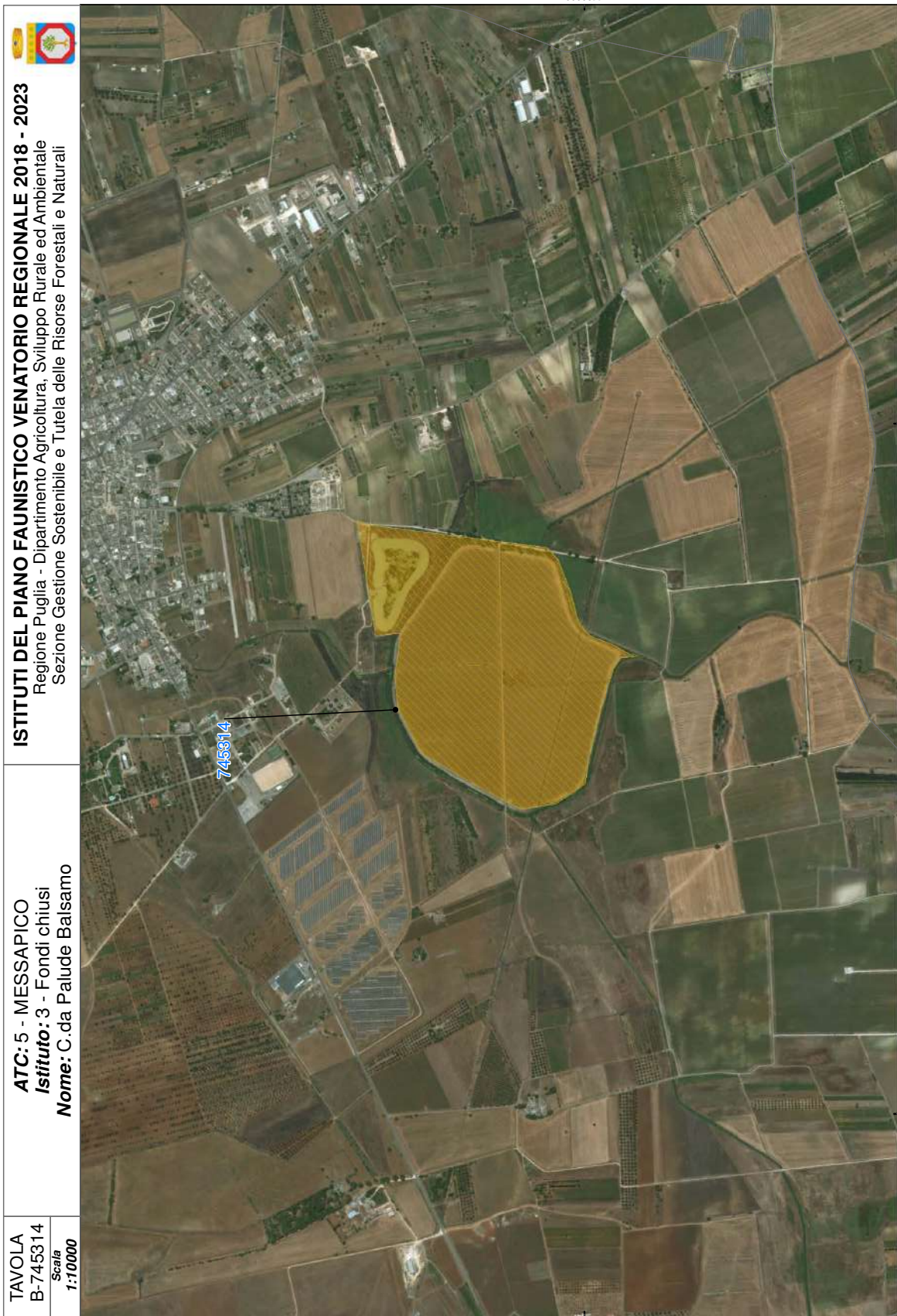


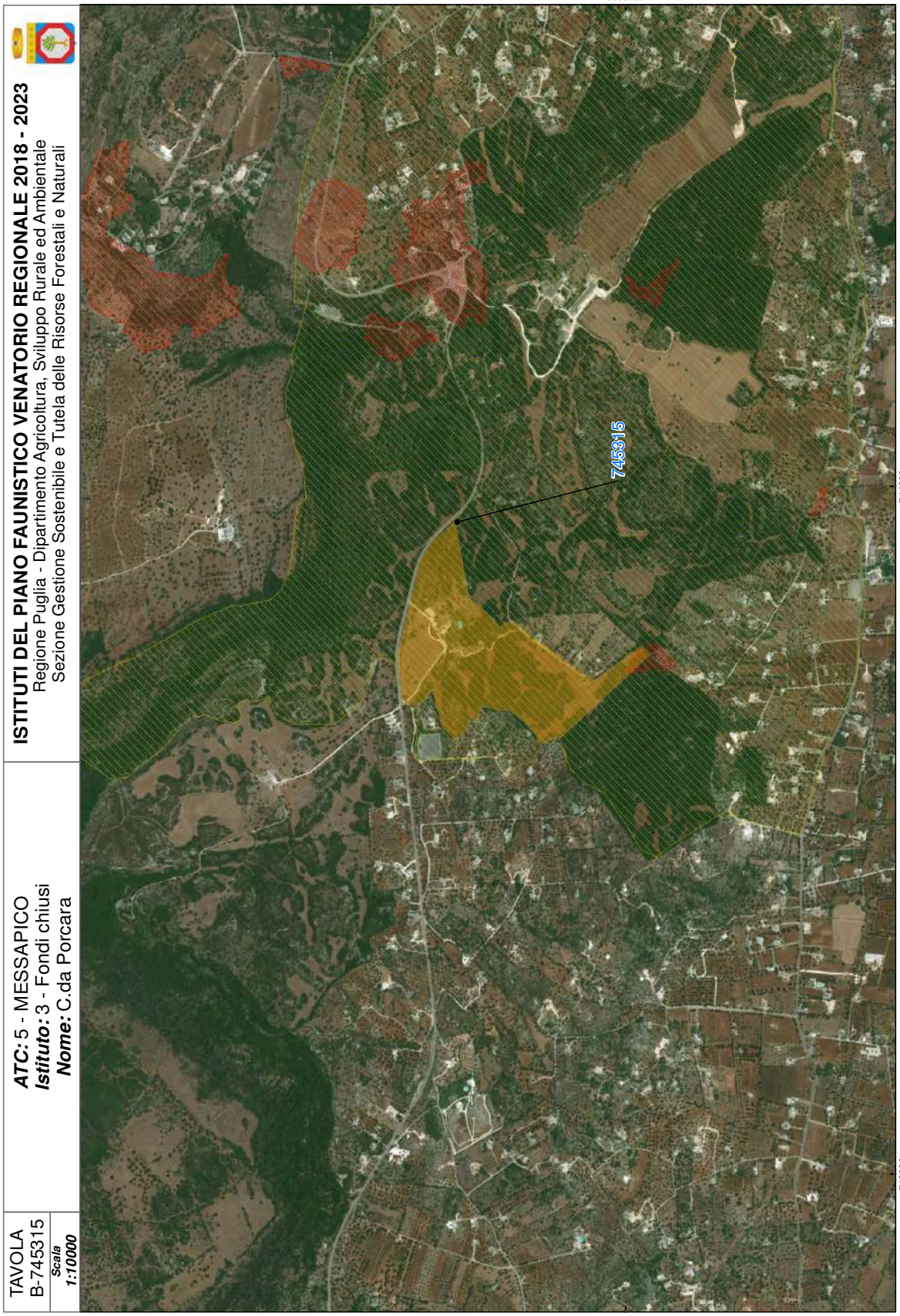
4506000

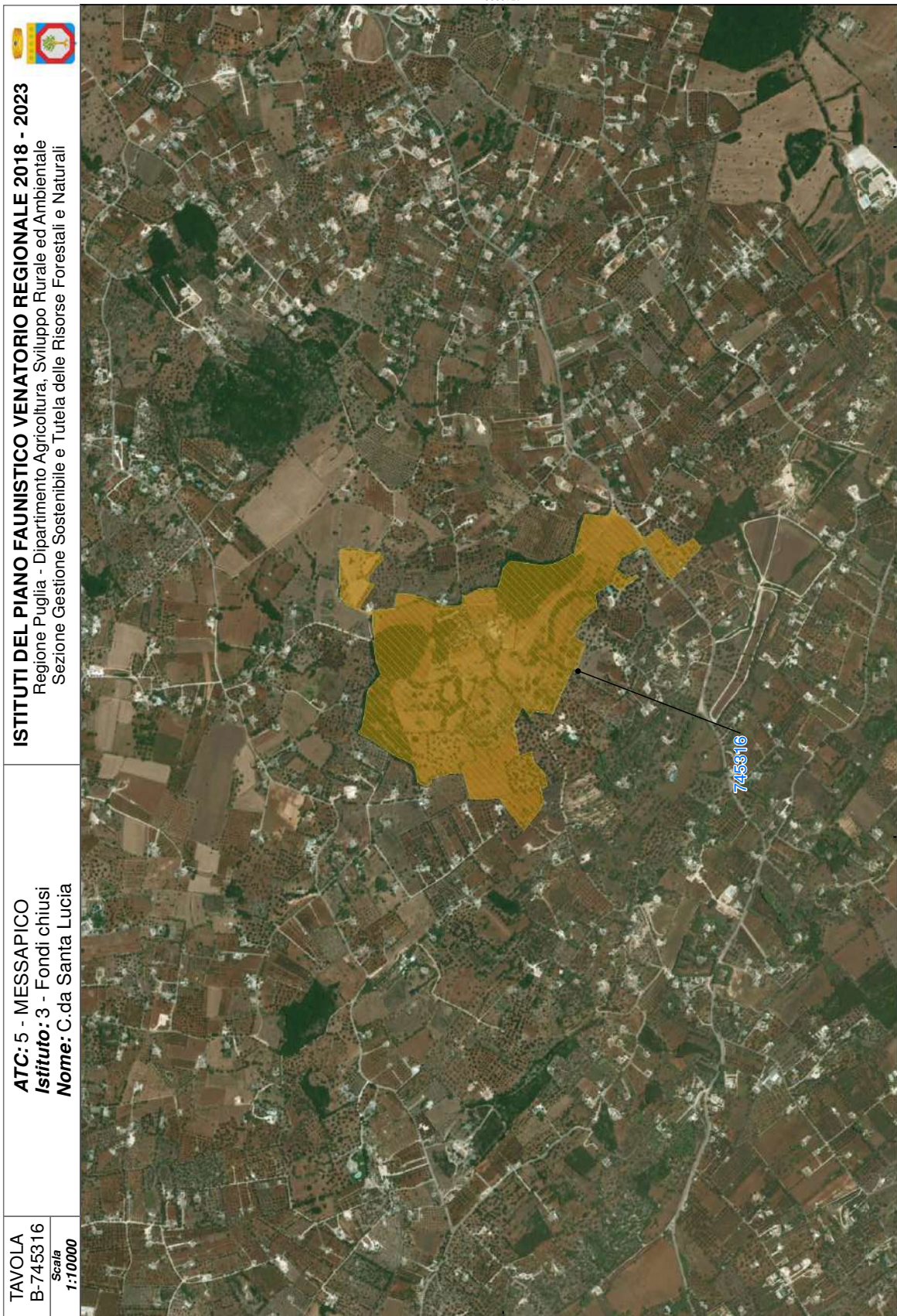
4506000

706000

704000







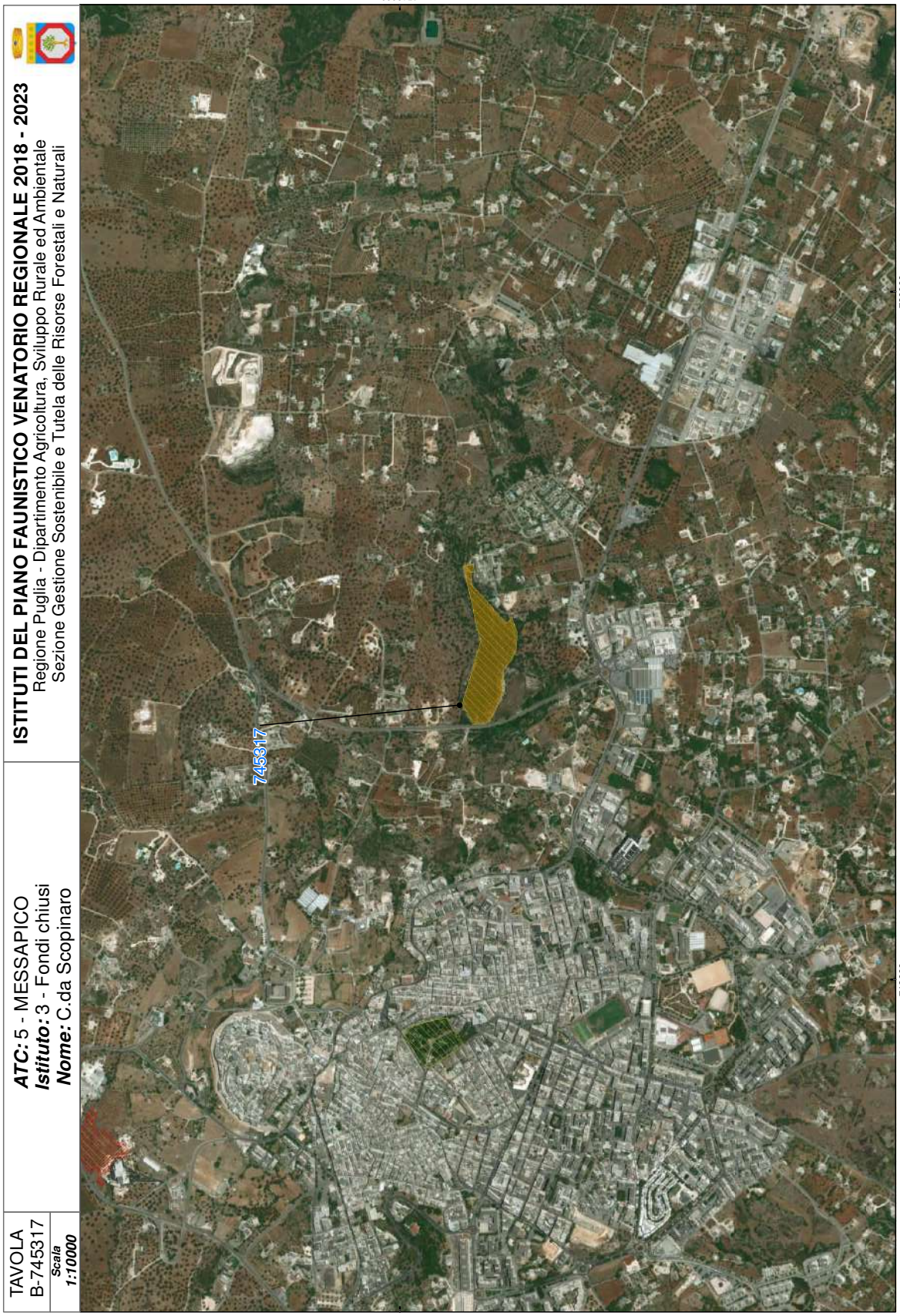


TAVOLA
B-745317
Scala
1:10000

ATC: 5 - MESSAPICO
Istituto: 3 - Fondi chiusi
Nome: C. da Scopinaro

ISTITUTI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2018 - 2023
Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale
Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali

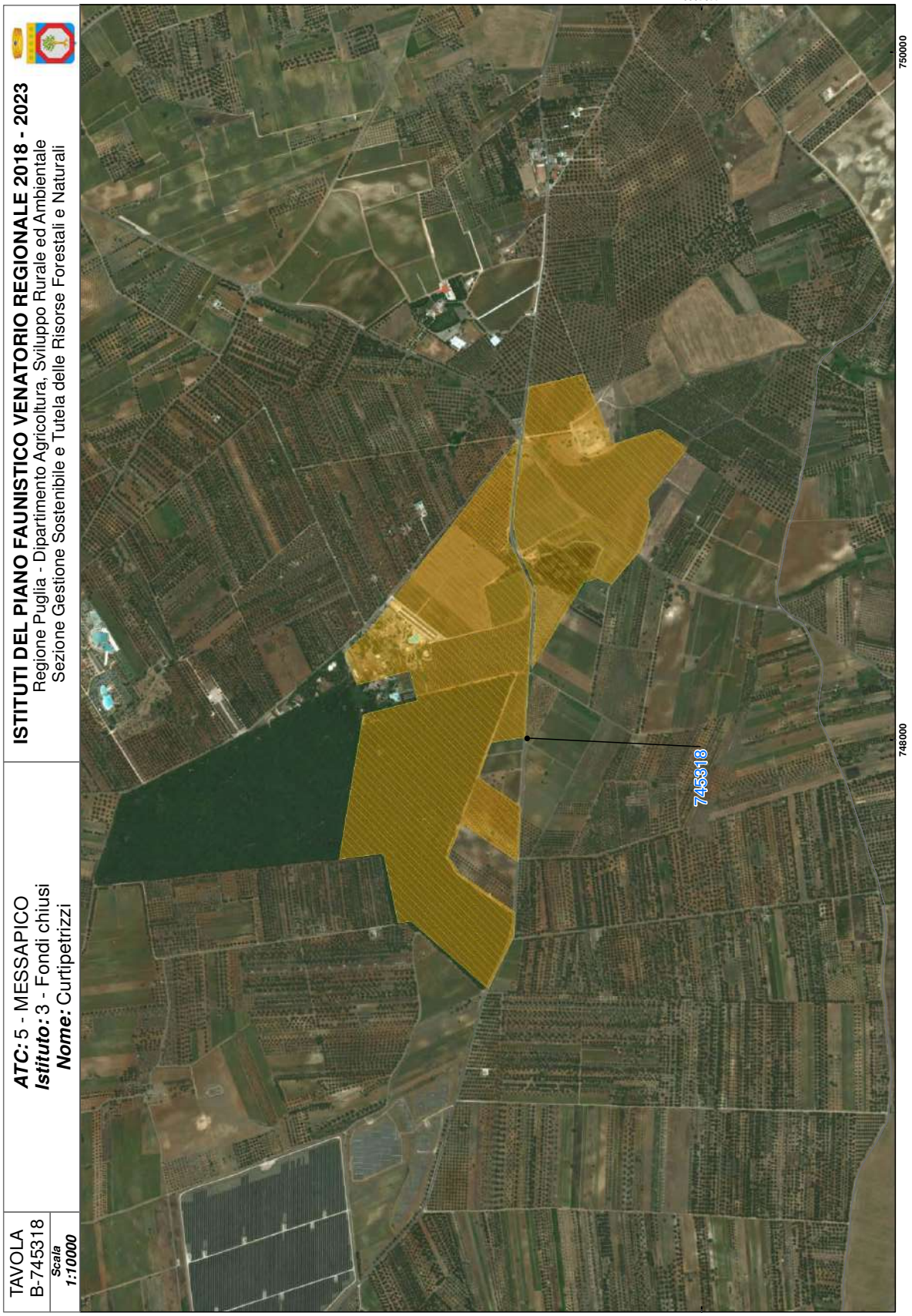


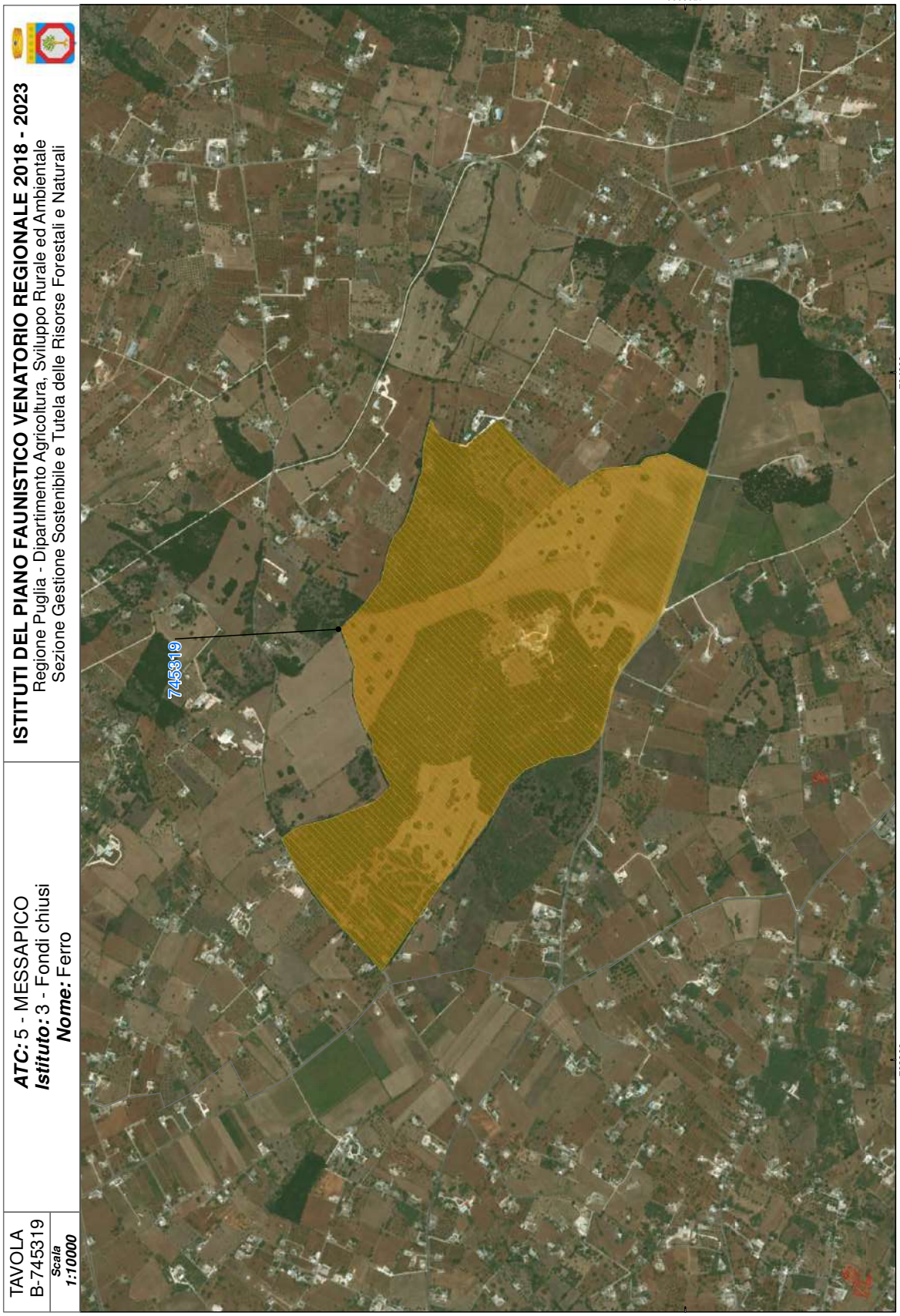
4512000

4512000

720000

718000

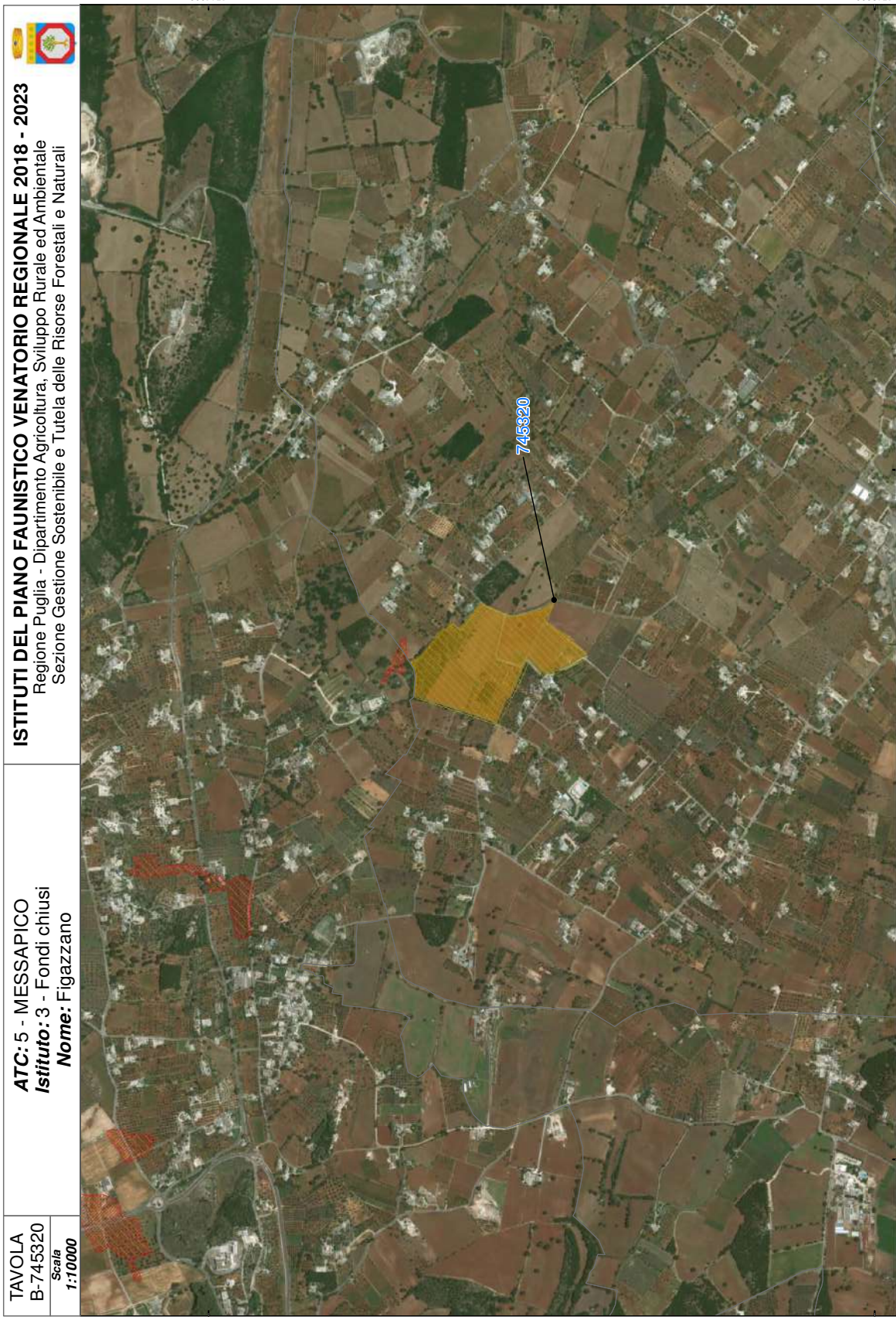


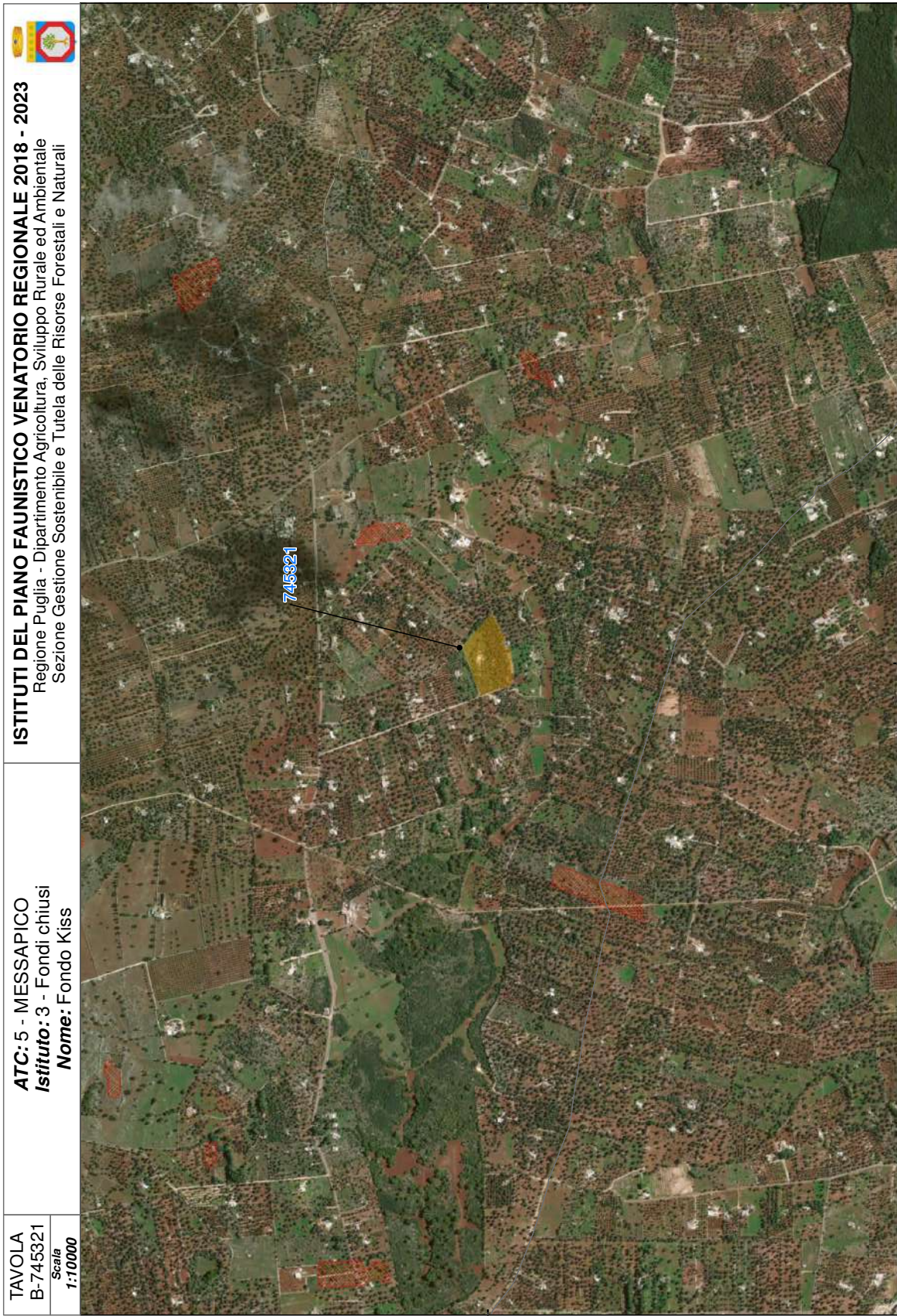


ISTITUTI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2018 - 2023
Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale
Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali

ATC: 5 - MESSAPICO
Istituto: 3 - Fondi chiusi
Nome: Ferro

TAVOLA
B-745319
Scala
1:10000





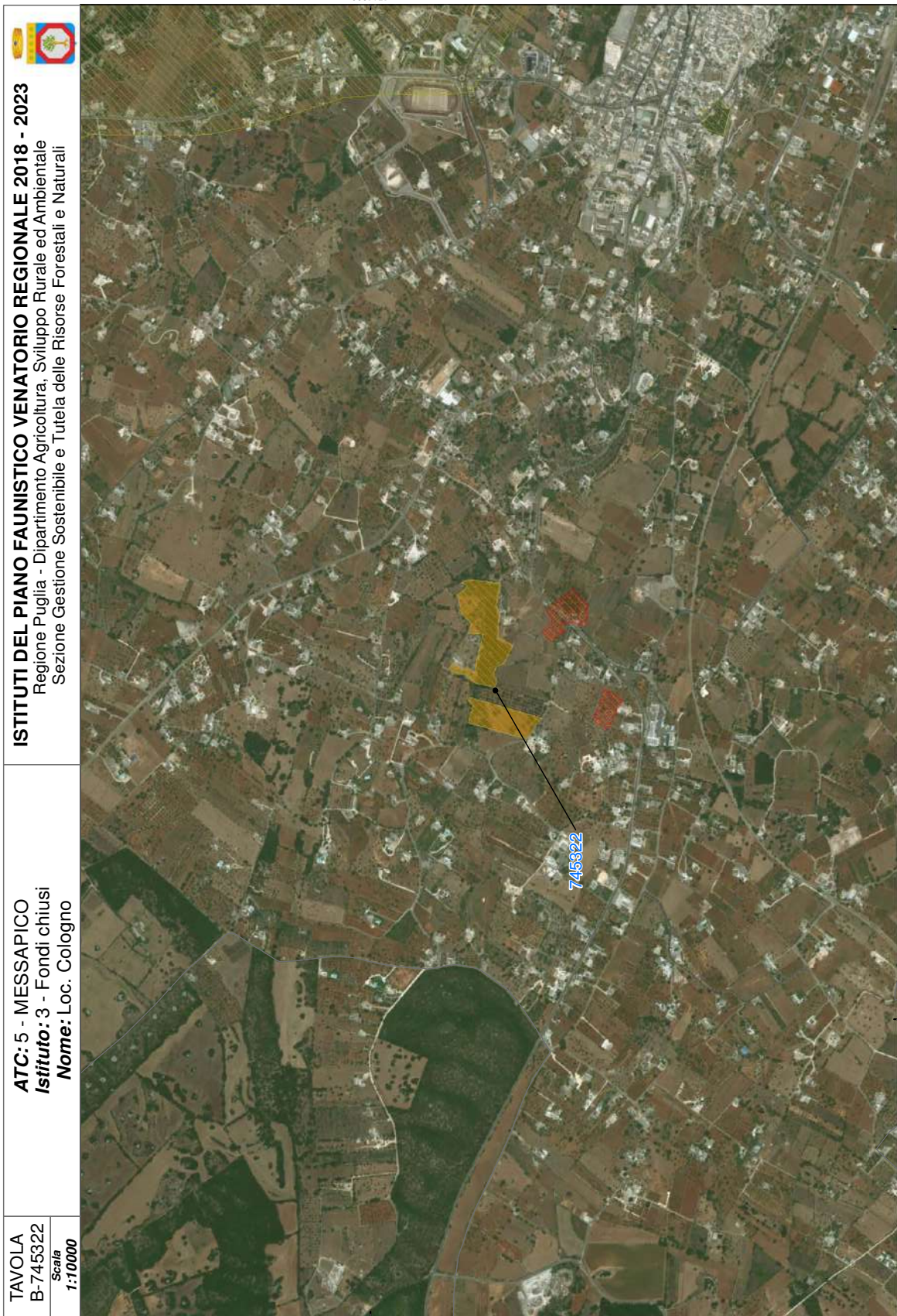


TAVOLA
B-745322
Scala
1:10000

ATC: 5 - MESSAPICO
Istituto: 3 - Fondi chiusi
Nome: Loc. Cologno

ISTITUTI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2018 - 2023
Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale
Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali



4514000

4514000

704000

702000

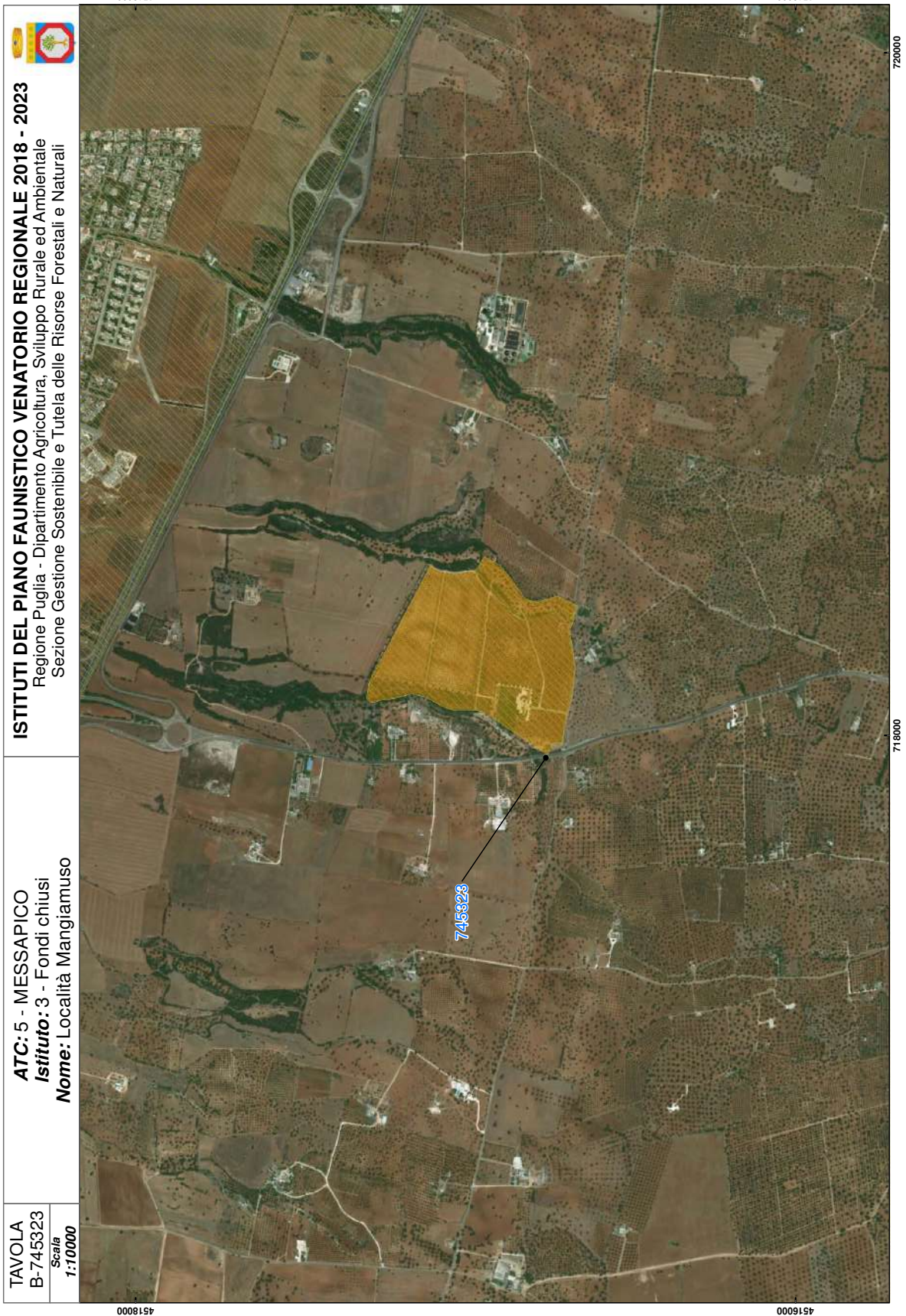
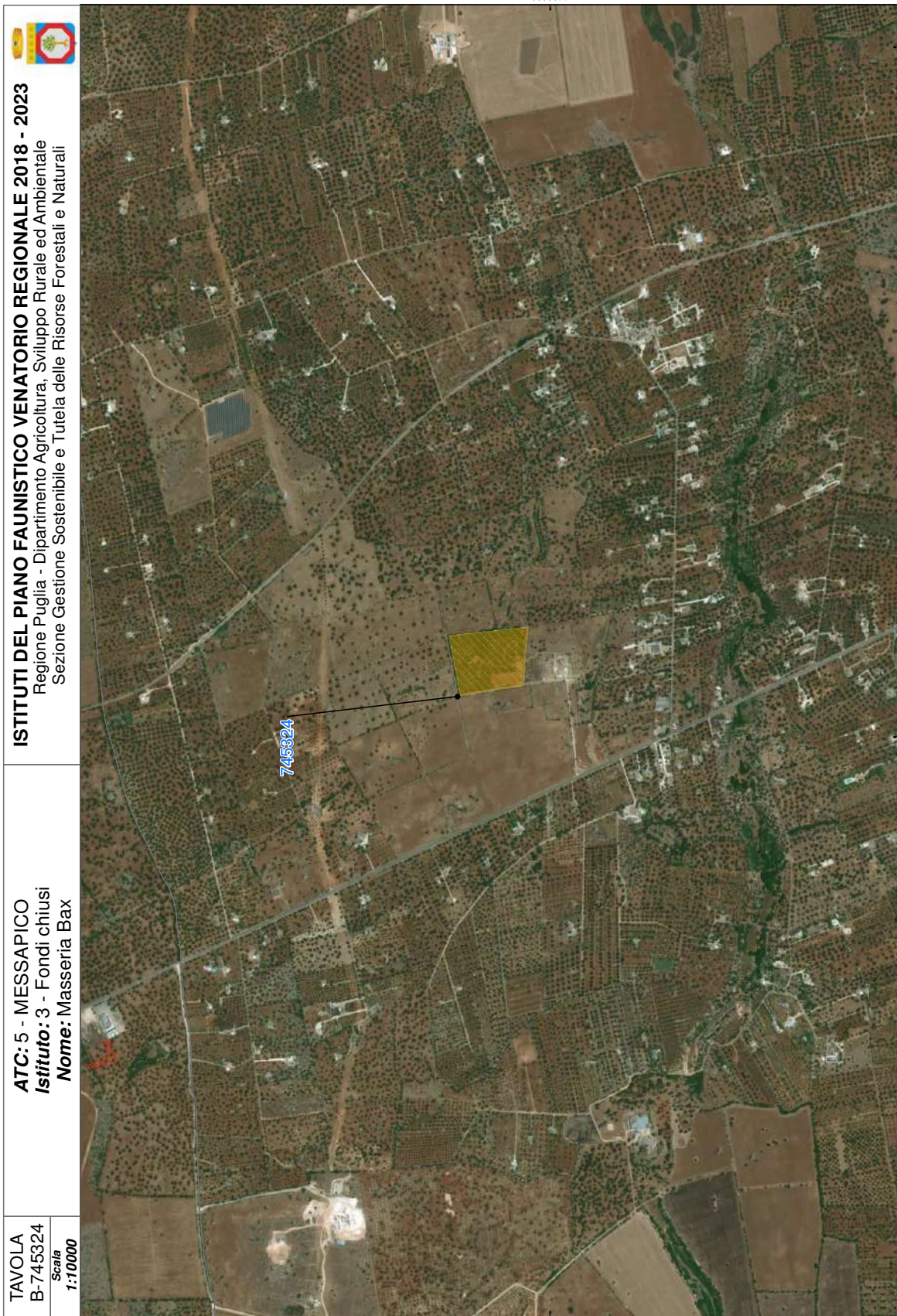


TAVOLA
B-745323
Scala
1:10000

ATC: 5 - MESSAPICO
Istituto: 3 - Fondi chiusi
Nome: Località Mangiamuso

ISTITUTI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2018 - 2023
Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale
Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali





ISTITUTI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2018 - 2023
Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale
Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali

ATC: 5 - MESSAPICO
Istituto: 3 - Fondi chiusi
Nome: Masseria Bax

TAVOLA
B-745324
Scala
1:10000

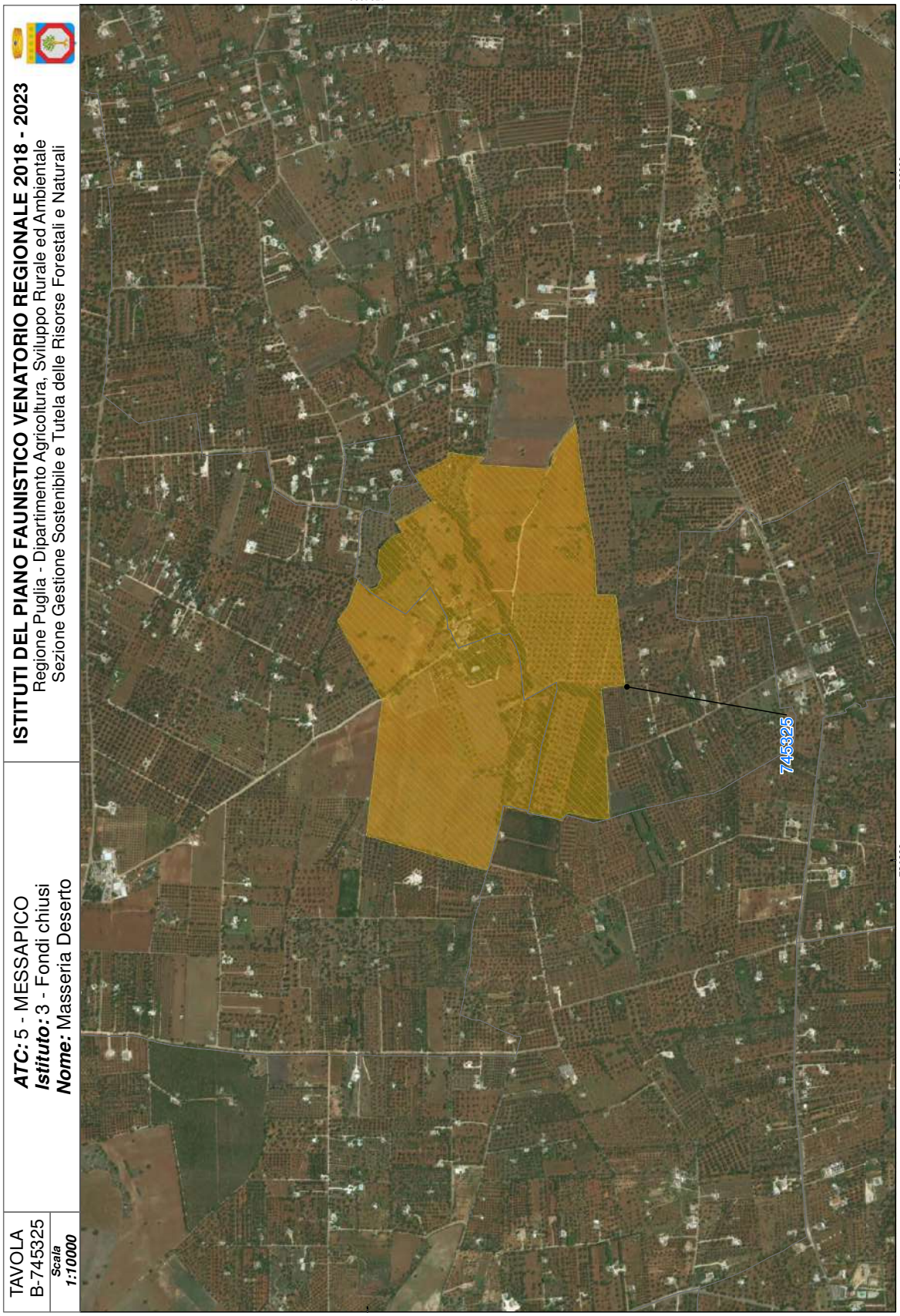
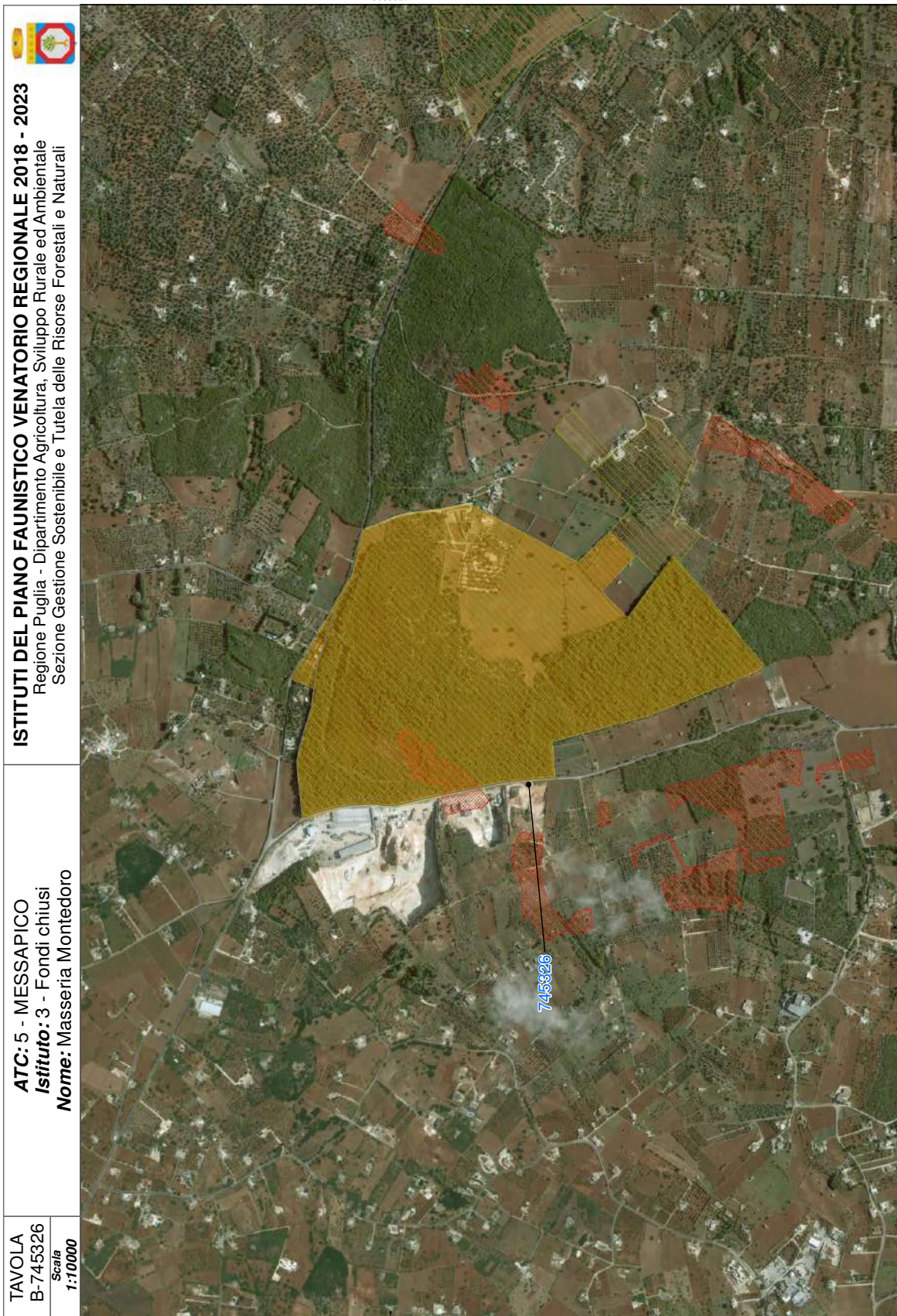


TAVOLA
B-745325
Scala
1:10000

ATC: 5 - MESSAPICO
Istituto: 3 - Fondi chiusi
Nome: Masseria Deserto

ISTITUTI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2018 - 2023
Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale
Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali





ISTITUTI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2018 - 2023
Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale
Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali

ATC: 5 - MESSAPICO
Istituto: 3 - Fondi chiusi
Nome: Masseria Montedoro

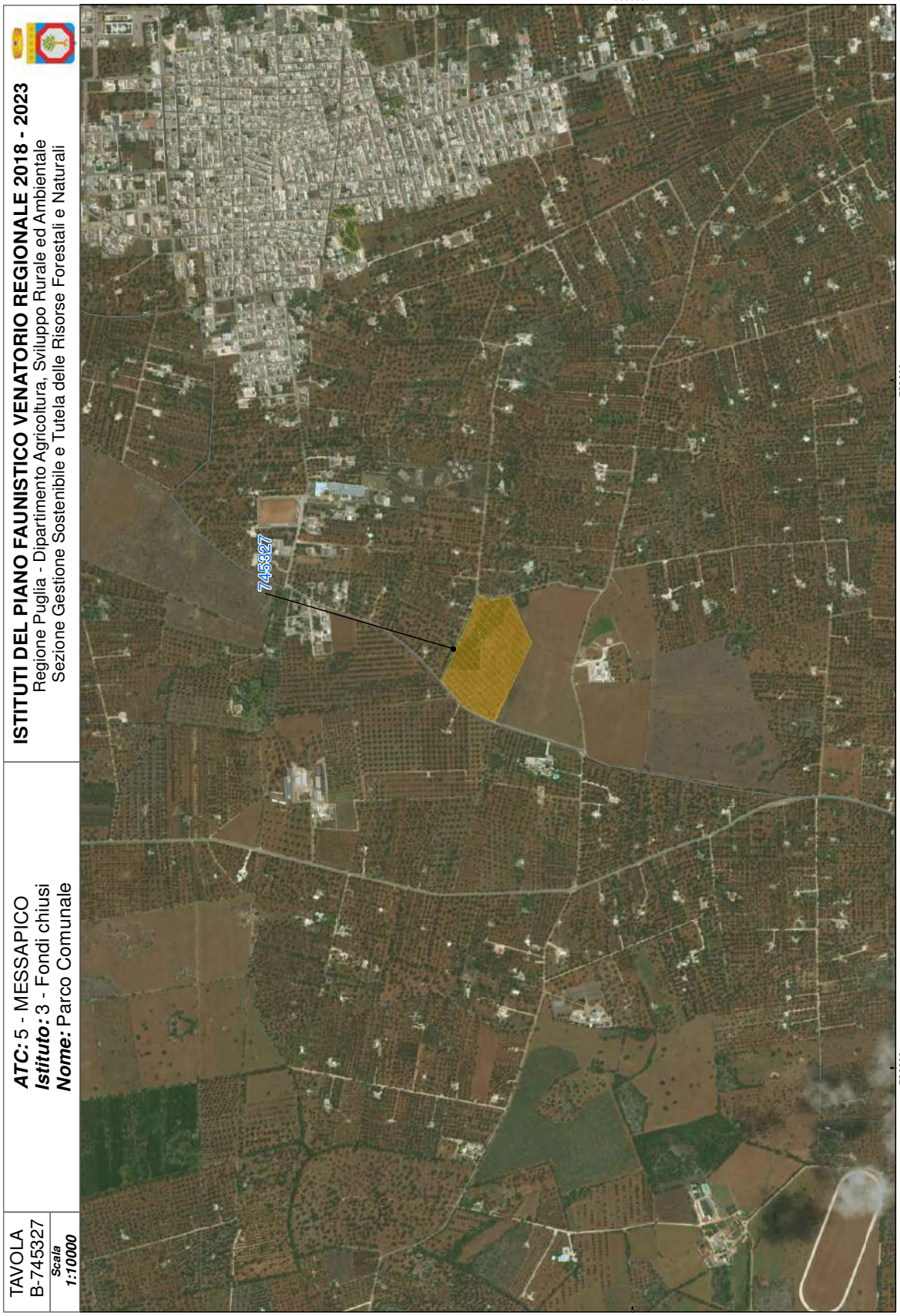
TAVOLA
B-745326
Scala
1:10000

4506000

4506000

706000

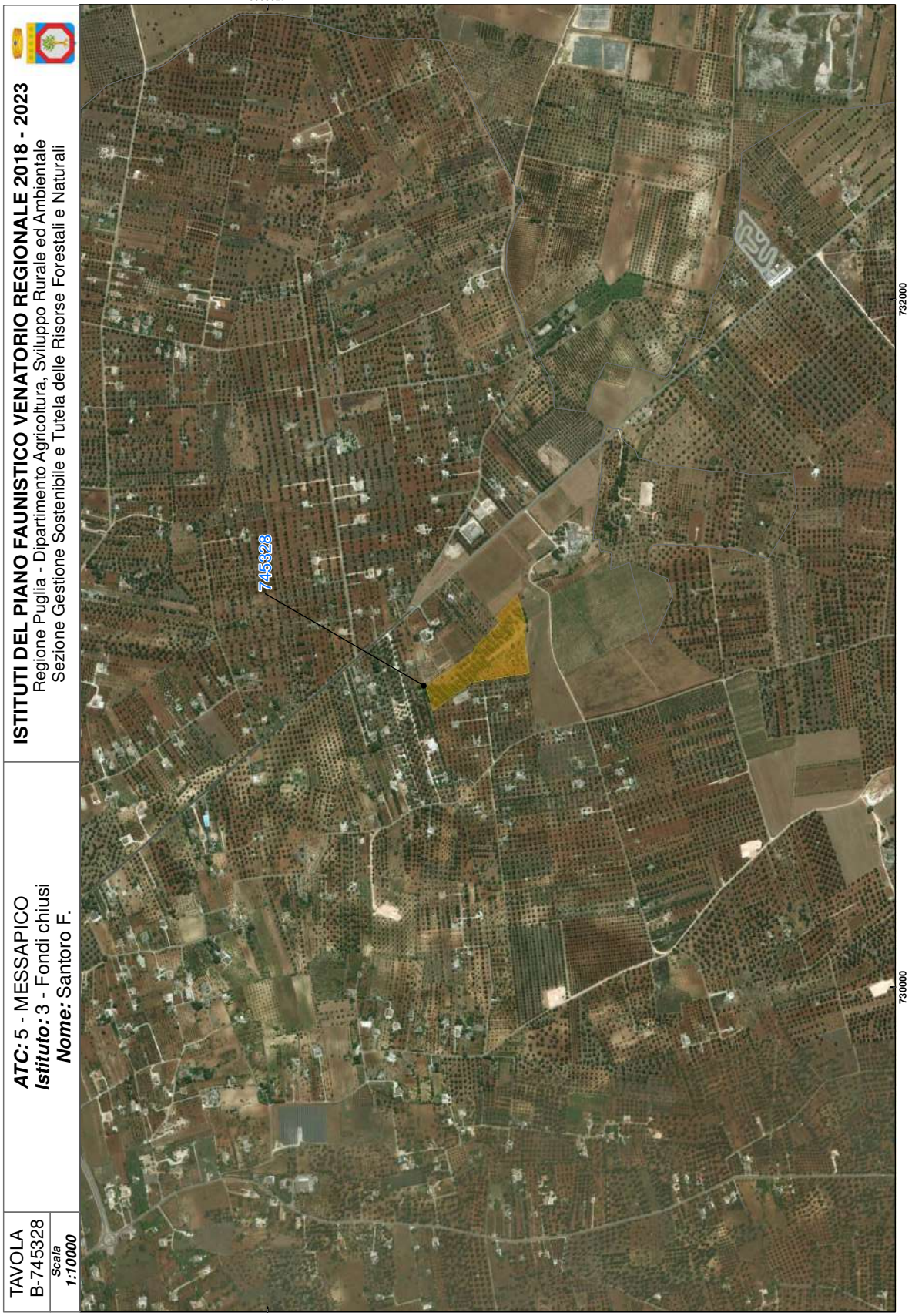
704000



ISTITUTI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2018 - 2023
Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale
Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali

ATC: 5 - MESSAPICO
Istituto: 3 - Fondi chiusi
Nome: Parco Comunale

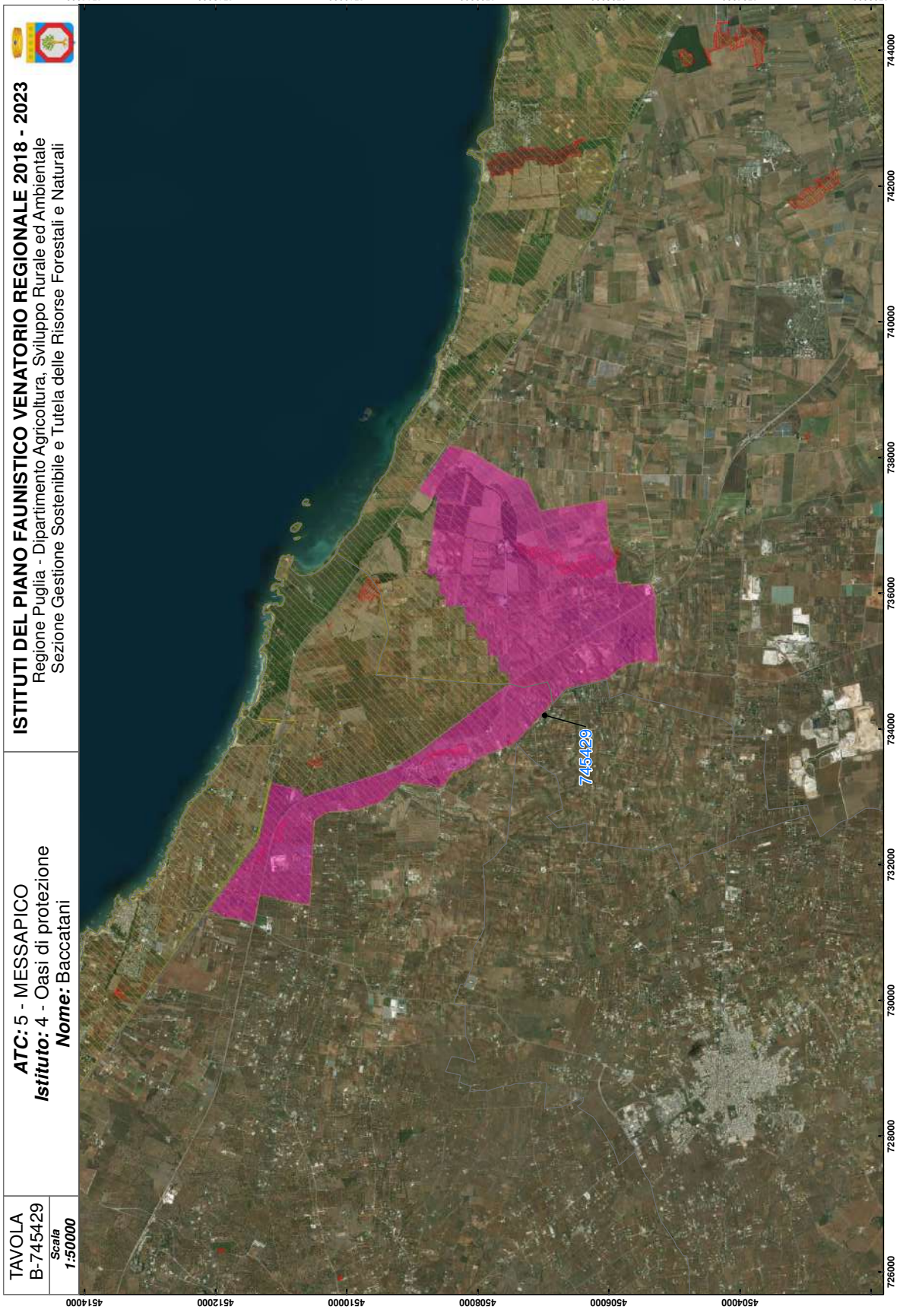
TAVOLA
B-745327
Scala
1:10000

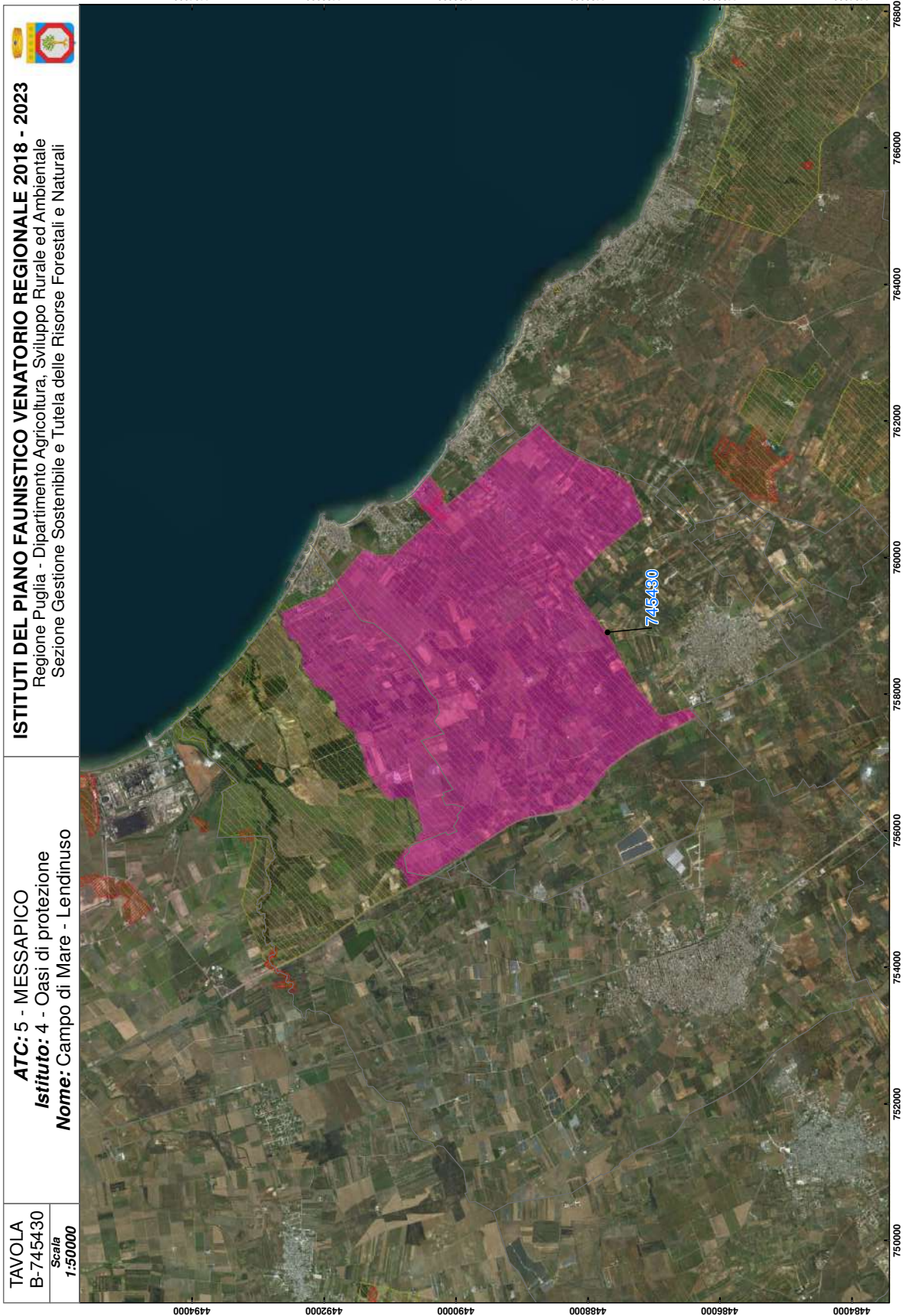


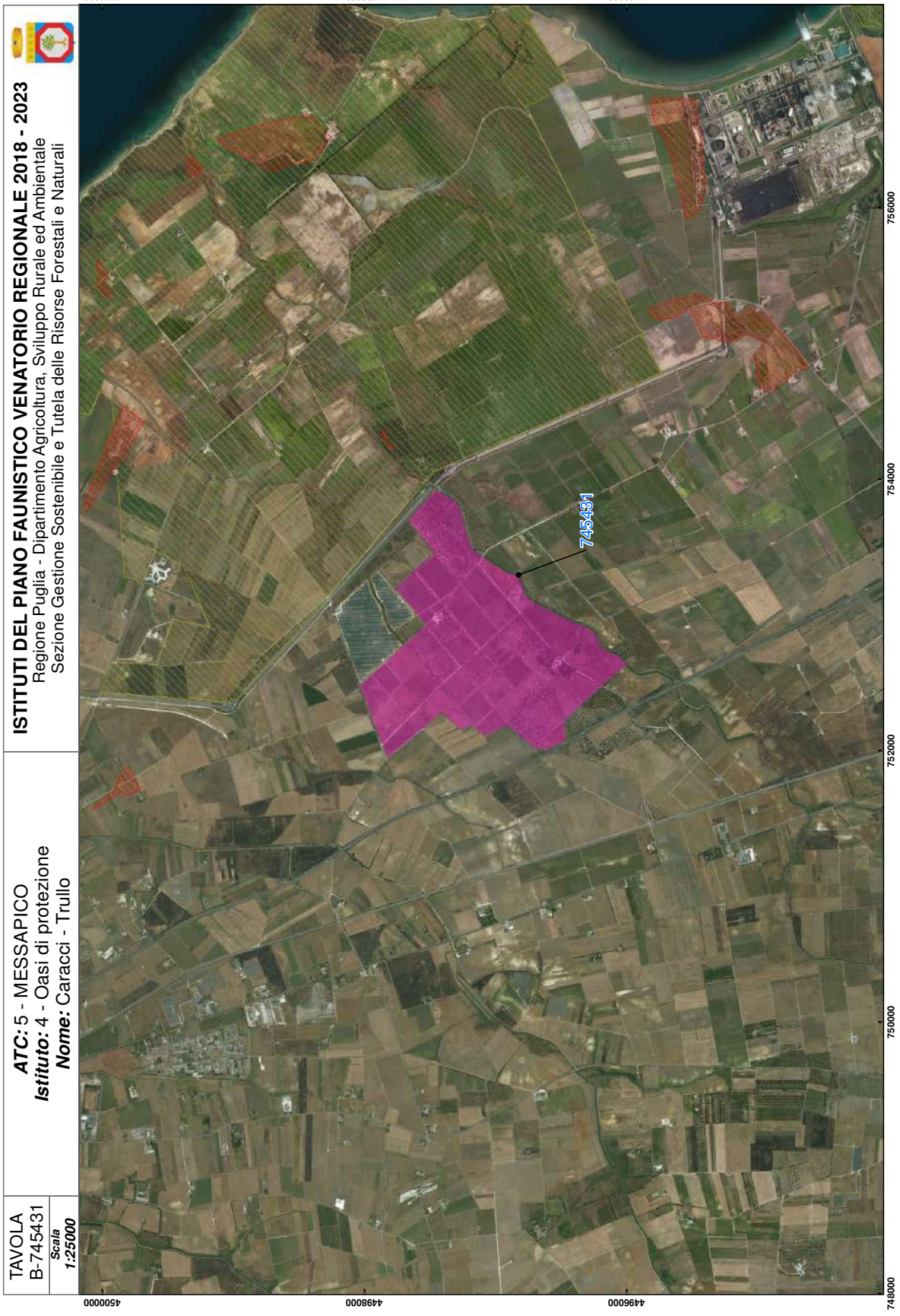
ISTITUTI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2018 - 2023
Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale
Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali

ATC: 5 - MESSAPICO
Istituto: 3 - Fondi chiusi
Nome: Santoro F.

TAVOLA
B-745328
Scala
1:10000



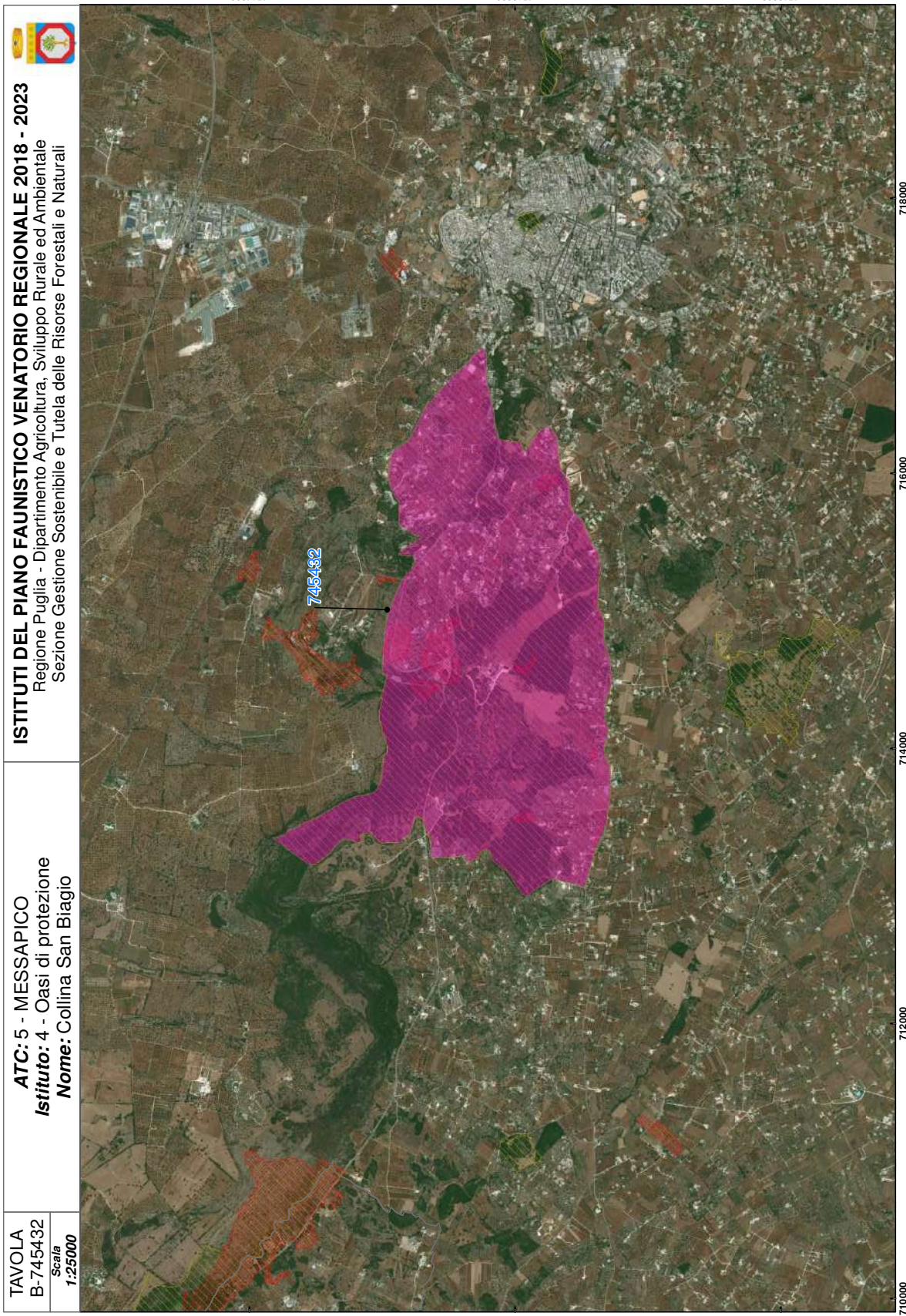


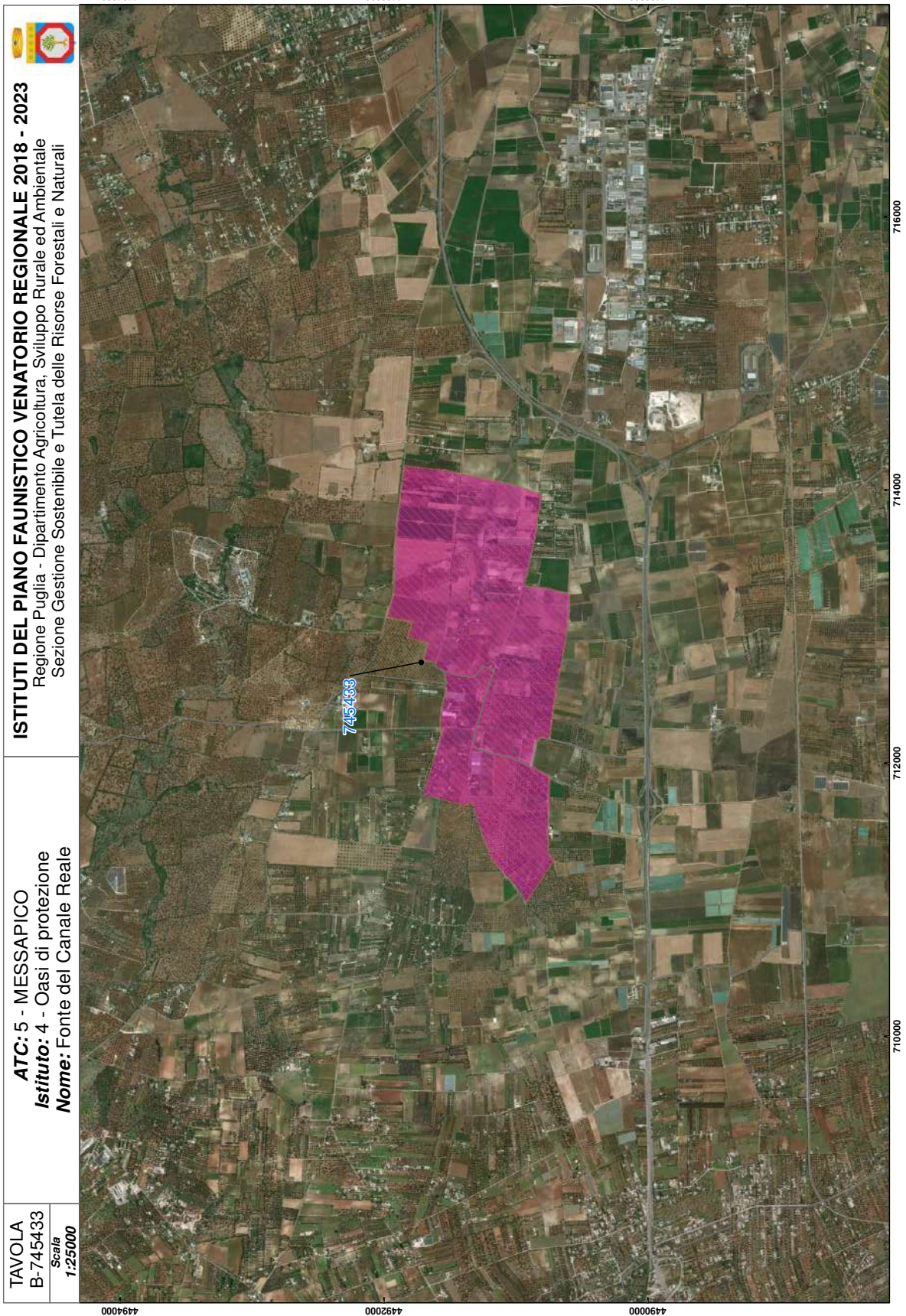


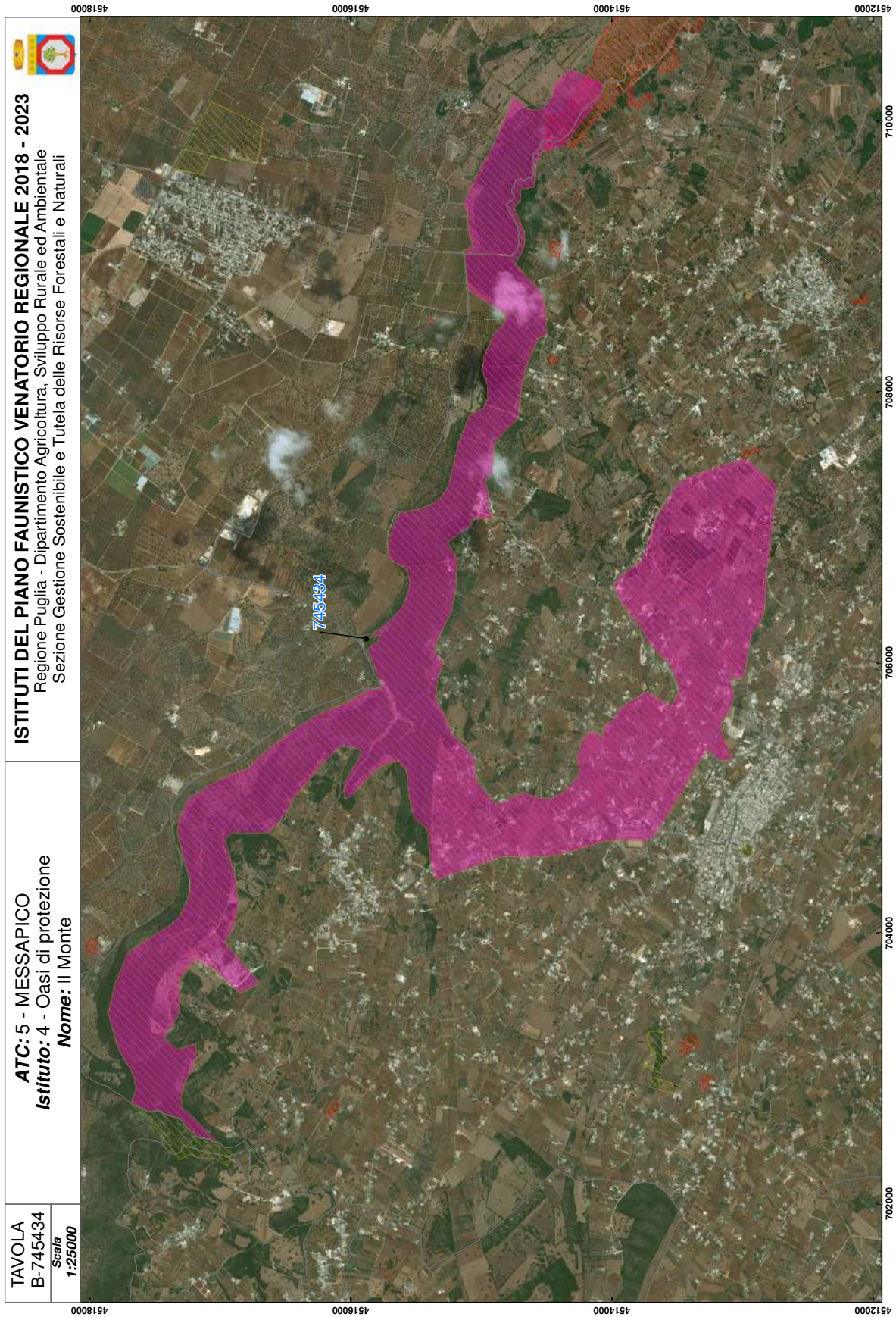
ISTITUTI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2018 - 2023
Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale
Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali

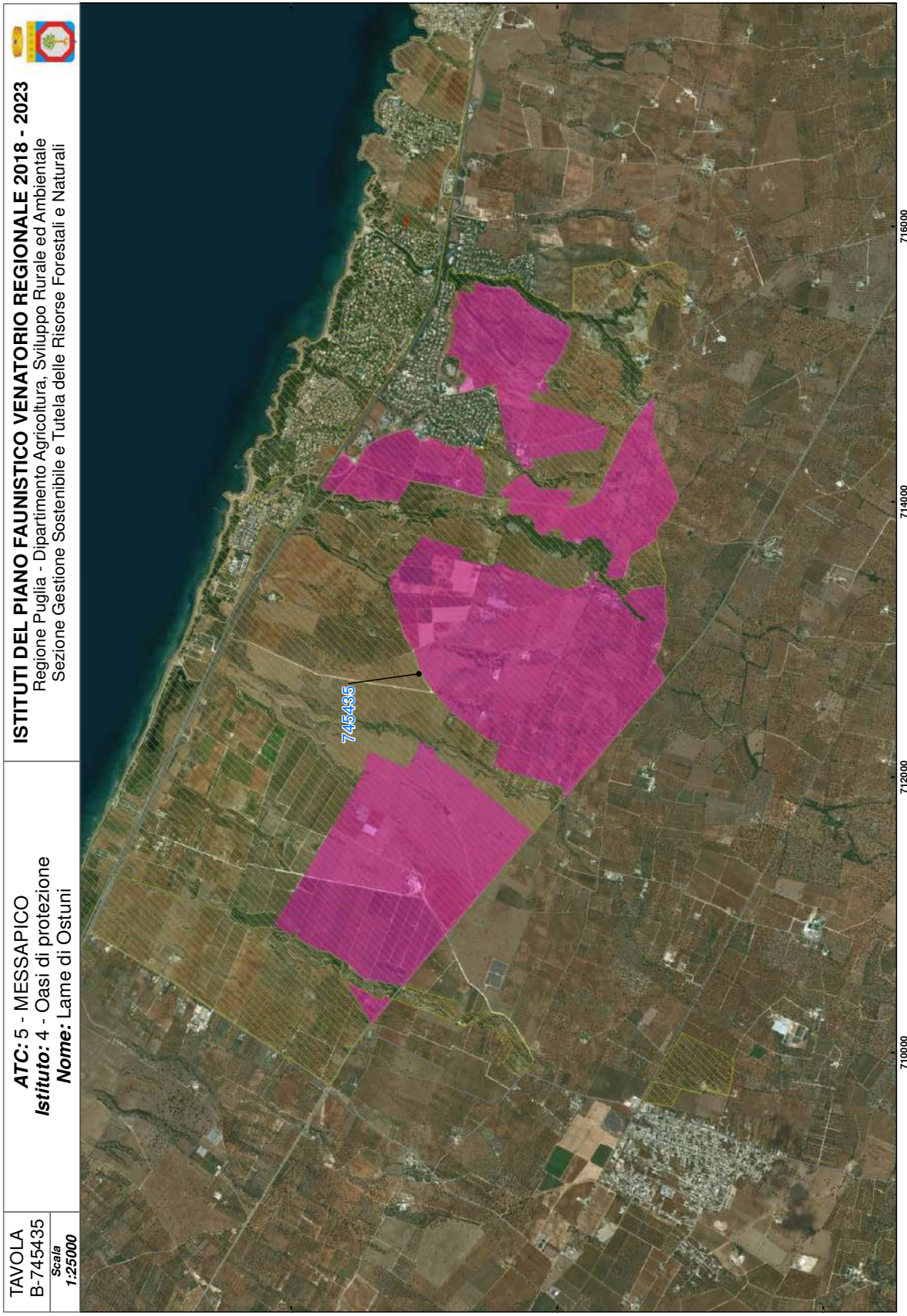
ATC: 5 - MESSAPICO
Istituto: 4 - Oasi di protezione
Nome: Caracci - Trullo

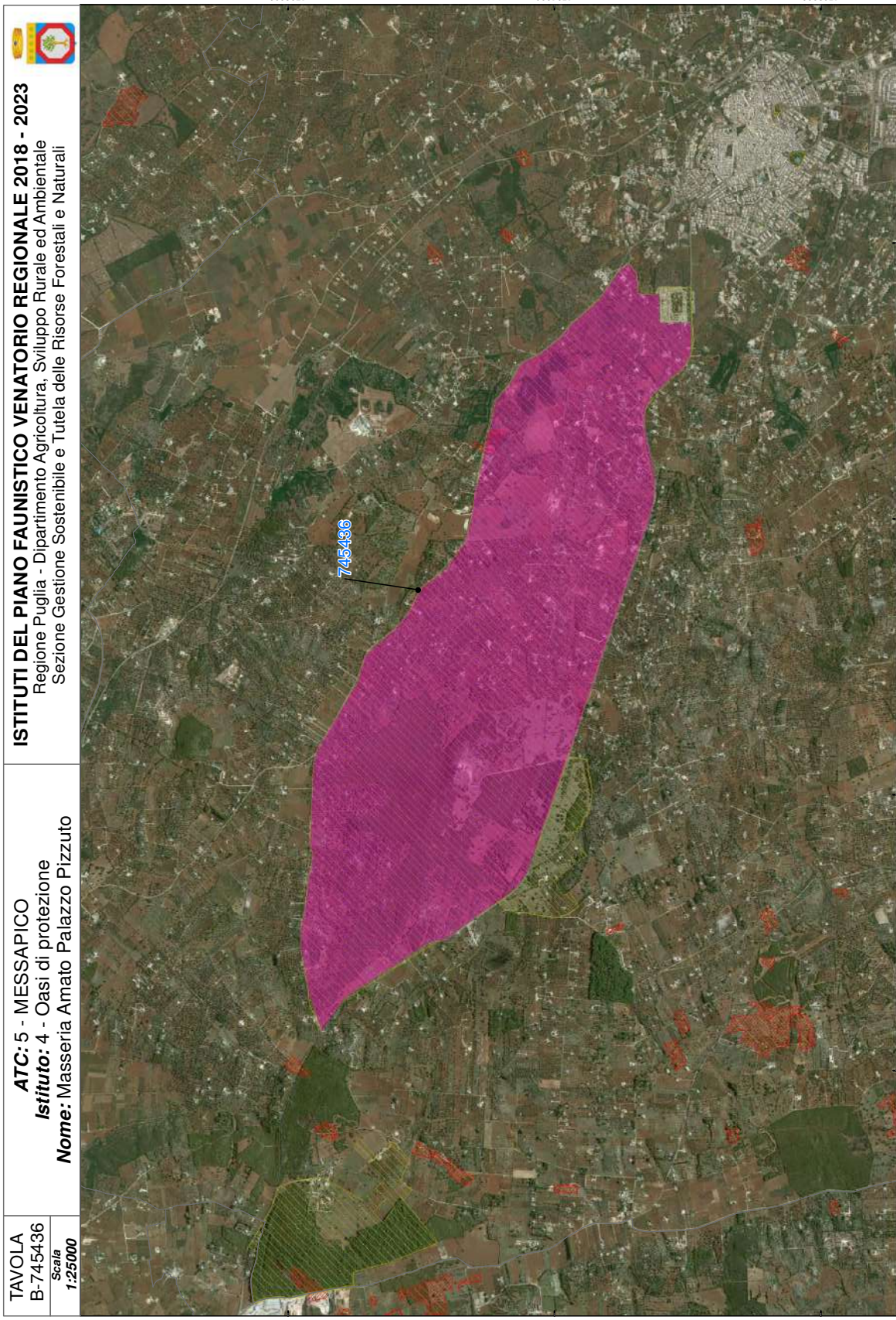
TAVOLA
B-745431
Scala
1:25000

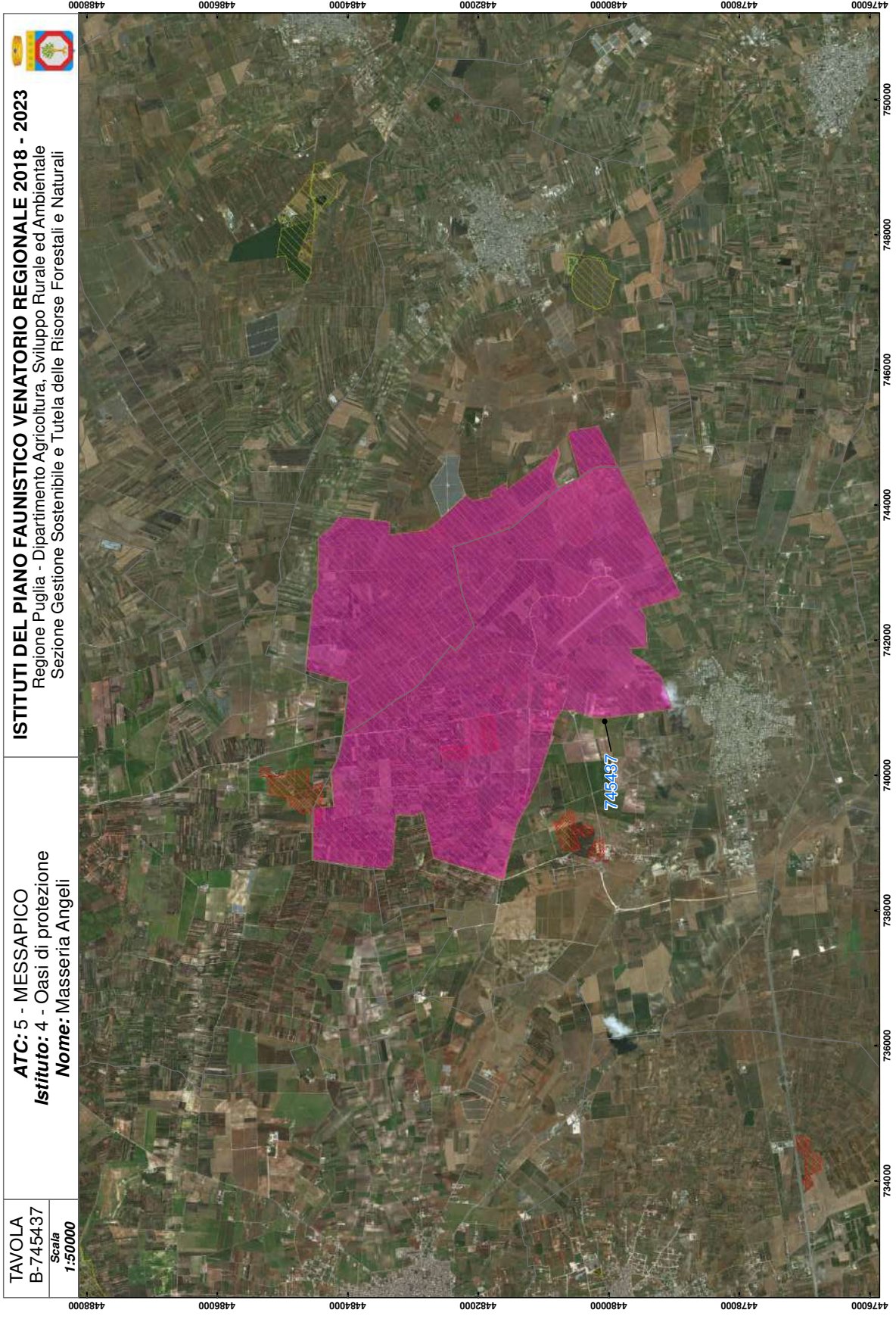


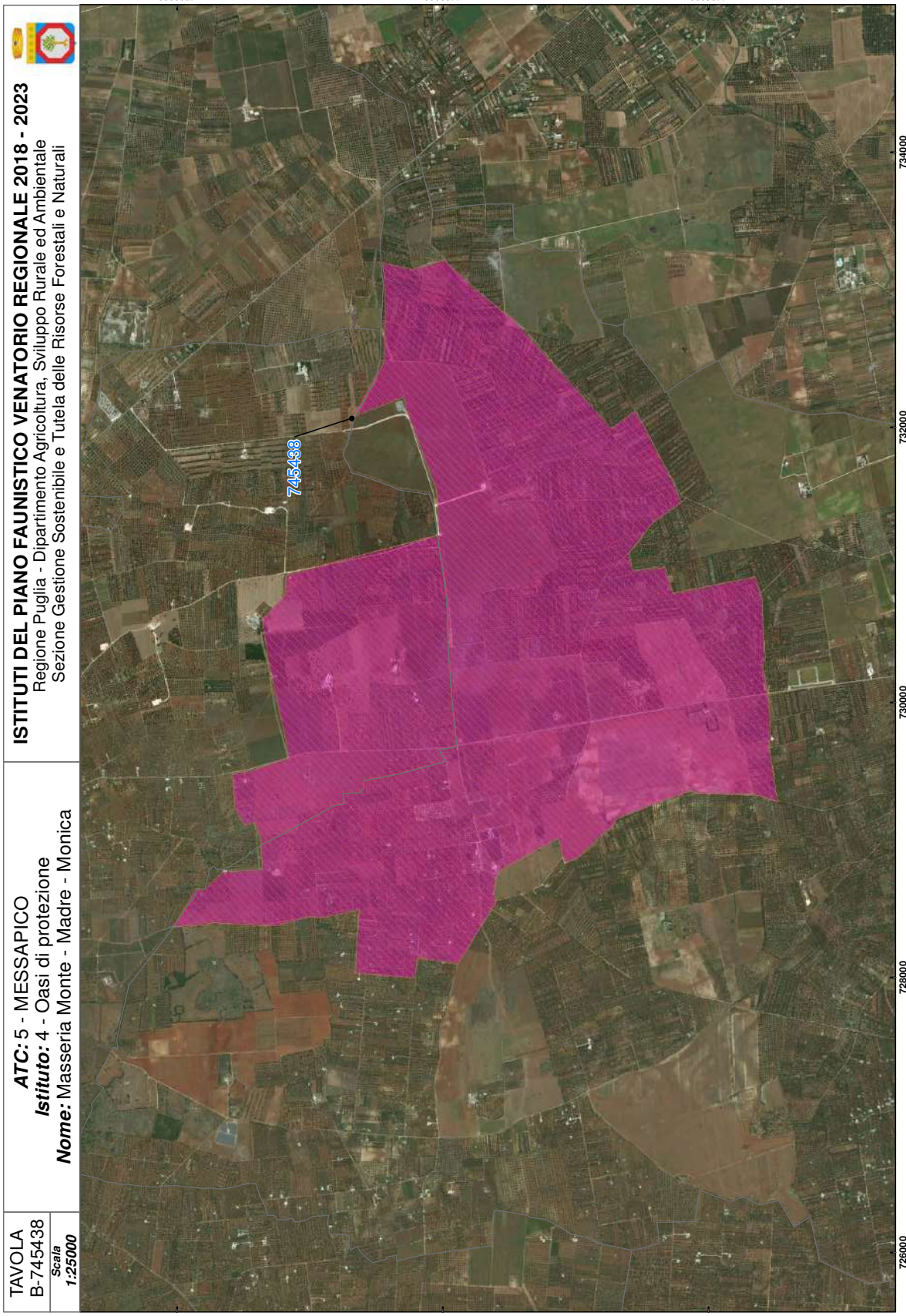












ISTITUTI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2018 - 2023
Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale
Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali

ATC: 5 - MESSAPICO
Istituto: 4 - Oasi di protezione
Nome: Masseria Monte - Madre - Monica

TAVOLA
B-745438
Scala
1:25000

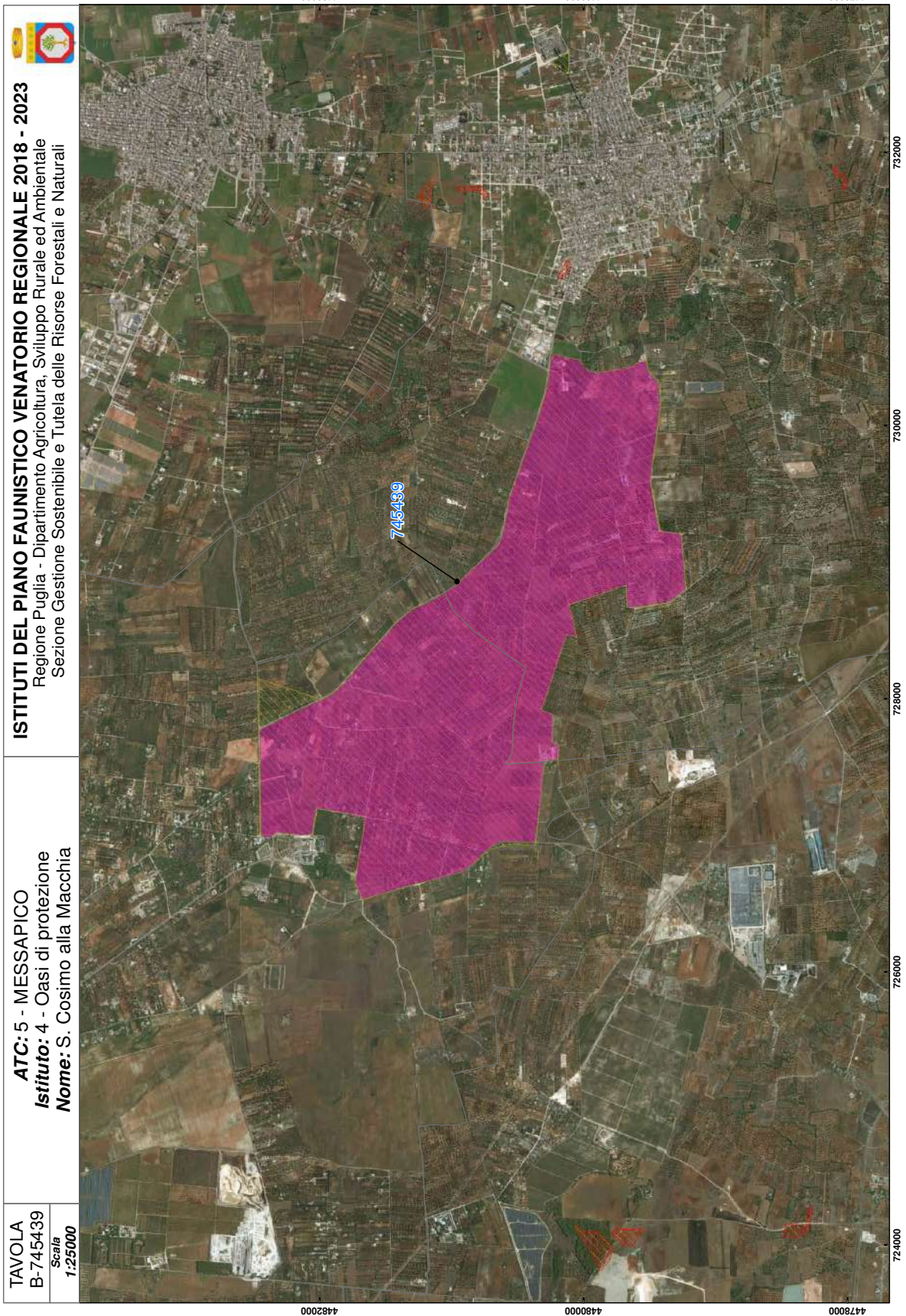
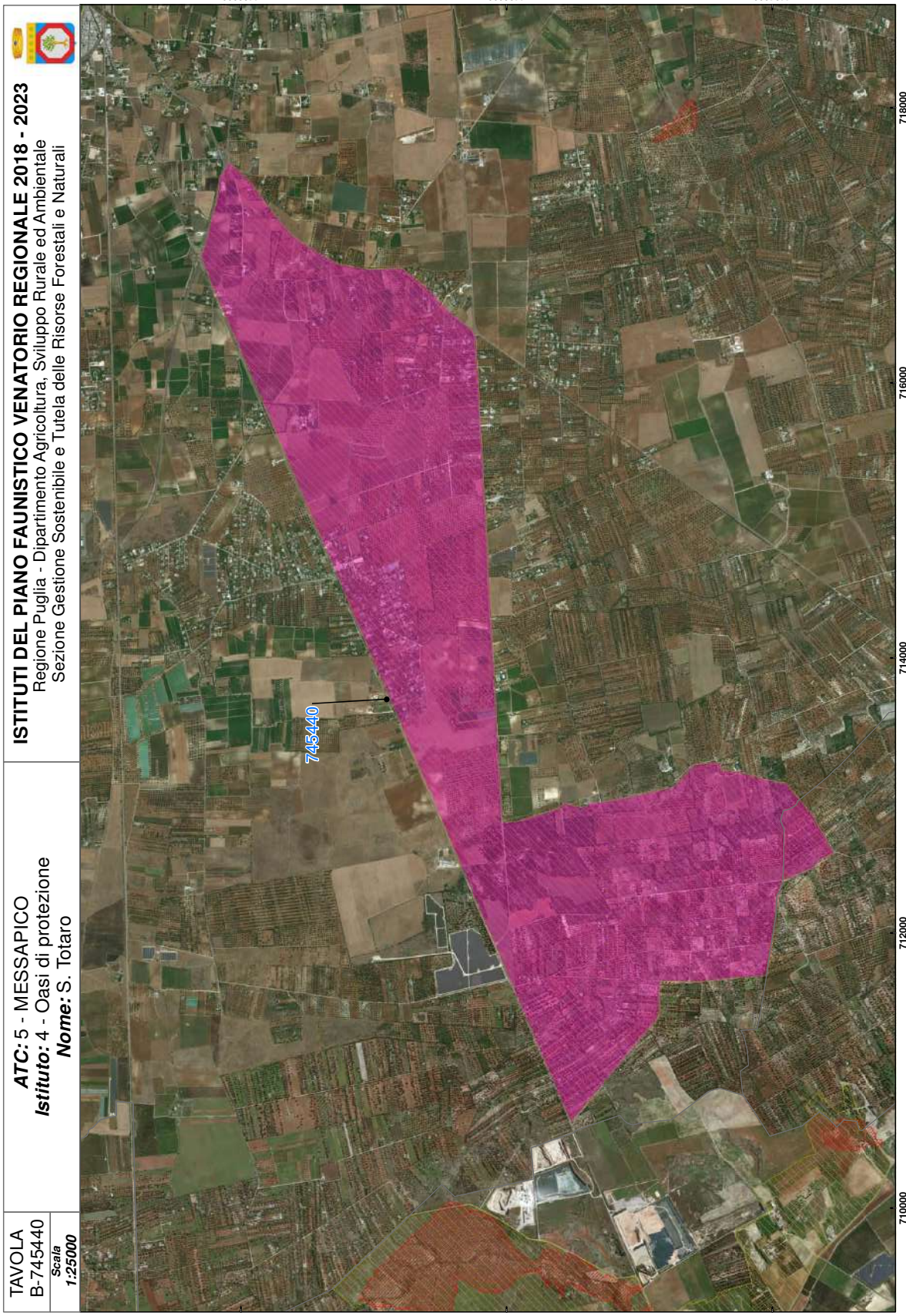


TAVOLA
B-745439
Scala
1:25000

ATC: 5 - MESSAPICO
Istituto: 4 - Oasi di protezione
Nome: S. Cosimo alla Macchia

ISTITUTI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2018 - 2023
Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale
Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali

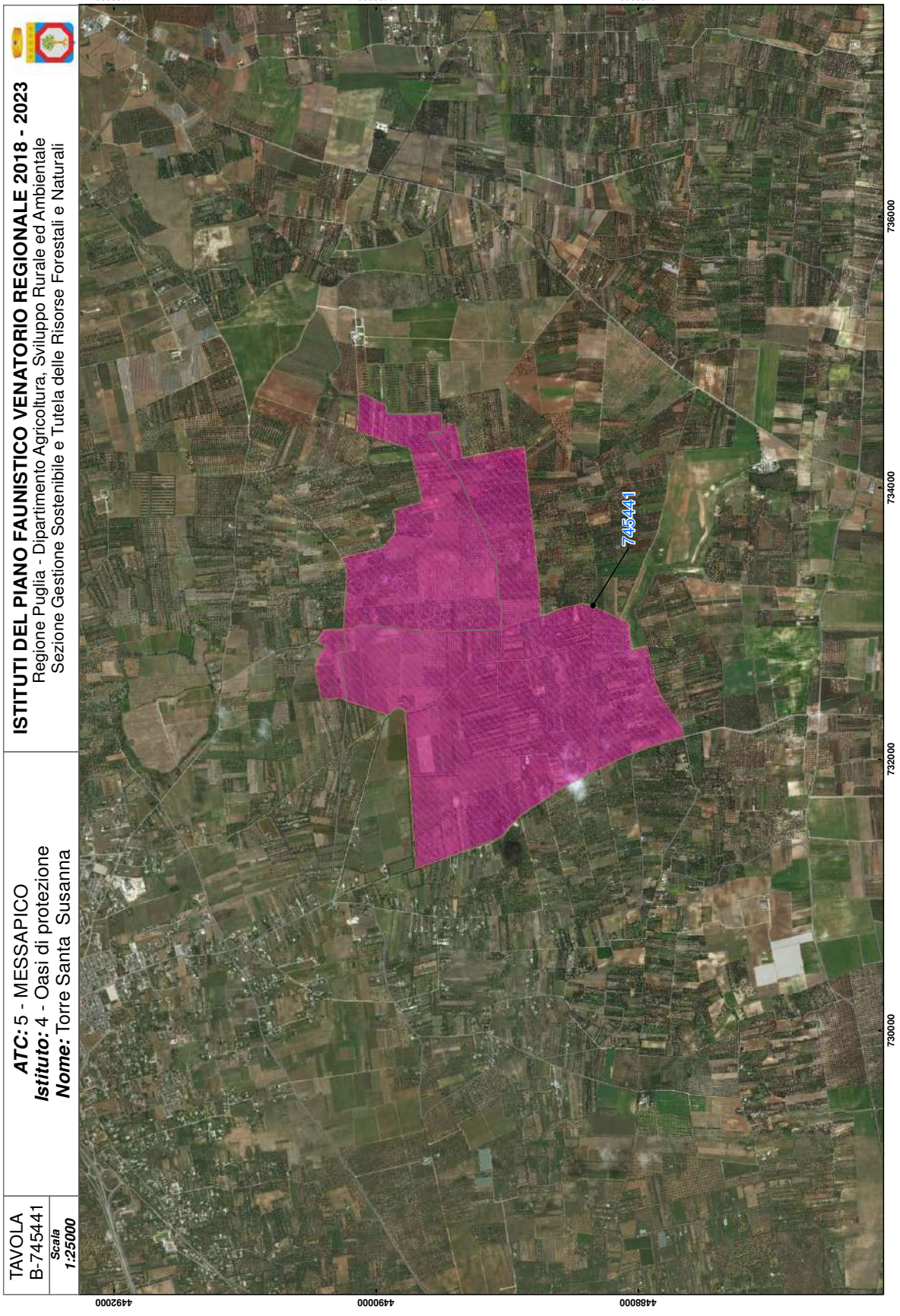




ISTITUTI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2018 - 2023
Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale
Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali

ATC: 5 - MESSAPICO
Istituto: 4 - Oasi di protezione
Nome: S. Totato

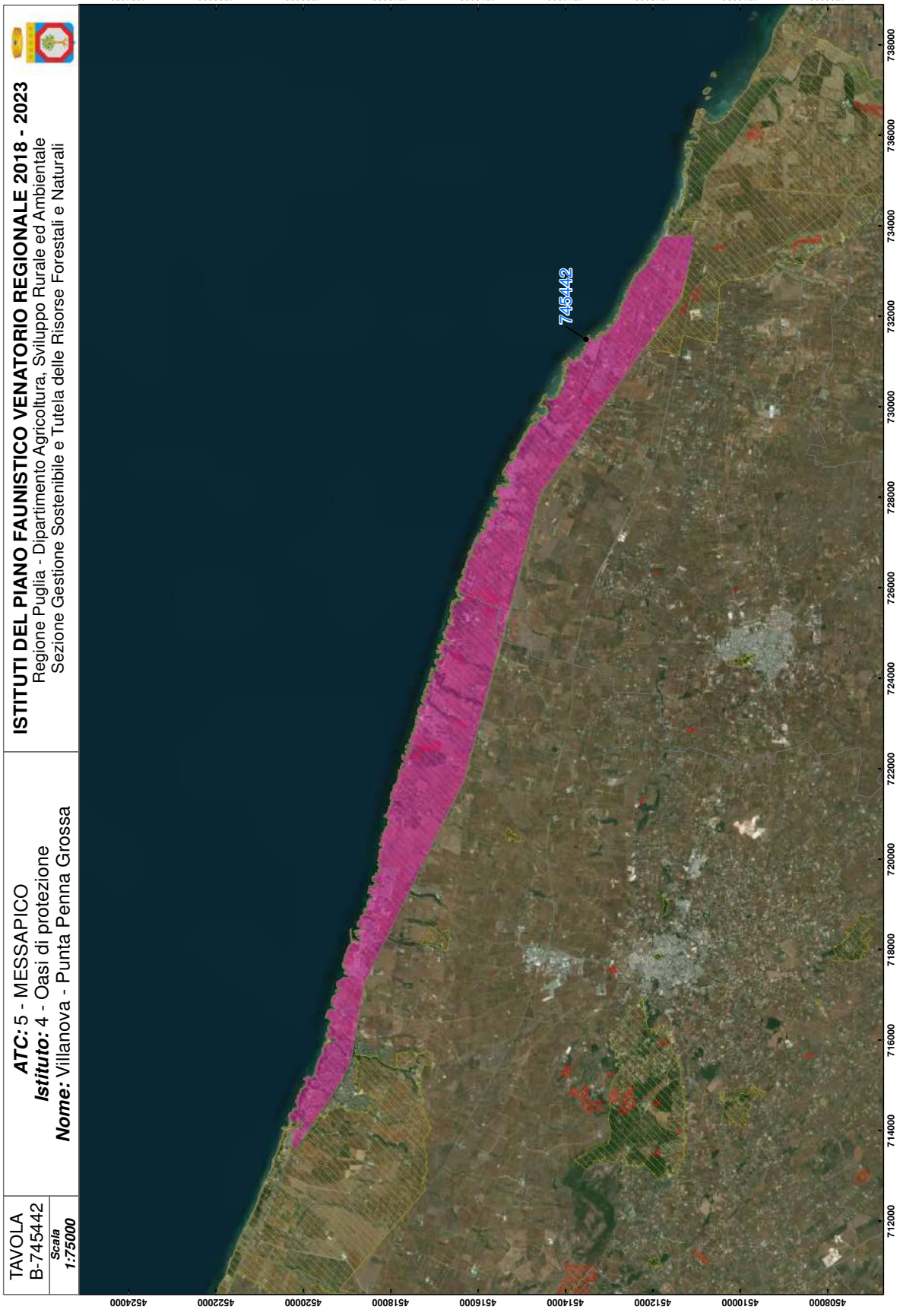
TAVOLA
B-745440
Scala
1:25000



ISTITUTI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2018 - 2023
Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale
Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali

ATC: 5 - MESSAPICO
Istituto: 4 - Oasi di protezione
Nome: Torre Santa Susanna

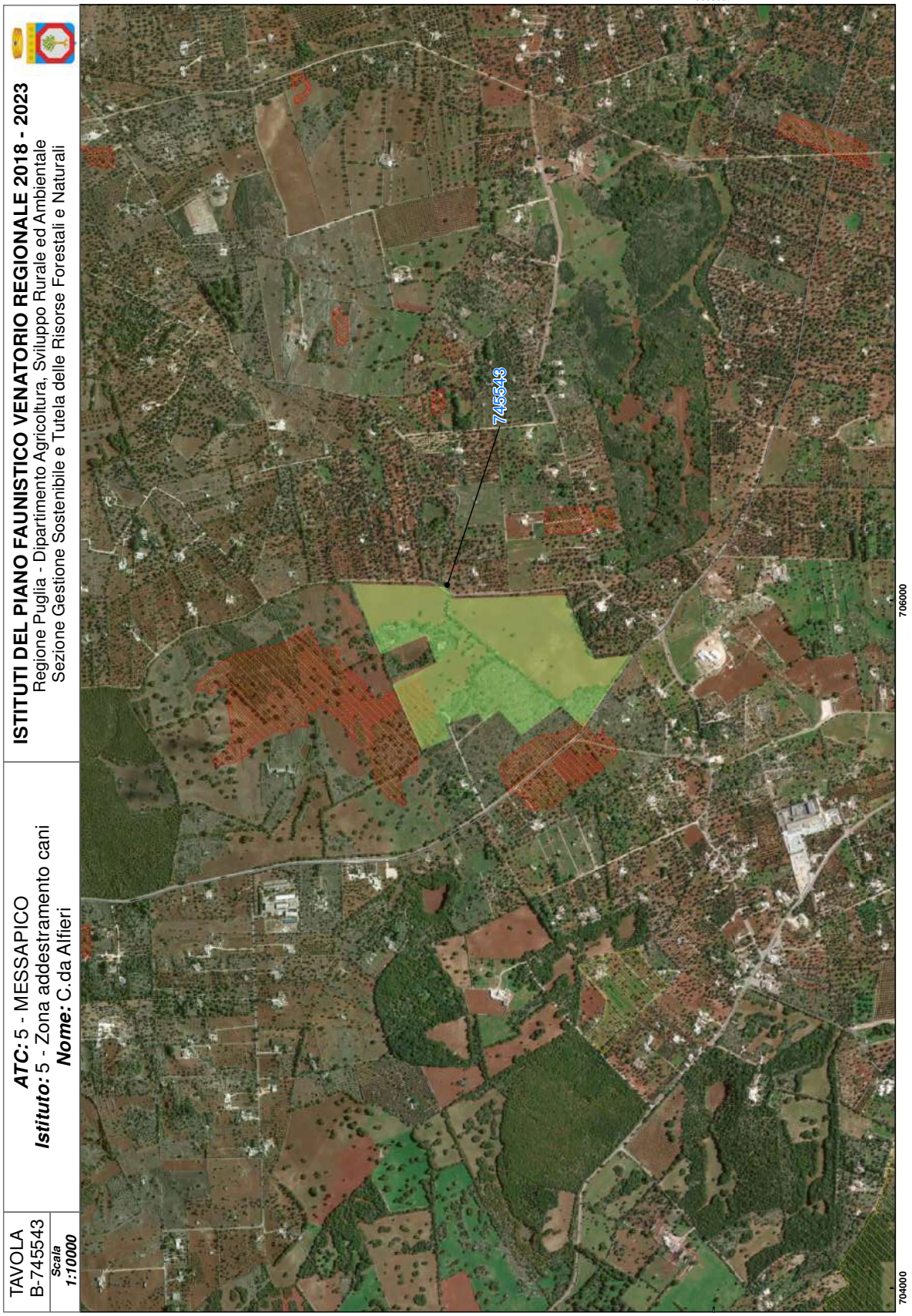
TAVOLA
B-745441
Scala
1:25000



ISTITUTI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2018 - 2023
Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale
Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali

ATC: 5 - MESSAPICO
Istituto: 4 - Oasi di protezione
Nome: Villanova - Punta Penna Grossa

TAVOLA
B-745442
Scala
1:75000



ISTITUTI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2018 - 2023
Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale
Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali

ATC: 5 - MESSAPICO
Istituto: 5 - Zona addestramento cani
Nome: C.da Alfieri

TAVOLA
B-745543
Scala
1:10000

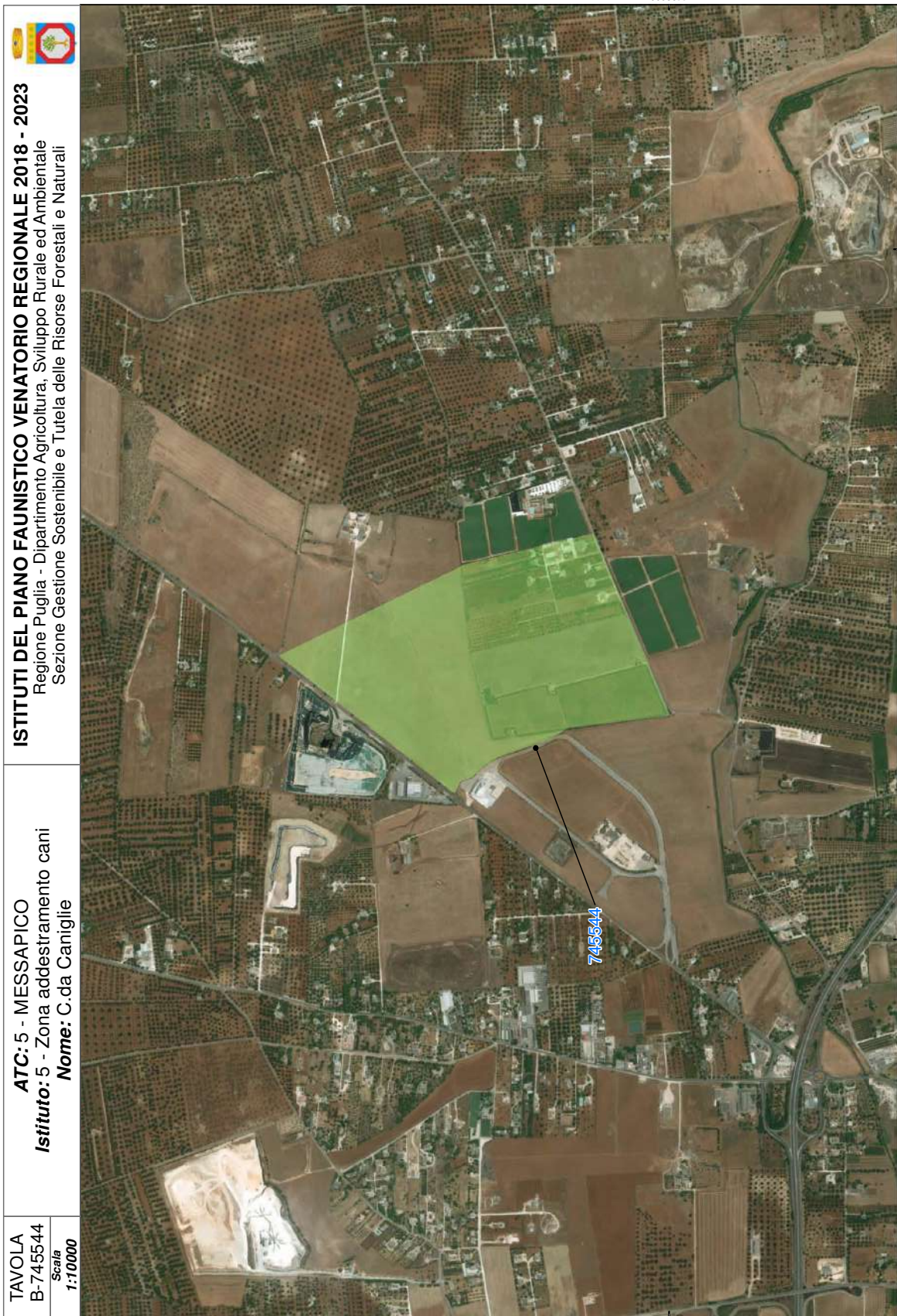
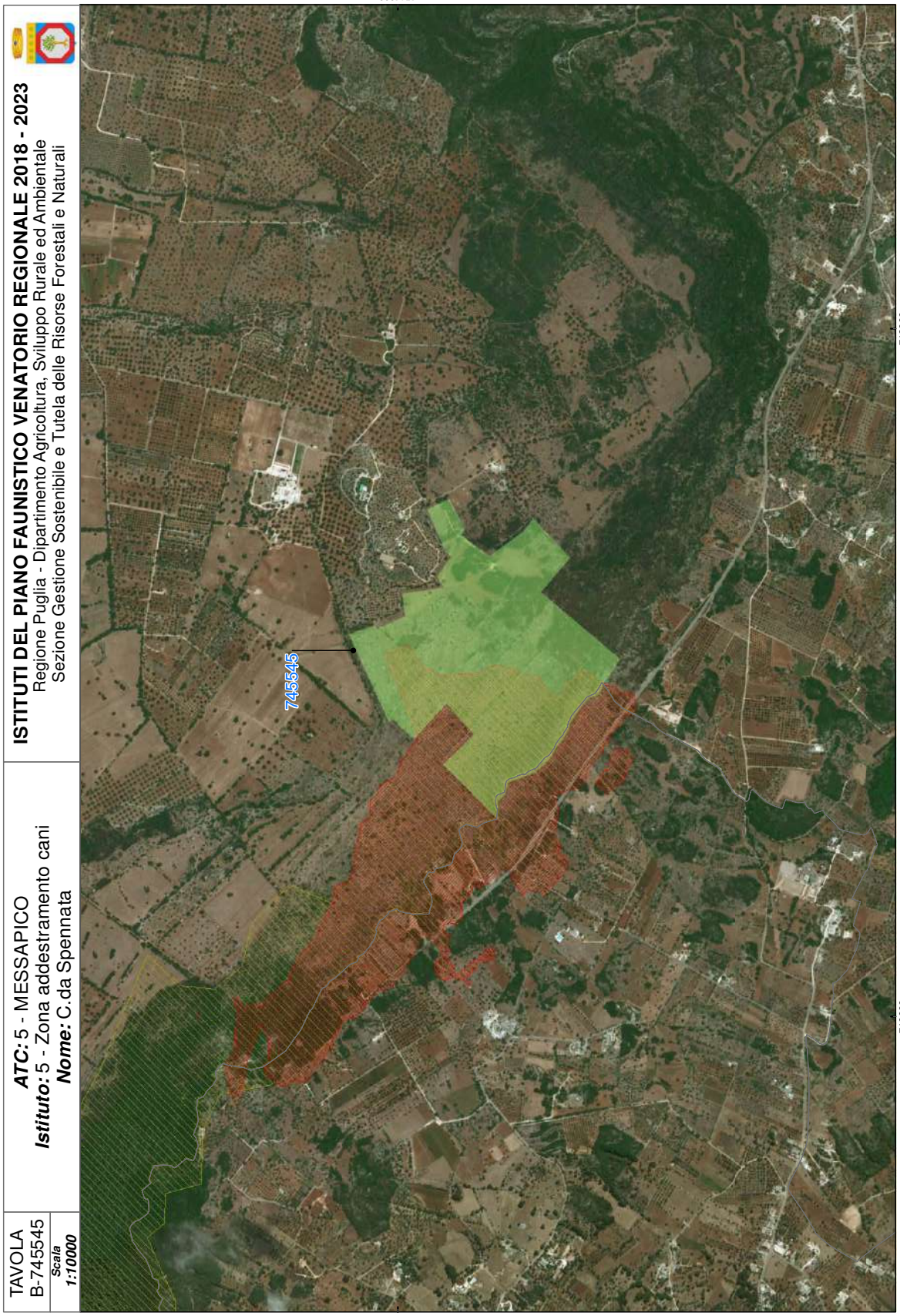


TAVOLA
B-745544
Scala
1:10000

ATC: 5 - MESSAPICO
Istituto: 5 - Zona addestramento cani
Nome: C.da Caniglie


ISTITUTI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2018 - 2023
Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale
Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali



ISTITUTI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2018 - 2023
Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale
Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali

ATC: 5 - MESSAPICO
Istituto: 5 - Zona addestramento cani
Nome: C.da Spennata

TAVOLA
B-745545
Scala
1:10000



ISTITUTI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2018 - 2023
Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale
Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali

ATC: 5 - MESSAPICO
Istituto: 5 - Zona addestramento cani
Nome: Danusci

TAVOLA
B-745546
Scala
1:10000



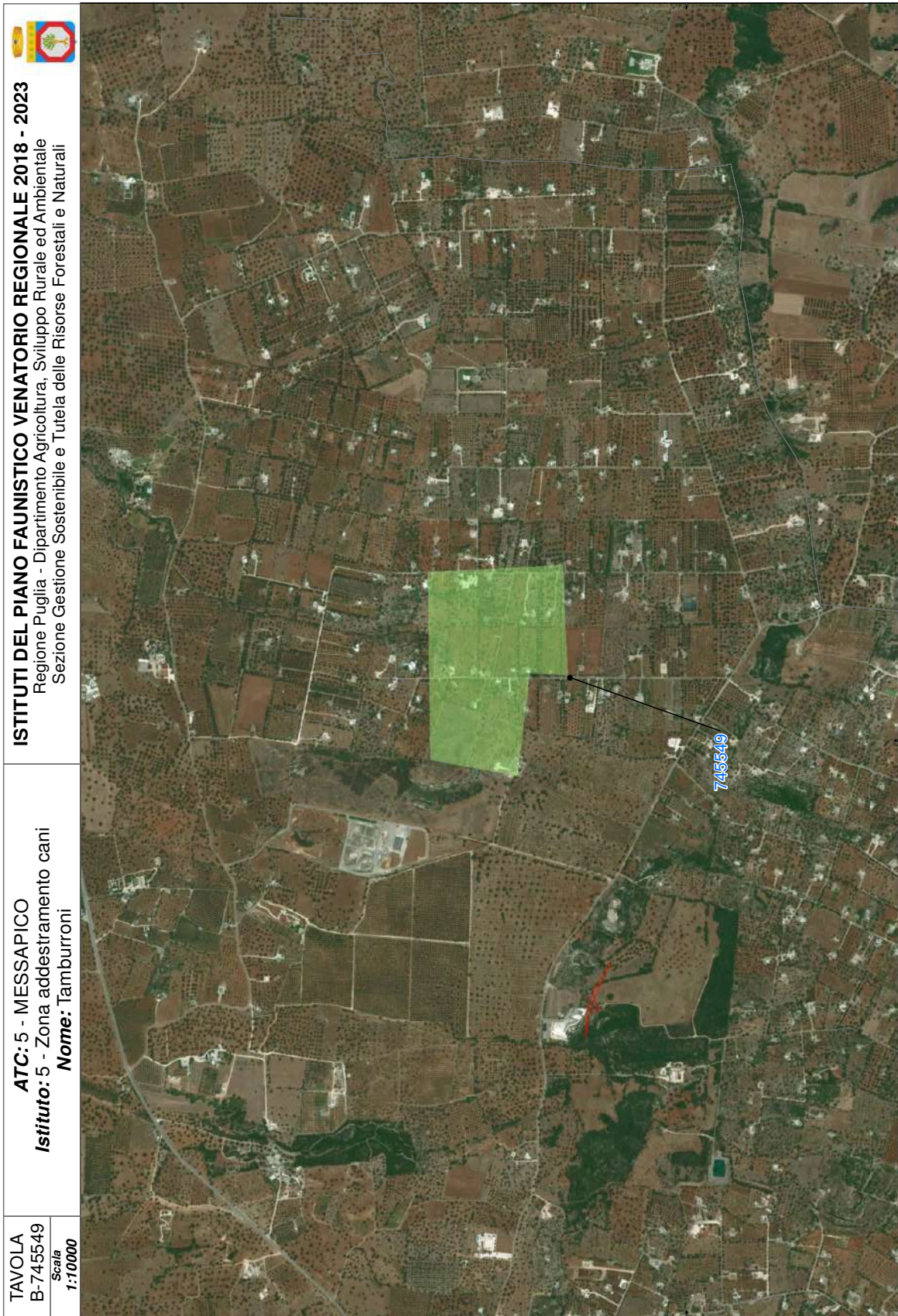
TAVOLA
B-745547
Scala
1:10000

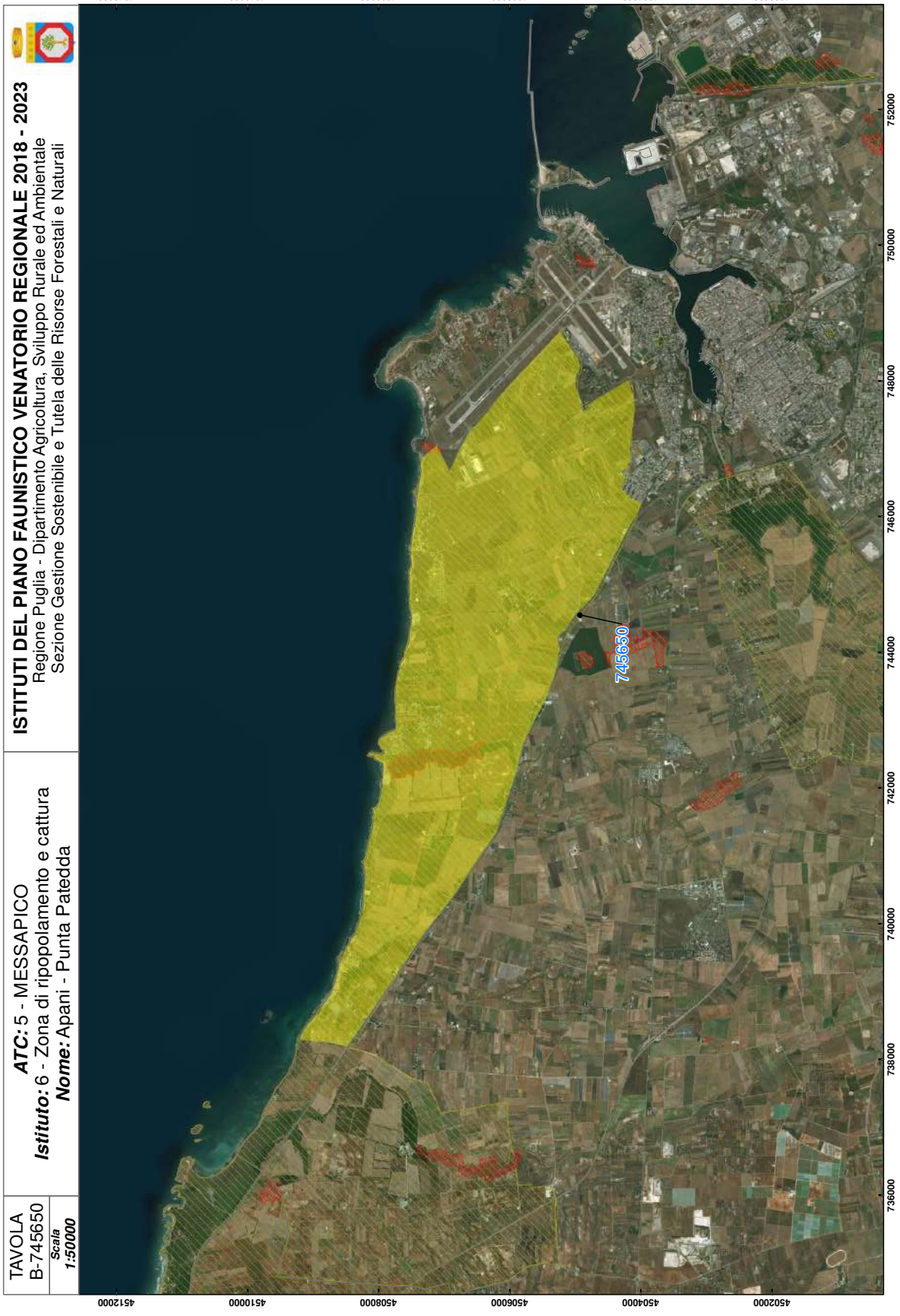
ATC: 5 - MESSAPICO
Istituto: 5 - Zona addestramento cani
Nome: Nicoletto

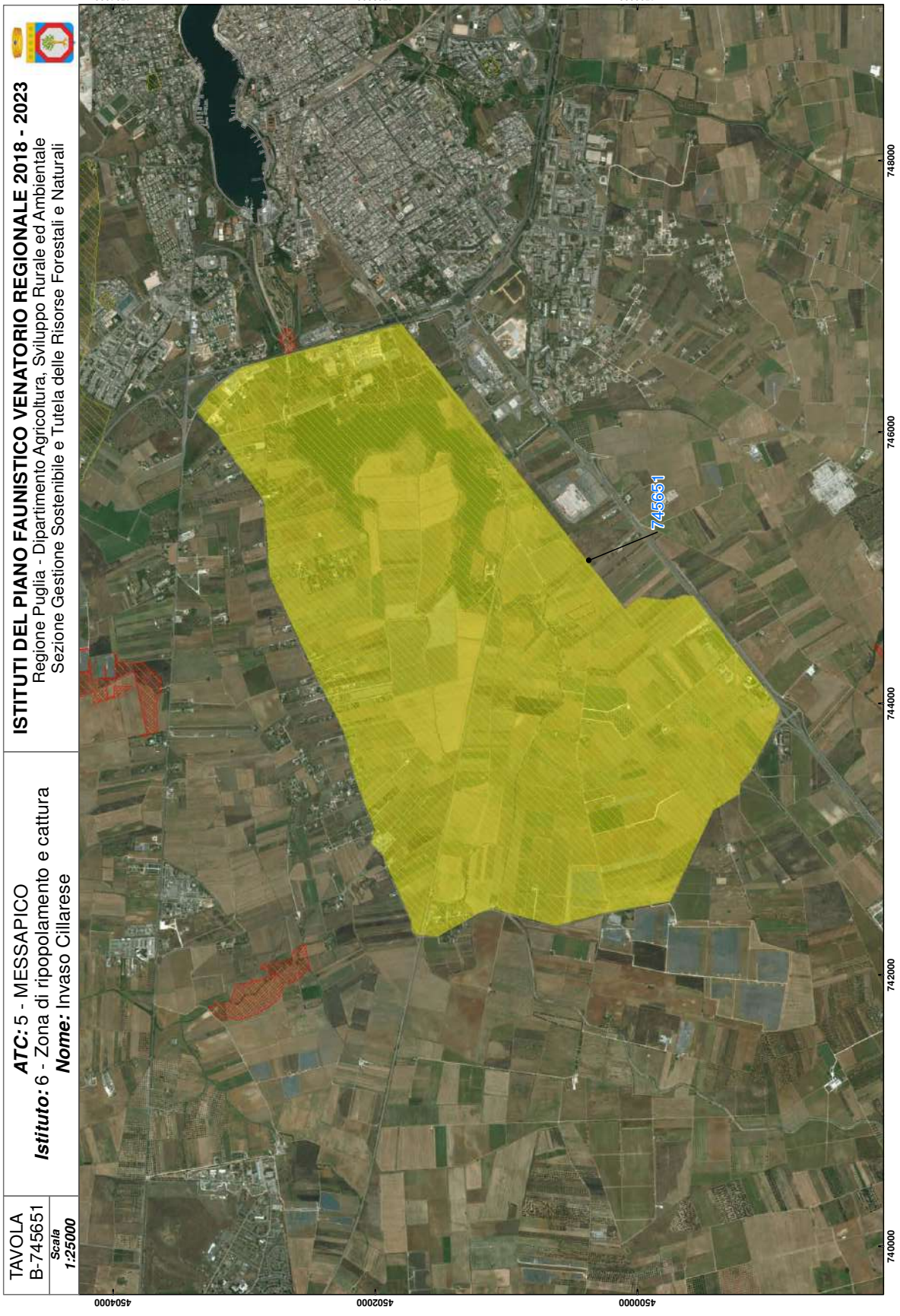
ISTITUTI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2018 - 2023
Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale
Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali











Le prime due cifre rappresentano il codice della provincia di appartenenza dell'istituto. La terza cifra (quarta nel caso della BAT) rappresenta l'ATC di appartenenza dell'istituto (1=Capitanata; 2=Ofantino; 3=Murgiano; 4=Arco Jonico; 5=Messapico; 6=Salento). La cifra successiva indica il tipo di istituto (1=Azienda Faunistico Venatoria; 2=Centro Privato di Riproduzione dell Fauna; 3=Fondo Chiuso; 4=Oasi di Protezione; 5=Zona di Addestramento Cani; 6=Zona di Ripopolamento e Cattura). Le ultime due cifre rappresentano, progressivamente e in maniera univoca, i singoli istituti.

Esempio: istituto n. 745650: 74= Prov. Di Brindisi; 5= ATC Messapico; 6= Zona di Ripopolamento e Cattura; 50= 50esimo istituto della Provincia di Brindisi.

COD. PROV.	ATC	ISTITUTO	NOME ISTITUTO	AREA CALCOLATA (mq)	CODICE ISTITUTO
75	SALENTO	Azienda faunistico-venatoria	ALIMINI	4.591.533	756101
75	SALENTO	Azienda faunistico-venatoria	BOSCO FIORE	6.536.753	756102
75	SALENTO	Azienda faunistico-venatoria	DIANA	4.011.752	756103
75	SALENTO	Azienda faunistico-venatoria	FRIGOLE	15.824.352	756104
75	SALENTO	Azienda faunistico-venatoria	LA FALCA	3.421.049	756105
75	SALENTO	Azienda faunistico-venatoria	LE FILARE	16.559.107	756106
75	SALENTO	Azienda faunistico-venatoria	LI MONACI	3.838.175	756107
75	SALENTO	Azienda faunistico-venatoria	NUOVA LI LEI	5.837.437	756108
75	SALENTO	Azienda faunistico-venatoria	S.FOCA	7.243.835	756109
75	SALENTO	Azienda faunistico-venatoria	VICO	5.034.643	756110
75	SALENTO	Centro privato riproduzione fauna	AZ. AGRICOLA "DEI BOCETI"	42.180	756211
75	SALENTO	Centro privato riproduzione fauna	CARLA' NORMA MARIA	9.758	756212
75	SALENTO	Centro privato riproduzione fauna	Mercuri Pierangela - Loc. Marangella	8.725	756213
75	SALENTO	Fondi chiusi	AGRO PARABITA	77.272	756314
75	SALENTO	Fondi chiusi	BADESSA	735.979	756315
75	SALENTO	Fondi chiusi	BOSCO GRANDE/DONNA NINI'/ANGORDI	91.738	756316
75	SALENTO	Fondi chiusi	BOSCO MALANDUGNATO/ZAPPI'	51.643	756317
75	SALENTO	Fondi chiusi	CASTELLANA	44.705	756318
75	SALENTO	Fondi chiusi	DE LORENZIS ROSA	62.090	756319
75	SALENTO	Fondi chiusi	DORIA MASSIMO	22.409	756320
75	SALENTO	Fondi chiusi	DORIA MICHELE	6.774	756321
75	SALENTO	Fondi chiusi	FIORITA	803.043	756322
75	SALENTO	Fondi chiusi	GARGANO PIERA	5.764	756323
75	SALENTO	Fondi chiusi	LOC. SIRGOLE	47.891	756324
75	SALENTO	Fondi chiusi	MANCARELLA	50.855	756325
75	SALENTO	Fondi chiusi	MARCORINO	24.484	756326
75	SALENTO	Fondi chiusi	MASSERIA BIANCA	167.799	756327
75	SALENTO	Fondi chiusi	MASSERIA BRUSCA	74.424	756328
75	SALENTO	Fondi chiusi	MASSERIA LA GRANDE	415.596	756329
75	SALENTO	Fondi chiusi	MASSERIA PIER DE NOHA	128.414	756330
75	SALENTO	Fondi chiusi	MASSERIA SAITTOLE	22.364	756331
75	SALENTO	Fondi chiusi	MASSERIA SAN NICOLA DI CASOLE	357.226	756332
75	SALENTO	Fondi chiusi	MASSERIA VICO	168.935	756333
75	SALENTO	Fondi chiusi	PETRATE	117.527	756334
75	SALENTO	Fondi chiusi	ROSSI	19.526	756335
75	SALENTO	Fondi chiusi	SALERNO DONATO	100.340	756336
75	SALENTO	Fondi chiusi	SANTI DIMITRI	405.264	756337
75	SALENTO	Fondi chiusi	SANTI DIMITRI	37.956	756338
75	SALENTO	Fondi chiusi	SANTORO ANTONIA LUIGIA	23.913	756339
75	SALENTO	Fondi chiusi	SPAGNOLO GIUSEPPA	123.962	756340

75	SALENTO	Fondi chiusi	SPINELLI MARIANNA	150.558	756341
75	SALENTO	Fondi chiusi	STEFANO FABIO	49.744	756342
75	SALENTO	Fondi chiusi	STOJA MARIA ROSARIA	152.331	756343
75	SALENTO	Fondi chiusi	VENTOLINI LIBERATO	24.906	756344
75	SALENTO	Oasi di protezione	AQUATINA DI FRIGOLE	1.612.931	756445
75	SALENTO	Oasi di protezione	BAIA VERDE	1.089.810	756446
75	SALENTO	Oasi di protezione	BOSCO PECORARA	9.077.959	756447
75	SALENTO	Oasi di protezione	BOSCO SERRA DEI CIANCI	3.803.030	756448
75	SALENTO	Oasi di protezione	Corfiadi - SIC Bosco Macchia di Ponente	6.751.354	756449
75	SALENTO	Oasi di protezione	LAGHI ALIMINI / FRASSANITO	17.216.028	756450
75	SALENTO	Oasi di protezione	LE CESINE	8.693.561	756451
75	SALENTO	Oasi di protezione	LECCE TANGENZIALE EST	8.931.140	756452
75	SALENTO	Oasi di protezione	MACCHIA DI TEMERANO	3.167.771	756453
75	SALENTO	Oasi di protezione	MADONNA DI CIRIMANNA	7.351.686	756454
75	SALENTO	Oasi di protezione	MANCARELLA	2.927.587	756455
75	SALENTO	Oasi di protezione	MASERIA CONSOLE	3.627.128	756456
75	SALENTO	Oasi di protezione	MASERIA CORILLO	1.088.381	756457
75	SALENTO	Oasi di protezione	MASERIA LA LAMA	13.345.472	756458
75	SALENTO	Oasi di protezione	Masseria Monteruga - Masseria Mazzetta	8.915.695	756459
75	SALENTO	Oasi di protezione	MASERIA POMPEA O GRANDE	4.160.522	756460
75	SALENTO	Oasi di protezione	MASERIA RISTOPPIA	1.715.518	756461
75	SALENTO	Oasi di protezione	MASERIA SANTI DIMITRI	2.596.832	756462
75	SALENTO	Oasi di protezione	MASERIA TONDA	2.076.971	756463
75	SALENTO	Oasi di protezione	MASERIA TORCITO	7.119.553	756464
75	SALENTO	Oasi di protezione	MASERIA ZANZARA	2.581.489	756465
75	SALENTO	Oasi di protezione	MASERIA ZUMMARI	6.079.397	756466
75	SALENTO	Oasi di protezione	MASERIE ARCHE - CANISI - ANNIBALE	1.072.837	756467
75	SALENTO	Oasi di protezione	MASERIE LO LEZZI - LA NOVA	2.724.711	756468
75	SALENTO	Oasi di protezione	MONTAGNA SPACCATA / RUPI DI S. MAURO	1.253.168	756469
75	SALENTO	Oasi di protezione	Serra Magnone / Bosco Cardigliano	5.819.130	756470
75	SALENTO	Oasi di protezione	SPIRITO SANTO	584.820	756471
75	SALENTO	Oasi di protezione	TORRE DELL'ORSO	1.649.920	756472
75	SALENTO	Oasi di protezione	TORRE SUDA	7.665.022	756473
75	SALENTO	Oasi di protezione	TORRE VENERI	3.322.496	756474
75	SALENTO	Zona addestramento cani	BRUSCA	118.048	756575
75	SALENTO	Zona addestramento cani	C.DA LUPIAE	193.452	756576
75	SALENTO	Zona addestramento cani	CAPITANO	245.887	756577
75	SALENTO	Zona addestramento cani	CASALE SAMBRINO	127.315	756578
75	SALENTO	Zona addestramento cani	CASE SIMINI	105.825	756579
75	SALENTO	Zona addestramento cani	MASERIA FOSSA	138.260	756580
75	SALENTO	Zona addestramento cani	MASERIA GAVOTTI	137.121	756581
75	SALENTO	Zona addestramento cani	MASERIA QUAREMME	277.696	756582
75	SALENTO	Zona addestramento cani	MITRANO	109.800	756583
75	SALENTO	Zona addestramento cani	S. BIAGIO	451.352	756584
75	SALENTO	Zona di ripopolamento e cattura	C.DA PETTI - CORDA DI LANA	15.201.156	756685
75	SALENTO	Zona di ripopolamento e cattura	CANALE PISCOPIO / VORAGINE APISO	10.784.474	756686
75	SALENTO	Zona di ripopolamento e cattura	MASERIA CERRATE/BOSCO GALIARDI	5.382.383	756687
75	SALENTO	Zona di ripopolamento e cattura	Masseria Donna Teresa / Autopista Ex FIAT	14.640.216	756688

75	SALENTO	Zona di ripopolamento e cattura	PATERNO'-LOMBARDA-PONZI	6.505.487	756689
75	SALENTO	Zona di ripopolamento e cattura	Porto Badisco	14.181.748	756690
75	SALENTO	Zona di ripopolamento e cattura	SAN NICETA	11.064.071	756692
75	SALENTO	Zona di ripopolamento e cattura	VORAGINE DI PARLANTANO	16.354.243	756693

